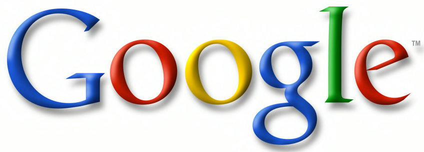




Vi è Serg. Ballo

ROMEO GALLI. Non tagliare

I MANOSCRITTI

E

GLI INCUNABOLI

DELLA

BIBLIOTECA COMUNALE D'IMOLA.



IMOLA.

TIP. D'IGNAZIO GALEATI E FIGLIO

Via Cavour, già *Corso*, 35.

1894.

Al chiar.mo Sig.r Calda prof. Pietro
p. omaggio
Romeo Galli

ROMEO GALLI.

I MANOSCRITTI
E
GLI INCUNABOLI
DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE D'IMOLA.



IMOLA.
TIP. D'IGNAZIO GALEATI E FIGLIO
Via Cavour, già *Corso*, 35.

1894.

AD ANDREA COSTA.

—

A Lei, Presidente della Commissione per la Biblioteca, spetta quasi di diritto questo mio lavoro. Ed io glielo dedico con quell'affetto che è la migliore scusa della sua tenuità.

Di biblioteca, 20 ottobre 1894.

R. Galli.

PREFAZIONE

Come la maggior parte delle Biblioteche pubbliche d'Italia, la Biblioteca comunale d'Imola ebbe la sua origine in un convento, per opera di un egregio prelato, Francesco Cesare Lippi.

Nato nel castello di Mordano verso il 1565 da distinta e onorevole famiglia, Francesco Lippi diede bentosto chiare prove d' ingegno svegliato e di singolare perspicacia, così che applicatosi agli studi ecclesiastici ed entrato nella religione dei Minori Riformati di S. Francesco, potè, giovanissimo ancora, addottorarsi con plauso in filosofia e teologia.

Peregrinando poscia di convento in convento, com'era allora costume de' monaci, ebbe agio di farsi ammirare per il facile eloquio, per la dialettica forbita sottile e per l'arditezza della critica; onde lo vediamo nel 1599 assunto a pubblico lettore di metafisica nella celebre università di Padova, che riceveva allora maggior gloria dalle scoperte di Galileo Galilei.

Dalla cattedra di metafisica passò nel 1603 a quella di filosofia, in sostituzione del celebre padre Palantieri, e la tenne con onor grande fino al 1606, nel quale anno, sotto la data del 31 ottobre, si trova nominato il suo successore nella persona di « Philippus Faber Faventinus. »

La ragione che indusse Francesco Lippi ad abbandonare l'università di Padova deesi ricercare in uno dei più grandi avvenimenti del secolo decimosettimo.

Il Senato veneto con decreto del 10 gennaio 1603 aveva, sotto pene rigorosissime, vietato di fondare chiese, conventi, monasteri, congregazioni, confraternite religiose senza la sua approvazione; ma siccome accadeva allora quel che è accaduto da noi che, dopo soppresse, le corporazioni religiose, rivivono sotto forma di istituti privati che si trasmettono per dono o per simulate vendite, così con un secondo decreto in data del 16 marzo 1605 il Senato proibì le donazioni di beni immobili agli ecclesiastici e non permise vendite o cessioni di stabili ai medesimi, se non per un periodo di soli due anni, previo suo consenso.

Paolo V Borghese, irritato per tali deliberazioni che sminuivano l'autorità della Chiesa della quale egli era così tenero, volse l'animo a cercare qualche pretesto per indurre i Veneziani a rivocare i loro decreti. Il pretesto venne. Essendo stati denunziati al Consiglio dei Dieci due ecclesiastici per poco rispetto al buon costume, il governo della Repubblica aveva proceduto all'immediata cattura dei medesimi, senza

curarsi del necessario permesso del pontefice. Il quale minacciò di andare su tutte le furie, mosse lagnanze vivissime per questa e l'altre usurpazioni della giurisdizione ecclesiastica all'ambasciatore di Venezia, e spedì al Senato due brevi per obbligarlo a rivocare i decreti così fastidiosi e consegnare nelle mani del Nunzio apostolico i due prigionieri. Il Senato tenne duro e il pontefice, perdute, come suol dirsi, le staffe del cervello, lanciò un « *terribile monitorio* » seguito da un interdetto generale per tutto lo Stato veneto. Ne nacque una discussione gravissima nella quale si mischiarono ingegni eletti, cardinali, principi e potentati d'ogni specie. Chi parteggiò per la Chiesa, chi per la forte Repubblica, che aveva intimato, sotto pena di perpetuo esilio, che niuno, ecclesiastico o secolare che fosse, obbedisse all'interdetto.

Da ambe le parti uscirono a profusione scritti violenti, satire pepate e sarcasmi sanguinosi che invelenirono maggiormente la contesa e seminarono odî e vendette senza fine. Francesco Lippi si lasciò attrarre negli addentellati della questione, e si schierò con singolare animosità fra i partigiani del papa, sostenendo persino dalla cattedra le ragioni della Santa Sede e i diritti d'immunità ecclesiastica. Ma il leone di San Marco avvezzo a non fare soverchi complimenti con chi lo contrariava, aveva già disteso gli artigli sopra il professore ribelle, per tradurlo nelle prigioni di stato, senonchè egli seppe astutamente evitarle colla fuga. Ond'è che Paolo V, in ricompensa dello zelo e

della fermezza addimostrata dal Lippi in tale circostanza, nel concistoro degli 11 dicembre 1606 lo creò vescovo della Cava, nella quale sede morì quasi sessuagenario nel 1622.

Ho creduto bene di narrare quest' importante fatto storico, perchè mi pare che ad esso sia indirettamente legata l'origine della nostra Biblioteca, la quale probabilmente non sarebbe sorta ove il fondatore avesse proseguito nell' insegnamento.

Quetate in fatti le cose pubbliche e messo l'animo in pace, Francesco Lippi si ricordò di aver lasciata in Padova la sua pregevole libreria; e, come prima gli era caduto in animo di farne dono al paese nativo (il castello di Mordano era sotto la dipendenza diretta degli Imolesi) così, confermatosi in quel primo proponimento, scrisse alla magistratura cittadina la seguente lettera:

Alli molto Ill:mi SS:ri sempre ossmi li SSri Confalonieri et Cons:ri d'Imola.

(loco ✠ sigilli)

Molto Ill:mi SSri sempre oss.mi

Io disposi negl' anni passati, per mia particolare inclinatione, di far dono della mia libreria al Convento di S. Francesco di cotesta Città, al quale fui di richiesta del Magistrato, et nel quale anco per qualche anno ho dimorato, et così ho dato ordine, che ricuperata da Padoa, sia trasportata nel suddetto convento, et perchè non vi è stanza capace per custodirla, et è necessaria sopra intendenza particolare, supplico le SS. VV. Molto Illri poi che [i libri] resteranno per beneficio pubblico, restino servite di prenderne cura et prottetione particolare, et di far fabricare luoco capace et condecente per conserta, che frà tanto io procurarò breve pon-

tificio, che non possano i libri mai per alcun tempo essere ammossi sotto pena di scomunica *latae scententiae,* et che cotesto governo, et reggimento della città ne tenga cura, custodia, et prottetione a beneficio comune. Restando io con desiderio continuo di far sempre cose d' honore et di utile per questa mia patria, con che me le raccomando con ogni affetto et prego dal Signore ogni prosperità desiderabile.

Dalla Cava, adì 17 giugno 1608.

Delle VV. SS. Molto Ill^{ri}

come fratello aff^{mo} per servirle
F. CESARE LIPPI VESCOVO DELLA CAVA.

Alla qual lettera seguì, a breve distanza, una seconda con cui l'esimio donatore accompagnava il breve pontificio promesso:

Molto Ill:^{mi} Sig^{ri} oss^{mi}

Ha stabilito Nostro Signore con l'inchiuso breve la donazione della mia libreria fatta da me a cotesto convento di San Francesco aggiongendo pena di scomunica et altre per la conservazione di detti libri. Et perchè la mia speranza intorno a questa manutentione hà sempre appoggiato, et appoggia alla diligenza di questa honoratissima Università, l'indirizzo alle SS. VV. molto Ill^{ri} supplicandole restino servite di far intagliare detto breve in pietra *ad verbum,* et farlo porre sopra la porta della Biblioteca. L'original poi, e copia autentica conservare nell'Archivio della Città, et spero di accrescere, piacendo a dio, il numero dei libri, poichè N. S. m'ha fatto anco questa grazia. Potranno, se così li parerà far portare tutti i libri nella Città, et registrarli con novo Inventario di qualche priore del Convento nativo. Et me le offero di tutto cuore

Dalla Cava, a 13 di dicembre 1608.

Aff^{mo} per servirle sempre
CESARE LIPPI VESC.^{o} DELLA CAVA.

Per quante ricerche m'abbia fatte nell'archivio del Comune, * non m'è stato possibile trovare nè il breve, nè gli originali delle lettere, perduti forse nei trambusti politici dai quali nè pure quelle povere vecchie carte andarono esenti. La diligenza però dei segretari d'allora ce le ha conservate in copia nel volume XXXI dei *Campioni Comunali* (pag. 145 e 175) ed ho potuto così constatare la data vera della fondazione di questa pubblica Biblioteca che per antichità è la tredicesima in Italia.

Ognuno avrà veduto dalle lettere prodotte che il Lippi non donò la sua libreria al Comune, com'è detto in tutte le statistiche governative delle biblioteche italiane, ma bensì al convento di S. Francesco, con obbligo ai frati di tenere i libri a disposizione dei cittadini imolesi, ed al Comune di sorvegliare attivamente per la conservazione e manutenzione delle opere.

In fatti il Consiglio municipale, dietro la prima comunicazione del donatore, nominò una commissione che riferisse sulle spese da incontrarsi per la fabbrica della sala richiesta e attendesse all'attuazione del progetto; ed in seguito alla lettera 13 dicembre 1608 votò unanime encomio al Lippi e venne alla nomina di altra commissione composta dei signori Dottor Giovan Battista Tedeschi, Vincenzo Cattani, Cur-

* Nelle ricerche tutte fui coadiuvato con efficacia dal Protocollista comunale sig. Folli, che mi corre obbligo di ringraziare vivamente.

zio Torelli e Bessarione Bandini collo speciale incarico di sorvegliare la libreria, denunziarne i bisogni e curare l'inventario. In qual modo essa abbia disimpegnato il compito suo non so; certo i libri furono allogati nel convento, inventariati ed il pubblico potè entrare nella libreria per fruire del benefico dono, sebbene di ciò tacciano i documenti rimasti.

Per tutto il secolo XVII di biblioteca non si parla: non un registro, un brano di catalogo, una memoria che possa gettare un po' di luce su primordî così oscuri! Tutto è andato disgraziatamente smarrito, e forse colla morte del donatore, il quale avrebbe potuto richiamare e Comune e convento alla stretta osservanza delle promesse fatte, morì pure la memoria del dono. Triste vicenda, ma pur comune a tutte le cose di questa terra! Sbolliti i primi entusiasmi, l'indifferenza e l'oblio vengono ad affogare i buoni ricordi, a cancellare le liete nostre impressioni, epperò accade talora che a grande distanza di tempo una cosa ci sembri nuova ed originale, laddove non è che una risurrezione.

***

Fu solo nel 1742, a più che centotrenta anni di distanza, che si riparlò di libreria in Imola. Don Giovanni Villa, vissuto tra il decimottavo e decimonono secolo, ha lasciato scritto a pag. 443 della sua « Guida Pittorica d'Imola » voluminoso manoscritto esistente,

inedito, presso questa biblioteca, la seguente nota: « .....Del 1747 si apre nel convento dei PP. Minori Conventuali una libreria pubblica dotata dal Padre Maestro Giuseppe Setti, con facoltà riportata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il quale prega il Consiglio a far registrare a perpetua memoria nei pubblici annali questa sua intenzione. » E seguita: « Si vuol avvertire che il suddetto Padre comparve agli atti magistrali nell'anno suddetto ed espose che, in vista delle facoltà come sopra ottenute e anche da' suoi superiori, e avendo dotato del suo la libreria, l'apriva ad uso e comodo del pubblico e perciò pregò l'Illmo Magistrato di far registrare nei pubblici annali questa sua comparsa che fu registrata al Campione del 1747, fol. 38 etc. » Questa nota nella sua oziosa ripetizione fu per me assai eccitatrice. Volli vedere se, e in quanto, la notizia era giusta. In seguito a lungo scartabellare, dàlli e ridàlli, mi venne fatto di trovare fra gli Atti municipali del 1814 (vedi un po' che distanza!) il « memoriale » del padre Setti alla Congregazione dei Vescovi e Cardinali, col quale domanda di poter devolere un suo livello fruttante circa cento scudi alla Biblioteca del Convento. Il memoriale è senza data, ma il rescritto originale della Congregazione (al quale seguita il consenso del Ministro generale dell'Ordine di S. Francesco) è datato il *3 agosto 1742* ond'è facile capire che l'istanza dev' essere stata rimessa poco avanti quel tempo. Ottenuta la necessaria autorizzazione, il Setti che era allora Guardiano dei

Minori Conventuali, e non già bibliotecario, come s'è sempre creduto, attese, si vede, ad accumulare per qualche anno i frutti del suo patrimonio a fine di porre mano al fabbricato per la biblioteca, che è poi il bellissimo attuale, e però fu solo nel 1747, quando cioè fu in grado di attuare il progetto suo che fece partecipe il Comune dell' approvato divisamento, colla seguente lettera:

Ill^{mi} Sig^{ri} P̃roni Colendissimi,

F: Giuseppe Antonio Setti Min: Conventuale, servo umilis^{mo} delle Sig^{e} loro Ill^{me} riverentemente gli espone come avendo tempo fà dato un memoriale in Sac: Congreg: de Vescovi e Regolari, col supplicare l'EE. loro affinchè si degnassero d'assegnare in perpetuo doppo (*sic*) la di lui morte tutto il Livello suo quale consiste, al presente, nell'entrata d'una possessione comprata con sue limosine dall' Illma Sig^{a} Cont: Lucrezia Codronchi Lovatelli, che di presente rende da centocinquanta scudi in circa l'anno, e caso che l'Oratore prima della sua morte crescesse altri fondi tutto il frutto di essi si dovesse aplicare in perpetuo nell'erezione e manutentione d'una libraria da farsi nel Convento di S. Francesco; ed avendo la suddetta rimesso il tutto al Padre Reverend^{mo} Generale dell'Ordine, quale benignamente avendo fatto il suo decreto a tenore di quanto desiderava l'oratore, come potranno le Sig^{rie} Loro Ill^{me} vedere dalla copia autentica che attualmente consegna affinchè favorischino (*sic*) di farla registrare nella loro secretaria acciocchè una tal memoria non vada in oblivione ed abbia il suo bramato effetto.

Che della gratia etc.

È alquanto curiosa la veridicità di questo frate che nella domanda alla Congregazione dei Vescovi confessa essere il livello suo di provenienza materna e non fruttare più di cento scudi, mentre al Magistrato

cittadino dice che la possessione Lovatella (si chiamava così) l'ha « comprata con sue limosine » e che ne frutta centocinquanta circa, ciò che era, infatti, più giusto. Quali ragioni inducessero poi il buon uomo a celare la verità dinanzi a' suoi superiori non spetta a me d'indagare, ma temo ch'egli paventasse l'ingordigia dei grassi porporati e gli ostacoli ch'eglino avrebbero frapposti al suo civile proposito, ond'è che se qualche anima timorata trovasse in ciò motivi di riprensione e di peccato, deve caricarne la coscienza dei signori Vescovi e non dell'umile, e pur così generoso, francescano.

A noi. La supplica su riferita parla di « erezione e manutentione d'una libreria da farsi nel convento di S. Francesco »: ciò lascierebbe supporre che i libri di monsignor Lippi fossero andati del tutto dispersi, cosa, direi quasi, impossibile.

Lasciando andare che una vecchia tradizione di biblioteca ci indica qualche gruppo di libri di teologia e filosofia come appartenuti a Francesco Lippi, io mi domando come mai al padre Setti sarebbe balenato il pensiero di fabbricare un salone che può contenere da otto o diecimila volumi quando non ne aveva forse un centinaio da collocarvi. Oh! perchè non si sarebbe egli contentato, in principio, di una modesta saletta, attendendo a raccogliere la suppellettile necessaria pe' suoi generosi propositi? E quale strana impressione n'avrebbe ricevuto lo studioso od il visitatore raffrontando la cospicuità del locale colla miseria di pochi

volumi disseminati pei lunghi e larghi scaffali, *rari nantes in gurgite vasto?* Ecco: io ammetto che, in parte, la libreria Lippi potesse essere andata dispersa, ma credo poi fermamente che i frati — affievolendosi man mano il ricordo del donatore — abbiano, garbatamente, chiuso l'uscio della libreria in faccia ai signori studiosi e si siano ritenuti, in coscienza, gli esclusivi proprietari dei libri stessi. I quali avranno formato il primo nucleo, non trascurabile, della erigenda Biblioteca; tant'è vero che essa ebbe sino da bel principio uno speciale custode o bibliotecario, che attese alla classificazione e ordinamento delle opere. A qual pro si sarebbe dunque creata una carica senza oneri? Chiunque, frate o no, avrebbe potuto essere bibliotecario di una biblioteca che non esisteva.

Intanto il Consiglio comunale adunatosi il 29 aprile 1747 di unanime consenso lodò sommamente la degnissima idea del Setti ed ordinò se ne lasciasse memoria nei pubblici annali « a ciò i posteri avessero un esempio di ammirazione in questo non mai bastantemente commendabile religioso nostro concittadino. » Anzi il consigliere conte Zampieri disse: « Oltre l'obbligo che ci corre di ringraziare con distinzione il P. Maestro Setti per il benefizio e l'ornamento che aggiunge alla città nostra, parmi si potesse pregarlo a disporre che si desse comodo a chi volesse studiare nella sua libreria * », così che la città domandava ora per favore ciò che altra volta aveva per diritto.

* Campioni dal 1747 al 1750, Tomo LVIII, pag. 38-39.

Il padre Setti, conforme l' espresso desiderio del Consiglio, inoltrò nuova istanza alla Congregazione dei Vescovi perchè si desse al Generale dell' Ordine la facoltà di prefiggere, in avvenire, per onorario dell'amministratore e custode della libreria annui scudi sei, in moneta romana « con che debba dare il comodo di studiare in detta libreria a qualunque persona regolare o secolare, senza però permettere l' estrazione dei libri » e di nominare per amministratore delle rendite e custode della libreria suddetta, invece del P. Maestro Gardi, defunto, il P. Maestro Giambattista Pantaleoni.

La Congregazione dei Vescovi annuì al discreto desiderio del padre Setti, il Generale dell' Ordine rescrisse favorevolmente la supplica ed il Comune prese memoria della concessione ne' suoi annali * sotto la data 10 maggio 1749, dando in pari tempo il permesso di portare in fuori, nel vicolo Cappelletta, il muro della libreria e della scala di un piede circa, come esigeva il disegno dell'architetto Alfonso Torreggiani di Bologna.

Così la Biblioteca rinacque a maggior lustro ed a vita rigogliosa pel costante volere di un frate, che la gente smemorata quasi più non ricorda!

Valga, o nobile vecchio, che, nell'ampia sala, mi sorridi piamente dall'alto e m'incoraggi tacito al lavoro, all'amore di questi buoni libri che compendiano la vita di più secoli e dicono tante dolci cose all'anima no-

* Giornale dal 1748 al 1750.

stra, e narrano, anche nella parvente decrepitezza, le lotte titaniche del pensiero umano, ribelle sempre e progressivo, valga l'affetto e la reverenza grandissima che ti professo, a compensarti in parte dell'oblio ingeneroso dei posteri!

***

Se dal 1608 al 1742 la Biblioteca rimase un gelido museo, un organismo rattrappito nelle cui vene non si fece scorrere una goccia di sangue nuovo, dal 1742 al finire del decimottavo secolo essa non s'accrebbe che di teologia scolastica, di filosofia, di casistica, di metafisica e di vite e miracoli di santi. La censura infieriva su tutto quanto è oggi onore e gloria del pensiero umano; i libri erano passati al vaglio di censori ignoranti e paurosi; la coltura generale poco o niuno impulso riceveva dalle biblioteche, perchè i lettori erano riguardati con occhio sospettoso dai bibliotecari, obbligati a tenere sempre sottomano l'indice delle opere proibite.

I Governi d'allora temevano i libri ed i lettori quasi quanto i Governi d'adesso gli anarchici e la dinamite. L'Imperatore d'Austria — scrive l'illustre Olindo Guerrini — chiedeva ai professori di Pavia dei buoni sudditi e non dei buoni scienziati; il Borbone di Napoli abborriva i *pennaruoli.*

Così è facile immaginare qualmente fosse esiguo il numero degli accorrenti alla nostra Biblioteca, che,

d'altra parte, s'apriva a libito e licito dei frati. Anzi, ritornando all' uso antico, pare ch' essi la tenessero, negli ultimi anni, per lor uso esclusivo.

La rivoluzione francese venne ad alitare su questi vecchi e polverosi scaffali un po' di quello spirito irrequieto, di quei generosi propositi di ampia libertà, che sono la sua maggior gloria e la migliore scusa de' suoi eccessi. Le armi repubblicane, che invasero Imola nel giugno del 1796, tolsero la biblioteca ai frati per darla al Comune, il solo che potesse accampare dei giusti diritti dopo di essi. La Municipalità nostra ne domandò infatti l'apertura all' amministrazione centrale del Lamone, colla seguente nota:

LIBERTÀ. EGUAGLIANZA.

Prot. N. 1.

Cittadini Amministratori.

Una sola Biblioteca che potrebbe servire a pub.[a] Instruzione della gioventù esiste nella città d'Imola con una dote sufficiente al di lei mantenimento, e all'emolumento del Bibliotecario assegnatole dal Fondatore. Questa rimane presso i frati conventuali i quali fin ad ora contro la mente dell'Institutore, che volle si tenesse aperta a comodo anche dei secolari, l'hanno ritenuta a solo loro beneficio. Citt.[ni] Amministratori, la nostra amministrazione fino dal suo ingresso vede con rammarico quanto lentamente progredisca l'amore della libertà per mancanza di lumi specialmente nei giovani. Se a loro non vengano somministrati i mezzi non si avranno mai dei buoni cittadini, e de' bravi repubblicani. È inutile, che dei libri, e dei buoni libri, siano in mano de' frati, che o non ne usano, o ne userebbero male. Il pubblico bene adunque, e le frequenti istanze, che ci vengono fatte dalla gioventù sono tanti stimoli autorevoli e sacri, che ci movono a dirigerci a voi, perchè vogliate compiacervi di accordarci, che

la nominata biblioteca insieme con i fondi assegnati alla medesima rimangano a pubblico vantaggio togliendone l'inspezione ai Frati. Anzi si crederebbe opportuno, o più vantaggioso, che ritrovandosi nelle librerie di altri Conventi già inventariati alcuni buoni libri, che mancano in questa, dáste la facoltà di riunirli nella medesima. In questa maniera la libreria diverrebbe più completa e più utile.

Alla quale nota l'amministrazione centrale del Lamone fece a tergo questo semplice rescritto:

LIBERTÀ. EGUAGLIANZA.

L'AMMINIST.[e] CENTRALE DEL LAMONE

Faenza 22 Nevoso anno 6° Repub.° [12 gennaio 1797].

La Municipalità d'Imola, previo Inventario esatto da farsi dei Libri, e tutt'altro esistente nella Biblioteca dei Minori Conventuali di detta città faccia aprire la divisata Biblioteca a pubblico comodo, è destini il Bibliotecario con l'opportuno onorario da fissarsi dalla medesima.

F. GINNASI Presid.°
G. ZACCARELLI Ammin.[re]
VIN. BONAZZOLI Seg.°

La biblioteca, accresciuta di molti volumi delle librerie dei conventi soppressi, pei quali si fecero inventarî esatti, che ho, in parte, scovati fra un mucchio di putride carte, si aperse poco tempo dopo al pubblico col titolo di *Biblioteca Nazionale.* I cittadini, spinti forse più dalla curiosità, che dalla voglia di procacciarsi « i lumi » per diventare buoni repubblicani, accorsero numerosi alla *Nazionale* imolese, e di ciò è memoria in una domanda fatta da un Vice biblio-

tecario alla Municipalità per aumento di onorario. La direzione dell'istruzione pubblica intanto, memore di quella massima repubblicana che le rivoluzioni non s' hanno da arrestare mai, ma devono penetrare in tutti gli organismi della società, dal più importante al meno, e coordinarsi in reciproca armonia, incalzava gli impiegati per un ordinamento razionale delle opere e una cernita accurata dei libri rari, buoni ed incompleti.

Dettava inoltre un regolamento generale che doveva restare esposto nella sala di lettura e prescriveva altre modalità, diremo così, locali. S' incominciò allora ad acquistare qualcosa che non fosse la solita teologia o gl'indigesti volumoni di filosofia devota: Voltaire, Diderot, D'Alembert, Rousseau, Elvezio, Turgot, Lutero, Galileo ecc. entrarono a bisticciarsi coi fratacchioni, glossatori di bibbie o rabberciatori di testi sacri, ed a far soffrire di distrazioni le vergini rapite nell'estasi dell'altro mondo. Fu una vera invasione di *profanatori,* ed io stupisco come certi padri gesuiti non abbiano preso cappello e non se ne siano andati in più spirabil aere. Ma ahimè! le armi francesi declinarono nell'Italia superiore, ed Imola ritornò sotto il bastone tedesco il 30 giugno 1799.

Il generale Klenau l'unì alla reggenza cesarea di Ravenna, dove il commissario imperiale, conte Pellegrini, dichiarò burbanzosamente abolite tutte le leggi, ordinamenti e disposizioni fatte dal passato governo. I frati, come gli uccelli di malaugurio intorno ad un

cadavere, accorsero alla Biblioteca per riportarsi i libri ivi riposti, e dio sa se certe mani ignoranti li abbiano o no sciagattati. È il vero termine.

Esiste di questo tempo in un cartone dell'archivio comunale, una corrispondenza curiosissima della Reggenza cesarea di Ravenna alla Municipalità nostra, nella quale si ordina o si ratifica, non ricordo bene, la restituzione delle librerie conventuali agli aventi diritto, e in pari tempo si gettano contro al governo repubblicano tali titoli ed epiteti da far gola a un moderno questore in traccia di selvaggina anarchica. Altro che Goti, Ostrogoti e Vandali! Essi sono nulla, secondo l'opinione del modesto segretario della reggenza, a petto dei furfanti, dei mestatori e dei rivoluzionari francesi. Santa indignazione, sai tu se non si sia pentito di aver scritto così? Si ebbe pertanto cura di dimettere il bibliotecario secolare per sostituirvi un ecclesiastico, e, dopo una temporanea chiusura, la Biblioteca si riaperse con una « grande » accademia letteraria per la quale si spesero 16 scudi circa.

Marengo ritornò a galla la fortuna di Francia. Imola s'ebbe ancora un governo repubblicano, e nella biblioteca si riconcentrarono le librerie delle confraternite religiose di bel nuovo soppresse. Era bibliotecario in questo tempo il padre maestro Rossi, che attese ad epurare la biblioteca dai doppioni e dai libri inutili, ed a redigere l'inventario insistentemente richiesto, per ordine superiore, dal Vice Prefetto del distretto d'Imola. Io non so veramente il perchè, ma

forse per la sua dotazione cospicua, la biblioteca interessava assaissimo il Governo che più e più volte richiese al Comune i documenti comprovanti i suoi diritti sopra tale istituzione, diritti trovati sempre giustissimi e per tali riconosciuti.

Al padre Rossi, morto improvvisamente nel 1806, successe il padre Giuseppe Liverani, uomo — al dire del Villa — molto scienziato e assai perito nello discernere le belle edizioni genuine. Esso, convinto che il precedente bibliotecario alla pulitezza della libreria non aveva saputo congiungere un buon sistema per tenerla ordinata, nè aveva ancora compilato un esatto repertorio topografico, tentò di riavvicinare i volumi per materie negli scaffali, come tutt'ora si vedono, e compì un Indice in volume, che con molte correzioni, aggiunte ed appendici ha servito sino al 1872.

Destinato a seguire sempre le peripezie dei Governi succedentisi ed a provare l'umore della bestia dominante, questo vecchio istituto comunale fu arricchito nel 1806 coi libri del soppresso Seminario imolese, e nel 1807 con quelli dell'ex-compagnia di Gesù. Questi ultimi erano già di proprietà comunale per rescritto del pontefice Clemente XIV, e furono uniti alla biblioteca perchè le pubbliche scuole, cui avevano sino allora servito, si erano trasportate dal locale dei gesuiti in questo di S. Francesco, più grandioso. Ma colla caduta di Napoleone, la Biblioteca ebbe a rimpiangere l'ampia libertà che aveva per venti anni goduta. Ritornarono le restrizioni; la censura inforcò beffardamente gli occhiali

sul naso, i bibliotecari, tonsurati nell' animo se non sul capo, dovettero guardare con sospetto e timore i lettori assidui e riaprire i volumi della Sacra Congregazione dell' Indice. Ho sul tavolo una lettera del Consiglio di censura per le stampe e teatri, residente in Bologna, colla quale si comunica al Gonfaloniere d' Imola, che, in via eccezionale, si permette al libraio Pasini di poter vendere alla Biblioteca l' epistolario di Pietro Giordani, condannato dalla Congregazione perchè contenente principî e dottrine riprovevolissime, sotto espressa ed assoluta condizione però che non sia dato in lettura se non a quelli muniti di papale licenza!

In fede mia, credo non si potesse arrivare più in là!

Ma la reazione non si fermò soltanto alla censura: essa falcidiò ancora le rendite dell' istituto a favore — immaginate un po' ? — del convento dei Cappuccini.

Nella seduta consigliare del 4 dicembre 1821, il Gonfaloniere, conte Giuseppe Ginnasi, disse che, essendosi ripristinata quella corporazione religiosa per interessamento dello stesso Consiglio, il quale aveva ceduto ai frati anche l'uso, non la proprietà, dell'orto unito al convento, era bene che esso non mancasse dei mezzi necessari per la istruzione e coltura dei proprii membri, onde a dare alla confraternita un nuovo attestato di premura e somministrarle i modi di erigere una sufficiente libreria, propose:

1° Consegnare ai Religiosi Cappuccini una parte di quelle opere che si trovano nella Biblioteca comu-

nale in esemplari duplicati, e non mai opere uniche, o d'insigne e rara edizione;

2° Siccome il numero di questi libri non potrebbe essere molto vistoso, e supplire ai bisogni della corporazione, assegnare alla medesima pel corso di dieci e più anni, un sussidio annuale di scudi 50 da ricavarsi dai proventi della Biblioteca, col qual fondo debbano i Religiosi provvedere le opere confacenti alle loro occorrenze, esibendone però prima il progetto alla Magistratura per giustificare l'impiego del detto sussidio.

Riferì ancora sui modi di assicurare perennemente il possesso dei libri al Comune per mezzo di timbri e di inventarî da depositarsi nell'archivio del Magistrato e mise in discussione la sua proposta.

Vari furono gli emendamenti apportativi, ma il più sostanziale fu quello validamente propugnato da don Francesco Fagliaferri, consigliere, per il quale si diminuì di scudi venti il sussidio proposto, avuto anche particolare riguardo di non privare troppo la Biblioteca di doppioni o di opere inservibili sì, ma che potessero prestarsi a cambi, permute ecc. favorevoli all'istituto. Il diavolo, stavolta, s'accostava alla croce!

La liberalità dei cittadini sanò, come spesse volte è accaduto di simili istituzioni, il danno arrecato dagli amministratori. Pochi e timidi da prima, i donatori alla nostra Biblioteca non mancarono mai, e col conte Giovanni Codronchi Argeli seniore s'iniziò la serie non indifferente di regali, che, in progresso di tempo,

formarono uno dei fondi più cospicui della sua suppellettile scientifico-letteraria. A segnalare con atto di pubblica benemerenza la sua nomina a Gonfaloniere della città, il conte Codronchi nel giorno 9 novembre 1843 donò alla comunale biblioteca una collezione di autori imolesi, che con grave dispendio ed amore infinito aveva potuto, nel corso di lunghi anni, raccogliere. Essa consisteva allora in 277 volumi delle più scelte e nitide edizioni, ch'egli accrebbe poi sempre per tutto il tempo di sua vita, ed ora ne conta più di 430 senza tener calcolo dei numerosissimi opuscoli racchiusi in apposite buste o cartoni, che dir si voglia. Assieme ai libri regalava pure dieci medaglie in bronzo di illustri imolesi e di personaggi attinenti alla storia della città, tra le quali sono ammirabili le due di Caterina Sforza, signora d'Imola e di Forlì, quella di suo figlio Ottaviano Riario e le bellissime di Innocenzo Francucci, di Marcantonio Flaminio, di Alessandro Tartagni e le due di Ottaviano Vestri.

Libri e medaglie furono collocati e disposti in un ben inteso ed elegante pluteo, distinto colle armi gentilizie di casa Codronchi, dallo stesso donatore fatto costruire. A questo la civica Magistratura assegnò uno stanzino che trovasi ad un angolo della grande aula, formante con gli altri tre, nelle singole parti, i lati minori di un ottagono che la stessa aula presenta, e, su proposta del bibliotecario Nicolao Fanti, vi fece murare la seguente iscrizione:

IOANNES CODRONCHIUS ARGELUS COMES
EQUES HIEROSOLOMYTANUS PRAESES ORDINIS
OMNIGENUM FOROCOR: SCRIPT: SYLLOGE
LONGA CURA SUISQUE SUMPTIBUS
IAM PRIDEM COMPARATA
ELEGANTI PLUTEO CIVIUMQUE ILLUST:
AENEIS IMAGINIBUS
PUBLICAM BIBLIOTHECAM AUXIT HONESTAVIT
ANNO MDCCCXLIII.

Anche dopo morte, che lo colpì inaspettatamente la sera delli 5 marzo 1860, il conte Codronchi volle manifestare la sua generosità modesta e l'interesse vivissimo ch'egli prendeva all'avvenire di questa civile istituzione, in quanto che apertosi il testamento si trovò aver egli donato più di cento volumi della collezione di classici latini, edizione di Torino; la raccolta completa degli stessi colla traduzione a fronte, edizione di Venezia; una trentina di volumi legali, le Istituzioni di Gottofredo, l'opera del Pothier ecc.

Possa a tanta beneficenza rispondere degnamente la gratitudine della gioventù moderna, come quarant'anni fa vi rispose l'esempio fecondo dei nostri padri!

Assai prima però del Codronchi, nel 1841, il professor Luigi Gramantieri aveva mandato da Roma una cassa con cento volumi, che il Gonfaloniere ordinava al Bibliotecario di ritirare da un vetturale a porta Ilione, ed il chiarissimo Tiberio Papotti aveva con sua disposizione testamentaria 28 aprile 1843 legato alla Biblioteca circa cinquanta volumi tra manoscritti e stampe riguardanti cose patrie.

Nel 1845 il cardinale Anton Domenico Gamberini donò trentadue grossi volumi di *Miscellanee* curiose e preziose, che mai furono accatalogate. Esse contengono quasi tutte le pubblicazioni spicciole uscite in Italia tra il 1790 e il 1830 e molte hanno dediche autografe al donatore, che fu Segretario di Stato con Gregorio XVI. Ogni volume reca in fine un indice manoscritto, che è poi riassunto in un indice generale diviso così: 1° Memorie patrie; 2° Avvenimenti contemporanei; 3° Allegazioni legali e sentenze. Approssimativamente si può calcolare che il numero degli opuscoli ascenda alla bella cifra di cinquecento.

Al dono del cardinale Gamberini tenne dietro, nel 1851, il lascito del distintissimo medico dottor Francesco Alberghetti. È questi il più grande filantropo della città nostra ed il suo nome ricorre soventemente con accento di gratitudine profonda e di ammirazione curiosa sulle labbra degli operai imolesi. Nel suo nobile testamento, dove alla sapiente previdenza dei tempi nuovi ha saputo sposare un sentimento altissimo di umanità, si legge: « Voglio altresì si passi a questa pubblica Biblioteca un esemplare dei libri che io possedo, e de' quali essa non abbia alcuna edizione. » Così, semplicemente. La sua libreria si componeva allora di 776 opere in 1386 volumi, ed ora, per le vendite fatte dei duplicati, ne conta soltanto 1200 ordinati e disposti in apposita sala.

Per la legge di soppressione delle corporazioni religiose 10 luglio 1866, l'Ufficio demaniale con atto

10 novembre 1870, consegnò alla biblioteca la libreria dei Cappuccini di volumi 1961 (compresi i libri già di proprietà comunale) e quella dei Minori Osservanti di volumi 1678. Seguirono poscia nel 1880 il lascito di Giuliano Luzzi di 283 volumi; nel 1884 il legato del Cav. Odoardo Pirazzoli, consistente in più che 40 buoni volumi di scienze naturali e parecchie lettere autografe da distinti scienziati a lui dirette, nel 1887 il dono del chiarissimo botanico dottor Pietro Bubani di Bagnacavallo, e nel 1888 lo splendido legato dell'avvocato Alfredo Cardinàli.

Cultore appassionato delle giuridiche discipline, il Cardinali aveva potuto con grandissime cure comporre una biblioteca di due mila e più volumi, fra i quali moltissimi di opere moderne le più importanti, collezioni costose di periodici e trattati antichi pregevolissimi, che stanno ora raccolti in apposita sala, senza che neppure un meschino segno di riconoscenza richiami o riveli alla memoria dello studioso il nome di così benemerito cittadino.

Doni egregi pervennero pure dal senatore conte Giovanni Codronchi Argeli iuniore, e pervengono tuttodì, copiosissimi, dall'illustre geologo comm. Giuseppe Scarabelli, nonchè dall'on. Andrea Costa, il quale ha iniziato una piccola biblioteca letterario-politico-sociale interessantissima, e una collezione di volumetti stampati dal Lemerre che sono veri gioielli di arte tipografica.

Così tra doni ed acquisti, si può calcolare entrino

in biblioteca annualmente da 200 a 250 volumi, ma è desiderabile e necessario che il fondo *Acquisti* venga aumentato, affinchè il patrio istituto si trovi in grado di rispondere acconciamente ai crescenti progressi dell'istruzione e della civiltà.

*
* *

Ed ora che ho accennato alle origini ed alle vicende più salienti della Biblioteca, non mi resta che a parlare brevemente del locale dove essa è situata, de' suoi assegni, della sua suppellettile in genere e del suo ordinamento.

È posta al lato nord-est dell'antico convento dei Francescani, che fronteggia per una lunghezza di 54 metri la via Emilia e serve altresì ad uso delle numerose scuole elementari maschili, della Regia Scuola Tecnica e di un prezioso Museo fondato per molta parte dallo Scarabelli e da altri chiari concittadini. Per un ampio scalone ed un vestibolo convenientemente ornato a stucchi e a ritocchi di chiaro-scuro dell'imolese Villa, si entra nella grande aula sulla cui porta si legge:

RELIGIONI MORIBUS
ET BONIS ARTIBUS EXCOLENDIS.

La sala ha forma ottagonale irregolare e col bellissimo battuto alla veneziana, il ballatoio che le gira tutt'intorno, le svelte colonnine che la divisano e la

volta dipinta graziosamente dal Della Nave appare in assai bella armonia costrutta.

Gli scaffali grandi e robusti, in due ordini, contengono i libri divisi per materie in undici scompartimenti. Gli scaffali inferiori sono di egregia fattura con chiudende a ramata riuniti con pilastrate dove superiormente sono delle piccole scansie, inferiormente degli usci che mettono a camerini triangolari, di cui uno è occupato, come già dissi, dalla collezione di autori imolesi, un altro dal dono Bubani e Pirazzoli e gli altri due da scalette di legno a chiocciola che mettono al ballatoio.

Nel piano della sala sono pure quattro eleganti vetrine dove si trovano esposti i più preziosi cimelî, e due globi, l'uno celeste colla data « 1695 — ex Chalcographia Dominici de Rubeis », l'altro terrestre colla soscrizione « Roma, 1744 — Calcografia al piè di marmo. » Sopra il vestibolo evvi una specie di galleria in comunicazione colla sala per mezzo di tre arcate, che, insieme ad altro ambiente annesso servivano, si vede, di appendice all'antica libreria. Sonvi inoltre sette stanze tutte occupate da libri, una stanza per l'ufficio del Bibliotecario ed una sala di lettura, alquanto meschina, capace di 25 o 30 posti.

Il personale della Biblioteca è ora composto di un vice-bibliotecario, di un aggiunto bibliotecario ed un inserviente. Essi dipendono amministrativamente dal Comune, tecnicamente da una Commissione di quattro membri nominati dal Consiglio comunale e rinnovati

per metà ogni triennio, giusta il disposto degli articoli 5 e 6 del Regolamento approvato con deliberazione consigliare 24 maggio 1867. I suoi membri sono ognora rieleggibili.

La somma stabilita in bilancio per la Biblioteca è di L. 3965, proveniente dal legato del padre Setti, e così ripartita:

1. Stipendi agli impiegati	L.	2240 —
2. Spese di cancelleria, illuminazione, fuoco ecc.	»	200 —
3. Tassa di ricchezza mobile e manomorta	»	665 —
4. Acquisto di libri e legature	»	760 —
5. Fondo per la costruzione di nuovi scaffali	»	100 —
In tutto	L.	3965 —

La Biblioteca è aperta al pubblico tutti i mesi dell'anno, eccettuato il mese di settembre, durante il quale resta chiusa per riparazioni interne, riordinamenti, verifiche e vacanze. Le sedute si possono distinguere in antimeridiane, pomeridiane e serali. Le antimeridiane durano invariabilmente 3 ore, le pomeridiane e serali 2 solamente. Le serali incominciano col 1° di novembre e terminano coll'ultimo giorno del mese di febbraio dell'anno susseguente. La Biblioteca dovrebbe così restare aperta al pubblico 30 ore per settimana, ma purtroppo ogni santo tribolato, come dice il Fumagalli, è buono a dar il chiavistello alla porta, e le 30 ore si riducono talvolta a 25, a 20, se non a meno. Crederei perciò utilissimo portare da 5 a 6 ore la durata dell'apertura giornaliera e intro-

durre ancora una seduta festiva di 3 ore, che permettesse a quelli che le occupazioni legano durante tutta la settimana, di frequentare la Biblioteca almeno nel giorno di riposo. Tale proposta, se non erro, fu già presentata all'on. Giunta comunale da un discreto numero di concittadini insieme ad altre di praticissima efficacia, ed io nutro ferma fiducia di vederle presto attuate.

La Biblioteca conta ora da 30 a 35 mila volumi, senza contare gli opuscoli raccolti in buste o sparsi per gli scaffali. È di indole generale. Nei tempi passati le scienze teologiche, la liturgica, la scolastica, l'ermeneutica, i testi sacri ecc. avevano la prevalenza; oggi l'hanno invece le scienze storiche, la letteratura, le scienze fisiche, la giurisprudenza e le scienze economico-sociali. Però i fondi più preziosi della sua suppellettile sono costituiti dai libri di indole religiosa.

Ai numerosi manoscritti ed incunaboli, dei quali non parlo, avendo dato nei cataloghi che seguiranno tutte le notizie sull'entità, la provenienza, lo stato loro, che erano a mia conoscenza, bisogna aggiungere: una collezione dei Ss. Padri in magnifici esemplari di ottime edizioni; una preziosissima e numerosa raccolta di Bibbie, molte delle quali poliglotte, e fra queste la celebratissima di Walton, col *Lexicon heptaglotton Edm. Castelli;* *

* Nel cartone del 1º volume di quest'opera si legge: « *Impressio huius Operae inchoata fuit anno 1653 et absoluta anno 1657 sub D. Protectore Cromwel. — Deinde regnante Iacobo Secundo, huius jussu, Praefatio Briani Waltonis sublata fuit, aliaque suffecta ex quo efficitur ut huiusmodi impressio rarior fit subsequentibus. — Talis est sententia M.r Panizzi Bibliotecarii Musei Realis Londini nostram Bibliotecam peregre invisentis postridie Calendas Semptembris Anno 1858.* »

la Biblioteca degli scrittori greci nell' edizione di Lipsia; quella dei classici latini nell'edizione di Torino e di Venezia colla traduzione a fronte; le antichità greche e romane del Grevio e del Gronovio; il *Thesaurus Italiae et Siciliae* etc. del Grevio con prefazione del Burmanno; la collezione dei classici italiani, edita a Milano; quella dell'Archivio storico italiano fondato dal Vieusseux; la collana degli storici greci volgarizzati; la Biblioteca degli Economisti; le Famiglie celebri del Litta; la raccolta di autori imolesi già nominata ecc.

Ha pure un buon numero di edizioni aldine dall'ancora secca, qualche rara stampa del Soncino, superbe produzioni del Bodoni, delle quali qualcuna in seta, altre tirate a pochissimi esemplari; una rara edizioncina della Sofonisba del Trissino con copiose note in margine scritte di mano di Torquato Tasso, edite a cura del prof. Paglierani e poscia del prof. Dalla Giovanna, ed un Uffizio della Madonna in velino con meravigliose incisioni in legno e contorni a festoni, che credo stampato a Parigi da Thielman Kerver tra il 1500 e il 1501.

I libri sono disposti negli scaffali per materie, ma tale disposizione è così larga e generica da non meritare il nome di ordinamento oggettivo. D'altra parte non è nuovo nè raro trovare un volume di viaggi mescolato ai romanzi od un romanzo mescolato alla storia od altra materia, ingannati forse, nella collocazione, dal titolo od obbligati dalla mancanza di spa-

zio, il grande e rovinoso inconveniente di tale ordinamento, per cui sarei d'avviso di non seguire più, almeno per l'avvenire, questo *tentativo* di disposizione sistematica contro cui si sono dichiarati i più illustri cultori della scienza bibliografica.

In quanto a cataloghi la Biblioteca è addietro di cinquant'anni per lo meno, a dispetto di tutte le buone intenzioni del Regolamento. Il quale coll'art. 18 prescrive al Bibliotecario l'obbligo di compilare un esatto inventario di tutti i libri posseduti dall'Istituto, inventario tante volte — in quarant'anni — promesso, e non mai compilato, mentre era la prima cosa da farsi. Chiunque infatti bazzichi un po' le biblioteche comprenderà facilmente di quale alta importanza sia l'inventario topografico, specie se, come avviene nella nostra, tutto l'ordinamento riposa su di un semplice catalogo a cartine, non rese immobili da uno dei tanti sistemi meccanici oggi conosciuti. I furti, le dispersioni, le sostituzioni ecc. senza un inventario che registri le opere progressivamente a seconda sono disposte negli scaffali, sono facilissime, e perduta una scheda, non resta più memoria alcuna dei volumi in essa notati.

A me è capitato varie volte il caso di essere richiesto di un'opera, avuta anni addietro in lettura, che non ho potuto trovare a catalogo, ma che, per un vago ricordo, pescando e fiutando qua e là in una stanza, ho rintracciato dopo qualche ora con somma edificazione del buon lettore!

Il catalogo alfabetico a schede è dunque il cardine unico della Biblioteca. Gli altri indici, meglio che cataloghi, quali quello dei manoscritti, della collezione degli scrittori imolesi e l'abbozzo del catalogo metodico servono a poco o nulla, vuoi per l' ubicazione erronea, vuoi perchè non furono proseguiti dal tempo in cui si redassero o perchè altro non sono che una succinta ripetizione delle schede.

Il catalogo alfabetico fu compilato dal fu bibliotecario prof. Giuseppe Neri tra il 1868 e il 1871 e risente assai della fretta colla quale fu compiuto, avendomi, per molte ricerche fatte, dato il 15 e talora il 20 per cento di schede errate.

In esso mancano poi le cartine — non mai compilate — della ricca miscellanea del cardinal Gamberini e quelle della libreria Alfredo Cardinali, che si conservano in due speciali cassettine, contrariamente ad ogni moderno criterio di scienza bibliografica. Mi si obbietterà certo che così fu fatto per ricordo del donatore, ma io replicherò che se ad ogni dono di qualche entità si vuol assegnare un catalogo particolare verrà giorno in cui essi saranno innumerevoli e incepperanno in modo singolare le ricerche dello studioso. Per ricordo del donante bastava — pare a me — l'annotazione rossa in fondo alla cartina e l'usuale annotazione al registro dei *Doni*.

Pertanto se i bibliotecari che succedettero al Neri — io parlo per ver dire, non per odio d'altrui nè per disprezzo — disbrigate le faccende della giornata

avessero atteso a correggere, a rivedere, a rifondere lentamente il catalogo, non si sarebbero perpetuati certi errori incorsi nella prima formazione di esso e così oggi riescirebbe più agevole il risanarlo. Ma perchè non si creda ch'io per primo mova questi lamenti, dirò che li mosse quattordici anni or sono un giornale paesano, e che nel gennaio del 1886 ne parlò pure un corrispondente del *Carlino* di Bologna senza verun profitto.

Io spero però che il Municipio, su cui pesa interamente la responsabilità del benessere intellettuale e morale della cittadinanza, e perciò anche di questa istituzione così intimamente connessa e sì giovevole all'istruzione dei cittadini, vorrà, come ne riconobbe il bisogno e n'ha espresso già il desiderio, venire ad un riordinamento razionale ed efficace, che metta la Biblioteca in condizione da poter giustamente corrispondere alle esigenze degli studiosi. Questo il mio voto più fervido: la mia speranza più ardita.

R. G.

BIBLIOTECA COMUNALE D'IMOLA.

CATALOGO DEI MANOSCRITTI.

1. « **Acta inventionis et translationis corporis Sancti Cassiani episcopi et martyris.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 310 × 0, 215, di carte 99 num.: le cc. 15, 16, 24, 25, 26, 36, 46, 58, 59, 66, 67, 70 sono bianche. Ha 23 e più righe per facciata, con due stampe del 1704 intercalate fra le cc. 20 e 21, 57 e 58. Scrittura corsiva di più mani. Provenienza: Seminario d'Imola. Legatura in m. perg.

Com. *a car. 1ʳ:* « Die 11 Mensis Februarij 1704 || Coram Illm̃o D. Ioseph Abbᵉ Guarra F. V. D. Prothō Ap.ᶜᵒ || Illm̃i et Rm̃i D. Philippi Antⁱ Gualterae Epi: || Imolae *etc.* »

Fin. *a car. 99ʳ:* « ....et apud se retinuit ad effectum || eam consignandi cum dictis sacris fragmentis et || numismatibus Illm̃o et Rm̃o DD. Archiepiscopo || Philippo Antᵒ Gualterio Ep̃o Imoleñ de cuius mandato || dicta duo fragmenta extraxit. || Ita est Ioseph Maria Avenalis Canc. Epi. »

2. ALBERTI Leon Battista. **Dialogo dell'amicizia.**

Membran., sec. XV, m. 0, 258 × 0, 168, di carte 63 (mancante in fine), di 30 righe per facciata, con richiami alla fine di ogni quinterno ed aggiunte a piè di pagina in caratteri più piccoli del testo. Scrittura minuscola rotonda con elementi semigotici. Il titolo e i nomi degl'interlocutori sono in stampatello rosso. La c. 1 ha il recto bianco, salvo qualche parola senza senso scritta, si vede, a solo scopo calligrafico, nella parte superiore. Nel verso si legge il sonetto che Leonardo Dati doveva recitare nel combattimento letterario, che per opera di Pietro dei Medici e dell'Alberti si tenne in S. Maria del Fiore il 22 ottobre 1441. Il sonetto è intitolato: « VERSI DI MESSER LIONARDO || DATI »; e in fine: « *Recitati nel certame de amicitia* || . *Florentie. 1436* (*sic*) », data che è assolutamente assurdo attribuire al codice, come s'è fatto sin qui. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura moderna in pelle nera: nel dorso si legge impresso in oro: STORIA DEGLI ALBERTI M. S. (?!?)

Com. *a car. 2ʳ:* « LEONIS BAP. AL. FAMILIE. L. QUARTˢ. || ERa già quasi dariporre gliargenti et || ridurre in mensa lultima collatione || alconuito. quando buto anticho dome||sticho della famiglia nostra alberta *etc.* »

Fin. *a car. 63ᵛ, ultima riga:* « facto assai aquanto achadea dire della »

Aggiunta: « quali in questa loro eta studioso mandai a memoria || LIONA. Non interruppi questa tua breuita || pregnia dimarauigliose sententie »

3. AMAIDENII Theodori Cardinalis. **Elogia summorum Pontificum et S. R. Ecclesiae Cardinalium.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 270 × 0, 200, di carte 184 numerate, escluse 7 cc. bianche, che stanno al principio. Scrittura inglese corsiva tutta d'una mano, salvo la sottoscrizione in fine: «*Theodori Amaidenij Cardinalium Vitam* (sic) *liber felicisᵐᵉ explicit*» forse autografa. Contiene gli elogi di quasi tutti i cardinali morti tra il 1600 e il 1655. Lo scritto non occupa che metà pagina. Proviene dal Convento dei Cappuccini d'Imola, che l'ebbero per disposizione testamentaria dell'abate F. Martino Vespeniani. Legatura in cartone, sciupata.

Com. *coll'elogio del card. Ferdinando de' Medici, a car. 1ʳ, così:* « Ferdinandus Card: Medices obijt 1607. renunciauit 1588. || Decimus tertius agens annū Ferdinandus Medices || Cosmi filius a Pio IV creatus est Cardinalis purpuramq3 gessit annos 25 *etc.* »

Fin. *coll'elogio del card. Alfonso della Queva, a car. 184ʳ, così:* « Apud Ecclesiam || suam die 20 Augusti 1655 Octuagesimo tertio || Aetatis suae anno Cardinalis creatus est 21 Iulij 1622 || ad eo ut in Cardinalatu vixerit annos triginta-|| tres fere uno Mense Minus. »

4. ANDREINI Domenico. **Inventario dei documenti che conservansi all'Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Scaletta in Imola.**

È un grosso fascicolo di carte quali cucite in fascicoli e quali no, di varia misura, ma scritte tutte da una mano (sec. XIX) le quali più che un inventario sono un trasunto di Atti, Bolle, Pergamene, Memorie, Libri d'amministrazione, Protocolli, Lettere originali, Testamenti, ecc. secondo che sono collocati nei cartoni d'archivio dell'Ospedale. Incominciano dal 1156 e finiscono col 1826.

5. ARGOLI Andrea. **De Mundi Sphera Tractatus secundum hypothesin Tychonis Brahe.**

Cartac., sec. XVII [1641], m. 0, 170 × 0, 080, di carte 68: le cc. 1, 63-68 sono bianche. Scrittura nitidissima, con numerose figure astronomiche colorate e richiami a piè d'ogni pagina. I titoli dei capitoli sono in rosso. Legatura in pelle rossa, ben conservata.

Com. *a car. 3,ʳ dopo il frontispizio a oro e colori:* « De Mundi Sphera || Tractatus. || De' Subiecto huius || Tractatus. || Cap. I. || Cosmographia seu Descriptio Mundi est || Scientia Mathematica quae explicat Figuram, Magnitudinem *etc.* »

Fin. *a car. 62ʳ:* « Et haec dicta sint de Mundi || Sphera ad laudem Con||ditoris. || Finis. »

6. BARGELLINI (Mons.) arcivescovo di Tebe. **Relazione delle nunziature dal 1667 al 1671.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 210 × 0, 140, di carte 88 non numerate, di cui l'ultima bianca, di 33 righe per facciata, con richiami al verso di ogni carta. Scrittura corsiva nitidissima tutta d'una mano. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena.

Com. *a car. 1ʳ:* « Nunciatura di Monsigʳ || Bargellini || Arciuescouo di Tebe in Francia || Nell'anni 1667, 1668, 1669, 1670 || e 1671. || Pace d' Acquisgrana. || Il sommo Pontefice Clemente X di Glorio-||sa memoria, ch'ebbe p. oggetto della sua piu || singolare aplicatione, e premura il bene della pace tra le corone; *etc.* »

Fin. *a car. 87ᵛ:* « ....e nel mentre se n'erano hauti i pri-|| mi effetti nel mese d' Aprile 1671 con lettera dell' an||no, e mese sud° fu Mons. Bargellini richiamato || dalla Nunciatura; ma puo sperarsi che alli di lui || successori sia riuscito d' hauer anche li secondi, come || la giusticia richiedea, et era necessario per far || godere a quei fedeli la Tranquillità delle || conscienze loro. »

7. BASSANI Ilarione. **Institutiones iuris civilis et pontificii.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 320 × 0, 210, in 2 vol. slegati, con numeraz. di carte 1-206, 1-208, di 26 righe per pagina, con richiami in fondo ad ogni quaderno, i quali sono irregolarmente composti di 8, 10, 12, o meno, fogli. Le cc. 204 del primo tomo, 207 e 208 del secondo sono bianche. In fondo ad ogni volume sta un indice per titoli: in quello del 1° vol. (c. 205ʳ) in carattere diverso da quello di tutta l'opera, si legge: « *Proveduto a questa libraria d'Imola col legato Parisini.* » Scrittura corsiva autografa. Si conservano dentro una cassetta di cartone.

Com. *il 1° vol. a car. 1r:* « Institutionum Civilium || Monitum ad Auditores || Iuris Caesarei elementa, quae vobis tradere seu aggressus juxta ipsam metho-||dum a Iustiniano retenta *etc.* »

Fin. *a car. 203v:* « Sed Vos meis ineptiis jam satis defessos dimitto || Finis || Institutionum Civilium. » *(Segue l'Indice.)*

Com. *il 2° vol. a car. 1r:* « Canonicarum Institutionum || Monitum ad Auditores. || Quae in Civilibus, eadem in Pontificii juris elementis vobis tradendis *etc.* »

Fin. *a car. 205r:* « Finis Institutionum Canōum. » *(Segue l'Indice.)*

8. BASSANI Ilarione. **Vota civilia criminalia et canonica.**

Cartac., sec. XVIII e XIX, scrittura autogr. corsiva. Si compone di fascicoli e carte sciolte di varia misura racchiuse in cartone e precedute da un fascicoletto di 6 cc. che reca scritto a c. 1r: « *Indice delle difese criminali scritte da Ilarione Bassani ferrarese con l'Elenco dei difesi, come pure di alcuni voti Canonici, Criminali, Civili, e di allegazioni fiscali.* » Proviene dal Convento dei Cappuccini.

9. BASSANI Ilarione. **Allegationes criminales ad defensam.**

Cartac., sec. XVIII e XIX, scrittura autogr. corsiva. Sono 196 Allegazioni in piccoli fascicoli e carte sciolte, conservati in 3 cartoni, che recano a stampa sul dorso: HILARIONIS BASSANI || Allegat. Crim. ad Defensam || TOM. I || N. I. ad LXVIII; *idem* TOM. II. N. LXIX. ad CXXXI; *ibidem* TOM. III. N. CXXXII. ad 196.

10. BASSANI Matteo Antonio. **Theorico-praxis criminalis cum supplementis.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 340 × 0, 230, in quattro grossi volumi. Il primo vol. comprende i libri 1 e 2; il secondo i libri 3 e 4; il terzo i libri 5 e 6, con l'Indice generale; l'ultimo contiene i Supplementi. Hanno, rispettivamente, la numeraz. di pp. 1-660; 663-1166 (precede una carta bianca); 1167-1649, più la numeraz. dell'Indice generale che va da 1 a 261 e quella di un secondo indice che, dopo 3 cc. bianche, va da 1 a 18. Il vol. dei Supplementi è numerato 1-638. Seguono però, non numerati, l'indice e una miscellanea di note e richiami, che sono in formato minore del testo. Scrittura autografa, a due colonne, con richiami a piè di pagina, con correzioni e postille, egualmente autogr., fatte negli anni 1754-55, e non introdotte, in gran parte, nell'edizione di Ferrara del 54. Qua e là s'incontrano pure correzioni e note di mano del figlio Ilarione Bassano. Il primo volume è preceduto dal frontespizio dell'opera stampata e dedicata a Francesco Caraffa, cui seguita una dedica al lettore in cinque pagine, non comprese nella numerazione. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in m. pergamena con cartoni.

11. BAZZANI Matteo. **Principia Medica.**

Cartac., sec. XVIII [1713], m. 0 220 × 0, 160, di carte 214 non numerate, di 24 e più righe per ogni facciata piena. Scrittura corsiva tutta di una mano, eccetto il frontespizio nel quale si legge: « *1713. Tertio Nonas novembris. Principia Medica Ab Ill:mo Atque Excell.mo Philosophiae et Medicinae Doctore Collegiato, ac Lectore Pubblico, nec non Anatomes Professore, Institutique Clementini a Secretis Mattheo Bazzani Tradita, quae audijt Paulus Baptista Balbus Bononiensis.* » Provenienza: Seminario d'Imola. Legatura in mezza pergamena.

Com. *a car. 1r:* « De Medicina Uniuerse || Medicina a medendo dicta est, uidelicet || Egrotis opem ferendo *etc.* »

Fin. *a car. 214r:* « Verum de his compendiose, et demum atque || hic nostrarum Institutionum finis esto. »

12. BEMBO Giovanni, doge di Venezia. **Istruzione al N. U. Camillo Michiel rettore e provveditore di Cattaro per la Repubblica di Venezia.**

Membran., sec. XVII [1616], m. 0, 220 × 0, 150, di carte 170, numerate dall'1 al 145, di 22 righe per pagina. Le cc. 146 e 170 sono bianche: la prima carta ha il recto occupato da una ricca miniatura ad oro e colori con stemma gentilizio. Scrittura corsiva tutta d'una mano sino alla c. 145; seguitano di altra mano istruzioni e deliberazioni per la fabbrica delle prigioni di Venezia. Legatura elegantissima in cuoio di Russia con impressioni e dorature, fra le quali spicca il leone alato.

Com. *a car. 1v (il carattere maiuscolo è in oro):* « NOS IOANNES || BEMBO DEI || GRATIA DVX || VENETIAR || ET CA || COMMETTEMO || A TE Nobil Homo CAMILLO MICHIEL || Diletto Cittadin et fedel || nostro che con il nome di || Gesu christo uadi et sii || de nostro mandato RETTOR || ET PROV.R D. CATTO per anni || doi *etc.* »

Fin. *a car. 169v:* « Voi leverete di salario all'anno da || quella Camera 7 3067. || *etc.* »

13. BENVENUTO da Imola. **Comentum super Librum primum, qui intitulatur Infernus Sacri Poematis, celeberrimi poetae Dantis Aldigherii** *etc.*

Cartac., sec. XIX, m. 0, 320 × 0, 210, di carte 9, di 25 righe per pagina. Scrittura corsiva tutta di una mano. Non contiene che l'introduzione e il principio del commento al primo libro della Divina Commedia copiati dal Cod. della Biblioteca Laurenziana, come indica la nota che si legge nel verso della carta di guardia: « *Ex Codice Bibliothecae Laurentianae Florentinae excerptum.* » Provenienza: Conte Codronchi Giovanni Argeli. Legatura in cartoni.

Com. *a car. 1r:* « Comentum, sive scriptum super Librum primum, qui intitulatur Infernus || Sacri Poematis, celeberrimi poetae Dantis Aldigherii, ad clarissimum princi||pem Nicolaum Marchionem Estensem *etc.* » ||

Fin. *a car. 9v:* « Describit autem || hanc suam visionem distincte per tempora, quam tamen totam simul || habuerat, sicut Moyses describit Genesim, et Ioannes Apocalypsim. »

14. BIBBIA ebraica (cum punctis).

Membran., sec. XIII, m. 0, 240 × 0, 160, di carte 805 non numerate. Scrittura nitidissima, a 2 colonne, di 83 righe ognuna, con graziose miniature ad oro e colori e notazioni marginali in carattere minutissimo. Le cc. 1, 849, 851-853 sono bianche. Nel margine inferiore della c. 848, dove ha fine la Bibbia, si legge: « *reuisus p. me laurentiū franguellū 1575* || *Camillo Iaghil 1611 in lugo.* » Legatura molto antica, in pelle, con impressioni a secco e fermagli d'ottone. Il taglio e l'interno della legatura erano dorati. Nell'interno del primo cartone si legge: « *10 Maggio 1812. Il sig. Profes. Mezzofanti fu nel doppo pranzo a visitare la Biblioteca ed allo stesso mostrai la Bibbia Ebraica che molto lodò, e stimò del 300 o poco doppo. Lodò l'accuratezza dello scrittore e la riconobbe intera.* » Il Panizzi che l'esaminò nel 1858 la disse preziosissima per la nitidezza del carattere e la sua conservazione.

15. BOCCALINI Traiano. **Considerazioni sopra Cornelio Tacito.**

Cartac., sec. XVIII, princ. m. 0, 261 × 0, 209, in due volumi. Scrittura corsiva di due mani, con richiami al verso di ciascuna carta e numerazione di quinterni nel margine superiore del 1° foglio d'ognuno di essi. Provenienza: convento Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena con cordoni nel dorso. È benissimo conservata. Nei piatti interni della coperta di ciascun volume è incollato lo stemma gentilizio dell'abate Martino Vespeniani.

Il primo volume di carte 276 non numerate **Com.:** « Considerazioni di Traiano Boccalini Romano sopra La Vita di Giulio Agricola scritta da Caio Cornelio Tacito *etc.* » *In margine:* « M. 152. »

Le cc. 48-55 furono lasciate in bianco forse per completare la vita di Giulio Agricola non terminata. Così pure sono bianche in questo vol. le cc. 68 e 179.

A car. 64r: « Introdutione a i Commentari di Traiano Boccalini sopra gli Annali di Cornelio Tacito. Il discorrere quantunque mediocremente intorno a qualsivoglia ho creduto sempre, che non sia facile cosa ancora a coloro che per dottrina et esperienza *etc.* » *L'introduzione finisce a car. 73.r*

A car. 74r: « Osservationi di Traiano Boccalini Supra il Primo Libro degl'Annali di Cornelio Tacito. »

Fin. *a car. 276ʳ:* « Fine del secondo libro. »

Il secondo volume di carte 302 pure non numerate **Com.:** « Ex libro tertio. Illic paucos dies componendo animo insumit. » *In margine:* « M. 153. »

Fin. *a car. 202ʳ:* « Qui termino le mie fatiche (o lettore) fatte sopra i 6 libri degl'annali di Cornelio Tacito, e replico quello che ho detto di sopra che q.° è il p.° sbozzo fatto con velocissima mano, e però sono uscite molte cose dalla penna de pubblici e privati le quali devono tacersi, ma pcioche mi e parso molto adequata al proposito perciò ho voluto notare tutto quello che mi è venuto alla mente, con animo poi se mai questa mia fatica dovrà andar per le mani degl'huomini d'accomodare il tutto accioche vi sia soddisfatione d'ognuno non avendo io altro intento in questi miei scritti che giouare al lettore, dilletarlo con la varietà de discorsi, con gl'ornamenti degl'esempi con la noticia di quella verità che si cela ne Gabinetti di Coloro che governano il mondo. Fine. »

16. CANTI Iacopo. **Rime.** — LUCIDI Pietro. **Sonetti.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 300 × 0, 210, di carte 72 numerate. Le cc. 71 e 72 sono bianche. Scrittura corsiva autogr. Alle rime del Canti seguono 11 carte non numerate che contengono nove sonetti, pure autogr., di Pietro Lucidi. Il primo comincia: « *Scendi amor santo, e di celeste ardore* »; l'ultimo finisce: « *E nel regno del ciel fece lor parte.* » Legatura in cartoni. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli *seniore.*

Com.: « Rime di Iacopo Canti da Imola tra gli Arcadi Alisco Fortunio. »

« A voi, che udrete i miei pensieri in rima,
Parrà forse, ch'io sia mendace, ò stolto; »

Fin. *a car. 70ʳ:*

« Guarda, che fosse Ella del ciel signora!
Sperando il sole affè, che l'uom silvestro
Cascheria morto sghignazzando ancora. »

17. CANTICO triglotto (in ebraico, latino e italiano).

Membran., sec. XIX, m. 0, 430 × 0, 325, di carte 40 non numerate. L'Università israelitica di Roma lo donò nel 1847 a Papa Pio Nono, che lo rimise alla Magistratura d'Imola sul finire di novembre dello stesso anno affinchè si custodisse perpetuamente nella biblioteca. Il *Felsineo,* giornale politico, economico, scientifico, letterario di Bologna, nel 1° numero del gennaio 1848, parlando del dono così si esprime: « Era a questi giorni il Santo Padre dalla

« Università israelitica di Roma devotamente presentato di un cantico tri« glotto, con alcune sacre invocazioni, scritto in pergamena; finito e nitidis« simo lavoro condotto in quaranta tavole ad imitazione de' più ricchi e sfog« giati codici antichi con lunghissimo ed infinito amore a miniature e dorature, « sorprendenti per vistosità di colori, armonia di tinte, purezza ed eleganza « di disegno, e meravigliosamente varianti ne' contorni d'ogni pagina secondo « tre tipi generici appropriati alla lettera ebraica, latina ed italiana. Sono in « esso maestrevolmente tratteggiate a penna, oltre il ritratto in piedi del« l'immortale Pontefice, cinque grandi storie del vecchio testamento tradotte « da classici originali. Superiore ad ogni encomio appare sovra tutto il fron« tespizio di cui niuna descrizione può bastare a rilevarne le stupende bel« lezze accumulatevi col più fino giudizio. Legato in tela d'argento ricamata « in oro [finissimo] collo stemma pontificale in mezzo; involto in candido « drappo serico orlato di aurea trina, chiuso in nobilissima teca serrata da « due fermagli di prezioso metallo squisitamente tagliato a rabeschi coi mem« bri blasonici del gentilizio scudo pontificale, il magnifico volume si colloca « ora nella pubblica Biblioteca per esservi gelosamente custodito a perenne « monumento della riconoscenza degl' Israeliti verso il grande Pontefice tanto « alla loro comunanza benigno, e della graziosissima memoria della Santità « di Nostro Signore Papa PIO IX per l'ultima sua diletta sede episcopale, « l'avventurata Imola, a Lui perpetuamente grata, ossequiosa e devota. » (Un mattacchione ha notato in rosso queste ultime parole contrassegnandole di un nitidissimo: *Uff!*). Codice unico. Nel recto dell'ultima carta si legge, scritto in cerchio: « KAROLVS PICCOLI ROMANVS FECIT. » E nel mezzo del cerchio: « 1847. »

18. CAPELLO Benetto. **Relazioni delle conferenze (n.° 2) tenute per il Senato veneto col cardinale Lemberg. — Relazioni delle conferenze (n.° 73) tenute dal medesimo col cardinale d'Etrée, inviato segreto del Re di Francia. — Documenti vari su lo stesso soggetto.**

Cartac., sec. XVIII [1731], m. 0, 233 × 0, 172, di carte 507 num. Scrittura corsiva tutta d'una mano, di 24 righe per facciata, con richiami al verso di ciascuna carta. Le cc. 7, 7,*bis* 8 sono bianche: così pure sono bianche le cc. 505, 506, 507. A car. 1r si legge: « *Relatione di Benetto Capello Savio del Consiglio, delle Conferenze da lui tenute con il Cardinale d'Etrée spedito dal Re di Francia a Venezia l'anno 1700. Insieme con una Relatione dal medesimo tenuta con il Cardinale di Lambergh p. nome dell'Imperatore, la quale è posta nel principio.* » E più sotto: « *Copiate per mio diletto e raccolte da me Antonio Ciuran l'anno 1731 in trè soli mesi.* » Legatura in pergamena, con cartellino di pelle rossa, che reca impresso in oro il titolo.

Com. *la prima relazione a car. 2r:* « Serenissimo Principe. Concorsa la suprema autorità dell' Ecc.mo Senato à gratificare l' instanze del Sig.r Card.le di Lambergh che fece partecipar il desiderio suo d'haver sollecita desputatione de qualche soggetto *etc.* »

Fin. *a car. 503r con una deliberazione per la quale s'incarica il nobil uomo Benetto Capello di* « vedersi col Cardinale, et esprimere la delliberatione che si prende di spedire l'ultima lettera alla M. S., e la sicurezza in cui vive il Senato, che vorrà pure col efficacia, e credito delle sue insinuationi far valere la sincerità de Publici sentimenti e si compiaccia continuare il favore della palesata sua buona dispotione à Pubblici interessi *etc.* »

19. CASTRO (DE) Paolo ed altri. **Consilia.**

Cartac., sec. XV, XVI, XVIII, m. 0, 292 × 0, 220, di carte 69 in parte numerate con cifre arabiche guaste dal taglio superiore. Le cc. 5, 6, 19, 20, 21, 22, 31, 39, 40, 45, 46, 47 sono bianche. Precede come carta di guardia un foglio in pergamena, che porta scritto sul recto: « *Diversa Consilia et allegationes Iuris* || *Pauli de Castro* || *Uberti de trapolinis cum subscript'* || *Pauli de Castro* || *Dionisij de Perusio* || *Matthei de felitianis de Perusio cum subscript'*, || *Ioannis de Montecatino scripta et subscripta eorum* || *manu propria cum proprio ipsorum sigillo.* « *quod suc*||*cedunt filie exclusa matre* » || *Cons. Caroli Ruy: cum eius subscriptione manu propria* || *et ipsius proprio sigillo* « *an de sola confessione pos*||*sit quis damnari.* » E in margine, dopo una graffa che comprende tutte le righe: « *Originalia.* » Scrittura semigotica, gotica e corsiva di più mani. Sono 7 consigli riuniti in volume, ma i due ultimi sono in sesto un po' più piccolo. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola, di cui reca il timbro. Legatura in perg. ben conservata col titolo scritto sul dorso.

I. « Conscilium dñi pauli de Chastro. » *(Questo titolo è nel margine superiore della c. 1.r)*

Fattispecie. « Millesimo etc || Ser Cambius quondam Floriani becharius.... Sismondi suum condidit testamentum in hac forma videlicet || Imprimis quidem Relliquit pro male ablatis Incertis cui de Iure debentur solidos quinquaginta bononinorum. » ||

Consilio. « In Cristi nomine Amen. Pro dilucidatione dubiorum qui formantur super notandum || est ne procedamus in equivoco quod in casu presenti non est trac||tandum principaliter de successione facienda primo testatori seu ser Cam|| bio nec de ipsius hereditate *etc.* »

Soscrizione: « Et ita dico et consulo ego paulus de castro utriusque iuris doctor et ad fidem me subscripsi et sigillavi. » *(Sigillo.)*

Sec. XV. Originale autografo, cc. 1-6.

II. *A car, 7ʳ:* « Conscilium Egregiorum Doctorum || Dñi Uberti de trapollinis de padua et || dñi Pauli de Chastro de cuius habeo alliud Conscillium. » ||

Fattispecie: « Casus talis est; Laurencius habens filiam nomine Iohanam ex uxore premortua puberem || et viduam et Antoniam ex uxore presenti pupilam sanus mente suum condidit || testamentum hoc modo videlicet *etc.* »

A car. 12ʳ: « Et ita dico et consulò ego Ubertus de trapolinis minimus inter ceteros doctores || colegii paduam Iuris utriusque doctor ed ad fidem me subscripsi et sigillavi. » *(Sigillo.)*

Nel verso: « Clarissime subtiliter et eleganter ostensa est veritas huius rei pro || contrascriptum Egregium utriusque Iuris doctorem meumque fratrem honorabilem || dominum Robertum *etc.* »

A car. 13ᵛ: « Et ita dico et consulo ego paulus de castro utriusque Iuris doctor legens padua et ad fidem me subscripsi et sigillavi. » *(Sigillo).*

Sec. XV. Originale, cc. 7-14.

III. Titolo. *A car. 15ʳ:* « Conscilium famosissimi utriusque Iuris doctoris domini dionixij de Peruxio. » *Di altra mano:* « Pro Iohanne de canonicis qui vult ambas || filias venire matre exclusa pendente condictione mortis || si filia nunquam nuberet. »

A car. 16ʳ: « In Cristi Ihesu nomine Amen. Institutione facta de masculo nascituro || duplex dignoscitur facta substitutione una vulgaris sub capite si non || potuerit ut si masculus non nasceretur qui est casus comprehensus sub || capite impotencie quia non natus non potest esse heres *etc.* »

A car. 18,ᵛ soscrizione autogr.: « Et ita ut suprascriptum est dico et consulo Ego dionisius de || Baugianis de perusio minimus utriusque juris doctor et ad fidem me || subscripsi et sigillum feci Salvo preiudicio melius sentientis. » *(Sigillo).*

Sec. XV. Originale, scrittura gotica, cc. 15-22.

IV. Titolo. *A car. 23ʳ:* « Consilium domini Mathei de Felicianis de peruxio ac || domini Iohanis de Montechatino. »

A car. 24^r: « In Cristi nomine Amen. ex tenore et ordine Verborum ap||paret ipsum ser Cambium quodam ordine in sua hereditate || predilexisse personas tam istitutas quam substitutas in dicto || testamento *etc.* »

A car. 29,^r soscrizione: « Et ita ut super scriptum dico et || consulo ego. Matheus phylitiani || de perusio. Utriusque Iuris doctor || et ad fidem predictorum me subscripsi || sigillo meo consueto sigillavi || consilio veriori semper salvo. »

Altra soscrizione: « Yta dico et consulo Ego Iohannes domini francisci de Montecatino || legum doctor. In quorum fidem me subscripsi et mei soliti anuli impressione sigillavi. »

A car. 30,^r nel margine superiore a destra: « Conscilium D. Matei de filicianis de Peruxio et D. Iohanis de Montecatini. »

Sec. XV. Scrittura semigotica, originale, con sigilli, cc. 28-30.

V. *A car. 32^r:* « Iesu Christi ac Gloriosissime Virginis || nominibus Invocatis. Puto quod omnino Dominus || Potestas ab eo de quo queritur debeat absol||vi et sine dubio. Quum licet statutum an||nullet confessionem factam non precedente Inquisitione. » *E in margine, di altra mano:* « ibidem consilium est impressum in 4° volumine consiliorum eiusdem Domini. Cons. 80. »

A car. 38,^r soscrizione autogr.: « Ut supra Conclusum est Iuris esse arbitror. || Ego Carolus Ruinus Regiensis Iuris utriusque doctor || et in fidem praemissorum me subscripsi ac || Consueto sigilo signavi, saviori Con||silio semper salvo. »

Sec. XVI princ., scrittura corsiva diritta, originale, cc. 31-40.

VI. *È una copia del precedente consiglio:* « Copia Consilii. D. Caro. Rui. Pro. D. || Marco ant° Viualdo olim Bon. Potesta: || In Causa Cri: || M. DXXVI || Tempore Sindicatus. » ||

Cc. 41-46.

VII. Titolo: « Illustris: et Excellentissimi Domini Bursati || In causa Crucesignatorum. » ||

A car. 49^r: « Dum ordo concordiam alat et foveat; secundum Divum Grego||rium relatum in c. fin. 89. distinct. archi. in c. decernimus *etc.* »

Soscrizione: « Ego Franciscus Bursatus L. C. mant'. Eques la Rran' et Comes palatinus in quorum fidem manu propria subscripsi. Et solito sigillo munivi. »

Sec. XVIII. Scrittura corsiva, copia.

20. CERCHIARI Giulio Cesare. **Storia d'Imola.** (Autogr.)

Cartac., sec. XIX, m. 0, 322 × 0, 220, di carte 130, num. I-II, 1-126. Scrittura autogr. che occupa una sola metà del foglio: l'altra metà è occupata da correzioni ed aggiunte di mano pure dell'autore. Sopra al frontispizio si legge: « *Originale ma difforme dall'opera stampata per aggiunte e mutazioni fatte sull'originale che servì alla stampa.* » La c. 2 è bianca. In fine al volume si trovano: un numero del *Quotidiano*, giornale politico di Bologna (25 febbraio 1848), che parla del Cerchiari; una « modola d'associazione » alla sua storia; un numero del *Pirata* di Milano (21 maggio 1841) dove si elogia il concittadino Cincinnato Baruzzi scultore, allievo del Canova, ed una curiosissima « Pianta e Missura della città d'Imola » incisa in rame e dedicata dall'autore Guglielmo Polidori da Matelica a Lorenzo Ruffi Nobile Firmano Governatore della Città d'Imola. La data è manoscritta: « 1673. » Dono dell'autore. Legatura in cartoni.

21. CHIESA Sebastiano. **Il Capitolo dei frati.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 292 × 0, 215, di carte 277 numerate. Sono bianche le cc. 271-277. Scrittura corsiva, tutta di una mano, che occupa una sola metà del foglio: l'altra metà contiene spiegazioni e note...... più o meno salaci. Il poema è preceduto dal frontespizio: « *Il Capitolo de' Frati* || *Poema* || *Heroicomico del Padre* || *Tirabesano* || *Secchia* » || e da una Prefazione del Padre N. N. « *confidente dell'autore a chi legge* » la quale finisce al recto della 3ª carta. A car. 268ʳ stanno due sonetti: l'uno « *fatto da un prete nel tempo che Papa Innocenzo X levò i conventi piccoli alle Religioni* », l'altro « *fatto da un padre Agostiniano in risposta al primo.* » Nel verso poi cominciano le aggiunte al poema, che finiscono a c. 270.ʳ Legatura in cartone con copertina colorata nel dorso.

Com. *il poema, dopo l'argomento, a car. 4ʳ:*

« Del Poetico genio altri la vena
Co' Liquor d'Ippocrene e di Permesso
Empia sì che ridonda, e che ripiena
Confonda il ver colla menzognia appresso
Ch'io derivando dalla fonte amena
Di verità limpido umor con esso
Vo' il mio genio saziar sicche sincero
Dica se si puo dir soverchio il vero. »

Fin. *a car. 263ᵛ:*

« Già raccolte le Vele entrando in Porto
Io non vuo', lo ridico, o Preti cari
Esser cagion che ci facciate torto

Sprezzando noi perchè alla fin siam pari
Un divario da nulla ho fra noi scorto
Idest siam Galeotti, e Marinari,
Trovato appunto a caso ho un bel sonetto
A gloria vostra, e qui per fine il metto.

FINE.

22. CIURAN Benedetto. **Trattato pratico di architettura civile.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 150 × 0, 100, di carte 68 incorniciate e numerate in caratteri romani dall'1 al 50. Le ultime 9 cc. sono bianche. Scrittura autografa minutissima, tutta di una mano, con numerose figure architettoniche. Precede il frontespizio, con contorno acquarellato in china, così: « *Compendio* || *dell'architettura civile* || *di Benedetto Ciuran* || *Trattato P°* || *Nel quale con facilità* || *si descrivono, e si spiegano* || *li cinque ordini d'essa* || *secondo le Proporzioni dettate* || *da più celebri Autori* || *Antichi e Moderni.* » || Legato in pelle con impressioni in oro e dorature sul taglio.

Com. *a car. 2ʳ:* « Cinque sono gl' Ordeni del Architettura, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinto, e composito, l'uno più sodo del altro secondo l'ordine che sopra son posti *etc.* »

Fin. *a car. 54ᵛ:* « Altro del Architetura Ciuile non saprei cosa dire circa l'abelimento, e l' esentialle però come già li dissi con breuità, dunque lascierò queste poche carte seguenti acciò se mi capitase qualche curiosità di poterla notare. Dirò dunque che chi osseruerà la preste g^{tia} (*sic*) sino qui perdoni gli erori che in tanto gli augurerò una eternita di contenti che non habi mai d' haver IL FINE. »

23. **Codice arabo-turco.**

Cartac., sec. XVII princ., m. 0, 000 × 0, 000, di carte 211, di 11 righe per facciata, con richiami. Scrittura in inchiostro rosso e nero. In principio si legge, in carattere stampatello: « *Co. Blasius de Saxatellis Imolensis* || *In Aula Ferrariensi* || *Equitum levis armaturae Dux* || *Cum in Albania pro Sereniss.ᵉ Venetor.ᵘᵐ Republica* || *Sub Auxiliarijs Summi Pontificis Vexil.ⁱᵉ* || *Contra Turcas pugnaret,* || *Inter Exuvias Aulone captas Codice hunc* || *Arabici Idiomatis adeptus* || *Huic RR. PP. Capuccinorum Bibliotaecae* || *adscripsit.* » || E in un biglietto incollato nella carta che segue subito: « *10 maggio 1812. Vide il sig. Professore Mezzofanti questo piccolo libro in Arabo ed in Turco scritto ed il disse libro legale e religioso. Ritrovò l'anno in cui fu scritto che secondo l'Egira Turcha è 1683 e che corrisponde al nostro 1612.* » Provenienza: Convento dei Cappuccini d' Imola. Legatura moderna in pelle nera.

La Biblioteca possiede altri due codicetti arabo-turchi simili al suddetto, trovati essi pure dal conte Biagio Sassatelli fra le spoglie nemiche in Albania e regalati al Convento dei Cappuccini, da cui sono pervenuti. La scrittura si crede sempre del principio del sec. XVII.

24. CODRONCHI Nicola. **Dei contratti d'azzardo.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 280 × 0, 195, di pagine 107 numerate. Scrittura inglese corsiva, che occupa una sola metà della pagina, con correzioni autogr. nell'altra metà e richiami al verso di ciascuna carta. Precede una carta di frontispizio: « *Dei contratti d'azzardo* »; e di altra mano: « *Opera del Cav. Nicola Codronchi pubblicata colle stampe in Firenze da Gaet.° Cambiagi l'anno 1783.* » Provenienza: Codronchi Argeli Giovanni. Legatura in pelle verde con dorature e stemma gentilizio dell'autore.

Com. *a pag. 1:* « Non avvi forse negli uomini un sentimento più vivo, e universale del desiderio d'arricchire. L'uomo tende incessantemente a procacciarsi, ed assicurarsi i mezzi necessari a sostenere, e a rendere agiata, e commoda la vita. »

Fin. *a pag. 107:* « Sarebbe desiderabile che persone dotate di maggiori talenti e di più vaste cognizioni si applicassero ad illustrare una materia sì utile. Io lo desidero con quell' ardore medesimo col quale, secondo le mie forze, ho consecrate alla stessa le mie deboli meditazioni dirette soltanto a formarmi una giusta idea delle cose in un articolo sì arduo per una parte, e per l'altra sì interessante. »

25. « **Collectio variarum resolutionum et decretorum ex archivio P. Procuratoris, et aliunde praelatis regularibus praesertim capuccinis maxime utilium.** »

Cartac., sec. XVIII princ., m. 0, 274 × 0, 202, di carte 200, numerate in cifre romane I-CLXIII. Le carte 189-200 sono bianche. Precede un « *index materiarum, quae in his Collectionibus continentur* » che occupa le prime 17 carte non numerate. Scrittura corsiva tutta d'una mano coi titoli in carattere stampatello un po' marcato. Provenienza: Convento dei Cappuccini d' Imola. Legatura in pergamena consunta.

Com.: « De absolutione et Dispensatione Novitiorum || et Professorum resolutiones. || Quaestio prima; An Praelati nostri possint absoluere novitios nondum indutos || habitu probationis? *etc.* »

Fin.: « In occasione che li frati in tempo d' un interdetto particulare havevano celebrato officij e Messe a Corte.° privatamente senza aprire Chiesa e sonar Campana ed il Vescovo di Aleria in Corsica pretendeva punirli, il M. R. P. Marco Antonio da Carpenedolo rispose. Le dico che con avere li detti frati celebrato nel modo che m'accenna, non sono incorsi in alcuna Censura essendo concesso ai frati Minori, et altri Men-

dicanti il fare nel Interdetto speciale tutto quello, che è concesso di fare anco nel Interdetto Generale, come espressamente si hà nel Compendio de Privilegij. Verbo. Interdictum, e lo nota il nostro Padre Sorbo. Vers. Item. Decimo. F.... »

26. Conclave di Papa Urbano ottavo ed altre relazioni.

Cartac., sec. XVII, m. 0, 184 × 0, 180, di carte 184 non numerate, di 22 e 28 righe per facciata, con richiami al verso d'ogni carta. Le cc. 68, 78, 79, 80, 99, 100, 120, 184 sono bianche. Scrittura corsiva tutta d'una mano. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena con titolo a penna nel dorso.

I. « Conclave di Papa Urbano ottavo. » (c. 1-67ʳ).

II. « Discorso sopra l'Imperio del Turco il quale ancorchè tirannico e violento, sia per durare, contro l'opinione d'Aristotile, per ragioni naturali. » (c. 69-77ʳ).

III. « Satira sopra la statua del Costantino a piedi della Scala Regia del Palazzo Vaticano. » (c. 81-98ʳ).

IV. « Il Costantino del cav. Bernini, difeso. » (c. 101-119ʳ).

V. « Relatione del seguito tra Spagnuoli, e sbirri in Roma l'Anno 1629. » (c. 121-133ʳ).

Questi titoli servono di frontespizio alle singole scritture.

27. CONCORDIO (Frate Bartolomeo da San) **Summa de casibus conscientiae.**

Membran., sec. XV [1442], m. 0, 170 × 0, 180, di carte 256 non numerate, ma divise regolarmente in quinterni con segnature a piè di pagina *a-y*, *ç*, *7*, *9*, *?ʃ*. Quest'ultima però è segnatura di terno. Scrittura gotica piccolissima, ma meravigliosa per nitidezza e conservazione, tutta d'una mano, a due colonne, con pregevoli iniziali miniate ad oro e colori, con richiami nel verso dell'ultima carta di ciascun quinterno ed indice alfabetico, in fine, che occupa 5 carte. L'ultima carta è bianca. Prima dell'indice, a c. 250,ʳ colonna 2,ᵃ si legge: « *Hec pisanella completa fuit || in scribendo die prima augusti 1442. per || me presbyterum Valeranum de tauxigna||no rectorem ecclesie Ville Vigoven||tie dyocesis Ferrariae sub reverendissimo episcopo domino || Iohanne [decti] tauxignano predicto. Regna||nte Illustrissimo domino Leonello Marchi||one extensi et domino ferrariensi. || Sub Sanctissimo domino Nostro || Eugenio papa quarto. Na||tione Veneto nunc in presentiarum Flo||rentie commoranti: || 1442.* » Legatura moderna in pelle nera col titolo impresso in oro sul dorso.

Com.: « Quoni||am ut || ayt || Gre||gorius super || Eçechyelem. Nullum omnipotenti || deo tale sacrificium est quale cel⁹ *etc.* »

Fin. *a car. 255;ʳ col. 1:* « Explicit ta||bula ope||ris totius || Deo gratias || amen || 1442 || SVAVIS. *(in rosso).*

28. **Conto delle spese fatte dal Cardinal Pallavicino nunzio pontificio presso il re di Polonia nel 1624 ed altre scritture. — Nove lettere autogr. di Francesco Orsini sulla guerra di Candia.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 270 × 0, 195, composto originalmente di quadernetti, carte sciolte e prospetti, ora raccolte in un sol corpo di carte 350 non numerate ad eccezione di una numerazione in cifre romane I-CCXV, che comincia a c. 58 e finisce a c. 278. Le cc. 6, 10, 14, 16, 20, 25, 26, 31, 32, 37, 38, 40, 47, 51, 277, 331, 350 sono bianche; e quelle numerate 274, 275 sono due incisioni rappresentanti la disposizione dei vascelli nel cannonare i Turchi nel posto detto di Sant'Andrea, e la pianta della città di Candia. Scrittura corsiva di diverse mani. Delle lettere di Francesco Orsini cinque sono dirette alla sorella Caterina Orsini Bellarmini, quattro sono senza indirizzo. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena.

I. « Conto dei sussidii rimessi dalla Santità di N. S. Innocenzo XI a Mons. Pallavicino nunzio Apostolico in Polonia per essere impiegati nella presente guerra contro il Turco, et impiego de medesimi. » (c. 3-57).

II. « DIARIVM AB ANNO MCCCCIIII AD MCCCCXVII. editum ab Antonio Petri, eo tempore Vaticanae Basilicae Chori Beneficiato. » (c. 58-272).

III. « Narrazione della guerra di Candia con nota delle spoglie nemiche distribuite a distinti personaggi. » (c. 275-330).

IV. Lettere di Francesco Orsini datate: Napoli 31 maggio, Corfù 22 giugno, Zante 26 giugno, Candia 4 luglio, Standia 27 luglio, id. 27 luglio, id. 28 luglio, id. 11 agosto, id. 28 luglio 1669.

29. CRESCIMBENI Mario. **Memoriale.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII princ, m. 0, 360 × 0, 230, di pag. 212 numer. di mano dell'autore, salvo le ultime pagine bianche (193-212) numerate di recente a lapis. Contiene: 1° *Appunti d'argomento letterario e d'Arcadia* (p. 1-60); 2° *Estratti da stampe nelle quali è menzione di lui e delle sue opere* (p. 61-156); 3° *Memorie delle cose seguite dopo la pubblicazione dell'opera intitolata « Stato di S. Maria in Cosmedin nel 1719 »* (p. 157-159); 4° *Memoria del 1707 intorno alla formazione di un museo di medaglioni in marmo di letterati illustri* (p. 164-191). Legatura del tempo in cartoni.

Com.: « Memoriale delle cose di Risguardo che mi accadono giornalmente e in particolare nelle materie letterarie. Incominciato a scrivere l' anno 1701. G. Mario Crescimbeni Maceratese m.° pp. — L'anno 1690 a 5 ottobre fu istituita l'adunanza degli Arcadi e io fui uno degli Istitutori, ed es-

sendo cavati a sorte i nomi e le denominazioni pastorali, a me, che fui il quinto in ordine, toccò quello d'Alfesibeo Cario. Fui lo stesso giorno eletto Custode e Governatore della medesima nella qual carica sono stato poi confermato ogni olimpiade. »

Fin. *coll'Indice dei medaglioni in marmo collocati a Bosco Parrasio.*

30. CROCE (Dalla) Pietro. « **Antiminorica** » trad. dal lat. da Gius. Antonio Foschieri minore conventuale di Modena. (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1754], m, 0, 210 × 0, 150, di pagine 304 numerate, di 25 righe per facciata, con richiami a piè di pagina. Scrittura diritta tutta d'una mano. Precede una lettera dedicatoria, del traduttore al « *Revmo Principe Domenico Grimani Prete Cardinale del Titolo di S. Marco Patriarca d'Aquileia e di tutto l'ordine de' Minori Protettore Beneficentissimo.* » Legatura in cartoni colorati.

Com. *a p. 4:* « Comincia felicemente la celebratissima opera chiamata antiminorica, o sia detta raunanza, concertazione, ò pure accutissima replica contro la minorica de Frati detti dell'Osservanza, composta dal Chiarissimo maestro Pietro dalla Croce spagniuolo *etc.* »

Fin. *a p. 229:* « L'originale latino fu stampato in Venezia per Simone Ruere (?) a nome di Giordano de Binslaken 25 Giugno nell'anno 1505. »

31. DANTE Alighieri. **La div. Com. col comm. lat. ai primi quattro canti dell'Inf., attribuito a Benvenuto da Imola.**

Cartac., sec. XV, m. 0, 304 × 0, 210, di carte 264 non numerate. Ha 26 e 27 linee di testo per ogni facciata: nelle prime 82 carte il testo è circondato dal commento. I titoli dei varî canti sono in color rosso; così pure la prima iniziale d'essi, ornata però in color verde. La prima lettera di ogni terzina è maiuscola con un tocco in giallo. Scrittura semigotica nitidissima tutta d'una mano. Le prime pagine sono alquanto corrose nei margini e macchiate d'acqua. È conforme al codice Estense con qualche variante. In una carta di risguardo si legge di mano recente: « *Codice del sec. XV, già fra le miscee di questa Biblioteca; tolto alla dimenticanza e ad ulteriore deperimento, ricorrendo il sesto Centenario del divino Poeta; nella quale celebrità fece parte dell'Esposizione Dantesca in Firenze. Circondato il testo dal Commento del nostro Benvenuto Rambaldi; ma solamente, per gran danno, fino al principio del canto XIV dell'Inferno. Mancante, 1° del principio dell'Inferno, versi 54; — 2° della fine del canto XXVII e principio del XXVIII, Inf., versi 52; — 3° di quasi tutto l'ultimo Canto del Paradiso, versi 136: in tutto, 5 carte. — Nel principio, che è rimasto, del Codice*

la seconda pagina deve essere la prima, e viceversa. Eguale scambio, dalla 2ª Terzina alla 19ª del Canto XXXIII, Inferno. Dopo il verso 100 del Canto X fino al verso 114 del Canto XIV, Purg.,— e dopo il verso 96 del Canto XXI fino al verso 40 del canto XXIII del Paradiso, spostamento e confusione strana di pagine, ma nulla vi manca. » Legatura moderna in pelle rossa con impressioni a secco e cordoni dorati nel dorso.

Com. *a c. 1ʳ (com'è attualmente):*

[*Verso 82*] « O de ialtri poeti honore et lume
uagliame il longo studio elgrande amore
che ma facto cercareltuo uolume.
Tu seil mio maestro et il mio autore
tu sei solo collui da cui tolsi
lo bello stilo che ma facto honore. »

A c. 1ʳ:

[*Verso 55*] « Et quale quei chi uolontieri acquista
et giungnel tempo che perder loface
chen tutti suoi pensier piagne et satrista. »

Fin.:

« Tu sei colei cħ lumana natura
nobilitasti sichl suo factore
non disdegno difarsi sua factura
Neluẽtre tuo siracese lamore
per locui caldo nela eterna pace
cosi e germinato q*ue*sto fiore »

32. DANTE Alighieri. **L'Inferno col comm. origin. di Guiniforte Barzizza.**

Membran., sec. XV, m. 0, 250 × 0, 170, di carte 20 non num., di 42 righe per ogni facciata piena. Il commento circonda il testo. Scrittura gotica perfetta e maiuscole miniate con geniale finezza ad oro e colori. Ogni canto va adorno di una vaga miniatura figurata, e del titolo di un color rosso magnifico. A c. 13 la miniatura è stata barbaramente recisa. Questo è il manoscritto originale, disgraziatamente mancante in principio ed in fine, eseguito in Italia sul cadere del XV secolo e presentato in dono a Francesco I, nel 1515, da Giacomo Minuzio milanese. Depositato nella Regia Biblioteca di Parigi, fu tolto, non si sa come, e sostituito con una copia che il dottor Antonio Marsand nell'opera « *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca Parigina* », stampata a Parigi nel 1835 credè originale. Fu trovato in un antico castello sulle rive della Dordogna dal filologo Gastone De Flotte, marsiliese, che lo donò nel 1837 al nostro concittadino avvocato G. Zaccheroni, esiliato allora per motivi politici. L'avvocato Zaccheroni pubblicò, coll'aiuto della copia integra della Biblioteca Reale di Parigi, l'intero commento all'Inferno, e nel presentarne una copia alla patria biblioteca fece intercalare i fogli manoscritti alle pagine corrispondenti dello stampato. Bellissima legatura in pelle con fregi dorati e cordoni sul dorso.

Com. *commento a car. 1ʳ:* « siluaticheçça aspreçça et fortitudine de uiciosa uita et || chi la considera suma mente se spaurisse. et sente ex||trema amaritudine nel animo suo. considerando el pe||ricoloso luoco nel quale el se troua. et la malagievoleç||ça de uscirne fuori. »

Testo, car. 1ʳ:

« Ma poi chio fui ad pie dun colle iunto
la doue terminaua quella ualle
che mauea di paura il cuor conpunto
Guardai in alto et uiddi le sue spalle
vestite gia di raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle. »

Fin. *a car. 20ʳ, testo:*

« Gla era dirita in su la fiamma et queta
per non dir piu et gia da noi sen gia
colla licencia del dolce poeta
Quando unaltra che dietro allei uenia
ne fece uolger li occhi alla sua cima
per un confuso suon che fuor nuscia
Comel buosicilian che mughio prima. »

33. Definitiones seu Constitutiones Regularium.

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 276 × 0, 250, di carte 72 non numer., di 24 righe per facciata, con richiami a piè di pagina e numerose correzioni ed aggiunte a margine. Senza frontispizio. Legatura in cartone consunto, nel cui dorso si legge: « *Definitiones.* »

Com. *a car. 1ʳ:* « Caput Primum || De Officio Diuino || 1. In paruis Conventibus re||citetur totum Diuinum Officium || in Choro sub poena Prioribus suspensionis ab Officio. »

Fin.: « Tandem statuimus. »

34. DE ROSSI. Relazione del sacco di Roma.

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 270 × 0, 196, in due volumi, di pagine 346 num. il primo; di pag. 294 num. il secondo, escluso però l'indice (pag. 68). Ha 25 righe per ciascuna facciata piena, con richiami a piè di pagina e numerazione marginale di paragrafi. Scrittura corsiva nitidissima, tutta d'una mano. Provenienza: Dottor Cassiano Tozzoli imolese. Legatura in cartoni con ricoperta colorata.

35. Diario romano del 1689.

Cartac. sec. XVII, m. 0, 158 × 0, 125, di carte 25 non numerate. Le cc. 16-25 sono bianche. Scrittura corsiva tutta d'una mano. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena.

Com.: « 1689. P.° Gen.° || Venuto il dì avanti corriero di Francia e.... ancora non || sapendosi che cosa porti; Il Card. d'Este andò all'Audi||enza del Papa che fu longa 3 hore. »

Fin.: « Venerdi 22 [aprile] fù condotta col treno di Carrozze e Gentilhuomini la Regina || alla Chiesa Nova. || Arrivò un Corriere di Francia. »

36. **Dichiarazione dell' Esodo.** (Adesp).

Cartac., sec. XVIII [1740], m. 0, 270 × 0, 200, di carte 77 non numerate, divise in fascicoli di varia misura, con date progressive in cima d'ognuno di essi, ciò che mi fa supporre siano esposizioni originali fatte in pubblico da qualche teologo. Scrittura corsiva tutta d'una mano con correzioni ed aggiunte a margine. Non è legato.

Com.: « Dichiarazione del Capitolo primo del Sacro Libro dell'Esodo. » *E a margine:* « Die 9 Februarij 1740. »

Fin.: « ....deve piuttosto con eroica fermezza prepararsi agli obbrobrij, alli dispreggi quando si tratti di mantenere a Dio la Fedeltà e di conservar la Giustizia nella sua illibatezza. Ho detto. »

37. DOTTI (Cavalier). **Satire.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 130, di c. 225 numerate. Le cc. 218-221, 223-225 sono bianche. Scrittura corsiva tutta d'una mano con richiami a piè di pagina. In fine al volume, in un fascicoletto sciolto, di mano diversa sta un « *Panegirico nella partenza prossima dalli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla di M.r Du-Tillot su 'l suo governo. Composto dal Solitario Anonimo.* » Legatura in pergamena ben conservata.

Com.: « Il Carnovale || Satira || Ecco giunto il Carnovale, || la stagione de' bordelli: || Ecco aperto l'ospitale, || ed usciti i Pazzarelli *etc.* »

Fin. *con un sonetto:* « A bella donna accorsa al giustiziarsi d'un Reo. »

38. **Elenco delle famiglie nobili d' Imola.**

Fascicoletto cartaceo del sec. XIX [1808], cui seguitano vari documenti e note circa l'aggregazione di famiglie nobili al Consiglio generale della città. In tutto carte 50. Provenienza: Giulio Papotti.

39. **« Ephemerides solis et lunae. » — « De quadrifario divino opere et mundi creatione ac quatuor elementis. »**

Membran., sec. XV, m. 0, 122 × 0, 085, di carte 149 non numerate, di 19 righe per facciata, con qualche figura astronomica intercalata nel testo e annotazioni marginali. I titoli e le iniziali delle proposizioni sono in rosso. Precede la così detta « *Tabula pascalis* » che manca però della 1ª carta ed è assai malconcia nella seconda. Deve incominciare dal 1088 e finisce — divisa per cicli solari di 19 anni — al 1518. Segue poscia un piccolo calendario di santi, le lunazioni ed il testo. Scrittura gotica tutta d'una mano, illeggibile quasi nell'ultima carta. Legatura moderna in pelle nera.

I. « Computum bede prī. » *(in rosso).*

Com.: « Anni domini notantur in presenti linea cum [miseritus] mundi dominus ad tollenda crimina natus homo hic processit nostra ferens viscera *etc.* »

Fin. *con un piccolo prospetto per* « facilius epactas invenire. » (c. 32-36).

II. « De quadrifario dei opere et mundi formatione ac quattuor elementis. » *(in rosso).*

Com.: « Operatio divina quae secula creavit et gubernatur quadriformi ratione distinguitur *etc.* »

Fin. *colle parole:* « propter incendium sideris. » (c. 37-82).

Segue subito in rosso: « Incipit prologus in libro calculatoris artis alberici. »

E a car. 128ʳ: « Explicit liber calculatoris artis alberici; Plinius secundus Ex quibus hic rebus mundum constare prebetur. » *La fine, sciupata per l'esposizione della luce e dell'acqua, è indecifrabile.*

40. ERIZZO Francesco, doge di Venezia. **Istruzione a Giovanni Balbi, provveditore a Salò e capitano della riviera della Rep. di Venezia.**

Membran., sec. XVII [1637], m. 0, 220 × 0, 158, di carte 102 numerate, di 19 righe per facciata. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con firme autografe, in fine. Il recto della c. 1 è incorniciato ad oro; così pure sono in oro i nomi del doge e del Balbi. Legatura in legno; taglio dorato.

Com. *a car. 1ʳ:* « NOS || FRANCISCVS || ERICCIO || DEI GRA, || DVX || VENETIAR ETC. || Commettemo à te Nob. Nro IOVANE || BALBI Diletto Cittadin et fedel nro, che in || buona gratia uadi, et sij de nostro mandato Pro||ueditor a Salò, et Capº della Riuiera *etc.* »

Fin. *a car. 102ʳ:* « Date in Nro Ducali Palatio Die xxvii || Maij Indne V.ª M . DC . XXXVII.

Piero Francesco Priuli Avdº Ducal.

Francesco Verdilotti Segrio alle nom. »

41. **Famiglie nobili imolesi (Genealogie delle).**

Cartac., sec. XVIII, in sei buste. Sono per la maggior parte abbozzi di alberi genealogici, documenti, note e appunti di mano dell'abate Ferri, studiosissimo di cose patrie. Essi stanno raccolti in separati fascicoli e seguono l'ordine seguente: Alidosi, Araldi, Avenali, Avogli, Beccadelli, Bonsignori, Borghese, Bordella, Brocardi, Buori, Borea, Carvassalli, Cardelli, Ceroni, Calderini, Canti, Carradori, Carranti, Carretti, Calvi, Campalmonti, Cattanei, Cattani, Cavalazzi, Cavina, Ceccoli, Cassoli, Capucci, Chellini, Costa da Imola, Ettorri, Fagnani, Faelli, Codronchi, Cunii, Ferraldi, Ferrieri, Ferri, Flaminii, Ghetti, Ghini, Laderchi, Lazzari, Mainetti (Pascoli, Maccolini), Memmi, Mezzamici, Mazzolani, Mazzi e Guidalotti da Bologna, Machirelli, Magnani, Marconi, Mazzini, Nordilii, Negri, Pattarini, Pascucci, Papotti, Poggiolini, Porcari, Pantaleoni, Pagani, Passeri, Quaini, Rastellini, Porcii, Regoli, Ricci, Ridolfi, Rosegati, Rusconi, Sassatelli, Serantoni, Sanvitali, Sella, Speroni, Strada, Savini, Schiavi, Tartagni, Troni, Valsalvi, Gregorii da Verona, Vaini, Vandini, Venuri, Vespignani, Volpi, Zabarelli, Zaccarei.

42. **Famiglie illustri di Ravenna (Note ed appunti per le genealogie delle).**

Sono numerosi appunti e note quasi tutte di mano dell'ab. Ferri, che conservansi in due cartoni come i precedenti.

43. GIOVANNI Antonio (Fra) da Imola. **Questioni su gli Analitici di Aristotile.**

Cartac., sec. XV [1459], m. 0, 210 × 0, 150, di carte 187 soltanto in parte numerate. La c. 186 è bianca. Precede una lettera di dedica al nobile imolese Francesco Feraldo, e termina con l'indice delle quaranta questioni o quesiti proposti. Scrittura rotonda tutta d'una mano, con iniziale dorata a c. 1.r Qua e là si legge a stento per le macchie di acqua che deturpano il carattere. Il primo foglio ha il margine infer., strappato. Legatura in pelle con impressioni a secco.

Com.: « *Universalium* utillime ac subtillissime questiones clarissimi angelici || artium et sacre pagine doctoris Magistri Iohannis antonij de || Imola Religiosi integerrimi ordinis heremitarum Sancti augustini || foeliciter incipit. ℟ ||

(F)Rater Johannes Antonius Imolensis sacre pagine || nouissimus professor ordinis heremitarum sancti augu-||stini. Nobili ac ornatissimo Juueni francisco feraldo Imo-||lensi salutem *ecc.* »

Fin.: « Expliciunt subtilissime in *universalibus* questiones edite per || virum egregium ac profundissimum artium ac sacre || theologie preceptorem Magistrum Johannem Antonium ||

Imolensem ordinis heremitarum Sancti Augustini || quas ego Franciscus Feraldus celerime scripsi ||. 1459. *(Dopo una carta bianca segue l'indice.)*

44. « **Fatti del Cardinale di Lavardino ambasc. straord. di Francia, 1687-88.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 280 × 0, 200, di carte 186 non numerate. Le cc. 8, 96, 112, 125, 126, 134, 151 152, 167, 168, 169 sono bianche. Scrittura corsiva, di più mani, che occupa ora metà, ora tutta la pagina. È una raccolta curiosa di documenti, lettere, bolle, satire, estratti di opuscoli, difese in diverse lingue apparse quando infieriva la lotta fra la Chiesa e i Giansenisti. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in cartoni.

Com.: « Enrico Carlo Sig.[r] di Beaumanoir Marchese di Lavardino Ambre straordinario del Re Xpianissimo apresso il Papa Inocentio XI non può credere che un certo atto, che corre, si spaccia o si dispensa, e sta attaccato in Roma che supone scomunica publica contro di lui in uirtù di certa pretesa bolla non palese al med.°, e non publicata in Francia possa essere emanata dalla Santità sua e vi siano poche persone raggionevoli in tutta la Xpianità non appassionate, e non inasprite contro la Francia, che possano immaginarsi *etc.* »

Fin. *con un fascicoletto intitolato:* « Le ingiuste procedure di Luigi XIV Re di Francia e di Navarra. »

45. FERRI Abate Antonio. **Memorie storiche d'Imola.** (Autogr.)

Queste memorie in 5 grossi volumi (di m. 0, 330 × 0, 220 circa), più due di Indice sono per la maggior parte estratti, notizie e copie di documenti esaminati negli archivi pubblici e privati della città, e riferentisi alla medesima ed alla sua giurisdizione, dai tempi più remoti al sec. XVII. Meritano uno studio accurato da chiunque voglia scrivere qualcosa di storia patria, e benchè abbiano, dalla morte del raccoglitore ad oggi, fatto sempre le spese a tutti gli storici cittadini, pure vi è tale una dovizia di notizie e di curiosità da compensare ad usura la lunga e faticosa pazienza che deve usarsi nel leggerli. In principio d'ogni volume evvi l'indicazione sommaria degli estratti in esso contenuti e degli archivi e documenti esaminati.

46. FERRI Abate Antonio. **Notizie storiche d'Imola.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 290 × 0, 221, in 2 volumi l'ultimo dei quali in fascicoli sciolti ed assai imperfetto. Il primo volume reca il seguente frontispizio: « *Notizie e riflessioni istoriche della città d' Imola scritte dall' abate Antonio Ferri Dott. di Leggi, Proton.° Apostol° e nobile Imolese. Libro primo.* » È legato in cartone.

47. FERRI Abate Antonio. **Frammenti di storia imolese. — Catalogo dei vescovi imolesi.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1715], in 10 fascicoli che contano quasi 900 carte non numerate. Sono veri « frammenti » di cronache, storie, atti pubblici, genealogie, biografie ecc. copiate e compilate per la massima parte, senza ordine prestabilito, dall'abate Ferri. Si riferiscono non solo alla città d'Imola ma ai Castelli e Comuni circonvicini. Segue poi un abbozzo del catalogo dei Vescovi imolesi, abbozzo che servì alla compilazione del catalogo completo da noi posseduto, e qualche scritto sull'origine delle famiglie nobili, di principi e « potentati del mondo. »

48. FERRI Abate Antonio. **Riassunto della storia d'Imola.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 300 × 0, 210, di carte 88 numerate per pagine verso il fine. Comprende anche una lunga scrittura intitolata « *De actis S. Cassiani Martyris Forocorneliensis deque eiusdem Sabionensi episcopatu.* » Le due ultime carte sono bianche. Il frontespizio reca: « *Istoria d'Imola in Succinto co' suoi Dominanti dal' Año 15 a nativitate Christi fino al presente ecc.* » Scrittura tutta d'una mano, ma non del Ferri. Provenienza: Conte Gian Franceschi Ferrari Moreni di Modena. Non è legato.

48.² FERRI Abate Antonio. **Cronologia del Monastero di San Domenico d'Imola dal 1170 al 1716.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 290 × 0, 210, di pag. 194 (num. 164), di cui le ultime 10 sono bianche. Ha parecchie annotazioni ed aggiunte parte messe in margine e parte in foglietti volanti incollati fra le pagine. È ricoperto in cartone.

Com.: « Orditura della Cronologia delle monache di S. Domenico d'Imola. Parte Prima. » *E in margine:* « Anni di Xpo 1170. Nascita del P. San Domenico da Don Felice della Nobiliss.ª Casa di Gusman *etc.* »

Fin. *coll'indice dei* « Nomi e Cognomi di tutte le Monache Chieriche contenute cronologicamente in questo Libro. »

48.³ FERRI Abate Antonio. **Memorie per la storia del Monastero di S. Domenico e dell'ordine dei predicatori in Imola.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1716], di carte 133 non numerate. Le cc. 125-133 sono bianche. La scrittura non occupa che metà pagina. Precede un « Discorso Proemiale, che occupa le prime 5 carte. Nel frontespizio si legge: « *Memorie e Riflessioni Istoriche sopra l' Origine e Progressi del Nobilissimo Monastero di S. Domenico, e del sacro Ordine de' Predicatori in Imola scritte dall' Abb.te Antonio Ferri di detta città l'anno del Signore 1716. — Al Reverendissimo Padre Il P. F. Antonio Cloche Maestro generale di tutto l' Ordine de' Predicatori.* » Legatura in cartone.

NB. La Biblioteca possiede un'altra copia di questo lavoro, di mano essa pure dell'autore. È preceduta da uno schizzo a penna rappresentante la Vergine adorata dai SS. Domenico e Nicolò e da un sonetto che comincia: « *A te del Ciel Reina ecc.* » Legatura in pergamena.

48.[4] FERRI Abate Antonio. **Relazione della chiesa di S. Maria in Regola e delle reliquie ivi conservate.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVII [11 novembre 1691], m. 0, 310 × 0, 210, di carte 4 numerate. Segue in un fascicolo separato di 24 cc. numerate di recente: « *De Mirabili marmoreo lapide sive Columnula Beati Basilii Cispadanae Molis Episcopi. Deque illius altari quae sunt Imolae in Basilica Valentiniana, Abbatiali nempè Sanctae Mariae in Regula. Opusculum D. Petri Laurentij Gallassij Bononiensis Olivetani impressum Imolae apud Hiacynthum Massensem. Anno 1666* » di mano pure del Ferri. È ricoperto di cartone.

48.[5] FERRI Abate Antonio. **Memorie di storia ecclesiastica della città d'Imola.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1706], m. 0, 300 × 0, 210, di carte 55 non numerate. Le ultime 6 carte sono occupate dal « Sommario », e la 1ª carta reca: « *Memorie Sacre d' Imola. Lettera scritta al Sig. Abbate Giovanni Pastritio da me Antonio Ferri l'anno 1706.* »

48.[6] FERRI Abate Antonio. **Offizi di S. Casciano vescovo e martire proprii della Chiesa d'Imola, con note.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 270 × 0, 200, di carte 12 non numerate. È dedicato all'Eminenza Rev.ma del Cardinale Gozzadini vescovo d'Imola, come appare dal frontespizio e dalla fine: « *Con che umiliando all'E. V. la tenuità di queste qual si siano Annotazioni in puro testim° della mia dovuta ubbidienza con tutta profondità d'ossequio mi rassegno ecc.* » Sta unito al Catalogo dei Vescovi Imolesi.

48.[7] FERRI Abate Antonio. **Catalogo dei vescovi d'Imola da S. Cornelio a Rodolfo Paleotto ecc.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 294 × 0, 205, di carte 266 numerate. Più che un catalogo è una succinta biografia cronologica dei vescovi succedutisi nella sede vescovile d'Imola, a cui segue, in fogli non numerati, uno scritto sull'origine della Chiesa imolese, una Relazione del martirio di San Cassiano ed una Narrazione storica della chiesa di S. Maria in Regola. Legatura in mezza pelle, sciupata.

48.[8] FERRI Abate Antonio. **Trattato compendioso della storia eroica di Marco Vulson.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 310 × m. 0, 220, di carte 66, solo in parte numerate. Il trattato di M. Vulson, compendiato e tradotto dal Ferri con numerose figure abbozzate occupa le prime 33 carte, le altre sono occupate dal trattato

su « *Li Pregi della nobiltà Veneta abbozzati in un Giuoco d'arme ditt' le famiglie di Don Casimiro Freschotti stampato in Venezia presso Andrea Poletti l'anno 1682.* » Seguono poscia tre lettere autografe, di Francesco Zenai (26 agosto 1690), di Gio. Antonio Vittorio (Bologna, 26 aprile 1690), di Val.° Zani (Bologna, 26 aprile 1690), e parecchi emblemi civili ed ecclesiastici, in particolare fascicolo, che, nel margine inferiore della 1ª carta, reca questa notizia: « *sopra Cesare Borgia ucciso da nemici in Navarra, e suo sepolchro fu fatto questo distico per Epitafio:*

Borgia Caesar eram, factis, et nomine Caesar
Aut nihil aut Caesar dixit: utrumque fuit. »

Provenienza: Codronchi Conte Giovanni. Legatura in cartoni.

48.[9] FERRI Abate Antonio. **Lettera al fratello Michelangelo sopra un' iscrizione sepolcrale di Properzio.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII. m. 0, 290 × 0, 205, di carte 18 non numerate. Precede lo scritto una stampa dell' iscrizione con commenti in data 1722. Le ultime tre carte sono bianche. La prima reca il frontespizio seguente: « *Inscrizione sepolcrale di Properzio poeta ultimamente ritrovata a Spello, pubblicata dal Sign.r Abate Passarini l'anno 1722. E copia di lettera scritta da me Antonio Ferri al Sig.r Michelangelo Ferri mio fratello in Roma sopra la stessa inscrizione li 29 Agosto anno suddetto.* » Provenienza: Conte Giov. Codronchi Argeli. Legatura in cartoni.

48.[10] FERRI Abate Antonio. **Cognomi e nomi di antiche famiglie romane dalla origine di Roma al tempo di Augusto raccolte su le opere di Fulvio Orsini, di Antonio Agostini e di Carlo Platina.** (Autogr.)

48.[11] FERRI Abate Antonio. **Memorie cronologiche dei conventi e delle confraternite dell'ordine francescano.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1708], m. 0, 380 × 0, 295, di carte 26 numerate. Le cc. 25 e 26 sono bianche. Ha molte annotazioni in margine ed è preceduto dal frontispizio seguente: « *Memorie cronologiche de' Conventi, e Confraternite dell'ordine serafico del Patriarca S. Francesco, e spezialmente del principio e progressi de' PP. Minori Capuccini, e religiose dell' ordine medesimo nella città d' Imola raccolte l'anno MDCCVIII.* » In fine è la dedica al convento dei Cappuccini d'Imola, da cui proviene. Legatura in cartoni colorati.

48.[12] FERRI Gerolamo. **Camilli Zampieri Cornelien. vita.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 220 × 0, 170, di carte 16 non numerate. È un fascicoletto senza legatura, con richiami a piè di pagina e 17 linee di scritto per ciascuna facciata piena. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli.

Com. *con una lettera ad Angelo Fabronio:* « Si quis alius, qui memoria nostra floruerit, inter excellentes saeculi viros, locum merito tenere possit, is est profecto Camillus Zampie-

rius Corneliensis *etc.* » (*La lettera ha la data:* Ferraria 8ª Kal. Majas. 1785).

Fin.: « Quos inter si locum aliquem nobis posteritas dederit, nunquam poenituerit litteris non ea, quae amor quadraginta annos amplius mutuis auctus officiis expresserit, sed quae veritatis studium postularet consignasse. »

49. «**Fides Caietana in controversia conceptionis B. M. virginis ad libram veritatis appensa et nulla inventa.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 204 × 0, 140, di carte 29 non numerate. La 1ª e le ultime 3 carte sono bianche. Scrittura corsiva tutta d' una mano con iniziali in rosso, notazioni in margine e richiami a piè di pagina. Ha 24 righe per ciascuna facciata piena. Legatura in cartoni colorati.

Com.: « Licet (ut non semel probaui) omnes ferè Ortodoxae Ecclesiae Prēs, tam Graeci *etc.* »

Fin.: « Laus Deo et Beatae Virgini sine labae Conceptae. »

50. FLAMINIO Giov. Antonio, imolese. **Vite dei Santi Terenzio, Sabino, Emiliano e Pier Damiano, protettori di Faenza.** *Altri opuscoli.*

Cartac., sec. XIX, m. 0, 193 × 0, 130, di carte 154 (num.º di pagine 1-303), di 15 righe per facciata, con richiami ad ogni pagina: scrittura inglese corsiva tutta d'una mano. Le cc. 1, 152, 153 sono bianche: nella car. 154 pure bianca, in alto si legge: « *die V Octobris 1823* || *ad diem XXIII Junii 1824.* »

Com. *a c. 2ʳ:* « Vitae || SS.ʳᵘᵐ Terentii, Sabini || Aemiliani, et Petri Damiani || Faventinae Urbis Protectorum: || *etc.* » *Segue una dedicatoria ai Faentini.* (pp. 1-3) *indi:*

I. « Beati Terentii Levitae || Vita || a Joanne Antonio Flaminio || Forocorneliensi || contexta » (pp. 5-31).

II. « Sancti Sabini || Episcopi et Martyris || Vita || *etc.* (pp. 33-84).

III. « Beati Aemiliani || Episcopi et Confessoris. || Vita || *etc.* (pp. 85-106).

IV. « B. Petri Damiani || Vita *etc.* (pp. 107-165).

V. « D. Prosperi || Acquitanici Episcopi Regiensis || Vita. *etc.* » (pp. 167-204).

VI. De laudibus || Vrbis Faventinae || Epistola || Io. Antonii Flaminii || Forocorneliensis. » (pp. 205-257).

VII. « Descriptio || Publicationis in Urbe Clarissima Venetiarum || Societatis || inter Principes Christianos || inite. » (pp. 259-303).

Fin.: « Impressum Bononiae per Hiero||nymum de Benedictis Bibliopolam Bononiensem anno MDXXVI. Idibus septembris Clemente Septimo Pont. Max. Romanam Ecclesiam administrante *etc.* »

51. FLAMINIÒ Giovann'Antonio. « **Dialogus de educatione liberorum. — De origine philosophiae ac philosophorum sectis opusculum.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 200 × 0, 180, di carte 188 non numerate. Il primo opuscolo ha però una numerazione di pagine, in più luoghi errata. Scrittura corsiva di più mani: gli indici e parte del testo sono di mano di F.ª M.ª Mancurti. Ha 32 righe per ciascuna facciata piena, con richiami a piè di pagina, annotazioni marginali e titoli ripetuti nel margine superiore d'ogni-foglio. Copie fatte sull'edizione del Benedetti, Bologna, 1524. La penultima carta è bianca, e l'ultima contiene un po' di genealogia della famiglia Flaminii. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in mezza pelle verde con doratura e titolo impresso ad oro.

I. **Com.**: « Io: An: Flaminii Forocorneliensis Dialogus de Educatione Liberorum ac institutione ad. D. P. Antonium Puccium Pistoriensem Episcopum.

Fin. *con un* « Index Rerum memorabilium quae in praesenti Dialogo continentur. » (c. 2-90).

II. **Com.**: « Io: Antonii Flaminii Forocorneliensis. De Origine Philosophiae, ac philosophorum sectis opusculum. »

Fin. *coll'* « Index. » (c. 91-136.)

52. FLAMINIO Marc'Antonio. **Carmi.**

Cartac., sec. XVIII [1727], m. 0, 260 × 0, 190, di pagine 422 numerate. Ha parecchie note marginali e richiami a piè di pagina. Scrittura tutta di mano di Francesco Maria Mancurti con qualche correzione. È pregevole per aver servito all'edizione cominiana del 1743. Intercalate al manoscritto sono due stampe ed un ritratto del Flaminio. Legatura in pergamena con la scritta, sul dorso: « *Marci Antonii Flamini Carmina. Excripta a Francesco Maria Canonico Mancurtio.* »

53. FLAMINIO Giov. Ant. **Epistolae aliquot ac praefationes** *etc.*

Cartac., sec. XVIII [1726], m. 0, 200 × 0, 140 di pagine 342 (num. I-XXXIII, 1-310) di 26 o 27 righe per facciata. È preceduto dal seguente frontespizio:

IO. ANTONII FLAMINII FOROCORNELIENSIS EPISTOLE ALIQVOT, AC PRAEFATIONES Ad indicandam tanti Viri eruditionem et eloquentiam. Quibus additum est OPVSCVLVM DE ORIGINE PHILOSOPHIE, AC PHILOSOPHORVM SECTIS. Francisco Mar. Mancurtio exscribente ROMAE MDCCXXI. » L'opuscolo « *De origine philosophia etc.* » è stato strappato. Legatura in cartoni.

Com. *a pag. num. 2:* « Leandri Alberti Bononiensis Ordinis Praedicatorum Epistola ad Io: Ant. Flaminium Forocorneliensem *etc.* »

Fin. *coll'epistola* « Christianissimae Reginae Coronatio », *in fine alla quale:* « impressum Bononiae apud Heredes Hieronymi de Benedictis. Anno Domini MDXXXI Die XX Mensis Octobris. »

54. FLAMINIO Marcantonio. **Tre lettere volgari colle annotazioni di un teologo Teatino. Proposizioni di M. A. Flaminio sparse nella spiegazione dei salmi ed altre scritture.**

Cartac., sec. XVIII [1726], di carte 78 non numerate. Sono bianche le cc. 19, 20, 27, 28, 41, 42, 48, 78. Ha parecchie aggiunte e correzioni marginali. Scrittura tutta di mano di Francesco Maria Mancurti. Legatura in cartoni.

Com.: « Tre lettere volgari di Marcantonio Flaminio colle Annotazioni di un teologo teatino fatte in Roma a petizione di Francesco Maria Mancurti l'anno MDCCXXVI. »

Fin. *con un brano riprodotto da Spondano* (« anno 1529 . Clem . VII . Carol . V . II . »)

54.bis « **Illustrium virorum de Marco Antonio Flaminio testimonia a Fran. M.a Mancurtio collecta; Romae, 1725.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 200 × 0, 130 con numerazione di pagine 1-390 non comprese 2 carte bianche, l'indice e un quinternetto di appunti in fine. Ha parecchie annotazioni nel margine e un ritratto di Marcantonio in principio. Legatura in cartoni.

Com.: « M. Antonii Flaminii Latina Opera edita. || Carmina Fani edita vide pag. 261, *etc.* »

Fin. *con un articolo riprodotto dal* « *Giornale dei letterati d'Europa* » *di Giovanni Angeli nel quale* « si da ragguaglio della nuova edizione [Comino] di Versi di Marcantonio Flaminio. »

55. FLAMINIO Gabriele. **Versi e prose edite ed inedite.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVI, m. 0, 220 × 0, 150, in due grossi volumi numerati per carte e segnati per quaderno. Il primo è numerato 1-524 + 1-165 ed ha nel margine inferiore le segnature seguenti: A-X, AA-XX, AAA-RRR; il secondo vol. è numerato 1-424 colle segn. A-X, AA-SS. È una preziosa raccolta di quanto fu scritto da Gabriele Flaminio in latino, italiano e greco: vi si trovano quasi tutti i suoi Carmi, numerose disputazioni, orazioni e parecchie lettere italiane colla traduzione latina a fronte, fatte forse per esercizio. In fondo ad ogni volume — in carattere del secolo XVIII — sta un indice amplissimo delle cose trattate. Nel recto del frontespizio del primo vol. si legge: « *Gabrielis Flaminij* || *Libellus,* » e nel verso sta una poesia latina: « *Ad Gabriellem Flaminium* » firmata: « *Francisci Caburatii.* » Legatura in pergamena con la scritta « *Gabriele Flaminj Manoscritto autografo.* »

Il 1° vol. **Com.:** « Ex oratione Demostenis contra Philippum prima. »

Fin.: « d' Immola alli 23 d'agosto 1539 ».

Il 2° vol. **Com.:** « λιαν || pro λιαν nimis ualdi »

Fin.: « Per l'amor de l'aurea Fiordiligi. »

56. FLAMINIO Gabriele. **Carmi editi ed inediti tratti dal manoscritto autogr.**

Cartac., sec. XIX, m. 0, 248 × 0, 175, di pag. 168 + 23 num., di 18 righe per facciata, con richiami e note a piè di pagina. Precede la vita dell'autore in latino scritta da Francesco Maria Mancurti, e pongono fine al volume 8 distici di « *Laurentius Busnardus Bassianensis ad Gabrielem Flamin.* » Provenienza: Conte Giov. Codronchi Argeli. Legatura in mezza pelle verde col titolo impresso in oro.

57. FRACASTORO Girolamo. **La sifilide, trad. in 8va rima dal conte Antonio Zampieri imolese.**

Cartac., sec. XVIII [1716], m. 0, 290 × 0, 210, di 66 carte non numerate. Scrittura corsiva, autografa del traduttore, con aggiunte e correzioni. Ha il testo latino a fronte, e reca 4 ottave per facciata: l'ultima ne ha due solamente. Legatura in mezza pelle col cartellino « ZAMPIERI. SIFILIDE. »

58. GAMBERINI Nicolò. **Cronache imolesi.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 280 × 0, 195, di pagine 118 numerate. Le ultime 11 pagine sono bianche. Scrittura corsiva tutta d'una mano che occupa 37 righe per ciascuna facciata piena. Ha qualche breve annotazione in margine. Le cronache non vanno oltre il 1488. Provenienza: Tiberio Papotti. Legatura in cartone.

Com.: « Quando e quali fossero coloro che diedero principio alla città d'Imola situata nella Romagna *etc.* »

Fin. *parlando della B. V. del Piratello:* « e accrebbe così la divozione del Popolo che vi cominciò una chiesa di disegno assai vago. »

59. GARZONI Giovanni. « **De Albornotii cardinalis vita, curante Roderigo Bivuro hispano.** »

Membran., sec. XVI [1506], m. 0, 290 × 0, 210, di carte 117, numerate solo 1-113 perchè escluse le prime quattro carte contenenti un'epistola di Roderico Bivuro ad « *Alphonso Cārillo Episcopo Abulensi* » ed un epigramma di Giacomo Velasquez Rettore del sacro Collegio di Spagna. La prima carta numerata ha i margini bellamente miniati d'oro e colori per mano di maestro Girolamo Pagliarolo bolognese con uno stemma cardinalizio nella parte inferiore. L'ultima carta è bianca. Carattere rotondo tutto d'una mano coi titoli e l'iniziale d'ogni paragrafo in oro. Ha 24 righe per facciata. Qua e là s'incontrano nei margini delle note d'altra mano qualcuna delle quali firmata « A. FUERTES. » In fine del codice evvi una stampa di Girolamo Benedetti del 1521 intitolata « *LIBER GESTORVM AEGIDII ALBORNOTII etc* » e in principio sonvi parecchi fogli cartac. parte bianchi e parte manoscritti in carattere posteriore. Legatura in pelle con impressione a secco e fermagli in ottone.

Com.: *(c. num. 1, in oro):* « AD R̦dum in X° PREM̄ ET . D . || ALPHONSVM CARILLVM || ALBORNOTIVM EP̄M ALBU-||LENSEM . D . SVVM PRAECIPVVM || IN VITAM R̦mi in X° PATRIS . D . EGI||DII ALBORNOCII CARDINALIS || HISPANI TOTIVS ITALIAE LE||GATI *etc.* »

Fin.: « Anno salutis Millesimo quingentesimo sexto die decimo || nono Nouembris. Fuit scriptum et Miniatum hoc || opus per Magistrum Hieronymum Pagliarolom Ci||uem Bononiensem Ad laudem ed gloriam omnipotentis Dei. »

60. GRAZIANI mons. Giov. Maria. **Relazione della nunziatura in Polonia.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 195 × 0, 180, in due vol. senza numerazione. Il primo conta 418 carte (sono bianche la prima e l'ultima), il secondo ne conta 400 (sono bianche la 303, 304, 400). Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami al verso di ciascuna carta. Ha 24 righe di scritto per ciascuna facciata piena. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola, che l'ebbero dall'ab. M. Vespeniani. Legatura in pergamena.

Il 1° vol. **Com.:** « Al Cardinal S. Giorgio || Ho finalmente spedite di quà le robbe e le some mie alla || volta di Pesaro *etc.* »

Fin.: « Venetia li 31 maggio 1597. »

Il 2° vol. **Com.:** « Al Med.^{mo} || Doppo aver parlato col Ricevitor di Malta *etc.* »

Fin.: « Venetia li 20 Dicembre 1597. »

61. « **Hymni sacri breviarii romani in vulgarem redacti.** »

Cartac., sec. XVII [1696], m. 0,190, × 0,140, di cc. 78 divise in 6 sesterni ed 1 terno, numerati progressivamente nell'angolo superiore a sinistra, con richiami al verso di ciascuna carta e 29 righe per facciata. La versione è preceduta in ogni pagina dall'originale e dalla costruzione grammaticale. Di autore ignoto. La prima e le due ultime carte sono bianche. Legatura in pergamena ben conservata.

Com. « Hymni Sacri || Breuiarij Romani S.^{mi} D. N. Urbani Papae VIII. || Auctoritate recogniti Romae || MDCXXXXIIII. || DD. Superiorum Permissu. || Nuper de lingua latina in uulgarem redacti. 1696. || »

Fin. « Così sia fatto. Finis. »

62. « **Imolensium scriptorum (nonnullorum) et exterorum ad illos Epistolae et alia.** »

Cartac., sec. XIX, m. 0,225 × 0,180, di pagine 298 numerate. Scrittura corsiva nitidissima tutta di mano del can. Mancurti, eccetto un opuscolo in fine intitolato: « *Rime di Orsola Maria Troni Poggiolini Imolese* » che è di mano diversa. Ha richiami in fondo ad ogni pagina. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in m. pelle verde con fregi dorati.

Contiene:

I. Epistola lat. di Benvenuto da Imola a Franc. Petrarca (s. d.)

II. Tre epistole di Pier Vettori: la 1ª diretta ad Erofilo Flaminio (Firenze, 4 agosto 1579), la 2ª al card. Gabriele Paleotti (s. d.), la 3ª a Marcello Vestri (Firenze, 22 aprile 1572).

III. Epistola di Marcello Vestri a Pier Vettori (Bologna, 7 aprile 1571).

IV. « Iulii Capilupi ad Marcellum Vestrium: Cento Virgilianus. Ad eundem: Cento. »

V. « Marcelli Vestrii: de foedere in Turcas, Elegia. »

VI. « Antonii Vaccae a Consilice: Carmina. »

VII. « Cataneorum Forocorneliensium: Carmina. »

VIII. Rime di Landolfo Pighini Imolese.

IX. Alcune Rime di Gio. Battista Zappi Seniore.

X. « Fratris Ludovici Imolensis: Oratio de nomine Iesu. »

XI. La sifilide di Fracastoro in ottava rima ridotta da Ant. Zampieri Imolese.

XII. Troni Orsola Maria: Poesie.

XIII. Alidosi Lodovico. Sonetto.

XIV. Strada Pier Lazzaro: Sonetto.

63. **Indice delle decisioni della Rota romana, in latino.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 260 × 0, 190, di carte 78, non numerate, di cui le ultime due sono bianche. Scrittura di varie mani. Comincia dal 1° ottobre 1706 e finisce il 7 dicembre 1711. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena collo stemma di Martino Vespeniani nell'interno del cartone.

64. « **Institutiones legales.** » (Adesp.)

Cartac., sec. XVII, m. 0, 220 × 0, 160, di pagine 450 numerate, di 25 righe per facciata, con richiami a piè di pagina. L'ultima carta è bianca. Scrittura corsiva tutta d'una mano. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in cartoni collo stemma gentilizio di Martino Vespeniani.

Com.: « Ad Institutionunum (*sic*) Disciplinam Praeambula Expositio. Antequam ad nostrarum Institutionum *etc.* »

Fin.: « et haec omnia ad laudem Dei, et Beatae Virginis, Divi Ioseph omniumque Sanctorum meorum utilitate dicta sunt. FINIS. »

65. IOSEPH (A Sancto) Fratr. « **Quaestiones philosophicae nec non obiectiones solutae: pars prima. — Obiectiones aliquot contra doctrinam theologicam angelici Praeceptoris iuxta expositionem pp. Salmaticensium una cum obiectionum solutionibus.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 200 × 0, 145, in sei grossi volumi, numerati per pagine, con richiami marginali e lievi correzioni interlineari. Scrittura corsiva piccolissima (guasta in qualche volume dal taglio inferiore) che occupa 38 righe per ogni facciata piena. È tutta d'una mano. In principio di ogni vol. evvi un frontispizio, inquadrato, redatto così: « *Iesus Maria* || *OBIECTIONES ALIQUOT* || *Contra Doctrinam Theologicam* || *ANGELICI PRAECEPTORIS* || *juxta* || *Expositionem Nostrorum P. P.* || *SALMATICENSIUM* || *una* || *Cum earum Objectionum solutionib.* || *Collectae* || *STUDIO P. F. P. a S.to JOSEPH etc.* » e in fine evvi un indice alfabetico, che ha sempre una numerazione a parte. Fra tutti contano 3000 e più pagine scritte!!

66. ISIDORO (S.) « **Sententiae selectae.** »

Cartac., sec. XV, m. 0, 210 × 0, 140, di carte 128 numerate, divise in 16 quaderni, con richiami in fine di ogni quaderno. Scrittura semigotica tutta d'una

mano, eccetto che sul principio e nel fine. Ha 24 righe di scritto per facciata. I titoli sono scritti in rosso. Precede l'opera un'epistola di Sant'Ambrosio che com.: « *O dilecte fili: dillige etc.* », e fin.: « *Finis epistolae Sancti Ambrosii.* » Nella carta interna della legatura, in fine, si legge: « *Iste liber pertinet ad locum Imolae ubi habitant Fratres Sancti Francisci de observantia foras moros Ciuitatis.* » Provenienza: Convento di S. Maria delle Grazie di Imola. Legatura antica in legno ricoperta in pelle di capretto guasta.

Com.: « Yhesus xp̄us || *(in rosso)* Incipit liber Sentiliarium prologus primo. || *(in nero)* ( )Ector quisquid es libellum unc legens *etc.* »

Fin. *a car. 122,ᵛ in rosso:* « Explicit liber Ysidori qui uocatur Synonima. Deo gratias. Amen. Amen. »

67. « **Istruzioni ai Nunzi Pontifici.** »

Cartac., sec. XVII, m. 0,280 × 0,210, di carte 432 numerate. Le cc. 46, 71, 178, 179, 229, 267, 287, 328, 340, 341, 423-425 sono bianche. Scrittura corsiva di più mani, con richiami nel verso di ciascuna carta. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in cartone collo stemma gentilizio dell'abate Martino Vespeniani.

Contiene:

I. Istruzione al Vescovo di Anversa, nunzio presso l'imperatore Ferdinando II, in data 21 aprile 1621. (c. 1-45).

II. « Istruz. a mons. Sacchetti vescovo di Gravina nuntio destinato appresso la Maestà Cattolica. » (c. 47-70).

III. « Istruzione a mons. Spada arcivescovo di Amiata appresso la Maestà Cristianissima il dì 23 gennaio 1624. » (c. 72-118).

IV. Istruz. pontif. all'Arcivescovo di Patras nunzio ordinario in Fiandra; 1° maggio 1621. (c. 119-142).

V. Istruz. pontif. a mons. di Torres Arcivescovo di Adrianopoli, nunzio in Polonia; 30 maggio 1621. (c. 143-177).

VI. Istruz. pont. a mons. Luigi Caraffa Vesc. di Tricarico, nunzio a Colonia; 1624. (c. 180-228).

VII. Istruz. pont. a mons. Campeggi Vescovo di Cesena, nunzio a Torino; (1621?) (c. 230-258).

VIII. Indicazione sommaria dei « Delitti sopra li quali è stato trasmesso il monitorio contro il principe di Masserano. » (c. 258ᵛ-266).

IX. Istruz. pontif. a mons. Agucchia Arciv. d'Amasia, nunzio ordinario presso la repubb. di Venezia. (c. 268-286).

X. « ISTRUTTIONE a mons. Diaz, vescovo di Caserta per andare Nuntio Ordinario nel Regno di Napoli. » (c. 288-327). L'istruz. è seguìta dai seguenti capi: *a)* Ordine de' succollettori, *b)* De' spogli, *c)* Dei frutti pendenti, *d)* Della illecita negoziazione, *e)* Del Nunzio, *f)* Nota de' succollettori che il Nunzio potrà deputare in ciascuna Diocesi.

XI. Istruz. pontif. a mons. de' Massimi, Vesc. di Bertinoro, nunzio in Toscana; 25 marzo 1621. (c. 329-339).

XII. Istruz. pontif. a mons. Pallotta Collettore nel Regno di Portogallo. (c. 342-386).

XIII. Istruz. pontif. a « Mons. Vescovo di Campagna nuntio Ordin. alli Svizzeri delli Sette Cantoni; » 12 maggio 1621. (c. 387-422).

XIV. Istruz. al dottor Vincenzo Alessi per andar Castellano nello Stato della Riviera d'Orta; 10 novembre 1633. (c. 426-430).

XV. « Lettera del Sig. Cardinal Barberini al detto dottor Alessi per andare ad esercitare l'offitio nella Riviera d'Orta »; 12 novembre 1633. (c. 431-432).

68. **Istruzioni e Relazioni politiche.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 250 × 0, 190, di carte 287 non numerate. Le cc. 74, 219, 263, 269, 287 sono bianche. Scrittura corsiva di più mani con richiami al verso di ciascuna carta. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena collo stemma gentilizio di Martino Vespeniani incollato nell'interno del cartone.

Contiene:

I. « Instruttione Politica sopra li Conclavi. » (c. 1-73).

II. « Relatione del trattato della tregua di Fiandra » fatta dal Cardinale Bentivogli alli Infanti di Spagna; libri due. (c. 75-184).

III. « Relatione della Repubblica di Venetia » fatta ad Alfonso III di Spagna da D. Alonso della Cueva nel 1620. (c. 185-218).

IV. « L'Huomo del Papa et del Re contro gl'intrighi del nostro tempo del Zambeccari », copia di un opusc. edito a Cuneo per Jacques d'Ibarra, e dedicato a Mons. Giulio Mazzarini. (c. 220-262).

V. « Copia di una lettera mandata al Duca di Parma da un Gentiluomo, che incognito, d'ordine della med.ª Altezza ha scorso lo Stato Ecclesiastico *ecc.* » 17 ottobre 1642. (c. 264-268).

VI. Lettera di anonimo al Card. di Nazaret (Michelangelo Tonti), e risposta del medesimo; 1611. (c. 270-286).

69. **« Relazione della vita e morte di mons. Mascambruno sottodatario di Innocenzo X » e varie altre scritture.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 260 × 0, 182, di carte 359 numerate, escluse però quattro carte, in fine, dell'indice. Scrittura corsiva di più mani, con richiami nel margine inferiore del verso di ciascuna carta. Le cc. 67, 182, 196, 197, 247, 248, 249, 272, 273 sono bianche. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena colla scritta sul dorso: « *Istruzioni e Relazioni diverse. Mss.* »

Contiene:

I. « Vita e Morte di Monsignor Mascambruno sottodatario d'Innocentio X in cui si descrivono gli avv. della Corte in ordine de i Privati caduti dalla gratia del Regnante. » (c. 1-35).

II. « Relaz. della corte romana del marchese Biglione di Lucerna ambasciatore del Duca di Savoia presso Clemente X. » (c. 36-67).

III. « Relaz. di Venezia di D. Alfonso della Cueva già ambasciador residente in essa repubblica per la maestà del Re Cattolico Filippo 3°, del 1619. » (c. 68-181).

IV. « Figura astrologica di una natività con una protesta o discorsi in 13 capi », di Biagio Napodano; Napoli, 8 agosto 1672. (c. 182-196).

V. « Discorso intorno alla giustizia e convenienza pel S. R. Impero di soccorrere le provincie belgiche invase dalle armi di Francia. » (c. 197-215).

VI. « Justifications de mons. de Guadagne général de terre dans la guerre d'Afrique contre ses calomniateurs, au Roy. » (c. 216-249).

VII. « Del gabinetto de' Principi; concerto fra papa Alessandro VII, card. Pallavicino e card. Chigi. » (250-273).

VIII. « La cabala spagnola interamente discoperta per lo bene della Francia e consolatione de' buoni Francesi. » (c. 274-289).

IX. Dialogo politico fra Pasquino, esiliato da Roma e ridottosi a Venezia, e il gobbo di Rialto. (c. 290-331).

X. Dialogo politico fra il Gobbo di Rialto, che restituisce a Pasquino la visita in Roma, e Pasquino. (c. 332-359).

70. « **Trattato di logica, in lat.** » (Adesp.)

Cartac., sec. XVII [1613], m. 0, 200 × 0, 145, di carte 472 non numerate. Le cc. 50-56, 75, 189-193, 265-268, 352-355, 410-414, 436 sono bianche. Scrittura corsiva tutta d'una mano, che occupa 24 righe per ciascuna facciata piena, con note marginali e richiami a piè di pagina. Precedono 4 carte bianche, nella prima delle quali si legge a stento: « *Thomae Codronchi* || *1613. Imolae.* » Provenienza: Seminario Vescovile d'Imola. Legatura in pergamena consunta.

Com.: « Introductio in logica. »
Fin.: « FINIS || Totius Logicae. »

71. LUNARDI P. **Instituzioni di filosofia, in lat.**

Cartac., sec. XVIII [1747-49], m. 0, 260 × 0, 185, in 3 volumi. Il 1° volume è numerato interamente per pagine (360); gli altri due sono numerati solamente in principio ma contano rispettivamente pp. 658 e 611. Le « *Istituzioni* » sono divise in cinque parti: la 1ª è contenuta nel primo volume; la 2ª e la 3ª nel secondo; la 4ª e la 5ª nel terzo. Scrittura tutta di mano di Giacomo Moroni. Il 1° vol. è preceduto dal frontespizio seguente: « *Logica Minor et Maior* || *R. P. Lunardi Soc. Iesu.* || *Si quis reperiat desertum forte libellum,* || *Ignoret Dominum: nunc sciat.... meum* || *Iacobus Moroni* || *VI Kalendas decembris 1747.* » Provenienza: Seminario Vescovile d'Imola. Legatura in pergamena.

72. MAFFEI Giampietro. **Annali di Gregorio XIII. — « Ab excessu Gregori XIII historiarum libri duo.** » (Autogr.?)

Cartac., sec. XVII, m. 0, 270 × 0, 200, di carte 260 non numerate. Le cc. 217, 218, 219 sono bianche. Gli *Annali*, divisi in undici libri, occupano le prime 216 carte. Scrittura corsiva tutta d'una mano con richiami al verso d'ogni carta. Occupa 29 righe per ciascuna facciata piena. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in cartoni con stemma gentilizio di M. Vespeniani nell'interno.

Com.: « Annali di Gregorio Decimoterzo || scritti da Gio. Pietro Maffei Giesuita || Libro Primo. || Coloro i quali si danno a mettere in carta le cose fatte dagl'huomini *etc.* »

Fin. *a car. 260ʳ l'opusc.* « Ab excessu *etc.* »: « ....precarias occasiones non vulgarem consuetudinem amicitiamque || cum Austriaca Gente con-||traxerat. »

73. MAISTRE Giuseppe. **« Del papa » traduz. di Girolamo Papotti, imolese.** (Autogr.)

Cartac., sec. XIX, in 4 volumi in fol., numerati per pagine (415 + 292), colla scrittura che occupa una sola metà del foglio, l'altra metà essendo occupata da aggiunte e correzioni del traduttore e da note di mons. Giovanni Marchetti. Fu stampato in Imola alla tipogr. Benacci nel 1822. Provenienza: Tiberio Papotti. Legatura in cartoni.

74. MAISTRE Giuseppe. **Le veglie di S. Pietroburgo, traduz. di G. Papotti.** (Autogr.)

Cartac., sec. XIX, composto originalmente di carte sciolte, ora cucite in 8 grossi fascicoli compreso l'Indice, in fine. La scrittura occupa tutta la pagina, eccettuato un breve margine a sinistra riservato per le aggiunte e correzioni. Fu stampato nel 1828 in Imola dalla tipografia Benacci.

75. MALIPIERO Federico. **Istoria Veneziana.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 200 × 0, 140, di carte 262 numerate. L'ultima carta è bianca. Scrittura corsiva diritta nitidissima con brevissime note marginali, e richiami a piè di pagina. Ha 28 righe di scritto per ciascuna facciata piena ed è di assai bella e corretta dettatura. Credesi abbia appartenuto all'autore. Legatura in pergamena colla scritta, sul dorso: « *Storia Veneziana Ms. di Malipiero.* »

Com.: « HISTORIA VENEZIANA || ET ORIGINE DI VENEZIA || PARTE PRIMA || LIBRO PRIMO || DI || FEDERICO MALIPIERO || NOBILE VENETO || Quanto più della città di Venezia fu ragionato fin ora *etc.* »

Fin.: « FINE DEL DECIMO || LIBRO. »

76. MANCURTI Francesco Maria. **Indice degli autori coll' opere loro più eccellenti intorno alle principali arti e facoltà scritte in lingua italiana, già raccolto da Mons. Giusto Fontanini ed ora disposto per ordine alfabetico colla tavola delle classi in fine.**

Cartac., sec. XVIII [1720], m. 0, 170 × 0, 110, di pagine 124 numerate, con richiami nel verso di ciascun foglio. È diviso in 6 quinterni. La car. 1ª porta nel recto il titolo su riprodotto e nel verso un breve cenno sull'opera del Fontanini. Scrittura corsiva autografa del Mancurti. Provenienza: Conte Giov. Codronchi Argeli. Legatura in cartoni.

77. MANCURTI (Del Carretto) Domenico. **Rime.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 270 × 0, 200, di carte 48 num., ad eccezione della 1ª carta, che serve di frontispizio, e che reca, nel recto: « *Autografo, Rime del-*

l'Avv. Domenico Del Carretto Mancurti », e nel verso: « *Immortalia ne speres, monet annus, et almum* || *Quae rapit hora diem* || Hor. 4, od. 7. » Le ultime 9 carte sono bianche. Provenienza: Mancurti. Legatura in cartone.

Com.: « A Dori nel suo dì natalizio || Doman più vago e lucido || vedrai, mia bella Dori || Frà matutini albori || sorgere il roseo dì. »

Fin.: « sto aspettando il destin mio || d'avanzar di posto anch' io. »

78. **« Mandement et instruction de mons. l'archevêque de Paris touchant l'autorité de l'Eglise etc. »**

Cartac., sec. XVIII, m. 0. 300 × 0, 200, di pag. 178 num. Scrittura corsiva di più mani, con richiami a piè di pagina, e notazioni marginali brevissime. Legatura in cartoni, sciupata.

Com. *dopo una carta, che serve di frontispizio:* « Mandement et Instruction || Pastorale de Monseigneur l'Archevêque || de Paris, touchant l'autorité de l'Eglise, l'enseignement de la Foi, l'administration des Sacremens, la soumission à la Constitution *Unigenitus,* portant défense de lire plusieurs Ecrits *etc.* »

Fin.: « ✠ CRISTOPHE, Archevêque de Paris. »

79. **« Historia imolensis ab origine ad annum usque 1438. »**

Cartac., sec. XVIII (?), m. 0, 300 × 0, 210, di carte 298 numerate. Scrittura corsiva, tutta d'una mano, guasta lievemente dall'umidità. Lo scritto non occupa più di 29 righe per facciata. Ha brevissime note marginali, con richiami nel verso di ciascuna carta. Questa Storia si è sempre attribuita al can. Anton Maria Manzoni, e, forse, è di suo carattere; ma confrontandola con quella attribuita generalmente a G. Antonio Flaminio, appare, salvo qualche piccola variante, identica. Provenienza: Marchese Alessandro Sassatelli. Legatura in pergamena.

Com.: « Laus ✠ Deo. || Urbem nostram initio qui condiderit incertum est admodum *etc.* »

Fin., *parlando di Antonio Morandino:* « a crudelissimo sicario vulneratus perijt, quem quoniam veterum monumenta non prodidere nominare non potuimus. »

80. **« Historia imolensis ab origine usque ad annum 1285. »**

Questa non è che una copia incompleta della Storia precedente. Apparteneva al Convento dei Cappuccini, ed è legata in mezza pelle scura colla leggenda: « *Imolae Historia.* » Scrittura corsiva nitida del sec. XVIII.

81. MANZONI can. Anton Maria. « **De contractibus sive de iustitia et iure.** » (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 210 × 0, 150, di carte 580 non numerate. Le cc. 1, 11, 580 sono bianche. Ha 24 righe per ciascuna facciata piena, e richiami al verso di ciascuna carta. Provenienza: Seminario Vescovile d'Imola. Legatura in pergamena.

Com.: « Adsit principiis meis Christus Beataque Virgo || Maria. || De Contractibus. || De Iustitia et Iure || Quoniam ad ea *etc.* »

Fin.: « Laus Deo et B. M. V. || Finis totius Materiae || Contractuum. »

81.[2] MANZONI can. Anton Maria. « **De thurificatione, dissertatio historica.** » (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 290 × 0, 210, di pagine 108 num., non comprese 4 carte di indice. La scrittura non occupa che $^3/_4$ del foglio, $^1/_4$ essendo occupato da note e citazioni. È preceduto dal frontispizio seguente: « *Dissertatio Historica || In Causa Imolen: Thurificationis || Inter Capitulum Cathedralis, et Magistratum laicum || Imolae || Ubi de vario statu eiusdem urbis etc.* » Provenienza: Seminario Vescovile d'Imola. Legatura in cartoni.

Com.: « Dissertatio historica in Causa Imolen: Thurifica|| tionis. Proeludium. || In quo de initio et progressu eiusdem causae. || Innotescit quam famigerata fuerit || Causa Imolen. *etc.* »

Fin.: « Antonius Maria Manzonius Canonicus imolensis. »

82. MARCONI Giov. Battista. « **Le guerre della Romagna alta e le Tragedie della città d'Imola.** »

Cartac., sec. XVII, m. 0, 350 × 0, 240, di 166 numerate. Scrittura tutta di una mano, con richiami al verso di ciascuna carta, e date cronologiche e aggiunte d'altra mano a margine. Le pagine sono tutte inquadrate a lapis. Precede una carta, così: « *Le guerre della Romagna alta e le tragedie della città d'Imola, descritte dal Signor Gio. Battista Marconi Patriotto di detta Città, ma sopra tutto vedi il 3° libro, nel quale v'è abbondantissima materia per appagare la curiosità de' dilettanti delle cose antiche concernenti la Storia.* » Legatura in cartoni.

Com.: « Imola da chi fosse edificata gl'Istorici non ne fanno menzione solo asseriscono *etc.* »

Fin.: « Di che sorte di morte morisse Alberico [da Barbiano] non l'ho ritrovato per ancora, ma ben so, che arrivò alla vecchiezza. »

83. MARELLI (Mons.) Vescovo d'Imola. **Appunti di Teologia scolastica, morale ecc.** (Orig. autogr.)

Sono contenuti in due grossi volumi di circa 800 pagine ognuno e sono preceduti da un indice alfabetico secondo il quale sono divisi gli appunti, le note, le citazioni o riferimenti ad opere stampate. Il primo volume va dalla lett. A all'I; il secondo dalla lett. L alla Z. Provenienza: Seminario Vescov. d'Imola. Legatura in pergamena con cordoni.

84. **« Memorie storiche della famiglia Alidosia. »**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 240 × 0, 180, di pagine 192 num., più 12 (di cui le ultime 8 bianche) senza numerazione, in fine. Queste « *Memorie* » non sono che una copia, salvo qualche leggiera variante, di quelle stampate in Roma nel 1740. Vi si è aggiunto in fine, di mano recente, una lettera del card. Barberino al Governatore della Romagna (20 marzo 1688) e varie iscrizioni ricordanti qualche membro della famiglia Alidosi. Provenienza: Conte Giov. Codronchi Argeli. Legatura in cartoni.

85. **« Memorie storiche d'Imola dalla sua origine all'anno 1285. »**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 205 × 0, 150, di pagine 178 num. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami al verso d'ogni carta e indice in fine. Nelle pagine 147 a 150 trattasi « *dell'origine et fondazione di Castel Bolognese.* » Provenienza: Tiberio Papotti. Legatura in cartoni.

Com.: « Le cose più notabili della Città d'Imola, dal principio di quella, fin' all'anno 1285. Dell'origine, et fondatione d'Imola, et de i primi Habitatori *etc.* »
Fin. *coll' indice.*

86. MIRRI don Luigi. **Descrizione delle cose più notabili della città d'Imola.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 310 × 0, 220, di pag. 194 numerate, non compreso l'Indice in fine, e 4 carte bianche in principio. Il frontispizio reca: « *LE COSE PIÙ NOTABILI DELLA CITTÀ D'IMOLA DESCRITTE DA LUIGI MIRRI SACERDOTE IMOLESE. Estratto, e transunto fedelissimam.e per me Antonio Ferri dall' esemplare esistente appresso il signor Conte Scipione Sassatelli. Avvertasi che le Aggiunte, et alterazioni fatte di carattere differente dal mio in più luoghi del Libro, sono false, et apocrife, non dovendosi attendere per vero se non quello è scritto di mia propria mano.* » Legatura in cartoni ricoperti.

87. MONTEVECCHI Conte Giulio. **La Scorneide.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 190 × 0, 130, di carte 179 non numerate. Le cc. 1-5, 16, 17, 167, 168, 172-179 sono bianche. Scrittura corsiva di due mani con richiami a piè di pagina. Sono 84 sonetti, e vari « Capitoli », scritti contro un

pessimo poeta soprannominato « Scornio. » I sonetti sono, in generale, spiritosi e scritti in buona lingua, ma odorano un po' troppo di quel posto dove morì Ario. I « Capitoli » poi.... acqua in bocca. Precede un indice degli argomenti trattati nei varî componimenti, e il frontispizio: « *Scorneide. Poesie ridicole.* » Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena collo stemma dell'ab. Martino Vespeniani incollato internamente, nel cartone.

Com. *il 1° sonetto:* « Scornio, che mi sedete al lato destro, || Et emulate i cigni *etc.* »

Fin.: « che spesso in tal modo || le Contese d'Amor vince S. Chiodo. »

88. « **Monumenti Storici della città d'Imola.** »

Questo titolo comprende una voluminosa miscellanea di note, appunti, estratti e copie di opere varie, di cui gli autori principali sono: Carranti Pier Matteo, *Bellum Cottignolanum;* Dulcini Bartolomeo, *De vario Bononiae statu;* Ferri ab. Antonio, *Memorie storiche d'Imola;* Flaminio Giov. Antonio, *Memorabilia Imolae.* — Indici relativi ai precedenti estratti *a*) delle città e dei castelli; *b*) degli uomini illustri; *c*) delle reliquie; *d*) dei placiti, diplomi e documenti di storia ecclesiastica. — *Memorie storiche di Faenza* di Romualdo Magnani; *Compendio della storia d'Imola* di Francesco Maria Mancurti; *Scritture varie* della segreteria comunale di Imola; *Storia di Bologna* di Pompeo Vizani.

89. MORELLI Michelangelo. « **Il campo di Marte ovvero le tre potenze atterrate politiche e morali.** » (Autogr.)

Cartac., sec. XVII [1690], m. 0, 180 × 0, 130 di pagine 170 numerate, non comprese 2 carte, in principio, la 1ª delle quali reca scritto, di mano diversa: « *Originale. Il Campo di Marte, ouero le tre Potenze atterrate, politiche e morali di Michel' Angelo Morelli da Luzzogno, precedute da un brieve chirografo, sotto nome di Sogno Bellico, toccante li presenti sconvolgimenti Ungarici. Potenza prima consagrata al pio zelo de moreggiatissimi Signori Direttori, sì Ecclesiastici, che secolari dell'insigne Borgo d'Omegna, e Pieve. L'autore di questa Operetta unica in suo genere senza pari è il P. Agostino Niccola Morelli da Luzzogno della Congreg. di Lomb. fù stampata una volta in Milano, (se non erro) ma la seconda volta che volle darlo alla stampa trovò [subitamente?] alcuni intoppi come dalla lettera inclusa si vede.* » (Segue il divieto dell'Inquisizione datato: « *Taurini die 15 octobris 1690.* ») È ricoperto in mezza pergamena.

Com.: « Zelantissimi, e moreggiatissimi Sig.ri || Poichè il sommo Creatore con quel, *Ipse dixit* || *et facta sunt etc.* »

Fin.: « Zanne — Dente di vorace belva. »

90. NORES Pietro. « **Delle guerre di Paolo IV e Filippo II.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 260 × 0, 190 di carte 316 non numerate. L'ultima carta è bianca. Scrittura corsiva tutta di una mano, con richiami al verso

di ciascuna carta. Ogni facciata piena ha 18 righe di scritto. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola, che l'ebbe dall'ab. Martino Vespeniani. Legatura in mezza pergamena con cordoni e la leggenda: « *P. Nores Istorie.* »

Com.: « La guerra, che a mezzo il corso del presente secolo li spagnuo||li fecero a Paolo Quarto, non fu veramente lunga *etc.* »

Fin.: « Nel principio si fidò troppo de gl'Amici, nel fine si fidò troppo de Nemici. »

91. NORIS Pietro. **Lettere dal 1591 al 1632.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 200 × 0, 135, di carte 174 numerate, escluse due carte bianche in principio e due in fine. Scrittura tutta d'una mano, che occupa 23 righe per ogni facciata piena. Ha richiami al verso di ciascuna carta, ed è leggermente sciupato dall'espansione dell'inchiostro. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola (ex-libris Martini Vespeniani). Legatura in pergamena.

Com.: « Al Sig.re Giov. Vincenzo Pinelli || Giunsi a Roma uenardì 29 del passato, e se l'Astrologo nostro amico uoles||se farne giudizio a 23 hore, e mezza; *etc.* »

Fin.: « così fu mandato a Bor||gia; non è settimana, che almeno due volte questi spagno||li, et esso Castel Rodrigo non si trovino assieme. Li 18 Giugno 1632. »

92. « **Istruzioni e notizie per la nunziatura di Polonia.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 130, di pagine 213 numerate. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con vari prospetti, elenchi, indicazioni geografiche ecc. Ha 23 righe per ciascuna facciata piena e richiami al verso di ogni foglio. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola (ex-libris Martini Vespeniani). Legatura in pergamena colla leggenda: « *Nuntiature di Polonia.* »

Com. *col dire che conviene al nuovo Nunzio di scrivere subito* « al Re, alla Regina, alli Principi del sangue *etc.* »

Fin. *con un prospetto de* « Li Frati de Buonfratelli nel Regno di Polonia *etc.* »

93. « **Officium B. M. Virginis.** »

Membran., sec. XIV, m. 0, 120 × 0, 095, di carte 139 num. recentem., in bel gotico francese con lettere capitali, contorni ed iniziali finamente miniate ad ogni capoversetto. La 1a carta è alquanto sciupata, e si legge malamente. Si vede però nel cavo della lettera D di *Domine* una Madonna col bambino sulle ginocchia. In tutto il resto questo codicetto appare di assai squisita ele-

ganza ed è ben conservato. Ha 14 righe di scrittura per ciascuna facciata piena con richiami perpendicolari nel verso dell'ultima carta di ciascun quinterno. Nel margine inferiore dell'ultima pagina evvi un bollo a punzone con in mezzo un compasso e intorno la leggenda: « EX BIBLIOT. D. C. GINNASI. » Legatura moderna in pelle nera con impressioni a secco.

Com. *a car. 1r:* « (I)Ncipit Officium Bea||te Marie virginis secū||dum consuetudinem roma||ne curie.... *(E verticalmente):* DOMINE LAbia *(orizzontalmente)* mea aperies. Et os meuз || annuntiabit laudem tuam. »

Fin. *a car. 64r:* « Explicit officium beate Marie || virginis secundum consuetudi||nem romane curie: : »

Seguono:

I. I sette salmi penitenziali colle relative preci di chiusura. (c. 65-86r).

II. Simbolo di S. Atanasio. (c. 86r-89r).

III. Offizio dei morti. (c. 90-134). *Mancante in principio.*

IV. Piccolo Uffizio della Croce. (c. 134-137r).

V. Piccolo Uffizio dello Spirito Santo. (c. 137r-139r).

VI. Preghiera di Sant'Anselmo. (c. 139).

Fin.: « Par||ce ergo mihi domine quia non || est ī possibile tue potentie: || nec indecens tue iustitie: »

94. PAPOTTI Girolamo. **Memoria intorno alle vicende degli ordini monastici in Imola e specialmente del mon. di S. Domenico al tempo della rivol. Francese. Lettere, discorsi, sonetti e traduz. varie.** (Autogr.)

Sec. XIX, fascicoletto e carte sciolte raccolte tutte in una busta.

95. PAPOTTI Tiberio. **Epigrafi italiane.** (Autogr.)

Cartac., sec. XIX, m. 0, 240 × 0, 175, di pagine 102 num. Le pagine 72-94, 98-102 sono bianche. Le epigrafi sono in numero di 70. Provenienza: Papotti Tiberio. Legatura in cartoncini colorati.

Com. *con un'epigrafe a Giov. Battista Santucci.*
Fin. *con una di Orazio Piccolomini Centini alla madre.*

96. PAPOTTI Tiberio. **Prose varie edite ed inedite.**

Sono tutte di scrittura autogr., (sec. XIX) e si conservano in due buste di cartone. Le principali prose inedite sono:

I. Sullo studio della lingua italiana, Ragionamento.
II. Cenni biografici sulla famiglia Amat.
III. Delle più degne lodi della musica, Ragionamento.
IV. Delle lodi del Pontefice Gregorio XVI.
V. Sulle doti e pregi dell'eloquenza italiana.
VI. Orazione in lode di Napoleone I.

97. PASTRIZIO ab. Giovanni. « **Descrizione e spiegazione della patena mistica di S. Pier Grisologo.** »

Cartac., sec. XVII [1699], di carte 68 num. ad eccezione dell' ultima che è bianca. Scrittura di mano dell' ab. Ant. Ferri, con richiami al verso di ciascuna carta e notazioni marginali. Questa è la matrice originale, come è detto in una nota in princ., ed è preceduta dal frontispizio: « *PATENÆ* || *ARGENTEÆ MYSTICÆ,* || *quae* || *utpote Diui PETRI CHRYSOLOGI* || *Foro-Corneliensis Ciuis* || *atque* || *Rauennatis Archiepiscopi* || *munus* || *Foro-Cornelij in Cathedrali Ecclesia* || *Sancti Cassiani Martyris colitur,* || *DESCRIPTIO, ET EXPLICATIO.* || *Ubi etiam alia ad eundem Antistitem spectantia perpenduntur.* » Legatura in cartoni.

98. PIGNATELLI Ettore. **Diario dal 1266 al 1478.** — MARCHESI Elio. « **De nobilium familiarum neapolitanarum origine.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0,190 × 0,180. di pagine 198 + 64 numerate. Scrittura corsiva tutta d' una mano con richiami al verso di ciascuna carta e numerazione cronologica a margine. Legatura in pergamena. Sul dorso il titolo « *Diario del Pignatelli et Familiae Nob. Neap. M-S. 268.* »

I. « DIARIO DI ETTOR PIGNATELLI. »

Com.: « Papa Urbano IV di Natione Francese per la malignità di Manfredo Re || dell'una, et l'altra Scicilia *etc.* »

Fin. *a pag. 185:* « Al medesimo anno [1478] fu ucciso Gugliano de' Medici: et in Napoli Re Fer||rante fece ponere prigione il Co. di Buccardo, et fu un parlam^to^ || a m.^ti^ Sig.^ri^ alla Torre dell' Ovo, et disse che l'haueua fatto car||cerare, perchè auisaua li nemici delli Secreti suoi. FINIS. » *(Seguono varie iscrizioni a corredo del Diario, pag. 187-193).*

II. « De Nobilium Familiarum Origine Libellus. » **Com.:** « Ad Hieronimum Carbonem Neapolitanum. »

Fin.: « et diuitiarum auxilio ad supremos Nobilitatis gradus pervenire. Finis. »

99. « **De poenitentia et bulla coenae.** » (Adesp.)

Cartac., sec. XVII [1648], di carte 96 num. Sono bianche le carte 77-80, 92-96. Scrittura corsiva tutta d' una mano con richiami a piè di pagina e parecchie correzioni ed aggiunte interlineari e marginali. Legatura in cartoni.

Com.: « De Poenit.ª || Poenit.ª prestantia, excellentia, et nobilitas ea est, ut nulla || maior quaeat excogitari; *etc.* »

Fin. « ubi sacerdotes, et alii clerici. »

100. SALTERIO **con litanie e preci secondo la liturgia della Chiesa Anglicana.**

Membran., sec. XIII *ex.* o XIV princ., m. 0, 290 × 0, 210, di pagine 418 (num. moder. I-XXI, 1-297), di 18 righe di scritto per ciascuna facciata piena, con numerazione progressiva de' salmi a margine. Magnifica scrittura gotica, tutta d'una mano, adorna d'innumerevoli maiuscole miniate con esimia finezza ad oro e colori, o semplicemente a fregi e colori. Sono mirabili sopratutto i due frontespizi a pag. XX e XXI e 9 grandi iniziali istoriate con aneddoti della Sacra Scrittura, nelle quali è notevole l'ampiezza trecentisticamente vuota de' panneggiamenti e la religiosità monotona delle teste. Gl'incarnati sono quasi terrigni, e il colore prediletto nelle vesti è un bel bleu carico. Nei margini del *Calendario*, che precede i Salmi, il miniatore ha disegnato in tanti tondi oltre ai segni zodiacali, delle bizzarre figure denotanti le principali occupazioni del mese. Questo codice si crede abbia appartenuto a Tomaso Moro, deducendolo dalla seguente nota, che si legge a pagina I: « *Iste liber incidit inter || manus quorundam qui ex || commemoratione et Kalendario || Nomen Beati Thomae Cant || Archiepiscopi et martiris Angliae || defecerunt quorum Deus || mysereatur nam ipse Sanctus || in articulo mortis pro || persecutoribus ex || orauit et ego nomine || Patroni mei hoc || etiam praecor || Tho: M:.* ✠ » Il celebre Panizzi fu stupito (per servirmi della frase del defunto bibliotecario Nicolao Fanti) di trovare in Imola un codice di così squisita fattura e, confermando l'opinione ch'esso sia stato proprietà di Tomaso Moro, propose di venderlo al British Museum per la somma di 500 zecchini d'oro. Tale proposta fu naturalmente rifiutata perchè non parve decoroso privare la biblioteca di così bello ornamento, e allora il Panizzi promise di mandare il fac-simile della scrittura del Moore per identificarla. Però, o egli scordò la promessa, o avendola mantenuta, non è rimasto alcun ricordo in biblioteca. Comunque il codice risente assai della riforma di Arrigo VIII sia perchè ogni volta che s'incontra la parola « papa » è cancellata, sia perchè non v'ha ricordo del beato Tomaso di Cantorberi. Ha appartenuto a varî inglesi come è facile arguire dalle firme: « *Iohn Darke Priste; William Gorkon ecc.* » Legatura del sec. XIV in legno ricoperto di pelle con impressioni a secco, fermagli ed ornamenti in ottone, qualcuno dei quali parrebbe aggiunto posteriormente.

Com. *col Calendario, cui segue la tavola Pasquale colla relativa spiegazione.*

A pag. XVII evvi un riassunto degli avvenimenti più importanti e delle successioni dei Re d'Inghilterra a cominciare dal 1046 al 1204.

A pag. 1 cominciano i salmi così: « ( )EATVS ⁝ VIR ⁝ || QVI ⁝ NON ⁝ AB||IIT ⁝ IN ⁝ CONS||ILIO ⁝ IMPIOR||VM ⁝ ET ⁝ IN ⁝ V||IA ⁝ PECCATO||RVM ⁝ NON ⁝ S||TETIT ⁝

ET ⁝ IN ⁝ || CATHEDRA ⁝ || PESTILENTI||E ⁝ NON ⁝ SEDIT || » *(Segue, in altra pagina):* « Sed in lege domini uoluntas eius: et || in lege eius meditabit[2] die ac nocte *etc.* » *(I salmi sono in tutto 150 e vanno da pag. 1 a 313).*

Seguono:

I. Cantici estratti dalla Bibbia. (pag. 314-334).

II. Te Deum. (pag. 334-336).

III. Cantico dei tre fanciulli nella fornace. (pag. 336-338).

IV. Cantico di Zaccaria padre di S. Giovanni (pag. 338-341).

V. Simbolo di Sant'Atanasio. (pag. 341-346).

VI. Litanie dei Santi con relative preci secondo la liturgia anglicana. (pag. 346-376).

VII. Raccomandazione dell'anima e preci pei morti. (pag. 376-381).

VIII. Offizio dei morti. (pag. 382-395).

Fin. *con quest'epistola tratta dal libro dei Macabei:* « Vir fortissimus Iuda collatione facta || duodecim milia dragmas argenti || misit ierosolimam offerri ea ibi pro pec||catis mortuorum: iuste que religiose de || resurrectione cogitans. Nisi enim eos qui || ciderant resurrecturos speraret: superflu||um uideretur et uanum orare pro mortuis. || Set quia considerabat quod hii qui cum pieta-||te dormicionem acceperant: optimam ha-||berent repositam gratiam. Sancta ergo et salu||bris est cogitatio pro defunctis exorare: || ut a peccatis soluantur. »

101. SALTERIO, **coi Salmi e gli Inni disposti secondo il Breviario Romano ecc.**

Membran., sec. XIV [1323?], di carte 372 (la c. 13 è bianca) divise in 36 sesterni, con richiami inquadrati nel verso dell' ultima carta di ciascun sesterno. Carattere gotico di assai bella forma, con iniziali vagamente miniate a oro e colori, o disegnate alternativamente in rosso ed azzurro. Ha 16 righe di scrittura per ciascuna facciata piena. La data 1323 si legge nel margine inferiore della c. 1. Precede il calendario dei mesi, in 12 carte. E dopo i salmi e gli inni (disposti secondo il breviario romano) seguono varie orazioni e trattati mistici di S. Padri della Chiesa, tra' quali uno di S. Giovanni Grisostomo e uno di S. Agostino. Legatura moderna in pelle nera con impressioni a secco, e la leggenda sul dorso: « PSALTERIVM. »

Com., *dopo il Calendario:* « ☾ In dominicis diebus ab octavo || epiphanye usque ad. xl. et a kalendis || nouembris usque ad adven||tum aduocturum ymnus *etc.* »

Fin.: « Domine refugium factus es || nobis. psalmus. Lxxxix. »

102. **Questioni teologiche, in lat. — Tre trattati di psicologia, in lat.** (Adesp.)

Cartac., sec. XVIII [1730], di carte 56 numerate. Sono bianche le carte 55 e 56. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami a piè di pagina e brevi correzioni interlineari. Legatura in pergamena.

Com.: « Tractatus tres de Anima || Questio, || Quodnam sit dubium in his libris || de Anima || 1730. »

Fin. *con due distici latini.*

103. RAMBALDI Benvenuto. **Comento alla Divina Comedia,** copia di un cod. estense.

Cartac., sec. XIX. m. 0, 360 × 0, 250, in tre grossi volumi: di 1139 pagine il 1°, di 834 il 2°, di 798 il 3.° Scrittura corsiva nitidissima che occupa una sola metà della pagina, l'altra metà essendo stata riservata alle avvertenze da porsi a riscontro dei luoghi dubbi o difettosi. Ha 32 righe per ciascuna facciata piena con richiami a piè di pagina. Tutte le pagine sono inquadrate in color rosso, così pure è scritto in rosso il testo dantesco e le parole di difficile interpretazione. Le sigle, i nessi e le abbreviature sono tutte sciolte. Questa copia che è costata la bellezza di 200 scudi romani (L. 1064) di sola scritturazione, fu incominciata il 15 febbraio 1843 e finita il 29 luglio 1844. In fondo ad ogni volume evvi l'autenticazione dello scrivano (Luigi Lodi), del Bibliotecario (Antonio Lombardi) e del Vice Bibliotecario (Giovanni Galvani). L'ultimo volume reca l'autenticazione delle firme, fatta dal ministro degli affari esteri e la ricevuta dei duecento scudi rilasciata dallo scrivano. Legatura in pelle con dorature e fermagli in ottone.

104. RAMBALDI Benvenuto. **« Libellus Augustalis, seu de vitis Caesarum. »**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 195 × 0, 185, di pag. 126 num., escluse le prime due contenenti l'indice seguente: « *Benvenuti Imolensis Libellus Augustalis etc.; Ad eundem Epistola Fr. Petrarchae; Eiusdem Epistola ad Fr. Petrarcham; Petri Victorii Flor. Epistola ad Erophilum Flaminium Honorii filium; Eiusdem Epistola ad Gabr. Paleottum Card. de laudibus Petri Rodulphi Tossinianensis; Eiusdem epistola ad Marcellum Vestrium Octaviani filium; Marcelli Vestrii Epistola ad Petrum Victorium; Iulii Capilupi ad Marcellum Vestrium Cento; Marcelli Vestrii Elegia de foedere in turcas ad Pium V. Pont. Max.; M. Antonii Mureti Epistola ad Marcellum Vestrium; Antonii Vaccae Carmina; Cataneorum Forocorneliensium Carmina; Sonetto di Iacopo Carratori da Imola a Franc. Petrarca, e risposta del Petrarca al Carratori; Canzone di Iacopo Carratori inedita; Rime di Landolfo Pighini Imolese in vita e in morte di Donna Silvia Colonna; Alcune Rime di Giov: Battista Zappi seniore.* » È composto di 9 fascicoli. Scrittura corsiva di più mani con richiami nel margine inferiore dell'ultima carta di ciascun fascicolo. In fine al volume stanno due orazioni di Frate Ludovico da Imola stampate nel sec. XV. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in mezza pelle verde con dorature sul dorso.

Com.: « Benuenuti Imolensis || Libellus qui Augustalis dicitur || à Laurentio Abstemio Fanensi || Eruditissimo *etc.* »

Fin.: « Venga al lume di lui sicuro e certo. »

105. RAMBALDI Benvenuto. « **Romuleon.** »

Cartac., sec. XIX [1863], m. 0, 320 × 0, 220, di pagine 478 numer., più 8 carte in principio (compreso il frontispizio) ed una bianca in fine non computate nella numerazione. È una pregevolissima copia, in caratteri semigotici, tratta da un Codice della Laurenziana per opera di Giunio Carbone, che l'adornò di un magnifico frontespizio disegnato a penna e di undici bei fregi. Nella carta che segue il frontespizio si leggono 7 distici latini di Crisostomo Ferrucci riguardanti il presente lavoro; ed in fine la seguente soscrizione autografa col relativo bollo: « *Florentiae in Bibliotheca || Mediceo-Laurentiana || Kalend. Mart. A. MDCCCLXIII recognitum, atque, ut par est, || collaudatum exemplar. || Alois. Chrysostomus Ferrucoius praef. bibl.*[us] » Ha 40 righe di scritto per ciascuna facciata piena, con richiami a piè di pagina, numerazione romana di quinterni (XXIV) e brevi note e richiami a margine. Bellissima legatura in pelle, con impressioni a secco, dorature e fermagli d'ottone eseguita dallo stabilimento Fagioli di Firenze.

106. RAMBALDI Benvenuto. **Commento ai detti e ai fatti di Valerio Massimo.**

Cartac., sec. XV [1415], m. 0, 280 × 0, 210, di carte 159 numerate. Le prime 7 carte e la 16ª furono copiate da un codice della Biblioteca Mediceo-Laurenziana per opera di Giunio Carbone, e furono autenticate poscia da Luigi Grisostomo Ferrucci prefetto della Biblioteca medesima. L'indice in fine è in gran parte di mano recente. Scrittura semigotica, a due colonne, di 46 righe per ciascuna colonna piena con richiami in fine d'ogni quaderno e titoli ripetuti nel margine superiore d'ogni pagina. Legatura moderna assai elegante, con impressioni a secco, dorature e fermagli.

Com. *il carattere antico:* « et sacerdotes sui redebant responsa et colebantur || maxime circa Graecos inter delas *libris portentorum depulssis.* »

Fin.: « Libri novem Valerii Maximi dictorum memorabilium || et factorum recollecti Magistri Benvenuti de Imola ex||pliciunt. Scripti Ravenae ad instantiam prudentis || viri Iohannis quondam Domini Iacobi Aldrovandini de Ravena || in Millesimo ccccºxv.º Indictione octava die Martis || vii mensis Maii hora vespertina. »

107. « **Relazione della Repubblica di Genova di mons. Saint-Olone** » **ed altre.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 130 di carte 269 numerate. Sono bianche le cc. 39, 40, 87, 88, 167-170, 217-222, 237, 238. Scrittura corsiva tutta d'una

mano, con richiami al verso di ciascuna carta e lievi correzioni interlineari. Provenienza: Convento de' Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena collo stemma di Martino Vespeniani incollato nei piatti interni della legatura.

Contiene:

I. « Relazione della Repub.ª di Genova di M.ʳ di Santolon. » (c. 1-38ᵛ).

II. « Relazione della Corte di Francia » di Gerolamo Venier. (c. 41-86ᵛ).

III. « Relazione della Corte di Toscana. » (Adesp.) (c. 89-166ᵛ).

IV. Relazione della Corte di Costantinopoli dell' ambasciatore Donati. (c. 171-216ᵛ).

V. « Relatione delli prencipi d' Italia. » (Adesp.) (c. 223-236ᵛ).

VI. Relazione della Corte di Roma di Francesco Erizzo. (c. 239-269ᵛ).

108. **Relazioni dei provveditori veneti Pietro Valiero, Marin Zane, Giacomo Corner, Daniele Dolfin e Marco Gradenigo, dal 1685 al 1699.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 280 × 0, 170, di carte 108 non numerate. Sono bianche le carte 49, 50, 69, 70, 108. Scrittura corsiva di più mani, ma abitualmente con richiami al verso di ciascuna carta e brevi correzioni interlineari. Legatura in pelle scura. Il dorso è tutto fregiato ad oro e reca la leggenda: « RELAZIONI DE GENERALI. »

Com.: « Sereniss.ᵐᵒ Prencipe || La Guerra, ch'è la più uolente operazione de Prencipi, || si legitima con l'oggetto applausibile della Pace *etc.* »

Fin.: « Verona li 30 Aprile 1699. »

109. « **Revelationes et doctrina revelationum S. Brigittae.** »

Cartac., sec. XV, m. 0, 375 × 0, 270 di carte 208 (num. nel margine inferiore) eccettuate due carte, in principio, contenenti l'Indice dei libri ed il Prologo, che incomincia: « ℂ *In nomine patris et filii et Spiritus Sancti et beate* || *marie semper virginis. Incipit prohemium hu||ius libri.* || *(S)Tupor et mirabilia audi||ta sunt in terra nostra. etc.* » Bel carattere gotico con iniziali alternativamente messe in rosso ed azzurro ornate di leggieri fregi in color giallo. A due colonne di 60 righe per ciascuna colonna piena, con notazioni e numerazione di paragrafi a margine. Consta di 21 quaderni. Nel recto della 1ª carta si legge: « *Reuelationes S.ᵗᵉ Bergittae, e doctrina reuelationum.* || *S. Mariae Gratiarum Imolae* || *VI. 60.* » Legatura in pergamena ben conservata.

Com. *(in rosso):* « Incipit primus liber celestis Reuela-|| tionum xpi omnipotentis dei piissimi || ad sponsam suam bri-gidam beatam || de regno suetie: ad eiusdem dei || laudem feliciter *etc.* »

Fin.: « Implorat' adorat' aut honorat' eius ymago sancta atq3 figura. || DEO. GRATIAS. AMEN. »

110. **Relazione delle « ragioni più palpabili di S. A. R. di Savoia nella controversia con la corte di Roma » e risposta della corte stessa.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 260 × 0, 200, di carte 95 di cui la 80ª bianca. Scrittura corsiva di due mani con richiami a piè di pagina. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola (ex-libris Martini Vespeniani). Legatura in pergamena ben conservata. Sul dorso oltre al titolo evvi il numero 142.

Com.: « Breve Ristretto delle raggioni più palpabili di S. A. R. di Sauoia nelle note pendenze, e delle facilità date per ottenere l'amicabile adequamento *etc.* »

Fin.: « E questo basti per ora in risposta al medesimo manifesto. »

111. ROSSI Pellegrino. **Statuto sociale fra i dottori Suzzi, Casoni, Ercolani e Rossi per l'esercizio della professione legale nel 1808.** (Autogr.)

È contenuto in due pagine ed ha la data 17 novembre 1808.

112. SANTORIO (card.) detto Santa Severina. **Autobiografia.** — PETROIO, fiorentino. « **Vita del B. Brandano.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 180, di carte 170 (num. 1-183 + 1-37. Le cc. 129-133, 135 sono bianche; la c. 184 non è che una bella incisione in rame rappresentante il B. Brandano. Scrittura corsiva di due mani con richiami al verso di ciascuna carta. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena ben conservata.

Com. *l'autob. del card. Santorio:* « Sono Nato in Caserta nella Parrocchia di Santo Vito d'Ercole Diocesi Capuana *etc.* »

Fin.: « havendomi abbracciato con molto affetto, e con qualche riverenza, e pietà del caso occorso. »

Com. *la vita del B. Brandano:* « Brandano nacque in Petroio castello nel Dominio di Siena nel 1490. »

Fin.: « il che il Signore Iddio ci conceda per mezzo del nostro Patriotto Brandano, e preghi per noi ne i secoli, de i secoli; Amen. Laus Deo Deiparaeque Virgini Mariae Amen.

113. SAVINI Vincenzo. « **Notabilium gestorum civitatis Imolae.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 290 × 0, 200, di carte 478 non numerate. Questa storia non va oltre il 1582. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami al verso di ciascuna carta e cronologia a margine. Ha 28 righe di scritto per ciascuna facciata piena. Provenienza: Comune d'Imola. Legatura in pergamena, colla leggenda, sul dorso: « *Cose notabili d'Imola del Savini.* »

Com.: « Imolam inter Aemiliae Urbes Nobilem ac || vetustam Troiani Antenore Duce post aedifica||tum Patavium primi condidere, *etc.* »

Fin.: « ac Dominus Laurentius Mutiliana Conservatores. »

114. « **Discorso della causa del Card. Carrafa** » **ed altre scritture.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 130, di pagine 162 num.; carattere corsivo tutto d'una mano, con richiami al verso di ciascuna carta e indice delle scritture in principio. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola (ex-libris Martini Vespeniani). Legatura in pergamena colla leggenda sul dorso: « *Scritture diverse.* »

Contiene:

I. « Discorso della causa dell'Illmo R.^mo Cardinal Carrafa estratto per il Signor Dr Gio. Felice Scalaleone Napolitano. » (pag. 3-42).

II. « Oratione d'Antonio Corraro contro il General Francesco Morosini detta nel Maggior Consiglio l'anno 1670 », con varie risposte e repliche. (pag. 43-106).

III. « Relatione distinta della sentenza pronunziata in Bregentz contro il Sig. Luogotenente Generale Conte Filippo d'Arco per la resa della fortezza di Breysach *etc.* » (pag. 107-129).

IV. « Imputazioni e risposte pro e contro mons. Baldeschi. » (pag. 133-162).

114.² « **Scritture relative alle controversie su le regalie tra la Sede apostolica e la Corte di Francia al tempo di Innocenzo XI e Ludovico XIV.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 280 × 0, 210, di pagine 476 num., non compreso l'indice in fine ed il frontispizio. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami nel margine inferiore del verso di ciascuna carta. Ha 28 righe di scritto per ogni facciata piena. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola (ex-libris Martini Vespeniani). Legatura in cartoni.

Com.: « Prima exortatio S. D. N. Innocentij || P. XI Regi xpssimo Ludouico XIV., ut || desistat à Regaliis nouiter introductis || in Regno franciae *etc.* »

Fin.: « ed ecco un principio uniforme all'Apostasia dell' Inghilterra, che Dio non voglia. »

115. SEGNI Lorenzo. **Storia di Firenze.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 130, di pagine 742 num., non comprese una carta bianca ed il frontispizio in principio e 6 carte bianche, in fine. Scrittura tutta d'una mano con richiami al verso di ciascuna carta e brevissime annotazioni marginali. L'opera è divisa in 15 libri, e va dall'anno 1527 sino all'elezione di Papa Paolo IV [1559]. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena, collo stemma dell'abate Martino Vespeniani, incollato nei piatti interni del cartone.

Com.: « È mia intentione di mandar a memoria le cose se||guite nella Città di Firenze mia Patria dall'anno 1525 *etc.* »
Fin.: « Ha Port' Ercole un Monte detto Argentaro sopra, che lo può battere, || et un altro poggio dall' altro lato, che similmente lo può offendere. || perciò Pietro Strozzi nell'uno, e nell' altro luogo haueua fatto || quattro forti, e di più un altro in un Isoletta dirimpetto, che || gli daua l'acqua buona da beuere, non essendo in Port' Ercole al||tro che Cisterne che nell'estate alcune volte s'arrendono. »

116. **Catalogo e notizie storico-biografiche dei vescovi imolesi.**

Cartac., sec. XVII [1635], m. 0, 290 × 0, 220, di pagine 208 num., non comprese 9 pagine bianche in fine. Scrittura tutta d'una mano (forse di Girolamo Papotti), con qualche nota ed aggiunta in carattere posteriore. Questo catalogo non va più oltre del 1619. Provenienza: Tiberio Papotti. Legatura in cartoni.

Com.: « Series Episcoporum Imolensium a Frañco Zaccaria Ms. || Forum Cornelii quod Imolam vocatus hodie, ab arce ibi ab Antioco Narsetis Duce *etc.* »
Fin. *coll' indice alfabetico dei Vescovi.*

117. SPADA mons. Giov. Battista. « **Memoria delli successi e contese gravi con cardinali, ambasciatori e principi, e delli delitti seguiti in Roma dalli 18 gennaio 1635 a tutto li 18 settembre 1643.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 200 × 0, 140, di carte 192 non numerate. Sono bianche le cc. 2, 161, 162. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con frontispizio lavorato a penna, e richiami al verso di ogni carta. Ha 23 righe regolarmente per ciascuna facciata. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena con stemma gentilizio dell'abate Vespeniani.

Com.: « Prese mons.r Spada il possesso del Governo di Roma alli 18 Gennaro 1635: giorno, nel quale si solenniza la Cathedra di S. Pietro *etc.* » *Seguita:* « Il primo negozio di qualche difficoltà, che incontrò fu il far dare la sigurtà di non offendere tra li Ss.ri Colonnesi da una parte, e li Ss.ri Caietani, e Cesarini dall'altra, gia che non si era potuto ridurre a conclusione alcuna il Trattato di Pace, maneggiato molti mesi per occasione della Rissa, che seguì a' 2 settembre 1634 *etc.* »

Fin. *(parlando di Francesco Mantovani Modenese, autore di scritture malediche apportanti pregiudizio alla fama di S. Santità Innocenzo X):* « fu rilassato con l'Esilio dallo Stato Ecclesiastico. »

118. **Della consolazione ad Elvia di L. Anneo Seneca, trad. di A. F.**

Cartac., sec. XIX [21 settembre 1821], m. 0, 310 × 0, 220, di carte 20 num. recentem., scrittura corsiva tutta d'una mano, di 24 righe per ciascuna facciata, con richiami al verso d'ogni carta e qualche leggera correzione interlineare. Le cc. 18-20 sono bianche. Provenienza: Tiberio Papotti. Copertina col titolo: « *Seneca della Consolazione ad Elvia madre* || *tradotta in Lingua Italiana da A. F.* »

Com.: « Lucio Marco (*sic*) Seneca || Della consolazione ad Elvia madre || Sovente son venuto in desiderio di consolarti, ottima madre, sovente ne sono rimasto. »

Fin.: « e consapevole infine di sua eternità im||merge se stesso in ciò che fu e che sarà nel giro di tutti i secoli. || 21 Settembre 1821. »

119. STAGNI Lodovico. « **Expositio in phisicam Aristotelis.** » (Autogr.)

Cartac., sec. XVII, m. 0, 220 × 0, 150, di pagine 726 num., più 18 carte bianche in fine. Scrittura tutta d'una mano, con richiami a piè di pagina e brevi annotazioni marginali. Non è completo. La carta di guardia reca scritto, nella parte superiore: « *Ludouici Stagnij Imolensis.* » Legatura in cartone assai malandata.

Com.: « In nomine Domini Iesu, Beatissimaeque Virginis Mariae || Prolegomena ad Physicam Aristotelis. || Naturalem Philosophiam Deo duce, auspicaturus, operae pretium *etc.* »

Fin.: « Praeterea illa omnia quae. »

120. **Statuti d'Imola.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 320 × 0, 220, di pag. 666 numerate. Le prime 7 pagine sono occupate dalla rubrica dei capitoli, e le ultime 40 dall'indice alfabetico. Segue poi un fascicolo di 34 pagine col titolo: « *Obligationes Mulierum etiam cum solemnitatibus* || *Iuris, et Statutorum factae sine expressa* || *Praessidio Licentia non valent excepto Casu* || *necessariae Dotationis Filiarum.* » Scrittura tutta d'una mano, con richiami a piè di pagina e brevi annotazioni marginali. Provenienza: Tiberio Papotti. Legatura in cartoni colorati colla scritta sul dorso: « *Statutum Imolens.* »

Com. *a pag. 9:* « Incipit Liber Primus Statutorum Civitatis || Imolae In Christi Nomine Amen. || Ad honorem, et Reverentiam Omnipotentis Dei, et Beatae Intemeratae Virginis Mariae, Patronorum || Nostrorum Cassiani, et Petri Ravennatis, et to||tius Coelestis Curiae *etc.* »

Fin. *a pag. 625:* « Approbamus, et mandamus observari. || Datum Romae sub fide nr̄i: Sigilli die || ultima Mensis Aprilis 1478. || Caesar de Monte Bodio. F. »

121. **Trattato di meteorologia, in lat. — Idem di metafisica.** (Adesp.)

Cartac., sec. XVII [1615], di m. 0, 195 × 0, 140, di carte 130, di 28 righe per ogni facciata piena, con richiami a piè di pagina nel solo primo trattato, che finisce a carte 93.ᵛ Le cc. 85, 86, 94-96 sono bianche. Il foglio di guardia reca scritto nel mezzo: « *Thomae Codronchi MDCXV.* » Provenienza: Seminario Vescovile d'Imola. Legatura in pergamena.

Com. *il 1° trattato:* « TRACTATIO || DE REBVS METEREO-||logicis »

Fin. « FINIS METEORORVM. »

Com. *il 2° trattato:* « IN METAPHISICAM || DISPª || DE NATVRA METAPHISICAE || Multa ad Metaphisicae naturam spectantia, ut an sit scientia speculatiua *etc.* »

Fin.: « moltum uerum bonum. »

122. **Trattato sui sacramenti in genere, in lat.** (Adesp.)

Cartac., sec. XVII, m. 0, 175 × 0, 120, di pagine 206 num., di 30 righe per ogni facciata piena. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami a piè di pagina. Nell'interno del cartone si legge: « *Ad usum F. Io. Antonii Rianova.* » Legatura in pergamena.

Com.: « Tractatus Theologicus de Sacramentis in genere. || Magnum reuera è Divini erga nos amoris argumentum Sacramenta ins-||tituisse *etc.* »

Fin.: « qui plura de hoc adiscere cupit Aug.[1] epistolam mox citatam attente perlegat; interimque ualete. »

123. **Trattato sui sacramenti, in lat.** (Adesp)

Cartac., sec. XVII, m. 0, 210 × 0, 150, di carte 308. Precedono però 7 carte bianche e ne seguono altre 8. Scrittura corsiva assai difficile a leggersi, tutta d'una mano, con richiami nel verso dell'ultima carta di ciascun quaderno. Provenienza: Seminario Vescovile d'Imola. (?) Legatura in pergamena.

Com.: « De Sacramentis || Explicaturus sacramenta tum in genere tum singula in epistola *etc.* »
Fin.: « Laus Deo, at Virgini Deiparae. »

124. **Scritture politiche intorno alla curia di Roma.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 190 × 0, 130, di carte 264 non numerate. Sono bianche le cc. 26-28, 76, 77, 116, 117, 130-133, 158, 171-175. Manca del frontispizio e probabilmente di un quinterno, in principio. Sono relazioni, riflessioni e giudizi curiosissimi e piccanti sui Cardinali che furono papabili tra il 1676 e il 1691, cui seguitano rivelazioni interessantissime sui maneggi ed esiti dei Conclavi tenuti in quel tempo. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena colla leggenda, sul dorso: « *Trattati politici della Curia Romana. M. S.* »

Com.: « Il Card. Ulderico Carpegna è creatura d'Urbano VIII dello sta||to d'Urbino d'anni 81 più tosto cadavere, che huomo; di buo||na conscienza, ma ignorantissimo, et inettissimo al governo *etc.* »
Fin. *coll'* « Esame de' Cardinali Papabili nel presente Conclave dell'anno 1691 », *così:* « Data al Sig.[r] Cardinale di Gianson il p.° di Marzo 1691. »

125. TRONI conte Giovanni Valerio. **Poesie.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1738-40], m. 0, 200 × 0, 150, in due volumi; di 180 carte il primo non compreso l'indice; di 171 carte il secondo, escluse 5 carte bianche in fine. Ogni volume è preceduto da un frontispizio lavorato a colori e da una prefazione. La quale, nel primo volume, apparisce fatta dal nipote Valerio Luca Troni; nel secondo invece dall'autore medesimo. L'opera è dedicata ai RR. PP. Cappuccini ed è divisa in argomenti eroici od accademici, sacri e faceti. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena.

Com. *il 1° volume:* « Forse il Destrier dall'ali alto col piede || batte di nuovo in sù l'Ascrea montagna *etc.* »

Fin. *con un sonetto, che sta dopo l'indice:* « Mai non vi tocchi l'untuoso Coco, || che verrebber i sorci da lontano || i dolci Versi a divorarsi a scroco. »

Com. *il 2° volume:* « Comincio a ristorar l'aure col canto, || commetto al pletro le mie dolci imprese, || che de' miei versi all'amoroso incanto, *etc.* »

Fin. *con un sonetto in vernacolo veneto:* « E stò in campagna, e questo xè el bon segno, || che da fortuna el cul licar me sento, || sol, perchè el cul in camera non tegno. »

126. **Memorie storiche degli imolesi illustri nelle armi e nelle lettere.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 205 × 0, 150, di carte 20 numerate, di cui la 18 bianca. Scrittura corsiva tutta d'una mano. Provenienza: Conte Francesco Ferrari Moreni di Modena. Legatura in cartoncino.

Com.: « Homini Illustri d' Imola. Nicoletto Tartagni il Seniore || Guido Vaini nonno del 2° Guido *etc.* »

Fin. *coll'indice delle* « Case d' Imola che año aūti Homini Illus.ri in Armi o Lettere. »

127. VALERIANI prof. Luigi. **Testamento.** (Autogr.)

Cartac., sec. XIX [1828], m. 0, 295 × 0, 210, di carte 36, numerate di recente. Le cc. 34-36 sono bianche. Precede nelle prime 28 carte copia del testamento rogato dal notaio bolognese Paolo Dossani con note e correzioni risultate dal confronto coll'originale, che trovasi nelle 5 carte seguenti. Nell' ultima carta di risguardo evvi un cenno biografico del Valeriani di mano del conte Giovanni Argeli Codronchi. Legatura in cartoni verdi con dorature sul dorso e stemma gentilizio della famiglia Codronchi.

128. VARCHI Benedetto. **Storia fiorentina.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 260 × 0, 190, in due grossi volumi di pagine 1657 il primo, 1484 il secondo. Scrittura tutta d'una mano, con richiami al verso di ciascuna carta e 21 righe per facciata. Nel 1° vol. la numerazione è alquanto guasta dal taglio superiore. Provenienza: Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena con leggenda sul dorso e stemma gentilizio di Martino Vespeniani incollato nei piatti interni della legatura.

Com. *il 1° volume:* « Proemio. || Ill.mo et Eccell.mo Sig.re || Tra le molte, e molto, tra se diuerse, || anzi del tutto contrarie opinioni *etc.* »

Fin.: « Fine del Dec.mo Libro. »

Com. *il 2° volume:* « Della Storia Fiorentina || di || Mr. Benedetto Varchi || Libro XI || Tale quale io ho detto, era lo stato || della Città di Firenze, e perchè gl'uo||mini giudicando le più volte i Consigli || e le deliberazioni altrui, *etc.* »

Fin.: « Fine della Storia di Mr. Benedetto Varchi. »

129. VILLA don Giovanni, imolese. **Miscellanea di memorie d'arte, di artisti, e di notizie artistiche d'Imola.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII [1794], m. 0, 380 × 0, 220, di pagine 1368 num., non comprese 88 pagine di indice, in fine. Scrittura corsiva tutta d'una mano, che occupa solo metà della pagina, essendo l'altra metà occupata da note, correzioni ed aggiunte posteriori. Ha richiami nel verso di ciascuna carta e numerazione di note a piè di pagina. Precede il seguente frontispizio: « *Pitture della Città d'Imola ossia un guazzabuglio composto di varie cose Pittoriche, Architettoniche anche estranee, ove lusingasi, che un amatore, o un principiante aurà un'idea del più bello, che trovasi fatto nelle tre belle arti del disegno per imitarlo, e anche del più brutto per ischivarlo. Tomo Primo e unico anche vantaggiosamente. Imola. In nessuna stamperia 1794.* » Segue, in un fascicoletto di 24 carte, cucito in fine al volume, la raccolta delle principali *Iscrizioni* che si trovano in Imola e segnatamente nelle sue chiese. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in m.ª pergamena colla leggenda, sul dorso: « *Don Giovanni Villa Guida Pittorica. Ms.* »

Com.: « Prefazione. || Al comparire in scena con un libriciattolo, || che altro non porta seco, che una tenue descri||zione di quel po' di pittorico che tro||vasi in paese *etc.* »

Fin. *con un* « Indice dei primari professori delle scuole pittoriche. »

130. **Vita di Filippo Strozzi.** (Adesp.)

Cartac., sec. XVI, m. 0, 260 × 0, 195, di carte 80 non numerate, di cui l'ultima è bianca. Scrittura tutta d'una mano, con richiami al verso d'ogni carta. Occupa 25 righe per facciata. Si crede opera di valente scrittore toscano. Proviene dal Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena, colla scrittura, sul dorso: « *Vita di Filippo di Filippo Strozzi Ms.* »

Com.: « Vita di Filippo, di Filippo || Strozzi, Cittadino, et || Mercante Fiorentino. || Nacque Filippo nel 1488 — et fù al battesimo nominato Gio. || batista, mà morendo il Padre nel 1491 — piacque a m.ª Sel-||vaggia de Gianfigliazzi sua Madre, sotto la cui tutela, et || governo, egli restò per rinnovare la memoria, et consolare il || desiderio del defunto marito chiamarlo col nome Paterno. »

Fin. *parlando dell'ultima figlia dello Strozzi, Maddalena, promessa sposa a Paolo Antonio Valori:* « et per trouarsi egli nella rotta di Montemurlo pri||gione, et priuo delle sue facultà, non ebbe effetto alcuno, on||de ella si congiunse in matrimonio con il Sig.r Flaminio dell'||Anguillare romano, puossi per le suddette attioni conoscere quan||tunque gl'esempi della fortuna, molti, et uarij sieno in poter suo || et in stabilità et malignità della Città nostra. »

131. **Vita di S. Francesco. — Vita di S. Antonio abbate, in lat.**

Membran., sec. XV, m. 0, 255 × 0, 175, di carte 98 numer. recentemente. La carta di guardia reca scritto, nella parte superiore del recto: « *Legenda Sancti Francisci comuentus sancti Iohannis.* » E nel verso: « *Relegatus fuit iste liber anno domini 1503 die 9 septembris solecitudine* || *Magistri Laurentij Boneti de Sancto Ioanne in Persiceto.* » Scrittura gotica di varie mani a due colonne, assai ben conservata in principio, ma guasta dall'acqua o semplicemente umidita nelle ultime carte. La vita di S. Francesco ha le iniziali e i titoli dei capitoli a colori e parecchie annotazioni marginali: quella di S. Antonio manca del titolo e di qualche carta in fine. Legatura in pelle nera con impressioni a secco e leggenda sul dorso: « *Vita S. Francisci et S. Ant. Abatis Ms.* »

Com. *la vita di S. Francesco:* « Incipit prolugus in || uitam beati francisci. || (A)Pparuit gratia dei salua||toris nostri diebus no||uissimis in seruo suo || francisco omnibus uere humili||bus et sanctae paupertatis amicis *etc.* »

Fin.: « EXPLICIT LEGENDA || BEATI FRANCISCI. » *(Seguono alcune invocazioni di santi; e, a sinistra nel margine inferiore, la firma):* « Frater Petrus Ispanhus.... »

Com. *la vita di S. Antonio:* « (P)Resbiter || euagrius (*sic*) in||nocentio cari||simo filio in domino salu||tem *etc.* » *E nella carta, che segue, col. 1:* « (I)Gitur antonius no||bilibus religiosisque || parentibus egipto o||riundus fuit *etc.* »

Fin. *a c. 90:* « Sic etiam || arianos detestabatur. »

Segue altra prosa ascetica che **Com.:** « Cogitis me o || paula et eustochium || immo karitas xp̄i || me compellit *etc.* »

Fin.: « diligentes intelligere et vide||re non potuerit quorum aut duos || filios certe aut aliud x° || *etc.* »

132. **Vita della B. Beatrice d'Este.** (Adesp.)

Cartac., sec. XVI e XVII, m. 0, 175 × 0, 180, di carte 40 num. recentemente. Le cc. 31-40 sono bianche. Scrittura gotica del principio del sec. XVI fino alla

c. 28r, e corsiva, della prima metà del XVII sec., fino alla c. 80.r I titoli sono in color rosso. Alla vita della B. Beatrice segue la narrazione dei miracoli da essa compiuti tra il 1506 e il 1627. Legatura in pelle con fermagli, sciupata e la leggenda sul dorso: « *Vita della B. Beatrice Estense.* »

Com.: « (A) Laude e gloria de lo omnipotente eterno || dio. E del nostro padre Sancto Bene||detto. Incomenza la legenda de la nostra || gloriosa madre beata Beatrice, Et prima || diremo del principio de la Inclita Cittade || de Ferrara *etc.* »

Fin.: « 1627 || D. Daria Oroboni proffessa nel detto Nostro Monastero [*di S. Antonio*] || l'anno 1627: se gli enfiò un ginnochio con grandissimo || dolore, onde doppo molti giorni li medici deliberorono || la mattina tagliarlielo, la detta monacha la note || si raccommandò alla Beata Beatrice, e fattogli || uoto con gran deuotione la mattina si leuò dal letto || sana, e andò in Chiesa alla santa Messa, e fu libera da || quel male. »

133. **Vita di Alessandro Magno, in arabo.**

Cartac., sec. (?), m. 0, 310 × 0, 210, di carte 78 numerate. Scrittura araba, tutta d'una mano, di 25 e più righe per facciata. La carta di cui è formato questo volume porta diverse marche di fabbrica, e specialmente arme coronata con in mezzo allo scudo una stella a sei punte e sotto di essa le parole: *Gio. Chi:* altrove un cavallo impennato e sotto le lettere maiuscole *G. V:* oppure le parole *La Brigila — Gran Masso — Sul Masso,* tutte maiuscole. In fine è scritto: « *Copia dell'originale arabo della vita d'Alessandro Magno esistente nella Libreria Laurenziana.* » E nella carta di guardia: « *Regalo del Sig. Cav. Con. Domenico Raineri Biscia già Morini.* » Legatura in mezza pelle verde.

134. VOLPE (Della) conte Giov. Francesco. **Poesie italiane e latine.**

Cartac., sec. XIX, m. 0, 230 × 0, 180, di carte 77 non numer. Le cc. 70-77 sono bianche. Scrittura corsiva di più mani. Precedono, dello stesso autore, varie poesie e sonetti stampati in foglietti volanti, e segue — in fine al volume — un fascicolo di 29 carte dove si contengono 4 omelie in versi, recitate negli anni 1702-1704. Provenienza: conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in mezza pelle verde con dorature sul dorso.

Com.: « Notizie sulla vita dell'Autore || raccolte dal Canonico Francesco Maria Mancurti. || L'illustre famiglia della Volpe Imolese, ferace in ogni tempo di valentuomini si || in lettere che in armi *etc.* »

Fin.: « E pensando ai casi sui || Di stamparle non si cura || Per modestia, e per paura. »

135. VOLPE (Della) conte Giov. Battista. « **Thaddaei Vulpii Forocorneliensis gesta militaria descripta etc.** »

Cartac., sec. XIX, m. 0, 190 × 0, 130, di pagine 248 numerate, più otto pagine, in fine, contenenti la necrologia di Antonio Natale Torlombani imolese, estratta dalla Gazzetta Privilegiata di Bologna in data 25 maggio 1847, n. 60. Scrittura corsiva tutta d'una mano (eccetto le 8 pag. suddette) con richiami al verso di ciascuna carta e numerazione romana di paragrafi. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in mezza pelle verde con doratura e fregi sul dorso.

Contiene:

I. « Thaddaei Vulpii || Forocorneliensis || Fortissimi Equitis || Gesta Militaria || a || Ioanne Baptista Vulpio || ejus fratre descripta. » (c. 1-232).

II. « Carmen ad Andream Grittum, Venetiarum ducem, de non contemnenda Gloria. »

III. « Carmen ad Senatum Venetum pro impetranda fratri olim equitum praefecto statua aenea. »

IV. « Carmen ad Paulum III Pont. Max. »

136. PERANDA Gio. Francesco. **Lettere dal 1591 al 1595.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 200 × 0, 140, di carte 256 divise in 32 quinterni. L'ultima carta è bianca. Scrittura tutta d'una mano, che occupa 23 righe per facciata, con richiami a piè di pagina e note marginali fatte posteriormente. Proviene dal Convento dei Cappuccini d'Imola. Legatura in pergamena collo stemma dell'abate Vespeniani incollato nell'interno della legatura.

Com.: « Lettere di Gio: Francesco || Peranda || Dall'anno 1591 sino al 1595 || scritte. || A Monsig. Patriarca Caetano || Questa sera hauremo in Roma il signor Duca di Ferrara, la venuta del || quale è intesa o per dir meglio interpretata in tanti modi *etc.* »

Fin.: « Il signor Iddio lo benedirà, e le concederà tanto della sua gratia || quanto ella il temerà, et honorarà, e lo mostrarà nelle || sue operazioni. »

137. **Copie d'atti e carte diverse spettanti alla Compagnia di S. Maria in Regola d'Imola.**

Sono lettere, contratti d'affitto, note, comunicazioni, quietanze ed altri documenti d'amministrazione dell'abbazia di S. Maria durante la Repubblica Cisalpina. Sono conservati in un cartoncino che porta scritto esternamente: « *Carte spettanti alla Compagnia di S. Maria in Regola levati dalli libri consegnati alla sorveglianza d'Imola.* »

138. **Estratti dal Codice di Giustiniano. — Indice di nomi di famiglie imolesi, ricavati da raccolte epigrafiche.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 310 × 0, 225, in un fascicolo slegato, di 41 carte numerate di recente. Scrittura autografa dell'abate Antonio Ferri.

Contiene:

I. « Estratto da i Canoni Chronici, e Fasti Consolari || del Codice di Giustiniano magno Imperatore || Impresso Lugduni apud Hugonem a Porta MDLXXII. » (c. 1-17).

II. « Estratto dal Sopplimento delle Croniche Universali del Mondo || di F. Iacomo Filippo da Bergamo tradotte dal Sansovino. » (c. 18).

III. Estratto « dagl'elementi della Storia del Sig.re di Vallemont || Tomo 2,° tradotto di francese in Ital.,° stampato in Venezia 1700. » (c. 19-27).

IV. « INDICE delle note contenute in questo Libro. »

V. « INDICE di Famiglie Romane || che poño appartenere alle Iscrizioni, e Famiglie antiche d'Imola, || cauato dalle Iscriz.i di Grutero, Reinesio, Sponio, et altri. » (c. 28-41).

139. **« Nomina et cognomina gentium familiarumque romanarum etc. »**

Cartac., sec. XVIII, [1725], m. 0, 340 × 0, 120, di carte 250 non numer. L'ultima carta è bianca. Scrittura autografa dell'ab. Antonio Ferri. È preceduto dal frontispizio: « *NOMINA primùm,* || *COGNOMINA dein* || *per Nomina,* || *NOMINA demùm* || *per cognomina* || *GENTIVM,* || *FAMILIARVM que* || *ROMANARVM* || *ab urbe condita* || *Ad Magni Constantini,* || *et ulteriora tempora:* || *ex Fastis Consularibus,* || *Marmoribus Litteratis,* || *Numismatibus antiquis,* || *Ac idoneis scriptoribus* || *Fideliter quidem, nec modico* || *labore in unum collecta, et* || *alphabeticè digesta* || *Per me Antonium de Ferris* || *Imolensem* || *Anno Domini 1725.* || *Cum Additionibus ex Gruteriano Indice* || *Propriorum Nominum, Cognominumque* || *tàm Virorum, quam Mulierum; qui est* || *Caput Vigesimumtertium.* || Legatura in pergamena.

140. **Abbozzi di stemmi di famiglie gentilizie imolesi, disegnati dall'abate Antonio Ferri.**

Sec. XVIII, autogr.

141. **Abbozzi di alberi genealogici di famiglie nobili ed illustri per l'ab. Ferri.**

Sec. XVIII, scrittura corsiva autogr. Sono conservati in un cartone e classificati così: I. Famiglia de' Buglioni, re di Gerusalemme: II. Famiglia Bulgarelli; III. Famiglia Campiana di Tossignano; IV. Famiglia Castelli di Bo-

logna; V. Famiglie Codronchi e Mazzolani; VI. Casa d'Este; VII. Famiglia Lusignana; VIII. Famiglie Malatesta, Manfredi e Sansovino; IX. Famiglia Nordigli; X. Famiglia Ranucci; XI. Famiglia Riarii; XII. Famiglia Toschi d'Imola; XIII. Famiglia Vaini; XIV. Visconti duchi di Milano.

142. **Documenti per la storia della Famiglia Ferri.**

Sec. XVII e XVIII. Formano un grosso fascicolo che reca sul dorso: « *Alberi e carte spettanti alla famiglia FERRI.* »

143. FLAMINIO Giovanni Antonio. « **Memorabilia Civitatis Imolae a Silvestro Mazzolano fideliter descripta et emendata.** »

Cartac., sec. XVII, m. 0, 320 × 0, 220, di carte 131 num., più 12 carte di indice, in fine. Scrittura corsiva tutta d'una mano, di 62 righe per ogni facciata piena, con richiami a piè di pagina ed annotazioni marginali. Precede il frontispizio così: « *Ioannis Antonii Flaminii* || *Forocorneliensis* || *Memorabilia Civitatis Imolae* || *A Silvestro Mazzolano* || *Fideliter descripta, et emendata.* || *Ad usum Vincentii Cattanei.* » Questa storia va sino all'anno 1488. Legatura in pergamena colla leggenda sul dorso: « *Flaminj* || *Hist.* || *Imolae.* »

Com. « D. O. M. || Urbem nostram initio qui condiderint, incertum est admodum; || Graecos enim uolunt nonulli, qui Oenotrum Lycaonis filium || secuti, Ionio, Iapigiaque superatis eam demum Italiae par||tem tenuere, quae Ausonia prius dicta ex Ducis nomine || Oenotria appellata est, *etc.* »

Fin. *a car. 129,ʳ parlando di Antonio Morandino:* « à crudelissimo siccario || uulneratus perijt, quem quoniam ueterum monumenta || non prodiderè nominare non potuimus. » *(Segue, dello stesso Flaminio, la vita di S. Terenzio, dedicata al Capitolo della Cattedrale ed al Senato di Faenza e l'orazione seguente):* « Deus qui Populo tuo Fauentino celebrem hunc diem in Beati Terentij Con||fessoris tui solemnitate fecisti, tribue quesumus, ut illum apud te ha||bere intercessorem mereamur in coelis, quem noliste inspirante pro||tectorem elegimus in terris. Per D. N. I. C. et. coe. »

144. « **Index Bibliotechae congregationis oratorii camerinensis: Pars altera, variarum facultatum materias iuxta multiplices auctorum classes alphabetico ordine complectens.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 190 × 0, 135, di carte 106 numerate. Le cc. 81-106 sono bianche. Manca la 1ª parte. Provenienza: conte Giovanni Codronchi Argeli. Legatura in pergamena.

145. **Le iscrizioni lapidarie del Palazzo Alidosi in Castel del Rio.**

Cartac., sec. XIX, m. 0, 330 × 0, 200, di 5 carte numerate. Furono copiate e annotate dal signor A. Baruzzi nel luglio del 1855.

146. **Libro di ricordi di economia domestica di Domenico Carretti e successori dal 1591 al 1810.**

Cartac., sec. XVI e segg., di carte 160 non num., delle quali più che la metà sono bianche. Scritture di più mani. I ricordi o memorie non seguono l'ordine cronologico e sono divisi gli uni dagli altri mediante una linea orizzontale. Legatura in pelle con impressioni a secco.

Com.: « Ricordo come alli 16 de luglio 1591 Felice mia molie || confirmò il censo a m. fausto et a m. ceculo fratelli dal || pero *etc.* »

Fin. *col ricordo di un istrumento in data 5 maggio 1601 stipulato fra Domenico Carretti e il cavaliere Guido Vaini.*

147. **Relazione dei conclavi di Gregorio XIII, di Sisto V, di Urbano VII, di Gregorio XIV, di Innocenzo IX, di Clemente VIII, di Leone XI, di Paolo V.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 310 × 0, 230, di pagine 237 num., divise in 8 fascicoli. Scrittura corsiva tutta d'una mano, di 30 righe per facciata, con richiami a piè di pagina. L'indice è in principio. Provenienza: Convento dei Cappuccini (?). Senza legatura.

Com.: « Non è dubbio ueruno, che la creatione del sommo Pontefice non sia || primieramente fatta con la uolontà Diuina da cui dipende l'||uniuerso *etc.* »

Fin.: « Molte cose sono state dette qui *(nel conclave per l'elezione di Paolo V)* le quali uerranno forsi anche || scritte costà ben che non siano uere, et molte altre lascio || io di mettere in questa scritura, che non son punto necessarie || alla sostanza del fatto, et per fuggire mentre, che io non || ho altro fine, che di sodisfare al desiderio di V. S.; che alcun || creda, che di lacerare l'altrui fama, sia stato il mio || principale instituto, et à V. S. baccio le mani. || Il Fine. »

148. **Relazione di Michele Soriano, ambasciatore in Spagna, ed altre scritture.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 265 × 0, 200, di carte 292 numerate, non comprese 3 carte in principio, contenenti il frontispizio e l'indice. Scrittura corsiva tutta

d'una mano, con richiami al verso di ogni carta, e 17 righe per ciascuna facciata piena. L'ultima carta è bianca. Proviene forse dal convento dei Cappuccini d'Imola, ed è slegato.

Contiene:

I. « Relatione del clariss.^{me} M. Michele Suriano ritornato Ambasciatore dal Re Cattholico. » (c. 1-62^r).

II. « Relatione del Clariss.^{mo} M. Marin Giustinian ritornato Ambasciatore dal Re Christianissimo. » (c. 63-102^r).

III. « Relatione del clariss.^{mo} M. Nicolo Tiepolo ritornato Ambasciatore dal Conuento di Nizza doue fù fatto l'abbocamento da Papa Paolo III con Carlo V et co 'l Re francesco di francia *etc.* » (c. 103-145^r).

IV. « Conclaue di Papa Pio Quinto. » (c. 146-177^v).

V. « Discorso notabile di M. Gio. Francesco Lottino sopra l'attione del Conclaue. » (c. 178-231^v).

149. MANCURTI Domenico. **Rime italiane e latine.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 290 × 0, 200, di carte 14 num., in due fascicoletti. Scrittura tutta d'una mano con note a piè di pagina. Senza legatura.

Com.: « Per una Gita alle Bonificazioni delle || Tre Provincie. || Sciolti. || Ratto fugge il piacer, e quasi lampo, || Che delle dense nubi aprendo il seno || *etc.* »

Fin.: « ....e ammirin quale || splenderà al nuovo giorno || del Borbonio Favor l'opra immortale. »

150. **Estratti dai « Notabilium gestorum civitatis Imolae » del Savini.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 290 × 0, 210, di carte 88 numerate. Precedono due carte bianche ed il frontispizio seguente: « *Notizie delli Fatti memorabili della || Città d'Imola || Tratte dalla storia del Sig.^{re} dottore di Leggi || Vincenzo Savini || scritta in Lingua Latina, la quale conservasi || nel Pub.^{co} Archivio, da me || Vincenzo Cattaneo Consigliere e Primo Segretario || dell' Illma Comunità.* » Scrittura corsiva tutta d'una mano con note marginali e correzioni interlineari. Legatura in pergamena.

Com.: « In Dei Nomine Amen. Libro Primo. || Nell'Anno 2790 dalla Creazione del Mondo Imola Città nell'Em||ilia fù edificata dalli Troiani *etc.* »

Fin.: « Nel giorno delli 15 di Gennaro 1582 prese il possesso di Governatore di questa || Città con Breue Pontificio

Girolamo Agucchi Nobile Bolognese, il qua||le fu poi fatto Cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli. || Fine. »

151. « **Strozzae Titi Vespasiani carmina inedita ex ms. cod. in bibliotheca S. Michaelis Venetiarum prope Murianum existente deprompta.** »

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 260 × 0, 200, di pagine 36 numerate. Scrittura corsiva tutta d'una mano, di 22 righe per facciata, con richiami a piè di pagina e varianti a margine. *Contiene:* un epitalamio a Taddeo Manfredi signore d'Imola e a Marsibilla Pia; un cantico « *de situ Pelosellae turris Ferrariensis, et victoria venatica Birotti, et eius connubio* »; degli esametri « *De Lucia Nympha Heridani filia conversa in fontem, quem Phoebus paludem fecit* »; un epitaffio per Giovanni Boiardo e alcuni distici in lode di Lionello marchese estense. Provenienza: Conte Giovanni Codronchi Argeli.

Com.: « Thaddaei Manfredi Imolae Domini || et Marsibillae Piae, virginis praeclarissimae, || Epithalamium. || Discite nunc alios elegi componere gressus, || Atque Æcato insolitum dextera monstret iter. || *etc.* »

Fin.: « Incolumi quantum gavisa est Hectore Troja, || Tantum laetamur te, Leonelle, Duce. »

152. MANCURTI Franc. Maria. **Storia letteraria imolese.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 310 × 0, 230, di carte 141 non numerate. Sono bianche le cc. 9, 21, 138-141. Scrittura corsiva, con richiami al verso di ciascuna carta, annotazioni marginali ed aggiunte in foglietti incollati fra le pagine. Precedono: il frontispizio « *Istoria Letteraria* || *Della Città d'Imola* || *Scritta* || *da Francesco Mar. Mancurti* || *L'anno MDCCXLI* », la prefazione e l'indice alfabetico degli autori imolesi. Provenienza: Ugo Tamburini. Legatura in cartoni.

Com.: « Istoria Letteraria || Della Città d'Imola. || Ricevute ch'ebbero da i Romani i cittadini dell'antico || Foro di Cornelio Silla le leggi *etc.* »

Fin. *parlando del canonico Bartolomeo Nonni:* « Di || fatto ben ciò si vide nel concorso fatto per la vacante prebenda, in || cui dopo una lunga controversia tra i concorrenti, appena trovossi || chi avesse il merito di conseguirla. »

153. « **Nobilitas Imolae.** » — **Catalogo dei consiglieri imolesi del 1721.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 210 × 0, 150, di 52 carte non numerate, di cui però sono bianche la 43, 44, 138-141. Comincia con un brevissimo sunto storico della città d'Imola, e poscia viene a trattare delle più ragguardevoli famiglie imolesi, donde il titolo, che vi fu apposto. Segue indi il Catalogo dei consiglieri imolesi nel 1721. Legatura in cartoni.

Com.: « Imola Città antichissima posta da Tolomeo nella Gallia Togata || di cui ne tratta Strabone, Plinio, Cicerone e Procopio. »

Fin.: « La Mazzi Casa antichissima, e Patrizia Imolese || diramata circa il 1390 in Bologna oggidì chiamata || de Guidalotti, e diuisa in due rami, uno de quali || per eredità porta anche il cognome de Franchini. »

154. TAVELLI Giovanni, vescovo di Ferrara. **Testamento.**

Cartac., sec. XVIII, di 4 carte numerate. Il testamento fu rogato da Giovanni da Fiesso, notaio di Ferrara, l'8 luglio 1446; il presente esemplare è copia d'una copia del 1680, recognita dal notaio Angelo Angelini da Tossignano. La 1ª carta serve di frontispizio e reca: « *1446 || Beati Ioannis Tauelli Episcopi Fer-||rariensis de Terra Tausignani || Imolensis Diocesis || Testamentum.* » E in fondo alla pagina: « *Ioannes de Fiesso. Ferrarien: Not.* »

155. CERCHIARI Giulio Cesare. **Ristretto storico della città di Imola.**

È un esemplare a stampa dell'ediz. del 1848 con numerosissime aggiunte e postille marginali autografe. In fine vi sono due pagine a stampa, che non si trovano in nessun altro esemplare perchè non furono approvate dalla censura.

156. **Cronaca d'Imola dal 19 marzo 1865 a tutto il 1893, scritta dai discendenti di Giulio Cesare Cerchiari.**

L'avv. G. C. Cerchiari, morto il 19 marzo 1865, dispose per testamento un lascito perpetuo per una cronaca patria da scriversi anno per anno e da conservarsi nella Biblioteca e nell'Archivio comunale.

157. **Manuale di teologia morale, in lat.**

Membran., sec. XV, m. 0, 160 × 0, 120, di carte 311 numerate recentemente, divise in 32 quinterni. Scrittura semigotica tutta d'una mano, con aggiunte a piè di pagina, annotazioni e numerazione di proposizioni a margine. I titoli sono in rosso. Così pure le numerazioni vecchie (1-56; 1-88; 1-41; 1-54; 1-48); di ciascun trattato ivi contenuto. In fine sonvi parecchi fogli di carta bambagina intercalati ai fogli membranacei. Precedono due carte (non numerate) contenenti un indice e varie scritture, che, assieme alle prime tre pagine del testo, sono disgraziatamente sciupate. Nel verso però della seconda carta, non numerata, in fine, si legge: « *Opera fratris Francischi de platea de bononia ordinis || fratrum minorum de observantia.* » Legatura in pelle nera con impressioni a secco e la leggenda sul dorso: « *THEOLOGIA || MORALIS || M. S.* »

Contiene:

I. Trattato « de usura. » (c. 1-55).

II. Trattato « de restitutione, » *al quale segue in sei carte, la esposizione di alcune concessioni ottenute nel 1487 da Innocenzo VIII di fr. Angelo de Clavasio, e l'indice.* (c. 56-150).

III. Trattato su le scomuniche, in lat. (c. 154-207).

IV. « Confessionale fratris Antonini de Florentia ordinis praedicatorum. (c. 208-262r).

V. Questionario pei confessori, in lat. (c. 265-311).

Fin.: « Finiuit hoc opus interrogationum in confessionibus dei || suffragante gratia Antonius Tridento parmensis pro religio||sissimo viro fratre ludovico de burgo de parma observantie || sancti francisci Imitatore dignissimo: anno domini 1442. die || undecimo mensis aprilis: hora vigesima prima. Et tandem || fessa quiesce manus. Alleluia. Alleluia. Alleluia || Qui legerint pro scriptore orent. »

158. **Estratti di raccolte epigrafiche per l'ab. A. Ferri. — « Catalogo di ottocento genti o famiglie romane antiche che possono esser di quelle che da Roma vennero al fôro di Cornelio » redatto dal medesimo.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 310 × 0, 225, di carte 45 numerate di recente. Il « Catalogo delle ottocento famiglie che possono essere venute da Roma *etc.* » è contenuto in un fascicolo di 6 carte, numerate a lapis, posto in fine.

Contiene:

I. « Notae ex IANO GRVTERO, cui Titulus || = Inscriptiones Antiquae totius Orbis Romani = || ex Officina Commeliniana CIϽIϽCI. » (c. 1-42r).

II. « Notae ex ADOLPHO OCCONE medico Augustano, || cui Titulus = Inscriptiones Veteres in Hispania || repertae = ex Typographeio H. Commelini CIϽIϽXCII. » (c. 43-45r).

159. **Disputazioni intorno ai principii della fisica di Aristotile, in lat.**

Cartac., sec. XVIII [1701], m. 0, 205 × 0, 150, di carte 168 non numerate, divise in 14 quinterni. Le carte 9-16 sono bianche. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami al verso dell'ultima carta di ciascun quinterno. Precede il frontispizio: « *I. M. I.* || *Adsit principii V. B. meis* || *Principium de Phisico Auditu* || *Anno Millessimo septingessimo* || *Primo.* » Provenienza: dottor Ezio Branzoli. Legatura in mezza pergamena.

Com.: « In octo libros Aristotelis de Phisico Auditu || Disputationes || Proemium || Peripateticorum Princeps Stagerita Aristoteles duo librorum genera || posteritati reliquit *etc.* »

Fin. « Plaudite ad Omnipotentis Dei Beataeque Virginis || Deipare gloriam || Finis. »

160. **Istituzioni Civili dell'imperatore Giustiniano, in lat.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 210 × 0, 150, di carte 240 divise in 28 quaderni numerati. Srittura corsiva tutta d'una mano, di 20 righe per ciascuna facciata piena, con richiami nel verso dall'ultima carta di ogni quaderno. Provenienza: dottor Ezio Branzoli. Legatura in mezza pergamena.

Com.: « Iustiniani Imperatoris || Ciuilium Institutionum || Liber primus || Introductio || Studiosorum animos ut sine magno labore, et sine || ulla diffidentia perduceret Iustinianus Imperator || et eveheret ad sanctissimam, nobilissimamque Iurispru||dentiae facultatem *etc.* »

Fin.: « Sed de publicis Iudiciis haec exposuimus, ut uobis pos||sibile sit summo digito, et quasi per indicem || ea attigisse, alioqui diligentior eorum sci||entia ex latioribus Digestorum, seù || Pandectarum libris Deo propitio || adventum est; prout toti||dem admonet Verbis || Iustinianus suas || claudens Insti||tutiones quas || nos etiam || percurrimus || Finis. » *(Segue l'indice).*

161. **Commentarî ai quattro libri delle istituzioni civili di Giustiniano, in lat.**

Cartac., sec. XVII, m. 0, 200 × 0, 150, di carte 230 numerate, più 6 di indice, in fine, divise in tredici quinterni. Scrittura corsiva tutta d'una mano, con richiami al verso dell'ultima carta di ciascun quinterno e numerazione di quinterni, in cifre romane, nel margine superiore della prima carta d'ognuno di essi. Provenienza: dottor Ezio Branzoli. Legatura in mezza pergamena.

Com.: « In Nomine Domini, ac BB. Virginis || Sanctorumque Omnium. || In quatuor libros Institutionum Ciuilium || Iustiniani Imperatoris || Commentaria || Proaemium. || Institutionum Ciuilium expositionem aggrediens || longioribus proaemionem ambagibus ad breuitatem || custodiendam *etc.* »

Fin.: « Pro nunc igitur ista uobis in quatuor Libros In|| stitutionum breuis Interpretatio sufficiat, || quam iterum atque iterum seriò recolendam admoneo || Ad Laudem et Honorem Dei *etc.* »

162. « **Formularium curiae episcopalis Imolae.** »

Cartac., sec. XVI e segg., m. 0, 210 × 0, 155, di carte 90 numerate più 8 (di cui 4 bianche e 4 contenenti l'indice) in fine. Scrittura di più mani, con richiami al verso di ciascuna carta. Vi si contengono tutte le formule usate dalla curia vescovile d'Imola negli atti, deliberazioni *ecc.* dal 1600 al 1757. Provenienza: dottor Ezio Branzoli. Legatura in pergamena, colla leggenda: « *Formularium* || *Curiae Episcopalis Imolae.* »

Com. *con un:* « Monitorio di scomunica Papale. »
Fin. *con un:* « Rescriptum per licentia construendi Cemeterium, et sepeliendi || concessa RR. PP. Cappucinis Lugi. »

163. GAMBARI Prof. Giuseppe. **Lezioni di Diritto Criminale.**

Cartac., sec. XIX, m. 0, 325 × 0, 225, di 1078 pagine numerate, con segnature di fascicoli A-Z, AA-CC. Queste lezioni furono riassunte e scritte dal conte Giovanni Codronchi Argeli negli anni 1804-1806. La scrittura non occupa che metà pagina. Provenienza: Avv. Giampietro Poletti. Legatura in mezza pergamena.

Com.: « Origine della Criminale || Giurisprudenza || Noto è a ciascuno che || il desiderio di vivere feli||ci indusse gli Uomini || ad abbandonare lo stato di || natura ed unirsi in So||cietà. »
Fin.: « Col trattato delle ingiurie || abbiamo terminato di far || parola dei delitti che ledono || la morale proprietà, e compi-||to il corso della Criminale || Giurisprudenza. Resta a trattar||si della Processura. || Fine. »

164. FILIPPINI Don Iacopo Nicolò. **Memorie quotidiane degli anni 1797-98-99-1800 e 1801.** (Autogr.)

Cartac., sec. XVIII e XIX, m. 0, 210 × 0, 160, di carte 210 non numerate. Provenienza: Filippini. Legatura in cartoni.

Com.: « Memorie quotidiane dell'Anno 1797 || Gennaro || Adi 1. Fu una continua nebbia con umido grande. Visitai oggi il Sig.re Co: Gio. Battista || Pighini, e D. Pasquale Lima infermi. Dai PP. di S. Domenico si fece la solita || Festa del S. Bambino colla Processione per i Chiostri. Circa le 23. fu messa sù || la Guardia Civica alle Porte della Città, ed al Palazzo publico. »
Fin.: « Giovedì. Adì 31 [decembre]. Soffiò nella scorsa notte un gagliardissimo sirocco, ed oggi || fù una giornata oscura, e

verso sera piovosa. In S. Cassiano sta||sera si cantò il Te Deum, auendo sermoneggiato il Predicatore dell'||Avvento, si cantò stamattina in San Iacopo col sermone del P. Urba||no da Imola Oss.[le], ed in Valuerde oggi col Sermone del P. Gia-|| cinto da Imola Oss.[le], in S. Agostino verso il mezzogiorno col dis||corso di un Prete forastiero. Si cavarono dalla Cassetta scudi 1 : 49 : »

165. **« Declarationes quorundam Concilii Tridentini decretorum etc. »**

Cartac., sec. XVII [1603], m. 0, 270 × 0, 200, di carte 86 num., escluso il frontispizio e una carta bianca in principio. Il frontespizio reca: « *.IHS.* || *DECLARATIONES QVO-||rundam Conc. Triden. decretorum à Cardinalibus* || *sacrae Congregationis eiusdem Concilij addi-||uersos Episcopos et praelatos missae quibus* || *additae sunt nonnullae declarationes Pij* || *4. et Pij V. Greg.*[ri] *xiij. et Sisti V. Pont.* || *Rom. singulis suis sessionibus* || *et capitibus ordine accomo-||datae Pontificum declarationibus....* || *Adijcitur nomen pontificis dies, mensis, et annus publicationis Card.* || *Cong.*[nis] *coeterae sunt quibus nihil additur* || *1603.* » Scrittura corsiva tutta d'una mano con richiami a piè di pagina e numerazione marginale di paragrafi. Legatura in pergamena.

Com.: « Sessio quarta. || I. § In Decreto de editione, et usu sacrorum librorum || Et si regulares fuerint ultra examinationem &c. || Congregatio censuit idem in concionibus observandum, etiam || si concionatores fuissent || ab ordinario approbati. »

Fin.: « signatae datatae, et registratae fuerunt || Finis. »

166. **Relazioni mensili da tutte le corti d'Europa dal 1729 al 1731.**

Cartac., sec. XVIII, m. 0, 205 × 0, 140, di carte 314 non numerate. Scrittura corsiva tutta d'una mano, di 24 righe per ciascuna facciata piena e correzioni interlineari. Ogni relazione occupa generalmente quattro facciate. Precede lo scritto una stampa sugli « *Articoli della pace conclusi tra la Sereniss. repubblica di Venezia, e la Porta Ottomana a Passaroviz l'anno M.DCC.XVIII.* » Legatura in cartoni, colla leggenda, sul dorso « *Relatio.*[s] *Mundi 1729-1730-1731.* »

Com.: « Vienna primo Gennaio 1729 || Al principio dell'Anno doueuasi nella Sassonia sollecitam.[te] arrollare || Truppe. L'augusta Corte interuenne alle Sagre Fonzioni in tutte le passate Feste corteggiata dal proprio, ed estero Ministero *etc.* »

Fin. *con una corrispondenza da Venezia, così:* « Viue in gran pro||prietà l'Ambasc.[e] di Spagna, quale spiegherà presto il suo || Caratere sendo li giorni scorsi arrivato quà il giovine || suo Figlio. »

167. AGOSTINO (S.) Aurelio. **Sermoni.** — San GIOVANNI, vescovo. **Sermone « de penitencia ».**

Cartac., sec. XV, m. 0, 125 × 0, 094, di carte 22 numerate recentemente, di 22 righe per ogni facciata piena, con richiami al verso dell'ultima carta di ciascun quinterno. Scrittura semigotica tutta d'una mano, coi titoli in rosso e le iniziali intersecate da una linea pure rossa. È legato in pergamena assieme alla Imitazione di Gesù Cristo stampata in Brescia per Giacomo Britannico nel 1485.

Com.: *(in rosso):* « Sermo sancti augustini episcopi ad || penitentes || *(in nero):* (P)Enitentes, penitentes, penitentes situm || estis penitentes et non estis irridentis || mutate uitam. »

A car. 17ʳ, lin. 2, in rosso: « Explicit deuotissimus sermo sancti || aurelij augustini episcopi et sancte ecclesie doctoris optimis || de domini nostri yhesu christi passione. Incipit sermo || sancti Iohannis episcopi de penitencia. »

Fin.: « Neget sacrilegium || in libidine cē his quo membra christi et hostiam uiuam || placentem deo cum publicarum libidinum uictimis || nepharia colliuione uiolat. »

168. **Inventario delle reliquie conservate nella chiesa abbaziale di Santa Maria in Regola d'Imola, in data 26 aprile 1482.** (Orig.)

Sec. XV, m. 0, 295 × 0, 105, scrittura semigotica, con richiami d'altra mano a margine. Occupa i primi sei fogli di un fascicolo di carta bambagina, numerato 1-6 in carattere antico, 7-18 in carattere recente, ed appare fatto in due sedute. Nel verso della 7ª carta evvi, in data 24 marzo 1748, notizia di un pagamento fatto a certo Borelli da Giov: Paolo Ferri.

Com.: « In christi nomine Amen Anno Anatiuitate eiusdem || Millesimo Quadringentesimo octuagesimo secundo Indictione || decima quinta tempore pontifficatus sanctissimi In xp̄o || patris et domini: nostri domini sixti diuina prouidentia || papae Quinti die uero vigesima sexta mensis aprilis *etc.* »

Fin. *colla nota dei molini posseduti dall'abbazia suddetta.*

169. **Diploma di laurea in legge di Giovanni Ferri, imolese, in data 11 maggio 1612.**

Membranac., sec. XVII, di carte 6, numerate recentemente in cifre romane. Carattere rotondo tutto d'una mano, con iniziali miniate o lavorate a penna e richiami nel verso di ciascuna carta. Ogni facciata piena ha 20 righe di scritto e una doppia riquadratura in nero ed oro. Taglio dorato. Sottoscrizioni autografe, in fine. Provenienza: Romeo Galli. Bella legatura in vacchetta con impressioni a secco e graziose dorature.

Com.: « IN CHRISTI NOMINE AMEN. || (G)LORIOSA MATER || Studiorum Bononia, || Quae inter alias Italiae || Ciuitates celeberri||ma *etc.* »

Fin.: « Rodulphus Paelaeottus Archiep. || Bonon. et episcopus Imolensis || Et ego Ioannes baptista olim Egregij Viri || Domini Annibalis Rusticelli ciuis, et notarius || publicus Bononiensis *etc.* »

170. **Diploma di laurea in medicina e filosofia rilasciato dall'Università di Bologna a Domenico Agostino Alberghetti, il 4 dicembre 1719.**

Originale, in 6 carte, con soscrizioni autografe in fine e sigillo di ceralacca. Legatura in pelle con dorature.

171. **Diploma di laurea in medicina e filosofia rilasciato dall'Università di Bologna a Francesco Alberghetti, il 24 gennaio 1778.**

Originale, in 6 carte, con soscrizione autografa e sigilli. Legatura in pelle con dorature nei piatti.

172. RACCOLTA delle seguenti pergamene:

I. Diploma dell'imperatore Federico Barbarossa, dato nel convento di S. Anastasio di Mordano il 22 gennaio 1177, in conferma di privilegi già concessi alla città d'Imola.

II. Perdono generale, in data 24 novembre 1294, concesso alla città d'Imola e suo distretto da Roberto Cornay Conte di Romagna per Celestino V. [*Copia autentica del notaio imolese Pellegrino di Roncinello, in data 8 gennaio 1295*].

III. Rotolo contenente n. 7 atti del notaro Francesco figlio del quondam Iacopo di Fra Bonaventura d'Imola, dal Luglio 1254 all'Aprile 1255. [*Riguardano tutti disposizioni circa il ripristinato governo popolare d'Imola e suo distretto.*]

IV. Scritture in data 15 novembre 1397 del notaio imolese Antonio del quondam Rainucio de' Primartini, risguardanti l'investitura della chiesa e monastero di S. Giuliano d'Imola alle suore dette « le Vergini. »

173. RACCOLTA dei seguenti autografi:

Acquaviva d'Aragona duchessa Amalia. — Terzine alla madre in morte di un suo fratello. — Otto stanze dettate per l'onomastico del padre, duca Giovanni Girolamo. Le terzine **com.**: « L'azzurro Ciel se maestoso ascende, || O madre il sol te lagrimando mira. » **fin.**: « Che in cor lo stral del suo dolore ha fiso. » — Le stanze **com.**: « Tu che siedi sulle sfere || Fra gli spirti più perfetti. » **fin.**: « E in rugiada fresca e molle || Poi ricade e avviva i fior. »

Acton Giovanni. — Passaporto concesso al dottor Francesco Alberghetti. (Napoli, 28 luglio 1789).

Albani (Cardinale). — Lettera alla contessa Francesca Mosca-Sassatelli. (Bologna, 10 febbraio 1832).

Alceta Eseno (Camillo Zampieri). — Sonetto per la laurea del dottor Francesco Alberghetti.

Alidosi Ludovico. — Lettera a Pandolfo de' Malatesti. « Imole, die XV Ianuarij Inditione XII. » [1402].

Bandini Angelo Maria, regio bibliotecario alla Laurenziana di Firenze. — Lettera al dott. F. Alberghetti. (Firenze, 24 luglio 1779).

Bentivoglio Giovanni. — Lettera alla comunità d'Imola. (Bologna, 7 aprile 1505).

Borgia Lucrezia, duchessa di Ferrara. — Lettera ai consiglieri d'Imola. (Ferrara, 26 giugno 1509).

Borsieri Giambattista. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Milano, 30 agosto 1779).

Bufalini Maurizio. — Lettera al dottor Carlo Brunelli. (6 novembre 1824).

Caccianemici Palcani Luigi. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (s. d.)

Cagnoli. — Lettera al conte Carlo Emanuele Muzzarelli a Roma. (s. d.)

Caldani Leopoldo. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Padova, 30 luglio 1779).

Canterzani Sebastiano. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Bologna, 9 aprile 1780).

Canti Jacopo, poeta imolese. — Lettere (n. 5) dirette all'abate Antonio Ferri. (Gatteo, 12, 23, 27 giugno; 13, 20 luglio 1717).

Cantù Cesare. — Lettera ad Eman. Muzzarelli. (Milano, 1 settembre 1842).

Carafa Francesco. — Lettera al dottor Matteo Ant. Bassani. (Roma, 9 aprile 1755). NB. La sola firma è autografa, scusandosi il Carafa di non potere scrivere tutto di suo pugno avendo il braccio impedito per una cavata di sangue.

Carducci Giosuè. — Lettera al cav. Paolo Galeati. Gli raccomanda uno Scolopio. (Bologna, 2 novembre 1872).

Carolina d'Austria, Regina di Napoli. — Lettera a Nicolò Codronchi. (Palermo, 21 dicembre 1799).

Casarini Camillo, deputato, già sindaco di Bologna. — Lettera al cavaliere Paolo Galeati. (Firenze, 5 febbraio 1868).

Cavour Camillo. — Lettera senza indirizzo e senza data. Raccomanda e fa raccomandare alla *Gazzetta di Torino* e alla *Gazzetta del Popolo* la candidatura del Tenente Colonnello Battano.

Cesari Antonio. — Lettera al conte Eman. Muzzarelli, con due iscrizioni latine e relativa traduzione italiana. (Verona, 26 luglio 1828).

Ciampolini Carrara Luigi. — Lettera alla nobil donna Elena Scarabelli. (Firenze, 22 aprile 1833).

Cibrario Luigi. — Lettera senza indirizzo. (Torino, 21 maggio 1843).

Colombo Michele. — Lettera a Giovanni Scarabelli. (Parma, 4 nov. 1825).

Costa Paolo. — Lettera senza indirizzo, ma forse diretta alla N. D. Elena Scarabelli ved.ª Gomni Flamini. (3 aprile 1833).

Ellero Pietro. — Lettera diretta ad Andrea Costa. (Frascati, 24 luglio 1886).

Este (D') Alfonso. — Lettera agli Anziani e Conservatori d'Imola. (Ferrara, 26 novembre 1505).

Este (D') Ercole, duca di Ferrara. — Lettera al giureconsulto « Domenico Ricio governatore d'Imola. » (Ferrara, 22 novembre 1483).

Fanfani Pietro. — Lettera al cav. Paolo Galeati. (Firenze, 21 del '76).

Farnese Ranuccio. — Lettera ai Gonfalonieri e Consiglieri d'Imola. (Roma, 4 gennaio 1600).

Ferrucci Luigi Crisostomo. — Lettera al cav. Paolo Galeati. (16 gennaio 1877).

Ferrucci Luigi Crisostomo. — Tre distici latini:

« Cesar Alexander Cirus Sesostris in uno
Naturae et fati conditur hic facinus
Napoleo patria Cyrneus pectore Gallus
Exilio Europae clarus ut Imperium
Classe refert cineres Lodovico Rege Philippo,
Gallia magnanimi Belli potentis amor. »

Finali Gaspare. — Lettera al cav. Paolo Galeati. (Roma, 23 ottobre 1876).

Garibaldi Giuseppe. — Una lettera e due dispacci telegrafici. La lettera (dono di U. Tamburini) è diretta al capitano Lucio Pasini d' Imola, a Chiasso. È scritta in un foglietto che reca la iniziale R sormontata da una corona di marchese. È datata: « 24 decembre 59. » Nella busta si vede notato, di mano recente: « Marchesa Raimondi. » I dispacci sono diretti ai direttori del *Rappel* e dell'*Évenement* di Parigi ai quali Garibaldi comunica il suo matrimonio con Francesca Armosino.

Gianni Francesco. — Lettera al fratello Gaetano. (Parigi, 21 sett. 1821).

Giordani Pietro. — Lettere (n. 7) dirette a diversi. (s. a., Bologna, 8 aprile; 5, 29 maggio; 22 agosto; 20 dicembre; Bologna, 27 giugno 1812; Parma, 17 aprile 1833).

Guerrini Olindo. — Sonetto per nozze. **Com.**: « Quando la donna del tuo cor l'avrai » **Fin.**: « Ed io sbugiarderò la rea promessa. » Segue, a piè del sonetto, una breve letterina, nella quale dice: « Il sonetto non è gran cosa, ma siccome sarà l'ultimo sonetto per nozze che farò, molto gli deve essere perdonato. » (Dono di U. Tamburini).

Leopardi Giacomo. — Lettera a Nicola Gommi Flamini. (Bologna, 16 agosto 1826).

Malatesta Pandolfo. — Lettera di raccomandazione per un suo suddito. (Rimini, 11 giugno 1500).

Mamiani Terenzio. — Biglietto, senza data, al senatore Giuseppe Scarabelli.

Manfredi Astorgio. — Lettera agli Anziani d' Imola. (Faenza, 17 luglio 1432).

Manfredi Guidantonio. — Lettera agli Anziani e Gonfalonieri della città d' Imola. (Faenza, 26 febbraio 1439).

Maratti-Zappi Faustina. — Lettera al conte Camillo Zampieri. (Roma, 7 luglio 1734).

Marchetti Giovanni. — Lettera al conte Eman. Muzzarelli. (Bologna, 22 dicembre 1843).

Matteucci Pellegrino. — Lettere (n. 3) al cav. Francesco Ballerini, direttore del giornale *La Patria* di Bologna. — Riguardano le sue celebri spedizioni nell' Africa orientale. (La 1ª è senza data, ma il cav. Ballerini la dice scritta il 30 novembre 1878; la 2ª è datata: « Napoli, 14 novembre 1878 »; la 3ª: « In vista delle Canarie — Oceano Atlantico — 27 luglio 1881 »).

Mazzini Giuseppe. Lettera al deputato Brofferio. (12 marzo, s. a., ma forse 1860).

Mazzini Giuseppe. — Lettera s. d. al signor D. Lama (forse Domenico Lama di Faenza.)

Mengoni Giuseppe, architetto. — Lettera alla madre. (5 marzo 1875).

Mercadante Saverio. — Lettera al maestro Filippo Celli di Bologna. (Firenze, 25 giugno 1827).

Mezzofanti (Cardinale) Giuseppe Gaspare. — Lettera alla contessa Francesca Sassatelli. (Roma, 8 giugno 1822).

Minghetti Marco. — Lettere (n. 2) al senatore Giuseppe Scarabelli. (Bologna, 26 aprile, 20 dicembre 1860).

Monnier (Le) Felice. — Lettera al cav. Paolo Galeati. (Firenze, 10 ottobre 1865),

Monti Perticari Costanza. — Lettera al dottore Franco Sinibaldi a Fusignano. (s. d.)

Monti Lorenzo Gaetano. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Bologna, 4 agosto 1779).

Monti Vincenzo. — Lettere (n. 2). La 1ª datata: « Nemi 28 agosto 1790 » è senza indirizzo; la 2ª è diretta ad Antonio Zuccari a Ferrara, e reca la data: « Milano, 20 agosto 1810. »

Monti Vincenzo. — Procura speciale rilasciata al sig.r dottor Francesco Sinibaldi Giovanardi. (Milano, 10 marzo 1823).

Morgagni Giov.: Battista. — Lettere (n. 4) dirette a Gualberto Pantoli a Forlì. (Padova, 28 febbraio; 11 aprile; 22 agosto; 21 novembre 1766).

Muratori Lodovico Antonio. — Lettera a Nicolò Bertani di Ferrara. (Modena, 23 gennaio 1733).

Nicolini Giov. Battista. — Lettera al conte Eman. Muzzarelli a Roma (Firenze, 26 aprile 1828).

Ordelaffi (Degli) Pino. — Lettera al Governatore d'Imola Domenico Gentili Ricio. (Forlì, 24 gennaio 1478).

Passarini abate Ferdinando. — Lettere (n. 3) all'abate Ant. Ferri. (Spello, 24 settembre; 8 ottobre; 10 dicembre 1722). NB. In esse è lungamente discorso della famosa lapide, ritrovata a Spello nel palazzo della principessa Panfili, ricordante il poeta Properzio.

Pellico Silvio. — Lettere (n. 2). La prima è diretta alla sorella Giuseppina a Chieri, e porta la data « 16 gennaio 42 »; l'altra, senza indirizzo, è datata « 18 maggio 42. »

Perticari Giulio. Lettera a Giuseppe Tambroni a Roma (s. d.)

Pindemonte Ippolito. — Lettera ad Angelo Maria Ricci a Rieti. (Piacenza, 21 luglio 1827).

Pozzi Vincenzo. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Bologna, 20 luglio 1779).

Ramazzotti (Dei) Ramazzotto. — Lettera al « Vessillifero » della città d' Imola. « Di la Rocca di Tossignano ali xxix de luglio 1530 ».

Ricasoli Bettino. — Lettera al conte Giov. Codronchi Argeli. (Brolio, 25 ottobre 1877).

Rovere (Della) Francesco, duca d' Urbino. Lettera alla comunità d' Imola. (6 dicembre 1596).

Saffi Aurelio. — Lettera « agli egregi patrioti: Eugenio Valzania — Federico Comandini — Antonio Fratti — Epaminonda Farini — Pietro Turchi — Pietro Liverani — Livio Quartaroli » colla quale li dissuade dal preparare una dimostrazione anti-monarchica nell'occasione della visita del re Umberto alle Romagne. (Forlì, 6 agosto 1888).

Sassatelli Giovanni seniore. — Lettera agli Anziani e Gonfalonieri della città d' Imola. (Sassatello, 11 marzo 1434).

Scarpa Antonio. Lettera senza indirizzo. (Modena, 15 marzo 1779).

Schiassi Filippo. — Lettere (n. 2). La 1ª datata: « Bologna, 23 novembre 1821 » è diretta al conte Giov. Codronchi Argeli; la 2ª, senza indirizzo, reca un' iscrizione latina a Nicola Codronchi, per cui si può arguire fosse diretta allo stesso conte Giovanni. Ha la data: « Bologna, 17 dicembre 1828. »

Sella Quintino. Lettere (n. 3) dirette al senatore Giuseppe Scarabelli. (Londra, 12 novembre 1861; Roma, 8 dicembre 1874; *idem* 23 dicembre 1882. »

Sforza Caterina. — Lettera a Simone Bonadies, vescovo d' Imola. « Ex Citadella Forlivij. xxiv. Augusti. MccccLxxxix. » NB. Non la credo autografa.

Sforza Giov. Maria Galeazzo, duca di Milano. — Lettera senza indirizzo. (Milano, 16 agosto 1484).

Somis Ignazio. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Torino, 25 agosto 1779).

Strocchi Dionigi. — Lettere (n. 4) dirette a Nicola Gommi Flamini le prime tre, la quarta diretta a Cesare Codronchi. (Faenza, 14, 27 maggio; 15 giugno 1804; Ravenna, 13 febbraio 1839).

Teodoro Carlo, elettore di Sassonia. — Lettere (n. 2) dirette a Tommaso Mazzi Gigli de' conti di Baviera. (Dusseldorff, 24 dicembre 1746; Manheim, 26 dicembre 1749).

Tipaldo (De) Emilio, compilatore della biografia degl' illustri italiani del sec. XVIII. — Lettera a Tiberio Papotti. (Venezia, 5 giugno 1837).

Tiraboschi Girolamo. — Lettera senza indirizzo. (Modena, 9 maggio 1786).

Trombelli Giorgio. — Lettera al dottor F. Alberghetti. (Bologna, 21 luglio 1779).

Verri Pietro. — Lettere (n. 2) dirette al dottor Domenico Agostino Alberghetti. (Milano, 3 del 1770; id. 11 agosto 1773).

Yriarte Charles, Ispettore delle Belle Arti a Parigi. — Cartolina postale diretta ad Alessandro Zaccherini. (Parigi, 27 marzo 1889).

Zanardelli Giuseppe. — Lettera al cav. F. Ballerini. (Brescia, 2 agosto 1884).

Zanotti Giampietro. — Madrigale al Balì Demetrio Pantaleoni d'Imola. (s. l., 17 luglio 1749).

Zappi Giov. Battista Felice. — Lettere (n. 3) dirette a Marco Antonio Flamini. (Imola, 26 giugno 1699; 16 gennaio 1704; 12 febbraio 1707).



INDICE DEGLI AUTORI

E DELLE OPERE ADESPOTE.

—

[Il numero indica il manoscritto.]



BIBLIOTECA COMUNALE D'IMOLA.

CATALOGO DEGLI INCUNABOLI.

1. ABANO (De) Petrus. (**Tractatus de venenis.** MANTUAE, 1473)

A car. 1 recto: TRACTATVS DE VENENIS. A MAGISTRO || PETRO DE ABBANO EDITVS. || *Segue l'Indice, il quale termina a car. 2 recto, riga 30.*

A car. 2 verso: DE PROLOGO CAPITVLVM. I. || ( )EVERENDISSIMO IN CRISTO || patri & domino domino. N. diuina prouidentia || *etc.*

A car. 25 recto, lin. 22: FINI:||TVM. MAN||TVE ANNO. DO:||MINI. M. CCCC. LXXIII. || .: DEO GRATIAS :. || *Il verso è bianco.*

A car. 26 recto: TRACTATVS MAGISTRI ARNALDI || DE VILLANOVA DE ARTE COGNOS||CENDI VENENA CVM QVIS TIMET || SIBI EA MINISTRARI || ( )Imens de uenenis caueat sibi de manu *etc.*

A car. 28 verso, ultima riga: Explicit libellus de uenēis magistri Arnaldi de uilla noua. ||

A car. 29 recto, lin. 13: INCIPIT TRACTATVS DE EPIDIMIA (*sic*) || ET PESTE DOMINI VALASTI DE TA|| RENTA REGIS FRANTIE PROTHOME||DICI EXCELLENTISSIMI PROLOGVS. || ( )Remeditās pcellā humani generis morbis || epidimialibns (*sic*) *etc.*

A car. 41 recto, in fine: Et sic est finis totius tractatus DEO GRATIAS: ||

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnatura. Ha in tutto 41 carte e 30 righe di stampa per ciascuna facciata piena. Il nome di Pietro

Abano — condannato dal Sant'Ufficio, per eresia, nel 1816 — è, dovunque s'incontra, cancellato con un frego. Brunet cita una sola copia, in 41 carte, di questo rarissimo libro, esistente presso la Magliabechiana di Firenze. Il nostro bell'esemplare ha le iniziali capitali colorate alternativamente in rosso ed azzurro; e nell'interstizio della 2ª e 3ª riga e nel margine della 1ª carta reca qualche scrittura in carattere antico.

2. ABIOSUS Joannes. (**Dialogus in Astrologiae defensionem** *etc.* VENETIIS, 1494.)

A car. 1 recto: AD INVICTISSIMUM AC POTENTISSIMUM || BELLO ET PRUDENTISSIMUM SICILIE RE-|| GEM ALFONSUM.

Dialogus in Astrologie defensionem Cum Vaticinio a diluvio usq3 ad Chri||sti annos. 1702. Ioannis Abiosi Neapolis Regni Ex balneolo mathematica||rum professoris Artium et Medicine Doctoris.

A car. 37 verso, lin. 32: ☾ Finit opus Dialogi ac vaticinii compositum per Peritissimum Doctorem Ioā||nem Abiosum Anno Christi. 1492. Transmissum tamen Ac directum Invictissimo || Regi Alfonso. Die quarto Iunij. 1494. Et Impressu3 Venetiis Die. 20. octobris || 1494. Per Magistrum Franciscum Lapicidam in contrata Sancte Lucie. Ad glo||riam Omnipotentis Dei qui assidue benedicatur. ||

In 4°, caratteri gotici, di carte 37 con segnatura *a-d* quaderni, ed *e* terno. L'ultima carta è bianca. Ha linee 47 per ogni pagina piena, senza numeri e richiami. Dopo il titolo, a carte 1, sta una incisione in legno, di centimetri 14 ½ × 10, la quale rappresenta l'Astrologia seduta in trono con due figure ai lati. Reca qualche costrutto sottolineato a penna e qualche postilla manoscritta nel margine.

3. ABIOSUS Ioannes. (**Tractatus terrestrium et coelestium** *etc.* TARVISII, 1498.)

A car. 1 recto: DIVINVS Tractatus Terrestium (*sic*) & Celestium Trutina || artem exhibens: ut elementorum alterationes praeco||gnoscantur: & eorum portenta & sublimē Ve-|| rorum philosophorum medicinam pan-||dens: & multorum annorum vatici-||nia regūmq3 negotia: & mun-||di conquassationem: & || novi prophetae ad||ventum. ||

A car. 2, segn. aii, *lin. 20:* Augustini Begam Veronensis pro disertissimo Mathematicarum professo-||re ac artium &

medicinae doctore celeberrimo Ioāne Abioso neapolis Re-||gni ex balneolo: carmen. ||

A car. 3 recto: Ioannes Batista Abiosus Neapolis regni ex Balneolo artium & medicinae do-||ctor: divinarumqȝ mathematicarum pfessor praesentem tractatum trutinam || terrestium & celestium scientiarum speculatoribus dirigit. ||

A car. 26 verso, lin. 34: Completū Tarvisii p pitissimū artiū & medicinae doctorē accutissimū astro||( )ogiae & mathematicae professorē Ioānē Baptistā Abiosum Neapolis Regni|| ex balneolo originē ducētem. Anno Cristi. Mcccc.lxxxxviii. die. v. februarii. ||

In 4°, carattere rotondo, senza numeri e richiami, con segnatura *a-f* di duerno, meno *f* terno. Ha 40 linee per ogni pagina piena e componesi di 26 carte.

4 ANIMA fidelis. (**Opus super Epistolas totius Quadragesimae.** LUGDUNI, 1497.)

A car. 1 recto: Tabula sermonū inti-||tulati. Anima fidelis.

A car. 2 recto: Tabula. || ☾ Feria quarta in capite ieiu||nij de penitentia. || *Termina la tavola a car. 6 recto, col. 2, riga 3:* Finis tabule. ||

A car. 7 recto, in grosso gotico: ( )Equitur opus no||vuȝ maximū et in-||signe super episto-||las totius quadra||gesime quod dicitur. Anima || fidelis.

A car. 182 recto, col. 2, lin. 26: ☾ Opus insigne totius quadra||gesime qd' Anima. fidelis intitula||tur finit feliciter. Impressum lug-||duni p Ioannem de vingle. Anno|| dñi. M.ccccxcvii. die. xix. mensis || Ianuarii. ||

In 8°, caratteri gotici, a due colonne, di linee 42 ogni colonna piena, senza richiami, con segnatura *a-y* di quaderno, omessa la lettera *u*, ed *A* pure di quaderno, in principio del volume. Notisi peraltro che da questo quaderno furono tagliate due carte, probabilmente bianche, per cui esso non si compone che di 6 fogli. Nel margine superiore di ogni recto porta un numero gotico progressivo *fo. ii-clxxvi* a cominciare dalla 1ª pagina di testo. Reca sul frontispizio il timbro del convento dei Cappuccini d'Imola, cui ha appartenuto. In tutto ha carte 182. Iniziali incise in legno, ornate.

5. ANTONINO (S.) Arcivescovo di Firenze. (**Confessionale intitolato « Specchio de conscientia. »** BONONIAE, 1472.)

Mancano le carte 1, 2, 3. A car. 1 recto (4ª negli esemplari completi): a pilato asperamente tutto el dosso fragellato

de spi||ne coronato. ala morte *etc. E alla linea 14:* ....PECCATO ORIGINALE.

A car. 79 recto, (85 esempl. compl.): CREDO vulgar facto in rima ||

Inc.: ( )redo in un padre omnipotente dio:

Fin.: El resurger confermo: e vita eterna;

(Seguono i due distici seguenti):

Ne te detineat saevi fera regia ditis
Haec lege: quae facili sunt modo scripta manu.
Monstrantur sancto quae sint fugienda libello:
Hoc certum est sacrae relligionis opus;

Da car. 79 verso a car. 80 verso: Rubrice prĩcipale de questa opera dil beato ãtonino.

In 4°, caratteri tondi, senza numeri e segnature, con richiami perpendicolari al margine dell'ultimo foglietto di ciascun quinterno; senza nome di tipografo, ma forse edizione di Baldassarre Azzoguidi. Il luogo e la data: || BONONIE IMPRESSUM || MCCCCLXX2 || dovrebbero stare a carte 1 verso, come vedesi nel *Catalogo degli Incunaboli della R. Biblioteca dell'Università di Bologna* al n. 47. Ha 32 linee per ogni pagina piena.

6. ANTONINO (S.) Arcivescovo di Firenze. (**Confessionale, ossia Medicina dell'anima.** Bononiae, 1472.)

A car. 1 recto: Iesus: Maria: dominicus. || PROHEMIO || ( )Ncomenza uno tractato vulgare o sia confessiona||le composito per lo Reverendissimo padre Beato || frate Antonino de lordine de frati predicatori arzive||schovo de fiorenza. Elquale se intitula Medicina de la||nima *etc.*

A car. 78 recto, lin. 23: BONONIE IMPRESSVM ANNO. M.CCCC.||LXXII. ||

A car. 79 recto: LO TRACTATO DE LE EXCO||MVNICATIONE ||

A car. 88 verso: CREDO vulgar facto in rima. ||

Inc.: ( )redo in un padre omnipotente dio:

Fin.: El resurger confermo: e vita eterna;

A car. 89 recto: Tavola utile et breve a trovare qualũqua cosa se determina in questa || operetta. || (*Segue la Tavola fino al verso stessa carta; il rimanente manca perchè dall'ultimo quaderno furono strappate 6 carte, e cioè l'88, 89, 90, 93, 94, 95 degli esemplari completi.*)

In 4°, caratteri tondi, senza numeri e segnature, con richiami perpendicolari al margine interno dell'ultimo foglio di ciascun quaderno. Gli esemplari completi hanno 95 carte, ma questo nostro non ne ha che 89, e 34 linee per ogni pagina piena. La rubrica è a 2 colonne di 34 linee l'una. Non reca nome d'impressore ma è stimata, generalmente, opera di Baldassarre Azzoguidi.

7. ANTONINUS (S.) Archiep. Florentinus. (**Summa, pars prima.** VENETIIS, 1481.)

La 1ª carta è bianca. A car. 2 recto, segn. a ii, *col. 1:* Prima pars Sũme fr̃is Anthonini de Florẽ||tia: ordinis predicatorum et Archiep̃i Florentini. || In qua agitur dẹ aĩa et de pertinentibus ad ipsaȝ. || Incipit proemium totius operis. || ( )UAM MA||GNIFICATA || sunt opera tua dñe: || omnia *etc.* (*Al proemio segue la Tavola.*)

A car. 4 recto, col. 1, segn. a 4: Titulus primus de anima in communĩ. Capitu||lum primum de anime similitudine ad deum. || ( )ENITE AUDITE ET NARRA-||BO OẼS QUI TIMETIS DEŨ. || quanta fecit aĩe mee. p̃s. lxv. || *etc.* (*Questa pagina ha il contorno e la iniziale V finamente miniati a oro e colori. Così pure la lettera Q a car. 2 è miniata.*)

A car. 239 verso, col. 2, lin. 37: Hic finis prime partis sũme Anthonini: ordinis || predicatorum: archipresulis florentini Summa || cura: et opera castigate atqȝ emẽdate. Impressioni || qȝ dedite venetijs per Leonardũ Wild de Ratis-||bona. M. cccc. lxxxi. Obijt idem sacre scripture || interpres. Anno legis gratie. Millesimoquadrin||gentesimoquinquagesimononọ vi. nonas mai: cui' || epithaphium sepulture hoc est affixum. ||

Hic est ille tuus pastor florentia: pro quo
Non cessas mesto spargere rore genas.
Patribus haud priscis pietate Anthonius ĩpar
Qui scripsit quicquid littera sacra docet.

A car. 240 recto: Registrum prime partis sũme Anthonini.||

In fol., caratteri gotici, a due colonne, di 58 linee di stampa per ciascuna colonna piena; senza richiami e numeri, con segnatura *a, l, q, t, E,* di quinterno; *b-e, g-k, m-p, r, s, v-z, &, A-D* di quaderno; *f* di terno. Bella edizione con legatura del tempo, malamente conservata. Il margine esterno è tutto corroso dall'acqua ed ha anche parecchie gore nelle pagine. In tutto carte 240.

8. APPIANUS Alexandrinus. (**De bellis civilibus.** VENETIIS, 1500.)

A car. 1 recto, in grosso gotico: Apianus Alexandri||nus De bellis || Civilibus. || (*Il verso è bianco.*)

A car. 2 recto, segn. a ii: Ad diuum Alfonsum Aragonum & utriusq3 Siciliae regem in libros ciuiliū belloꝝ || ex Appiano Alexandrino in latinum traductos Praefacio Incipit felicissime. || *In fondo alla pagina:* Explicit Praefacio. P. Candidi.||

A car. 2 verso: TABVLA || In sequentes Libros Capitula ex ordine scribuntur. ||

A car. 3 recto, segn. a iii: P. Candidi de ciuilibus Romanorum bellis ex Apiano Alexandrino in latinum tra-||ductis. Liber Primus incipit. || ( )ENATVS POPVLVSQVE ROMANVS MVTV-||is saepenumero contentionibus *etc.*

A car. 179 verso, lin. 30: Appiani Alexandrini historici & Sophistae traductio Impressa Venetiis per Chri||stoferum de Pensis. Anno natiuitatis Domini nostri Iesu Christi. M.CCCCC. || die uigesimo Nouembris Laus Deo & diuae Virgini Mariae. || REGISTRVM. || *Manca la carta 180 bianca.*

In fol., carattere tondo, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-z*, &, ɔ, ꝶ, *A-C* di terno, salvo *a*, *B*, *C* quaderni. Ha 46 righe di stampa per ciascuna facciata piena e qualche postilla, in carattere antico, nei margini. Al recto della 1 carta, sotto il titolo, si legge: *Domus Imolensis Societatis Jesu*, da cui proviene.

9. ARISTOTELES Stagirita. (**Opus Physicorum, cum Averroys Cordubensis exp.** VENETIIS, 1495.)

A car. 1 recto, in caratteri rotondi: Augustinus Niffus de Suessa. Magistro Nicolao grassetto ordinis Mino-||rum haereticae prauitatis inquisitori dignissimo. S. P. D. || ( )Vnc iam cum ad commentationis nostrae calcem *etc.*

A car. 2 recto, segn. a, *num. 1, col. 1:* ℭ Aristotelis Stagirite peripateticorum princi-||pis de physico auditu liber primus ⁊ Averrois || Cordubensis Cōmentaria. ||

A car. 161 verso, col. 2, lin. 28: Finis || ℭ Aristotelis stragyrite (*sic*) philosophoꝝ monarche: || phisicorum opus: cum Averroys Cordubensis || expositionibus feliciter explicit. Studio quoq3: ac || Impensa Octaviani Scoti q̈' diligentissime ⁊ ca||stigatissime correctū: ⁊ ex stercore ⁊ tenebris: in no|| bilissimum ⁊ clarissimum locum deductum: Ve-||netijs īpressum. āno salutis dñi. M.cccc.xcv. die || ultimo septembris. ||

In fol., carattere gotico maggiore e minore, a due colonne, senza richiami, con segnatura *a-t* di quaderno, eccetto *p* che conta 16 carte, e numerazione

arabica di carte da 1 a 160, esclusa la prima contenente il prologo. Ha parecchie figure di fisica incise in legno e numerazioni marginali di proposizioni. Ha 69 linee di stampa per ciascuna colonna piena di commento.

10. ATHANASIUS (S.) Episcopus Alexandrinus. (**Contra gentiles, cum praefatione Omniboni Leoniceni.** VINCENTIAE, 1482.)

A car. 1 verso (*il recto è bianco*): ( )Etrus brutus art. doct. Epūs Cathareñ: Barnabae celsano. S. P. D. non || me fugit te errata corriger̄ mi barnaba: *etc.*

A car. 2 recto, lin. 12: Barnabas Celsanus: Petro bruto episcopo Catharensi. S. P. D. ||

( )I eruditissimus quisque nostri saeculi christiano munere fungeret': *etc.*

A car. 3 recto: OMNIBONI LEONICENI Rhethoris excellentissimi in athanasiuȝ ad Paulū || Venetum. ii. Summum pontificem praefatio feliciter Incipit.

A car. 4 recto: ATHANASII LIBER PRIMVS CONTRA HAERETICOS INCIPIT. ||

A car. 88 recto (*il verso è bianco*), *lin. 48:* Athanasii opus contra gentiles feliciter finit. Impressum Vincentiae a leonardo ba||silensi cupidissime & studiosissime. M.cccclxxxii. cal. februarias.

In fol., caratteri rotondi, senza numeri e richiami, con segnatura *b-l* di quaderno, *m* di terno ed *a* di duerno, benchè consti di sole 2 carte. Le altre due, probabilmente bianche, saranno state strappate dal legatore. Ha in tutto 88 carte, e 50 righe per ogni pagina piena. Pare abbia appartenuto alla libreria di Castel Bolognese, perchè nella carta di guardia reca scritto: *Donato alla Lib.ª di C. Bolog.se dall'Ill.mo Sig. Dom.co Mazzolani l'anno 1716.*

11. AUGUSTINUS (S.) Aurelius. (**De civitate Dei libri XXII.** VENETIIS, 1470.)

A car. 1 recto, col. 1: Aurelii Augustini de civitate dei || primi libri incipiūt Rubricae.

A car. 14 verso, col. 1, lin. 40: Aurelii Augustini de civitate dei || Rubricae foeliciter expliciunt.

A car. 15 recto, in carattere stampatello manoscritto sincrono: Aurelii Augustini de Civitate dei liber Primus incipit. || (*A stampa*): ( )NTEREA CVM ROMA GOTTHORVM IRRVP||tione agentium sub rege Alarico *etc.*

A car. 270 recto, lin. 17:

Qui docuit Venetos exscribi posse Ioannes
Mense fere trino Centena volumina plini
Et totidem Magni Ciceronis Spira libellos:
Coeperat Aureli: subita sed morte perentus
Non potuit Ceptum Venetis finire volumen
Vindelinus adest eiusdem frater: & arte
Non minor: hadriacaq3 morabitur urbe

M. CCCC. LXX.

In fol., carattere rotondo, senza numeri, richiami e segnature. Ha 270 carte e 50 righe per ogni pagina piena. A carte 15 le iniziali *I* e *G* sono in oro e colori; e così pure il contorno del margine interno che lega queste due iniziali. La lettera *I* abbraccia 14 linee di stampa, la *G* solo 8. Il margine inferiore è stato strappato nel mezzo, forse per toglierne lo stemma gentilizio che vi era. — La Biblioteca possiede un altro esemplare di questa stessa edizione principe, nel quale la prima carta, mancante, fu trascritta, in carattere simile allo stampato, da Antonio Marozio, calligrafo faentino, come rilevasi da un vecchio registro.

12. AUGUSTINUS (S.) Aurelius. (**Confessionum libri XIII.** MEDIOLANI, 1475.)

A car. 1 recto: EX LIBRO RETRACTATIONVM : || ( )ONFESSIONVM MEARVM LI||bri td'cim & d' malis & d' bonis meis d' u3 || laudāt iustū & bonū : *etc.*

E alla linea 20: AVRELII AVGVSTINI DEVOTISSIMVS || CONFESSIONVM LIBER INCIPIT :. || ( )AGNVS ES DOMINE ET || laudabil' uald' : *etc.*

A car. 163 verso, lin. 21: AVRELII AVGVSTINI CONFESSIO-||NVM TERTIVS DECIMVS ATQVE || VLTIMVS LIBER EXPLICIT. || DEO GRATIAS. ||

A car. 164 recto:

Q3 laetum augustina ferat confessio foetum
Praesens fratre refert pagina pressa suo.
Theutonicis delatus enim bonus aere Iohannes
Hoc mediolani fertile pressit opus. ||

ANNO INCARNATIONIS DOMINI
M° CCCC° LXXV° :
XII° KALENDAS AVGVSTI :. ||

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnature. Ha carte 164 (non già 174, com'è erroneamente scritto nel margine superiore dell'ultima carta) e 26 righe per ciascuna pagina piena. Edizione principe, nitidissima.

13. AUGUSTINUS (S.) Aurelius. (**Meditationes, Soliloquia, Manuale, Enchyridion** *etc.* VENETIIS, 1483.)

La 1ª carta è bianca. A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Meditationes Divi Augustini || Episcopi Hipponensis || Invocatio dei omnipotētis ad mo||trum et vite reparationē: Capitulū. j. ||

A car. 271 verso, col. 2, lin. 35: Explicit liber augustini de vera || religione. Venetiis p Octavia||nū Scotū Modoetienseȝ. Anno in-||carnationis salutifere. Millesimo || quadrigētesimo octuagesimo tertio. || quinto Kalendas iunias. Ioāne Mo-||cenico inclyto Venetiarum Duce. ||

A car. 272 verso, col. 1 (il recto è bianco): Tabula ĩ meditatiōes per capitula: || *(Finisce la tavola a car. 273 verso.)*

A car. 274 recto: Registrum. ||

A car. 274 verso, col. 1: Hi sunt libri qui in hoc volumine otinent'. *(E alla colonna 2ª):* Liber ad lectorem. || Barbara quid prodest vel quod roma-||na trophea || Nosse: qd ethereas solis adire vias: *etc.* (*seguono altri quattro distici.*) Finis.

La car. 275 è bianca.

In 4°, caratteri gotici, a due colonne di 48 linee di stampa per ogni colonna piena, senza numeri e richiami, ma con segnatura *a-p*, A-V di quaderno, eccettuati S, T quinterni, K, V duerni. Le iniziali capitali sono colorate a mano in rosso ed azzurro. Nel margine superiore della car. 2 si legge: *Frīs Julii Corrigiensis*, e nel margine inferiore vi è uno stemma gentilizio con a lati le iniziali A, C.

14. AUGUSTINUS (S.) Aurelius. (**Sermones ad Heremitas.** VENETIIS, 1487.)

A car. 1 verso: Incipit tabula sermonum sancti Augustini epi & do||ctoris ecclesie. Ad heremitas. || (*La Tavola finisce a car. 2 verso, lin. 7.*)

A car. 3 recto, segn. a iii, *col. 1:* Incipiūt sermones san|| cti Augustini ad heremi||tas et nonnulli ad sacerdo||tes suos: et ad aliquos ali||os. Et primo de istitutiōe || regularis vite s'mo p.° || ( )Ratres mei et le||ticia cordis mei || *etc.*

A car. 134 recto, col. 2, lin. 27: FINIS || Impressum venetiis per || Paganinuȝ de paganinis || Brixianū. Anno Domini || M.cccc.lxxxvii. die xxvi || Maii.

In 8°, carattere gotico a due colonne, senza numeri e richiami, con segnatura *a-r* di quaderno, eccetto *r*, che è di terno. Ha carte 134 e 32 righe per ogni pagina piena.

15. AUGUSTINUS (S.) Aurelius. (**Liber de trinitate.** VENETIIS, 1489.)

La 1ª carta è bianca. A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Aurelii Augustini hipponensis epi in li-||bros de trinitate: Argumentū opis totius || ex libro retractationū. || ( )Ibros de trinitate: que deus || est quindecim scripsi *etc.*

A car. 87 recto, col. 1, lin. 7: Aurelii Augustini d' trinitate liber explici||tus est: Venetijs feliciter impssus p Pa-|| ganinū de Paganinis Brixiēseȝ. Anno || dñi. M. cccc. lxxxix. die. xij. novēbris. || Incipit Tabula in libros Augustini pre-|| cedentes. (*Finisce la Tavola a car. 92 verso, col. 2. Seguono 20 versi latini presi da altra edizione di G. Amerbach, di cui ecco gli ultimi due*): Numine sancte tuo pr̄ o (*sic*) tuare. Iohānem || De amerbach: psens qui tibi pssit opus. || Finis. ||

A car. 93 recto, segn. A, *col. 1:* Incipit liber primus Sancti Hilarij de tri||nitate contra arianos. || ( )Ircūspiciēti mihi ppriuȝ || hūane vite ac religiosum || officiuȝ *etc.*

A car. 162 verso, col. 2, in fine: Explicit liber duodecim⁹ beati Hilarij epi-||scopi de trinitate. ||

A car. 163 recto, segn. A, *col. 1:* Incipit liber Boetij ad Symachum q̈ || mō trinitas ē un⁹ de⁹ et nō tres dij. ||

A car. 169 recto, col. 1, lin. 44: Explicit liber Secūdus de Trinitate. || Incipit plog⁹ ī librū de hebdomadib⁹. ||

A car. 171 recto, col. 1, lin. 6: De Trinitate carmina ex libro d' philoso||phie consolatione boetij excerpta. || (*Seguono 28 versi, e in fine*): Laus: Altisonanti. ||

In 4°, caratteri gotici, a due colonne, di 50 linee di stampa per ciascuna colonna piena, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-l*, *A-I*, *A* di quaderno, eccetto *l* sesterno, *A* duerno, *I* quinterno. Ha le iniziali capitali colorate alternativamente in rosso ed azzurro. Nell'opera di S. Agostino trovansi parecchi richiami ai Santi Evangeli stampati a margine.

16. AUSMO seu Auxmo (De) Nicolaus. (**Supplementum, seu Summa quae Magistrutia seu Pisanella vulgariter nuncupatur.** VENETIIS, 1476.)

La 1ª carta è bianca. A car. 2 recto, col. 1: In noīe dñi nostri Ihesu christi. Amen. || Incipit liber qui dicitur Supplementum. || ( )UONIĀ SŪMA QUE || magistrutia seu pisanella vulgarit⁹ nūcu-||pat' *etc.* (*Grande iniziale a vari colori.*)

A car. 316 verso, col. 2, lin. 43: submitto correctioni. || Laus deo. ||

A car. 317 recto, col. 1: Incipit tabula capituloꝝ huius libri || Et primo de littera A.

A car. 330 verso, col. 1, lin. 10: Incipiunt canones pnīales extracti de || verbo ad verbū de sūma fratris Astensis || ordinis minorū li.° 5.° titulo. 32.° ( )ONSIDERĀDŪ || est de canonib' pnīalib'. Ad || quorū intelligētiam preno-||tandū est *etc.*

A car. 333 verso, col. 2, lin. 43: Impressū est hoc opus Venetijs p Fran-||ciscum de Hailbrun. ⁊ Nicolaū de Frank-|| fordia socios. M.CCCC.LXXVI || Laus Deo. ||

A car. 334 recto, col. 1: Primū consiliū dñi Alexandri de Nevo || Vincentini. iuris utriusq3 doctoris. cōtra || iudeos fenerantes. ||

A car. 354 recto, col. 2, lin. 23: Ex litterꝫ reverēdissimi dñi Frācisci Car-||dinalis Venetiarū sancte romane ecclesie || *etc. (Questa lettera è datata):* Datū Rome. 17. novēbris. M.cccc.xli.° ||

In fol., caratteri gotici, a due colonne, senza numeri, richiami e segnature. Ha in tutto carte 354 e 47 linee di stampa per ogni colonna piena. Nel margine superiore della seconda carta si legge: *S. Mariae Gratiar. Imolae. V. 93.* Bellissimo esemplare colle iniziali colorate alternativamente in rosso ed azzurro.

17. AUSONIUS PEONIUS. (**Epigrammata.** VENETIIS, 1496.)

A car. 1 recto: AVSONII PEONII POETAE || DISERTISSIMI EPI||GRAMMATA. || *Nel verso:* Bartholomaeus Merula praestantissimo philosopho Hieronymo Avancio || Veronensi Salutem. || ( )Vperioribus diebus: quibus Clarissimus Mecoenas meus Georgius || Cornelius Brixiae: *etc.*

A car. 5 recto, segn. B: AVSONII PEONII POETAE DISRTISSIMI (*sic*) || EPIGRAMMATON LIBER PRIMVS. ||

A car. 42 recto, lin. 12: Expliciūt ea Ausonii fragmēta: quae īvida cūcta corro||dēs vetustas ad manus nr̄as venire pmisit. Venetiis im||pressa p magistrū Ioānē de Cereto de tridino alias Ta||cuinū. Anno dñi. M. cccc. xcvi. pridie idus octobris Im||perāte Serenissimo principe Augustino Barbadico. || *Segue:* Registrum huius operis. || etc. *(Marca tipografica colle iniziali Z T.)*

In fol., carattere rotondo, senza richiami, con segnatura A, G, H di duerni; B, C, D, E, F di terno, e numerazione di carte in caratteri romani (II-XXXVIII), che comincia alla carta VI. Ha 42 carte e 44 linee, per ogni pagina piena. Iniziali incise in legno, ornate.

18. AUSONIUS. (**Opera nuper reperta.** PARMAE, 1499.)

A car. 1 recto: Opera Ausonii Nuper Reperta. ||

Al verso: LVDOVICVS Maria Sfortia Anglus Dux Medio||lani & caetera *etc.*

A car. 2 recto: Thadaeus Vgoletus Lazaro Cassolae Medico celeberrimo. S: ||

A car. 5 recto: Decii Magni Ausonii Paeonii poetae lepidi. atq3 || Festivi Epigrammaton dimidiatus Liber. || (*Finisce la tavola a car. 8 verso, lin. 33.*)

A car. 9 recto, num. I: AVSONII PEONII POETAE DISSERTISSI||MI EPIGRAMMATON LIBER. ||

( )HOEBE POTENS NVMERIS || PRAESES TRITONIA BELLIS || Tu quoq3 ab aereo praepes victoria || lapsu || *etc.*

A car. 86 recto, num. LXXVIII, lin. 12: Impressum Parmae per Angelum Vgoletum Parmen||sem Anno Domini 1499. Die x. mensis Iulii. || Registrum. || *etc. (Marca tipografica colle iniziali A. V.)*

In 4°, caratteri rotondi, senza richiami, e segnature, con numer. I-LXXVIII che incomincia alla carta 9. Ha in tutto car. 86 e 35 linee di stampa per ciascuna pagina piena. Questo nostro esemplare — assai bene conservato — proviene dal soppresso convento dei Gesuiti.

19. AVERROYS (Averroes.) (**Destructiones destructionum, cum expos. Augustini Niphi** *etc.* VENETIIS, 1497).

A car. 1 recto, in grosso gotico: Destructiones destructionũ Averroys cũ || Augustini niphi de Suessa expositione. || Eiusdē Augustini questio de sensu agēte. || Omnia Aristo. opera tam in logica quā in || philosophia naturali ⁊ morali ⁊ metaphy||sica cum sui fidelissimi ĩterpretis Aver-||roys cordubēsis cōmētarijs. ||

A car. 1 verso, carattere rotondo: Reverendissimo in christo patri & Domino meo observandissimo Domino || Dominico Grimano miseratiōe divina sancti Nicolai inter imagines dia-|| cono Cardinali Augustinus Niphus de Suessa se plurimum

cōmendat. || *(Questa epistola occupa 27 linee compresa l'intestazione.)*

A car. 2 recto, col. 1: ℂ Destrūctiones destructionū Averroys cō-||tra Algaʒelē cuʒ expōne clarissimi philosophi || Augustini Niphi de Suessa feliciter ĩcipiūt. ||

A car. 123 verso, col. 2, lin. 36: ℂ Finis cōmenti destructio destructionuʒ in metaphysica || Averroys Augustini Niffi de Suessa phi p̄clarissimi. ||

(Segue una breve epistola di G. Battista Spinello.)

A car. 124 recto, col. 1, segn. q 4, *num. 124:* ℂ Preclarissimi philosophi Augustini niffi de Suessa. De || sensu agente Tractatus. ||

A car. 129 recto, col. 2, lin. 51: ℂ Explicit tractatus de sensu agente editus ab Augustino || Niffo de Suessa philosopho preclarissimo. Padue legē-||ti philosophiā completus. 15. Maij. 1495. ||

ℂ Impressus venetiis mandato ⁊ expensis Nobilis Viri || Domini Octaviani Scoti civis Modoetiēsis. Per Bo||netum Locatellum Bergomēsem. Kalendis Martiis || 1497. Laus Deo. || (*Al verso di questa medesima carta havvi il Registro in tre colonne e la marca tipografica colle iniziali* O. S. M.)

In fol., caratteri gotici, a due colonne, senza richiami, con segnatura *a-q* di quaderno, salvo *q* che è quinterno; e numerazione di carte da 1-129. L'epistola che sta a carte 1 è in caratteri rotondi. Ciascuna colonna di commento (che è in carattere più piccolo del testo), se piena, reca 66 linee di stampa. A quest'edizione sta unito l'incunabolo descritto al n. 9: ***Aristoteles Stagirita*** qui pare intimamente connesso non ostante che la stampa sia anteriore di due anni. Bell'esemplare con legatura in legno, del tempo. Deve aver appartenuto al soppresso convento dei gesuiti, come si arguisce dalla nota manoscritta a car. 1 recto: *Coll. Imol. Soc. Iesu Bibliothec.*

20. BERGOMENSIS Iacobus Philippus. (**Supplementum Chronicarum.** VENETIIS, 1483.)

A car. 1 verso, col. 1: Incipit tabula supplementi || chronicarum. || (*Finisce la tavola a car. 10 verso, col. 3, lin. 58.*)

A car. 11 verso: Ad Magistratuʒ Bergomensiuʒ: in omnimoda historia novissime congesta: Chro||nicarum supplementum appellata: Prologus. || (*Finisce il Prologo a car. 12 verso, lin. 22. Mancano le carte 13, 15, 16, 18, 19 e 20 del quinterno segn.* a, *sostituite in parte, da carte manoscritte.*)

A car. 23 recto, segn. b, *num. 13:* Separatio inter Abraam ꝛ Loth. ||

A car. 306 recto, lin. 47: Hic igit" terminū ponā Supplemēti historiaꝝ: quā me pmisi cū oī veritate tradituꝝ. Nisus || āt sum sine errore successiōes regū ꝛ pncipū: ꝛ act⁹ eoꝝ: ac viroꝝ ī disciplinis excellētium. || ꝛ origines religionum: sicut ex libris hystoricoꝝ descriptio otinet." hoc eīꝫ ī exordio huius || operis me facere compromisi. Perfectū āt p me opus fuit āno salutis nr̄e. 1483. 3.° kl'as Iu||lij ī civitate Bergomi: mihi v̄o a nativitate quadragesimo nono. ||

Impressum autem hoc opus ī inclita Venetiaꝝ civitate: per Bernardinū de Benalijs ber||gomēsem eodē anno. die. 23° Augusti. ||

In fol., caratteri gotici, senza richiami, con numerazione di carte 1-116; 1-180, escluse le prime 10 che contengono la tavola; e segnatura *a-i*, *m*, *n*, *A-F*, *I*, *N*, *P*, di quaderno, salvo *a* che è quinterno; *k*, *l*, *o*, *p*. *G*, *H*, *K*, *L*, *M*, *O*, *Q*, *Z*, *AA-DD*, di terno, omesso la lettera *V*. Ha in tutto 306 carte con postille al margine, e 56 linee di stampa per ciascuna pagina piena. È la prima edizione di quest'opera. Il nostro esemplare reca in principio ed in fine uno stemma gentilizio a punzone colle iniziali *C. P.*, *C. M.*; e nel recto della prima carta questa nota: *Si inveneris in hoc presenti volumine, quod felix Papa tertius, seu felix Papa quartus fuerit extremae unctionis inventor dele illa verba « extremae unctionis inventor », sive sint in tabulis operis, sive in margine, sive in corpore, et ita erit expurgatū, et emendatū opus, et tute legi poterit.*

Di Alex.ʳᵒ Padovani.

21. BERNARDUS (S.) Abbas Claraevallis. (**Sermones de tempore et de Sanctis cum Omeliis.** Venetiis, 1495)

A car. 1 recto, nella parte superiore, sta una incisione, a contorno, in legno, la quale rappresenta il santo con 5 frati ad ogni lato. In alto evvi un crocifisso, a' piedi del quale è scritto: SILENTIUM. *Sotto l' incisione:* Sermones de tpe et de sanctis || cū omeliis beati Bernardi ab-||batis clarevallēsis ordinis cister||ciensis cū nōnullis epl' is eiusdē. ||

(Dopo vi è la marca tipografica dei Giunti colle iniziali L. A. Il verso è bianco.)

A car. 2 recto, segn. 2: Tabula sermonū || huius voluminis. || *(Finisce la tavola a car. 3 verso.)*

A car. 4 il recto è bianco, e nel verso è un avviso al lettore, e la dichiarazione che l' opera è stampata con privilegio.

A car. 5 recto, segn. A, col. 1, in rosso: Divi Bernardi

abbatis clareval||lensis ordinis Cisterciensis doctoris || devotissimi Omelie et sermones de || tempore et de sanctis: multis per an-||ni circulum: solēnitatibus et diebus || accomodati. || Et primo Omelie super evangelio: || Missus est angelus gabriel a deo: ad || honorem sacratissime semper virgi-||nis marie edite. || PROLOGUS. || *(Grande iniziale incisa in legno, contorno a metà della pagina, e vignetta dell'Annunciazione nella 2ª colonna.)*

A car. 231 verso, col. 2, lin. 25: ℂ Divi Bernardi abbatis clarevallensis || ordīs cysterciensis doctoris devotissimi et || melliflui omelie et sermones de tpe et de scīs || multis p anni circulū solēnitatib⁹ et diebus || accomodati: quib⁹ et nōnulle ei⁹ devote epi-||stole addite sunt diligentissime emendati: || et solertissime castigati feliciter expliciūt. || Impressi Venetiis per Iohannem Eme-||ricū de Spira alemanū. Sub anno īcarna-||tiōis dñice. M. cccc. xcv. quarto id⁹ martias. || Registrum etc. *(Marca tipografica colle iniziali I. E.)*

Manca la car. 232 bianca.

In 4º, carattere gotico, a due colonne, senza richiami, ma con segnatura *A*, *a-z*, *aa-dd* di quaderno, salvo *A* e *dd* quinterni, e numerazione in cifre arabiche, sul recto di ciascuna carta, da 1 a 225, non comprese le prime 4 carte dei preliminari, due carte, dopo l'ottava, non computate nella numerazione e l'ultima bianca. Ha 48 linee di stampa per ogni colonna piena e qualche annotazione a margine, manoscritta.

22. BIBLIA latina. (VENETIIS, 1480.)

Manca la 1ª carta. A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* ( )Ec a me pstricta sūt breviter: VI || neq3 enī epistolar7 *etc.*

A car. 3 recto, segn. a 3, *col. 2, lin. 9:* Explicit epl'a sancti Hieronymi presbyteri || ad paulinū presbyterū. Incipit prefatio scī || Hieronymi presbyteri in pentateuchū. || *Nel verso, col. 1, ultime due righe:* Explicit p̄fatio. Incipit liber Genesis || qui dicit' hebraice bresith. Capl'm I. ||

A car. 3 verso, col. 2: ( )N princi||pio crea||vit deus celū ⁊ terrā: || Terra āt erat īanis || et vacua: ⁊ tenehre (*sic*) || erāt sup faciē abyssi: || *etc. (La lettera maiuscola* I *è a oro e colori.) La car. 10 è rimpiazzata da un foglio bianco.*

A car. 210 verso, col. 1, lin. 26: Explicit Psalteriū. ||

A car. 211 recto, segn. x, *col. 1:* Epl'a sancti Hieronymi p̄sbyteri ad Chro||matiū ⁊ Heliodoꝝ ep̄os: de libr7 Salomoīs ||

( )Ungat epistola quos iūgit || sacerdotiū: īmo charta non || dividat: quos christi nectit || amor. *etc.*

A car. 338 verso, col. 2, in fine: Explicit secundus liber Machabeorū. ||

A car. 339 recto, segn. 11, col. 1: Incipit epistola beati Hieronymi ad || Damasū papā in quatuor evāgelistas. || ( )Beatissimo pape damaso. hie-||ronym.⁹ Nouū opus me fa-||cere cogis ex veteri: *etc.*

A car. 422 verso, col. 2, lin. 48: Explicit biblia impressa Vene-||tiis per Franciscum de hailbrun || . M. CCCC. LXXX.

A car. 423 recto, segn. A, *col. 1:* Incipiūt interpretatioēs hebraico-||rū nominū scd'm ordinē alphabeti. ||

A car. 469 verso, col. 1, lin. 43: Expliciunt Interpretatio||nes hebraicorum nominū. || Laus Deo. *(Manca, in fine, una carta, probabilmente bianca.)*

In 4°, caratteri gotici, a due colonne di 50 e 51 linee di stampa per ciascuna colonna piena, senza numeri e richiami, con segnature *a-h* di quinterni, *i-l* di sesterni, *m-s* di quinterni, *t-v* di sesterni, *x-z*, 8, 4, 5, y, 6 di quinterni, 7-10 di sesterni, 11-13 di quinterni, 14 sesterno, 15-17 di quinterno, 18 di sesterno, A-D pure di sesterni. Le lettere capitali sono alternativamente colorate in rosso e azzurro.

23. BIBLIA Sacra. (VENETIIS, 1487.)

A car. 1 retto, segn. aa, *col. 1:* INCIPIUNT INTER|| PRETATIONES HE||braicoꝝ nominū s'ꝫ ordinē alphabeti. ||

A car. 34 recto, col. 3, in fine: ℂ Expliciunt interpretationes || hebraicorum nominum. || Laus deo. ||

A car. 35 recto, segn. a 2 (*manca la carta segn.* a), *col. 1:* Incipit epistola sācti Hieronymi ad Pau||linum presbyterum: de omnibus divine histo||rie libris. Capitulum I. || ( )RATER AMBROSIUS TUA MI||HI MUNUSCULA PERFERENS. || detulit simul ⁊ suauissimas litteras: que a prin||cipio. amicitiarum fidem. probate iam fidei *etc.*

A car. 37, segn. a 4, *col. 2:* Explicit epl'a sancti Hieronymi presbyteri || ad Paulinuꝫ presbyterum. Incipit ꝓfatio scī || Hieronymi in pētateuchum. || ( )Esiderii mei desideratas accepi || epl'as. *etc.*

A car. 37 verso, col. 1, lin. 33: Explicit ꝓfatio. || ℂ Incipit liber genesis qui dicit' hebraice || bresith. Capl'm. I || ( )N principio || crauit (*sic*) deus celū ⁊ terrā. || *etc.*

A car. 367 verso, col. 1, lin. 37: Explicit secundus liber Machabeorum. || Incipit epistola beati Hieronymi ad Damal|sum papam in quattuor euangelistas. || ( )Eatissimo pape damaso. hierony-||mus Nouū opus me facere cogis || *etc.*

A car. 466 recto, col. 2: ℂ Explicit biblia Venetiis impressa per || Georgium de riuabenis Mantuanum || al's Parentē. Anno dñi. M. cccclxxxvii || iij. Cal. Martii. ||

Registrum huius operis. || *etc.*

In fol., caratteri gotici, senza numeri e richiami, con notazioni marginali e segnatura *a-z,* ⁊, ɔ, ꝶ, *A-Z, AA-EE, aa-dd* di quaderno, eccetto *EE, dd* quinterni, *Q terno.* Ha 51 righe di stampa per ciascuna colonna piena. Esemplare colle iniziali colorate in rosso, barbaramente manomesso e diviso in 6 parti, forse per comodo dei frati cui ha appartenuto.

24. BIBLIA Latina emendata a Petro Minorita. (VENETIIS, 1497.)

Manca la 1ª carta. A car. 2 recto, segn. A 2, *col. 1:* Appellauit cesarem paulum actuū. 52. || Apollonius occiditur *etc.*

A car. 9 verso, col. 2, in fine: Finit Tabula Biblie. ||

A car. 10 recto, col. 1: Notandum qꝫ translato-||res ⁊ īterpre-||tes biblie multi fuerunt *etc.*

A car. 11 recto, segn. a, *col. 1, in rosso:* ℂ Incipit epistola beati Hieronymi ad || Paulinum presbyterum de oībus diuine || historie libris. Capitulum primum. || *In nero:* ( )RATER AMBROSIUS TUA MI-||hi munuscula pferens: detulit simul *etc.*

A car. 13 verso, col. 2: ℂ Incipit liber Genesis qui dicitur he-||braice bresith. Capitulum primum. ||

A car. 475 verso, omissis: Una cum tabula alphabetica sin-||gulas historias totius Biblie exquisitissime recolli-||gente. Correcta insuper ac studiosissime emēdata per || doctissimuꝫ in sacris litteris Baccalariū Petrū ange-||lū de monte vlmi: ordinis minoꝝ seraphici Frācisci. || Impressa vero in felici Venetorum ciuitate: sumpti-||bus ⁊ arte Hieronymi de Paganinis Brixiensis || Anno gratie millesimo guadringentesimo (*sic*) nonage||simo septimo. Septimo Idus Septembris. ||

A car. 476 recto: Interpretationes Nominum hebraicorum. ||

A car. 512 verso, in fine della 3ª colonna: ℂ Expliciunt interpretationes || hebraicorum nominum. ||

A car. 513 recto: Registrum prescripti operis || *etc.*

In 8°, caratteri gotici, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature *A*, *a-z*, ꝛ, ɔ, ꝝ, *aa-zz*, ꝛꝛ, ɔɔ, ꝝꝝ, 1-5 di quaderno, eccetto *A*, *nn*, quinterni, *5* terno. Ha 58 righe per ciascuna colonna piena, e parecchie postille marginali.

25. BIBLIA Latina. (VENETIIS, 1498).

Manca la 1ª carta, sostituita da una manoscritta. A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* se nosse litteras: tenēt signatū librū: nec ape||rire possunt nisi ille reserauerit qui hꝫ clauē||dauid: qui aperit ꝛ nemo claudit *etc.*

A car. 3 verso, col. 2, in fine: ℂ Explicit prefatio. ||

A car. 4 recto, segn. a 4, *col. 1:* ℂ Incipiūt summaria sup bibliā a libro ge||nesis vsqꝫ ad palipomenon. Et deinceps sūt || de capitulo in capitulum. || *(Manca la decima carta.)*

A car. 11 recto, segn. a, *col. 1:* ℂ Incipit liber Genesis qui dicit' hebrai-||ce bresith. Capitulum primum. || ( )N prin||cipio creauit deus celū ꝛ .ter-||raꝫ. Terra autē || erat *etc. (L' iniziale è incisa in legno, ornata.)*

A car. 372, segn. V 2, *col. 1, lin. 25:* ℂ Explicit secundus liber Machabeorum || ℂ Incipit epistola beati hieronymi ad Da||masum papam in quarto (*sic*) euangelistas. ||

A car. 460 verso, col. 2, in fine: ℂ Impressum venetiis p symonem dictuꝫ || beuilaqua. 1498. die octavo Maij. ||

A car. 461, segn. AA, *col. 1:* ℂ Incipūt interptatōes hebrai||corū nominum secundū ordi-||nem alphebeti (*sic*).

A car. 476 verso, col. 3, le due ultime righe: Gaad abijciens seruitutem: vel || reuelata testificatio. || *(Mancano tutte l' altre carte che seguono.)*

In 4°, caratteri gotici, a due colonne di 51 linee se piene, senza numeri e richiami, ma con segnatura *a* di quinterno, *a*, *c-z*, ꝛ, ɔ, ꝝ, *A-Z*, *aa-ee*, *gg*, *hh*, *AA*, *BB* di quaderno. Ha la prima iniziale di ogni libro incisa in legno, ed è adorno di molte vignette, allusive a qualche episodio degli Evangeli. Proviene dalla Biblioteca del Seminario d' Imola.

26. BOCCACCIO Giovanni. (**Genealogia Deorum gentilium.** VENETIIS, 1494.)

A car. 1 retto: Genealogiae Ioannis Boccatii: cum demonstrationi-||bus in formis arborum designatis. Eiusdem de || montibus & sylvis. de fontibus: lacubus: || & fluminibus. Ac etiam de stagnis || & paludibus: necnon & de || maribus: seu diversis || maris nomi-||nibus.

A car. 1 verso: Genealogiae deorum gentilium ad || Vgonē inclitū Hierusalē & Cypri || regē secundū Ioannē Boccatiū de || certaldo Liber primus incipit foeli||ter. (*sic*) Prohoemiū. *Segue al proemio la Tavola, in tre colonne, la quale finisce al verso della 5ª carta.*

A car. 6 recto, num. 6: Genealogiae deoR̄ gētiliū. Ioānis Boccacii de Certaldo ad Ugonē īclytū Hierusalē & Cypri regē. Prohoemiū. ||

A car. 116 verso altra tavola a tre colonne, che finisce a car. 132 recto, colonna 3ª, colle parole: Laus Deo.

A car. 132 verso, col. 1: Ioannis Boccatii de Certaldo: de Mōtibus: Sylvis: || Fontibus: Lacubus: Fluminibus: Stagnis: seu Paludi-||bus: de nominibus Maris: Liber incipit foeliciter. ||

A car. 162 recto, col. 2ª, lin. 22: Venetiis ductu & expensis Nobilis viri. D. Octavia-||ni Scoti civis Modoetiēsis. M. CCCC. XCIIII. Septi-||mo kalendas Martias finis īpositus fuit huic operi. || per Bonetum Locatellum. || Registrum huius operis *etc. (Marca tipografica colle iniziali O. S. M.)*

In fol., caratteri rotondi, a due colonne, senza richiami, con segnatura *a-u* di quaderno, eccetto *u* che è di quinterno, e numerazione di carte 1-162. Ha 62 linee di stampa per ogni colonna piena, e le lettere capitali ornate. Il nostro esemplare è ben conservato, e porta a car. 1 recto il bollo del convento dei Cappuccini, cui apparteneva. Ha anche parecchie postille marginali in caratteri del secolo XVI.

27. BOETIUS Anitius Manlius Torquatus Severinus. (**De Consolatione philosophiae et de Disciplina scholarium cum Commentariis Divi Thomae.** Venetiis, 1491.)

A car. 1 recto, in mezzo alla pagina: Boetius de consolatione ||

A car. 2 recto, col. 1: ℂ Incipit tabula super libris Boetij de consolatiōe phi-||losophiae secundum ordinē alphabeti. || *Finisce al verso della carta 4, lin. 57:* Finis. ||

A car. 5 recto, segn. 160, col. 1: ℂ Eximij preclariqȝ doctoris Thome super libris Boetij || de consolatu philosophico commētum feliciter incipit. ||

A car. 6 recto, col. 1: Avitij (*sic*) Manlij Torquati Severini Boe||tij Ordinarij Patricij viri exconsulis de cō||solatiōe philosophiae liber primus incipit. ||

A car. 69 recto, col. 2, lin. 44: ℂ Avicij (*sic*) Torquati Severini Boetij viri nominis cele||britate q̈ȝ memorandi: **textus** de philosophiae consolatione || cum editione commētaria **beati** Thome de aquino ordinis || predicatorum || Finit felici**ter.** ||

Nel verso, col. 1: In divi. Severini. Boetij de scolariū di-|| sciplina cōmentarium feliciter incipit. ||

A car. 96 recto, col. 2, lin. 48: Divi. Severini **Boetij de** consolatione: || necnon de scolariū disciplina mellifluis **operi||** bus: cum sancti Thomae super utroqȝ cōmen-||tariis: **in hoc** eodē volumine. ||

Impressis venetijs per Ioannē de Forli-||vio et Gregorium fratres. Anno salutis. M||cccc.lxxxxj. die xxvj. mensis **Martij.** ||

In fol., caratteri gotici, a due colonne, senza richiami, con segnatura *1-2* di duerno, A di quaderno, B-P di terno. La numerazione incomincia dalla quarta carta col n. 160 e termina col n. 250 evidentemente errato, perchè i n. 162, 163 sono duplicati e il n. 165 omesso. È la seconda parte della collezione delle opere di Boezio come nota il Brunet: la 1ª fu impressa nel 1492.

28. BOETIUS Anitius Manlius Torquatus Severinus. (**De diffinitionibus, Ad cathegoricos syllogismos** *etc.* Venetiis, 1492.)

A car. 1 recto, segn. s, *num. 111, col. 1:* Eiusdem de divisionibus liber Incipit. ||

A car. 3 verso, col. 2: Anicij Manlij Severini Boetij ex consulariis patricij || Liber diffinitionibus Incipit. || *(Seguono altri otto trattati, e cioè):* Ad cathegoricos syllogismos introductio; Commentariorum in Topica Ciceronis libri sex; De differentiis Topicis libri quattuor; De syllogismo cathegorico libri duo; De syllogismo hipothetico libri duo; De trinitate libri duo; De hebdomadibus liber unus; De unitate ⁊ uno liber unus; Contra Eutychen ⁊ Nestorium de duabus naturis ⁊ una persona christi liber unus. *Il quale finisce a car. 64 verso, col. 1, lin. 59:* bonitas atqȝ omniū bonoꝝ causa perscribit ||

A car. 65 recto, in grosso gotico: Arithmetica Geometria et Musica Boetij. || *Nel verso, col. 1:* ℂ Incipiunt duo libri de Arithmetica anitij manlij se||verini Boetij viri clarissimi ⁊ illustrissimi ex cōsulis: or||dinarij: patricij: ad patricium simmachum. ||

A car. 66 recto, col. 1: ℂ Prohemiū in quo divisio mathematicae. Capl'm I. ||

A car. 132, num. 220, col. 2, lin. 30: ℂ Venetijs Impressum Boetij opus p Ioãneʒ ⁊ Gre||goriũ de gregoriis fratres foelici exitu ad finē usqʒ pductũ || accuratissimeqʒ emēdatũ Anno humane restaurationis. || 1492. die. 18. Augusti. Augustino Barbadico Serenissi||mo Venetiarum principe Rempu. tenēte. || ℂ Registrum || *etc. (Al verso di questa carta havvi la marca tipografica colle iniziali Z. G.)*

In fol., caratteri gotici, senza richiami, con segnatura *s-u, uu, uuu, uuuu, x, y,* di terno; *v, z* di quaderno; *aa-ll* di terno salvo *ll* che è di quaderno. La numerazione comincia col n. 111, e termina, non senza molti errori e ripetizioni, col n. 220. Ha 2 colonne di stampa e 70 righe per colonna. È un frammento dell'intero volume, 1ª parte, delle opere di Boezio. Deve avere appartenuto al convento dell' Osservanza perchè porta sul margine superiore della prima carta la scritta seguente: *S. Mariae Gratiarũ . Imolae.* È largamente postillato in carattere del sec. XV e XVI.

29. BOETIUS Anitius Manlius Torquatus Severinus. (**De consolatione philosophica et de disciplina scolarium.** VENETIIS, 1498.)

A car. 1 recto, nel mezzo della pagina: Boetius de consolatione philosofica || Et de disciplina scolarium. ||

A car. 1 verso, col. 1: ℂ Incipit tabula sup libris Boetij de || cõsolatiõe philosophie secundum ordinem || alphabeti. *(Finisce al verso della terza carta, colonna 3ª, linea 36):* FINIS.

A car. 4 recto, col. 1, segn. a 4, *num. 4:* ℂ Eximij preclariqʒ doctoris Thome super libris Boetii || de cõsolatu philosophico cõmentuʒ feliciter incipit.

A car. 5 recto, num. 5, lin. 7, col commento che racchiude il testo: ℂ Avitij (*sic*) Manlij Torquati Severini Boetij || Ordinarij Patricij viri exconsulis de consola||tione philosophie liber primus incipit. ||

A car. 71 recto, col. 2, in fine al commento: ℂ Avitij (*sic*) Torquati Severini Boetij viri nominis celebri||tate q̈ʒ memorandi: text' de phie cõsolatione: cũ editione || cõmentaria beati Thome de aquino ordinis p̄dicatoruʒ. || ℂ Finit feliciter.

A car. 71 verso, col. 1: ℂ In divi Severini Boetij de scholariuʒ disciplina com||mentarium feliciter incipit. ||

A car. 101 verso, col. 2, dopo 4 distici latini in fine al commento: ℂ Divi Severini Boetij de ɔsolatione: nec||non de scholarium disciplina melifluis ope||rib⁹: cuʒ sancti Thome super vtroqʒ cõmē-||tarijs: in hoc eodem volumine: imp̄ssis

mā-||dato ⁊ impensis nobilis ītegerrimiqȝ Viri || Dñi Octaviani Scoti civis Modoetiēsis || finis est feliciter datus: Venetijs: Anno in-||carnationis domini post millesimum qua||terqȝ centesimuȝ nonagesimo octavo. De-||cimo octavo kalēdas Iulias. Per Bonetū || Locatellum Bergomensem. ||

A car. 102 recto, in due colonne: Registrum. *E a lato la marca tipografica colle iniziali O. S. M.*

In fol., caratteri gotici (pel testo un po' più grandi), a due colonne, senza richiami, con segnatura *a-n* di quaderno, salvo *n* che è di terno, con numerazione di carte da 1 a 102. Ha 66 righe per ciascuna colonna piena.

30. BOETIUS Anitius Manlius Torquatus Severinus. (**De arithmetica, de musica, de geometria** *etc.* VENETIIS, 1499.)

A car. 1 recto, in mezzo alla pagina, in carattere grosso: De Arithmetica ad Patritium || simmachum libri duo. || De Musica libri quinqȝ. || De Geometria libri duo. || De philosophie consolatione li||bri quinqȝ. || De scholariū disciplina liber un⁹. || *Nel verso:* Tabula. (*Finisce la Tavola al verso della 2ª carta, col. 2, lin. 48.*)

A car. 3, segn. a, *num. 1, col. 1:* ℭ Incipiunt duo libri de Arithmetica anitij manlij se||verini Boetij viri clarissimi ⁊ illustrissimi excōsulis: || ordinarii: patricii: ad patricium simmachum. ||

A car. 73 verso, col. 2, lin. 35: ℭ Venetiis. Impressum Boetii opus per Ioannem ⁊ || Gregorium de gregoriis fratres felici exitu ad finē || usqȝ perductum accuratissimeqȝ emendatum Anno || humane restaurationis. 1499. die. 8. Iulii. Augusti||no Barbadico Serenissimo Venetiarum principe || Rempu. tenente. ||

A car. 74 recto, in 5 colonne: Registrum. *(Nel verso, in mezzo alla pagina, havvi la marca tipografica colle iniziali Z. G.)*

In fol., caratteri gotici, a due colonne, con richiami al verso di ciascuna carta, colonna seconda, con segnatura *a-i* di quaderno (escluse le prime due carte della tavola) e numerazione di carte da 1 a 69 (a cominciare dalla terza carta). L'ultima, 70, non è numerata. Ha linee 65 per ogni colonna piena. Questa è la 2ª parte delle opere di Boezio. Mancano la prima e la terza parte. La prima, che consta di carte 204, fu impressa nel 1499; la terza *De consolatione Philosophiae et de disciplina scholarium,* deve constare di carte 96 e deve portare la data del 1497.

31. BONAVENTURA (S.) (**Vitae Domini nostri Iesu Christi.** VENETIIS, 1497.)

A car. 1 recto, in carattere rotondo: Deuotissime. B. Bonauenture || Cardinalis meditationes. *(Segue un' incisione in legno con 8 figure rappresentante la deposizione di Gesù Cristo dalla Croce. Il verso di questa carta è pure occupato da altra incisione in legno, che rappresenta Gesù in croce adorato da due santi.)*

A car. 2 recto, segn. A 2, *col. 1:* Incipit tabula hui⁹ operis. || *Finisce la Tavola a car. 3 verso, col. 2, lin. 27.*

A car. 4 recto, segn. A 4, *col. 1:* ℭ Incipiunt meditatōes d' || uotissime totius vite domini || nr̄i Iesu xp̄i s'm sanctū Bo-||nauēturaȝ cardinalē ordinis || minoꝝ. incipiendo qũo ange||li supplicarūt altissimo. deo || p salute humani generis us||qȝ ad missionē spiritus sācti. ||

A car. 63 verso, col. 1, lin. 10: ℭ Expliciūt meditationes || deuotissimi totius vite domi||ni nostri **Iesu** xp̄i s'm **sanctuȝ** || Bonavētură cardinalem or||dinis minorum. Impressum || in Venetijs per me Manfre||duȝ de Mōteferrato de Su||streuo del 1497. Die. 14. de || decembrio. ||

A car. 64 recto, num. 61, col. 1: ℭ Versiculi arboris vite || christi. ||

A car. 65 recto, num. 90 (sic), *col. 2:* Devotus Bernardus. || Iesus dulcis memoria || Dans uera cordis gaudia || Sed super mel ⁊ omnia. || Eius dulcis presentia. || *etc. (Finisce l' inno nel verso di questa medesima carta, col. 2, lin. 33 colla parola):* Amen.:

L'ultima carta è bianca.

In 8°, caratteri gotici, a due colonne, di 32 linee di stampa per ciascuna colonna piena; senza richiami, con segnature A-H di quaderno, eccettuato H che è di quinterno; con numerazione di carte 1-90, escluse le prime tre carte. Notisi però che il n. 90 è errato: in sua vece dovrebbe stare il n. 62.

32. BURLAEUS Gualterius. (**Super artem veterem Porphyrii et Aristotelis expositio.** VENETIIS, s. a.)

A car. 1 recto, segn. a, *col. 1:* Preclarissimi uiri gualterij burlei anglici || sacre pagine professoris excellētissimi sup || artem ueterem porphyrij ⁊ aristotelis ex-||positio siue scriptū feliciter incipit. ( )UIA DE DICTIS IN logica || qd' daȝ ||

cōpēdiuʒ intendo cōpillare. *etc. (La iniziale è ad oro e colori. Questa pagina porta pure nel margine inferiore uno stemma gentilizio con a lato le iniziali F. H.)*

A car. 118 recto, col. 2, lin. 30: Gualterij āglici sr̄ ul'ib⁹. p̄dicam̄tis. sex p̄n||cipiis ⁊ phyermēijs Ari. op⁹ emēdatū p r̄ue|| rēdū fratrē Symonē alexandrinū ordīs p̄||dicatoꝝ bachallariū. īpressumqʒ p magr̄m || xp̄oforum arnoldum feliciter explicit. ||

Il verso è bianco.

In fol., caratteri gotici, a due colonne, senza richiami e numeri, ma con segnatura *a-p* di quaderno, salvo *p* terno. Ha 49 righe di stampa per ogni colonna piena, ed ha in principio parecchie postille marginali manoscritte in minutissimi caratteri del tempo. Le prime parole dei capitoli sono sempre in grosso carattere gotico. — Nel vecchio catalogo della nostra Biblioteca questa rara edizione era notata come manoscritto!?!

33. BURTIUS Nicolaus. (**Musarum, nympharumque ac summorum Deorum epytomata.** BONONIAE, 1498.)

A car. a *1 recto:* Musarum: nympharumqʒ: || ac sūmorum Deorū || epytomata. || Liber Ad lectorem || Scriptoris vitio fuerā mendosus: et a me || Errores: mendas: nunc nova lima levat. || Pone supercilium: rixas depone susurro. || Censoris necnō tela retensa mali. || *etc. (Seguono altri 6 distici.)*

A car. 1 verso: Musarum: Nympharumqʒ: ac deorū epytoma||ta magnorū: studiosis Iuvenib' pro cōdēdis car||minibus digna notatu p Nicolaū Burtiū Parmē||sē Ad Reverē. ī xp̄o patrē: et d. d. Antoniū Ga||leaz. Bentivolū: Protonotariū apostolicum be||nemeritum: foeliciter incipiunt. ||

A car. 26 recto, segn. d ii: V. D. Bartholomaeo Montino: canonico Par||men. dig. Nicolaus Burtius. S. P. D. ||

A car. 26 verso, lin. 20: diligas quaeso. Vale patriae decus. Bononiae. xi. || Kalen. Decembris. M.CCCC.LXXXXVII. ||

A car. 27 recto, segn. d iii: NICOLAI Burtii Parmē: Carmē: Ad V. do||minum Bartholomaeum Mōtinū: īter canonicos || Parmenses primarium: ex quo amoenitas: situsqʒ || Bononiae: neonon doctorū singolarium: atqʒ illu||strium virorum monumenta reserantur. ||

A car. 44 recto, lin. 14: Impressū Bononiae āno salu. M.cccc.lxxxxviii || die: xxi. Ianuari. Per Vincentium et fratres de Be||nedictis Bononienses: huiusce artis impressores || accu-

ratissimos. Ioanne Bentivolo secūdo patre || patriae: foelici auspicio gubernante. || Omnes sunt quaterni praeter ultimum: qui ē || dimidiatus || FINIS. ||

A car. 44 verso, in mezzo alla pagina: Ad lectorem. || Tractu Felsineo musae sunt: oppida: sylvae. || Nomina doctorum: Bentivolumq3 genus. ||

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri e richiami, con segnatura *a-f* di quaderno, eccettuato *f* duerno. Ha linee 26 per ogni pagina piena e note marginali stampate e manoscritte. Edizione rara e preziosa.

34. CARACCIOLUS Robertus de Licio Episcopus Aquinatis. (**Sermones quadragesimales, de adventu et de timore Dei cum quibusdam aliis annexis.** VENETIIS, 1490.)

A car. 1 recto: Sermones fratris roberti. ||

A car. 2 recto: Hec est tabula omnium sermonum contentoꝝ in hoc Quadragesimali. ||

A car. 3 recto, segn. a 3, *num. 3, col. 1, in rosso:* Sacre theologie magistri necnō sacri elo-||quij p̄conis celeberrimi fratris Roberti epis-||copi Aquiñ. ordinis minorū professoris op⁹ || quadragesimale perutilissimum. quod de pe-||nitentia dictum est: feliciter incipit. || Dominica in septuagesima de facilitate bo||norum operum: seu bene operandi: propter || quam peccatores ad penitentiā redire debent. || Sermo. j. ||

A car. 337 verso, col. 2, lin. 19: Celeberrimi theologie magistri necnō sacri || eloquij p̄conis fratris Roberti episcopi Aqui||neñ. ordinis minoꝝ professoris sermones qua||dragesimales: de aduētu: ⁊ de timore iudicioꝝ || dei cū quibusdā aliis annexis feliciter expliciunt. || Impressi in civitate Venetiarū per Ioānem || de Forliuio et Gregorium fratres Anno dñi. || M. CCCC. LXXXX. die. 15. Martij. || *(Marca tipografica colle iniziali Z. G.)*

A car. 338 recto sta il Registro dell'opera in 5 colonne.

In 4°, caratteri gotici, a due colonne, di 51 linee di stampa per ogni colonna piena, con numeri, richiami e segnature *a-*ꝝ, A-Q di quaderno. La numerazione, in cifre romane, sul recto di ogni carta, va dall'1 al 336 (nel nostro esemplare), ed è in molti luoghi errata. Proviene dal convento dei Cappuccini d'Imola, e reca nei margini qualche postilla manoscritta.

35. CARACCIOLUS Robertus de Licio Episcopus Aquinatis. (**Sermones de sanctis.** VENETIIS, 1490.)

A car. 1 recto: Sermones Roberti || de sanctis. ||

A car. 1 verso, col. 1: ( )Abula pñt7 opis: de laudib⁹ scōꝝ. In qua || ponũt p ordīeȝ Sermōes et eoꝝ capl'a. || *Finisce la Tavola al verso della 4ª carta.*

A car. 5 recto, segn. a, *col. 1:* ℭ In nomine dñi nostri iesu xp̄i. Incipit pri||ma pars sermonuȝ de laudib⁹ scōrum secundum || fratrem Robertum Carazolum de Licio || ordinis minoruȝ Episcopuȝ Aquinateȝ || ℭ Sermo pmus de laudib⁹ altissimi dei || cuius excellentiaȝ nobis declarant preci-||pue tria noīa: quibus eũ noīare solemus. ||

A car. 219 verso, col. 2, lin. 37: Examinatũ opus p egregiũ sacre thelogie (*sic*) || doctoreȝ magistrũ Gasparinũ boro vene||tũ sacri ordinis servoruȝ dive Marie re-||gularis observātie. Et impressuȝ venetijs || per Bernardinum benalium Anno dñi || M. CCCC. LXXXX. Die. kl'. Octo-||bris. || Registrum huius operis. *etc.*

La carta 220 è bianca.

In 4°, carattere gotico, a due colonne, di 48 linee di stampa per ciascuna colonna piena, con numerazione romana, al recto di ciascuna carta, da I a XXXII, e araba da 33 a 215 (non comprese — s'intende — le prime quattro carte della Tavola e l'ultima bianca), con segnatura *a-z*, ⁊, ɔ, ꝝ, *A* di quaderno, e con richiami. A car. 1 recto reca il bollo del convento dei Cappuccini d'Imola, cui già appartenne. Ha le iniziali alternativamente colorate in rosso ed azzurro.

36. CARCHANO (De) Michael Mediolanensis. (**Sermonarium de commendatione virtutum** *etc.* VENETIIS, 1495.)

A car. 1 recto: Sermonariũ de cōmēdatione virtutũ ⁊ reprobatiōe || vicioꝝ: editũ p. R. P. fratrem Michaelē de carcha||no M'lanenseȝ. ord. minoꝝ de observā. p̄conē ap̄licũ. ||

A car. 2 recto, col. 1, in rosso: ℭ Incipit Sermonarium de comēdatio||ne virtutuȝ ⁊ reprobatione vicioꝝ: editũ || per. R. P. fratrem Michaelē de carcha||no Mediolanensem: ordinis minoruȝ de || observantia: preconem apostolicum. || ( )Am vir|| tutis *etc.*

A car. 237 recto: Reverendo in christo patri domino Fratri Hieronymo de Tornielis. ordinis || minorum observantie regularis in partibus cismontanis dignissimo vicario generali || Raphael peragalus. S. D. P. *(Finisce alla linea 24 colle parole):* Valeat P. TUA Reverenda. ||

A car. 237 verso, col. 1: ℂ Incipit tabula omniū ptium principa‖lium totius operis. ‖

A car. 241 verso, col. 2, lin. 36: Impressum ‖ Mediolani per Ma‖gistrum Uldericum Scinzenzeler ‖ āno dñi Mccccl xxxxv. ‖ die. xj. Julij. ‖

In 4°, caratteri gotici, a due colonne, senza numeri e richiami con segnatura *a-z*, ꝛ, ꝝ, *A-H* di quaderno, eccetto *p* che è di duerno (benchè apparisca essere di quaderno avendo i segni *p. iii, p. iiii*) e H che è di terno. Ha in tutto carte n. 241 (l'ultima mancante è, secondo ogni probabilità, bianca), e 44 righe di stampa per ciascuna colonna piena. Nel frontispizio reca il bollo del convento dei Cappuccini « *Loci Capucinorum Imolae* », cui ha appartenuto.

37. CASALI (De) Ubertinus. (**Arbor vitae crucifixae Iesu.** VENETIIS, 1485.)

Manca la 1ª carta bianca. A car. 2 recto, segn. a ii, *col. 1:* INCIPIT PROLOGVS IN LIBRVM ‖ QVI INTITVLATVR ARBOR VITE ‖ CRVCIFIXE IESV. ET DICITVR OPVS ‖ VBERTINI DE CASALI. QVI FVIT FRA‖TER PROFESSVS ORDINIS MINORVM ‖ BEATI FRANCISCI ‖ ( )Niuersis christi iesu uere fide-‖libus & sancte paupertatis *etc.*

A car. 247 verso, col. 2, lin. 41: Liber qui intitulatur ‖ Arbor uite crucifixe Iesu deuotissimi fra‖tris Vbertini de Casali ordinis mi-‖norū felicit' explicit. Impressus ‖ Venetiis p Andreā de Bo-‖nettis de Papia. An‖no. M.CCCC.‖LXXXV. Die. xii. Martii. Ioāne Mocenico inclyto ‖ principe regnante. ‖

A car. 248 recto, col. 1: Tabula capituloꝝ huius libri ītitulati Arbor ui‖te crucifixe iesu: *etc. (Dopo viene il Registro.)*

In fol., carattere tondo piccolo, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-z, A-H* di quaderno, eccettuati B sesterno, e H terno. Ha 58 righe di stampa per ciascuna colonna piena. È un'opera singolare e rara, dice il Brunet, che fa risalire a Gesù Cristo la fondazione dell'ordine dei Frati Minori. — Il nostro esemplare proviene dal convento dei Cappuccini d'Imola e nel verso dell'ultima carta porta scritto: *Hic liber est ad usum Fratris Oratiae de Phano etc.*

38. CAVALCA Fra Domenico. (**Trattato contro il peccato della lingua, detto Pungilingua.** FIRENZE, 1494.)

A car. 1 recto: ℂ Tractato o vero libro chiamato ‖ Pungi lingua ‖ *(Segue un'incisione in legno rappresentante un vestibolo con due frati e parecchie monache.)*

A car. 2 recto: ℂ IN NOMine patris & filii & spiritus sancti Amen. || Incomincia elbellissimo & utile tractato contro al pec||cato della lingua. || ℂ Prologo sopra decta opera compilata & facta per frate || Domenico Cavalcha da Vico pisano frate predicatore. ||

A car. 2 verso: ( )Ncominciano li capitoli di questa opera. || *etc.*

A car. 3 recto, lin. 25: ℂ Finiscono li capitoli di questa opera. || *(Un po' di spazio):* ℂ Di quelle cose che cinducono a ben guardare lalingua || & si ci mostrano la gravezza delli suoi peccati || generalmente Capitolo Primo. || ( )T troviamo che dodici cose *etc.*

A car. 112 recto, lin, 32: ℂ Impresso in Firenze con somma diligētia correpto adi || dieci di Giugnio. M.CCCCLXXXXIIII ||

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri e richiami, ma con segnatura *a-o* di quaderno. Ha 112 carte e 33 linee per ogni pagina piena. La carta 1 recto, sotto l'incisione in legno, reca scritto: *Giuglio Rizzi.* Questa edizione senza nome d'impressore è stimata opera di Antonio Miscomino. Le iniziali dei capitoli sono impresse in caratteri gotici.

39. CHERUBINO da Siena. (**Regola della vita spirituale.** VENEZIA, s. a.)

Manca la 1ª carta, forse bianca.

A car. 2 recto, segn. a ii: Venerabilis in christo patris fratris Cherubini de Spoleto ordinis || minorum spiritualis uitae compendiosa regula quaedam haec est. || ( )Vicunqȝ hanc regulam secuti fuerint pax super illos & mi||sericordia. Queste parole sono del grēde (*sic*) trombetto di || Iesu Christo Paulo lequale in uulgare dicono cosi. *etc.*

A car. 21 verso, lin. 6: Conclusione di tutto lo tractato. ||

E dopo altre 15 righe: Qui finisse questa opera deuotissima & incomencia il repertorio || de dicta opera. ||

A car. 22 recto, in fine del Repertorio: Impressa in Venetia. ||

In 4°, caratteri rotondi, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-e* di duerno, salvo *e* terno. Senza anno e tip. Ha 38 righe di stampa per ciascuna facciata piena. Sul recto dell'ultima carta si legge: « Questo trattato *Spiritualis vitae compendiosa Regula* non è già di fra Cherubino da Spoleti, ma bensì di fra Cherubino da Siena. Questo autore ha pure scritto *Regula vitae matrimonialis* in volgar fiorentino citato dal Vocabolario di Crusca, che

il dice autore che viveva nel secolo XV. *Vide Supplementum ad scriptores trium Ordinum S. Francisci opus P. Sbaraglia.* » Questa è annotazione di mano del fu bibliotecario Nicolao Fanti.

40. CHRYSOSTOMUS (S.) Iohannes. (**Sermones.** BONONIAE, 1475.)

Il recto della 1ª carta è bianco Nel verso: REGISTRVM. || *etc.*

A car. 2 recto: ( )Eputanti mihi Reuerēdissime. P. quanto stu||dio: quo ue ānimi ardore: per beati illi & || prisci uiri: *etc. (Questa dedica finisce a car. 2 verso, lin. 19 colla soscrizione seguente):* M. CCCC. LXXV. Die || duodecimo Maii: Ex offi||cina Baldaseris azzoguidi || ciuis Bononiensis. ||

A car. 3 recto ha principio la tavola: ( )Dam & Eua peccauerūt dissimiliter ita || & puniti sunt. *etc. (La tavola finisce a car. 10 verso, lin. 11, così):* um ad cenobium folio. XCI. Si possem. ||

A car. 11 recto: ( )Vertēdi sunt nobis malorum || fontes quib⁹ euersis sublatis||q3 ardētissimū cupiditatis *etc.*

A car. 109 recto, lin. 15:.... Summo nos gaudio & letitia affeceris. || Explicit Epistola Chrysostomi. ||

La car. 110 è bianca.

In-4°, caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnature. Ha 27 linee di stampa per ogni facciata piena, e parecchi *i* senza il punto. Le iniziali capitali sono colorate a mano in rosso ed azzurro. Sul recto della prima carta si legge: *Me possidet Conventus. S. Francisci Min. Conventualiū* da cui proviene. Edizione principe.

41. CLAVASIO (De) Angelus. (**Summa angelica de casibus conscientiae.** VENETIIS, 1495.)

A car. 1 recto: Summa Angelica. ||

A car. 1 verso: Epistola. F. Hieronimi tornieli lectoris. Ad R. p. F. Angelū de clavasio pn̄tis || operis auctorē in qua orat eius Reverentiā ut ipsum opus īprimi faciat ppter talē || et tantā dicti operis excellentiam et utilitatem. ||

A car. 2 verso: ℂ Responsio Venerādi patris fratris Angeli ad fratrē Hierronimū (*sic*) suprascriptum. ||

A car. 9 recto, segn. a, *num. 1, dopo la Tavola:* ℂ Incipit summa Angelica corre||cta secundum primum exemplar *etc.*

A car. 527 recto, num. 519, col. 2: Ad lectorem || Humāo āgelicas quicūq3 audire loquelas || Ore cupis: presēs p

lege lector opus. || *(Seguono altri 7 distici.)* (Explicit sūma āgelica de casib⁹ cō||scie (*sic*) p fratrē Angelū de olavasio opil-|| lata (*sic*): maxīa cū diligētia revisa: et fideli || studio emēdata sicut ipsū op⁹ p se sa||tis attestabit⁹. Venetijs īpressa per Geor|| giū de arivabenis. mantuanū: Anno || dñi M. cccc. nonagesimo. quinto || die vero secundo mai. ||

La carta 528 è bianca. Nel verso della car. 527 sta la marca tipografica colle iniziali A. G.

In 8°, carattere gotico, a due colonne, senza richiami, ma con numerazione sul recto d'ogni carta in cifre arabiche, da 1 a 519 (escluse le prime 8 carte contenenti il prologo e la tavola, nonchè l'ultima bianca) e con segnature *a-z*, *A-X* di sesterni salvo *a* ed *X* quaderni. Ha 44 linee di stampa per ciascuna colonna piena, e reca nel margine qualche cifra arabica a stampa.

42. CLEMENS V, papa. (**Constitutiones, cum glossis Iohannis Andreae.** FERRARIAE, 1473.)

A car. 1 recto, col. 1, commento: ( )Ohannes graciosū hoc nomē p interptaciones || deriuacōes (*sic*) ul' ethimologias extollere ñ ē meū || suspicionis rō patet. *etc.*

Testo: ( )Ohānes Episcop⁹ || seruus seruoꝝ dei || dilectis filiis. ma||gistris doctorib⁹ || et scolaribus vni-||uersis bononie cō||memorātib⁹ salutem || *etc. (L'iniziale I è ad oro e colori.)*

A car. 94 verso, col. 2, lin. 40: Praesens Clementis quinti constitutionum || opus clarissimum. Impressū Ferrariae per Ma||gistrum Andream Gallum Ciuē ferrariensem || Anno natiuitatis dñicae. M. CCCC. LXXIII. || Pridie Idus Apriles. ||

A car. 95 recto, col. 1: ( )Xiui de paradiso. dixi rigabo ortū plā||tationū. ait ille celestis agricola *etc.*

A car. 97 recto, col. 1, lin. 49: & voluntatū. infringere ul' ei ausu teme. &c7 || M. CCCC. LXXIII. || *Il verso è bianco.*

In fol., caratteri rotondi, a due colonne, senza numeri, richiami e segnature. Ha in tutto 97 carte, e reca 54 righe di commento per ciascuna colonna piena. Le glosse racchiudono il testo. Edizione assai pregevole e rarissima.

43. DANTE Alighieri. (**La divina Commedia col commento di Iacopo della Lana, attribuito un tempo a Benvenuto da Imola, e colla vita del poeta scritta da Gio. Boccaccio.** VENEZIA, 1477.)

A car. 1 recto, segn. ā, col. 1: Qui comīcia la vita e costumi dello excellēte || Poeta vulgari Dante alighieri di Fi-

renze || honore e gloria delidiomá Fiörentino. Scri||pto e composto per lo famosissimo homo || missier giovani Bocchacio da certaldo. scri||pto de la origene vita. Studii e costumi del || clarissimo huomo Dante alleghieri Poeta || Fiorentino. E dellopere composte per lui in||comincia felicemente. E in questo primo ca||pitulo tocha la sententia de Solone. laqua||le e mal seguita p gli Fiorentini. ||

A car. 16 recto, segn. a 2, *col. 1:* ( )Ubriche di Dante. Et prima inla || prima parte dello inferno. In co-||mincia lacōmedia di Dante alli-||ghieri difirenze Nellaquale tracta di pene || et punimenti de vitii et demeriti et premii || delle virtudi. || ī Nelmezzo delcamin || Canto primo della prima parte laquale si-||chiama Inferno nelquale lautore fa pro-||hemio atucta lopera || *etc.*

A car. 17 recto, segn. a 3, *col. 1:* Canto primo della prima parte laquale si || chiama Inferno. Nel quale lauctore fa p-|| hemio atucta lopera. || ( )Elmezzo del camin || di nostra vita. Miri||trovai per una selva || scura. *etc.*

A car. 372 recto, col. 2, lin. 26: Finita e lopra delinclito et divo || dante alleghieri Fiorentin poeta || la cui anima sancta alberga lieta || nel ciel seren ove sempre il fia vivo || Dimola benvenuto mai sia privo || Deterna fama che sua mansueta || lyra opero comentando il poeta || per cui il texto a noi e ītellectivo || Christofal Berardi pisaurense detti || opera e facto indegno correctore || per quanto intese di quella i subietti || De Spiera vendelin fu il stampatore || del millequattrocento e settantasetti || correvan gli anni del nostro signore || FINIS ||

In fol., caratteri gotici, a due colonne, di 47 linee per ciascuna colonna piena, senza numeri e richiami con segnature ē, *l, m, l, v, hh, ii* di quaderno, *a, c-k, n-s, x, y, aa-gg, kk, LL-OO* di quinterno, *PP* sesterno. La segnatura *a* manca però del primo e dell'ultimo foglio, per cui anzi che 874 carte, come segna il Brunet, se ne hanno, in questo nostro esemplare, 872 solamente. Per essere completo — come è giustamente notato nel *Catalogo della Bibliotheca Manzoniana* — dovrebbe ancora avere 2 carte bianche, che riuscirebbero la 17ª e l'ultima. Alla fine del volume, prima della sottoscrizione, vi sono due capitoli che parlano « sopra tutta la Comedia », e cioè uno di « Busone da gobbio » e uno di « Iacobo figliuolo di dante allighieri. » Seguitano poi, di Dante, il Credo ed un sonetto. — Splendido esemplare, a grandi margini, con taglio dorato e legatura finissima in pelle, donato alla Biblioteca dal fu conte Giovanni Codronchi Argeli, di cui reca lo stemma gentilizio nel cartone interno della legatura.

44. DANTE Alighieri. (**La Divina Commedia.** Brescia, 1487.)

A car. 1 recto: REGISRO (*sic*) DI DANTE. *(Segue il registro in 5 colonne.)*

A car. 1 verso: PROEMIO || COMENTO DI CHRISTOPHFORO *(sic)* LANDINO FIORENTINO SOPRA LA || COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI POETA FIORENTINO || ( )ENCHE NESSVNA spetie *etc.*

La car. 9 ha il recto bianco: il verso è occupato da una incisione in legno.

A car. 10 recto, segn. a ii: CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO COMEDIA DEL DIVINO || POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO. ||

( )EL || ME|ZO || DEL || CA||MIN || DI || NO|ST|RA || VI|TA *etc. (La iniziale N è miniata ad oro e colori.)*

A car. 309 verso, lin. 51: FINE DEL COMENTO DI CHRISTOPHORO LAN||DINO FIORENTINO SOPRA LA COMEDIA || DI DANTHE POETA EXCELLENTISSI||MO. ET IMPRESSO IN BRESSA PER || BONINVM DE BONINIS DI RA||GVXI A DI VLTIMO DI || MAZO. M. CCCC. LXXXVII. *(A sinistra della sottoscrizione sta la marca tipografica colle iniziali B. B.)*

In fol., caratteri rotondi di due grossezze, senza numeri e richiami, con segnature *&*, *a-i*, *l-r*, *aa-mm*, *B* di quaderno, *k*, *A*, *C*, *D*, *E*, *G-L* di terno, *nn* di duerno. Ha linee 67 per ogni pagina piena. Quest'edizione ha il testo racchiuso dal commento, e reca numerose incisioni in legno, la cui rozzezza fa supporre siano state fatte assai prima che il libro si stampasse. Le iniziali capitali sono alternativamente colorate in rosso e azzurro. Il nostro esemplare, assai bene conservato, proviene dalla Biblioteca del Seminario.

45. DIOGENES Laertius. (**Vitae et sententiae Philosophorum.** Brixiae, 1485.)

Il recto della 1ª carta è bianco. Nel verso: Fratris ambrosii in Diogenis laertii opus ad Cosmam medicem epistola. ||

A car. 2 recto, lin. 20: Tabula philosophorum qui in hoc uolumine || continentur: secundum ordinem librorum. ||

A car. 3 recto, segn. a: LAERTII DIOGENIS VITAE ET SENTENTIAE EORVM || QVI IN PHILOSOPHIA PROBATI FVERVNT. || ( )HILOSOPHIAM a barbaris initia sumpsisse plaeri-||que autumant. *etc.* ||

A car. 123 verso, lin. 27: Impressum Brixiae per Iacobum Britannicum Brixianum || Anno domini. M. CCCC. LXXXV. || die. xxiii Nouembris. ||

A car. 124 recto: REGISTRVM. *(Marca tipografica colle iniziali A. B.)*

In fol., caratteri rotondi, senza richiami e numeri, ma con segnature (escluse le prime due carte) *a-u* di terno, salvo *u* quaderno. Ha 40 linee di stampa per ciascuna facciata piena.

46. DUCIENSIS Iulianus de Imola. (**Oratio pro principio inclyti Bononiensis studii.** BONONIAE, 1492.)

A car. 1 recto: Iuliani Duciensis de Imola oratio pro principio Inclyti Bononiensis || Studij habita āno dñi. M.cccc.lxxxxij: regnāte. Ill. Ioh. Ben. secūdo. || ( )Ntiqui philosophantes non indecenter sanxerunt: *etc. (Termina questa pagina con quattro distici latini.)*

A car. 6 recto, lin. 16: Bononiae impressum accuratissime per Hieronimum de Pullis et || Iohannem de mazochis Anno domini. M. cccc. xxxxij. (*sic*) Regnante incli||to principe Iohanne Bentivolo secundo pacis et concordiae auctore. ||

In 4°, caratteri gotici, senza richiami, numeri e segnature. Consta di sole 6 carte di cui il verso dell' ultima bianco; e reca dove 39 e dove 43 linee per pagina. Ha qualche postilla marginale in carattere antico.

47. DUCIENSIS Iulianus de Imola. (**Oratio pro Doctore Hieronymo Zanetino Bon.** s. a., l.)

A car. 1 recto: Iulianus Duciensis de Imola peritissimo Iuris Pontificij || Doctori: Bernardino Scardue. Salu. Plu. D. || ( )Fflagitasti mi (*sic*) ornatissime Bernardine ut laudes excellentissi||mi iuris consulti Hieronymi zanetini *etc.*

Alla linea 24: Iuliani Duciensis de Imola | Lugubris. Oratio: p Excellentissi||mo sacrorū canonū ac legū Doctore. D. Hieronymo zanetino | Boñ. || ( )Etus erat apud antiquos cōsuetudo *etc.*

A car. 4 verso, lin. 28: Quibus insignitus Religiose et honeste vixit Religiosiusqȝ obiit: Qui cū xp̄o ie||su in pace semper Requiescat. || FINIS. ||

In 4°, caratteri gotici, senza numeri, richiami e segnatura. Non porta nè l'indicazione del luogo di stampa, dello stampatore, nè l'anno; ma stimo sia

uscita in luce in Bologna pei torchi di Giovanni Mazzocchi e Girolamo de Pullis nell'anno medesimo della morte di Gerolamo Zanettino seniore, avvenuta l'8 aprile 1498. Ha 48 righe di stampa per ciascuna pagina piena.

48. EUCLIDES. (**Elementa geometriae lat. cum Campani annotationibus.** VENETIIS, 1482.)

A car. 1 verso: ℂ Erhardus ratdolt Augustensis impressor. Serenissimo || alme urbis venete Principi Ioanni Mocenico S. ||

A car. 2 recto, in carattere rosso: Preclarissimũ opus elementoꝝ Euclidis megarẽsis ṽna cũ cõ-||mentis Campani pspicacissimi in artẽ geometriã incipit felicit.' *In carattere nero:* ( )Unctus *(La iniziale P col contorno alla pagina sono incisi in legno)* est cuius ps non est. ℂ Linea est || longitudo sine latitudĩe *etc.*

A car. 137 verso, lin. 41: ℂ Opus elementorũ euclidis megarensis in geometriã artẽ In id quoqȝ Campa-||ni pspicacissimi Cõmentationes finiũt. Erhardus ratdolt Augustensis impressor|| solertissimus. venetijs impressit. Anno salutis. M.cccc.lxxxij. Octavis. Caleñ. || Iuñ. Lector. Vale.

La carta 138 è bianca.

In fol., caratteri gotici colle iniziali di ogni proposizione incise in legno, senza numeri e richiami, con segnatura *a* di quinterno, *b-r* di quaderno. Ha molte figure geometriche in margine; e nel recto della 1ª carta reca questa scritta: *Hunc non inventu facilem dono Pub.ae Biblioth.ae* || *dedit D. Joannes Villa Imolensis 1807.* || E più sotto, di altra mano: *Princeps et rarissima editio est.* || Fabricii Bibliot. Graeca t. IV, p. 55.

49. EUSEBIUS Pamphilus. (**Historia ecclesiastica per Rufinum de graeco in lat. traducta.** MANTUAE, 1479.)

Il recto della 1ª carta è bianco. Nel verso: ILLVSTRISSIMO & Inuictissimo Mantuanorum Principi || Frederico Gonzage Iohannes Schallus Herosfeldensis physicus || obsequentissimus. || ( )Verunt multi Cristianissime prĩceps *etc. (Questa dedica è datata):* Mantue apud sanctum Alexandrum || die. xv. Iulii. M. cccc. lxxix. ||

A car. 3 recto: Incipiunt Capitula primi libri hystorie ecclesiastice. || *(Finisce la Tavola al verso della carta 8.ª)*

A car. 9 recto: Incipit prologus Rufini presbyteri in hystoriam ecclesiasticam || ad Cromatium episcopum. || ( )Eritorum dicũt esse medicoꝝ: *etc.*

A car. 10 recto: Incipit liber primus hystorie ecclesiastice. || ( )Vccessiones sanctoℛ apostolorū & tēpora quae || a saluatore nostro usq3 ad nos decursa *etc.*

A car. 170 verso, lin. 22: Explicit liber ecclesiastice hystorie. ||

Transtulit Ausonias istud Rufinus ad aures
Eusebii clarum Caesariensis opus.
Schallus Ioannes celebri Germanicus arte
Aere premit. Mantus principe Foederico.
Quom datus est finis. referebat Iulius annos
Mille quater centum septuaginta nouem.
Hunc eme qui docti nomem. qui limen Olimpi
Quaeris. habet praesens munus utrūq3 liber.
Hinc coeleste bonum: sanctosq3 docebere mores
Et prodesse magis lectio nulla potest. ||

In fol., caratteri rotondi, senza numerazione e segnatura ma con richiami. Ha in tutto 170 carte e 84 linee per ogni facciata piena. Il nostro bell'esemplare ha tutte le iniziali capitali colorate a mano in rosso ed azzurro, e proviene dal convento dei Cappuccini d' Imola.

50. FIORE di virtù. (BRESCIA, 1499.) *Manca la 1ª carta bianca.*

A car. 2 recto, col. 1, segn. a ii: Incomincia una operetta utilissima: || chiamata Fior de uirtu: Laquale tratta || de tutti li uicii humani: I quali gli homi||ni che desiderano uiuere secondo Dio || debono fugire. Et insegna chome si de|| bia acquistare le uirtu: e li costumi mo-||rali. Prouando per auctorita de sacri the||ologi e de molti philosophi doctissimi. || ( )Er retira||re alquā||to la mi-||sera *etc. (L'iniziale P è incisa in legno, ornata, ed occupa l'altezza di 12 righe di stampa.)*

A car. 24 recto, col. 2, lin. 37: Impresso ī la cita de Bressa: Per pre Bap||tista da Farfengo: del. Mccccłxxxxviiii. || Adi otto de Febraro. || P .:. M ||

Nel verso: Questi sono li capitoli: ouer rubriche || che si cōtene in questo libretto e prima. || *etc. In fondo*: Finis.

In 4ª caratteri rotondi, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-c* di quaderno. Ha 44 linee di stampa per ciascuna colonna piena. Le iniziali dei capitoli sono tutte incise in legno ed in caratteri gotici, meno quella del primo capitolo.

51. FIORETTI di San Francesco. (VENEZIA, 1480.)

A car. 1 recto, segn. a ||: OPERA. gentilissima. Et utilissima a tuti li fideli chri||stiani laqual se chiama li fioreti

de miser sãto frances||co. Asemiliativa a la vita & a la passione de iesu xp̄o & || tute le soe sãcte vestigie. e opera tuta fornita. Cap. p̄mo || ( )Rimamēte e da notare e considerare che || lo glorioso miser san fran. ī tutti li altri || *etc.*

A car. 115 verso, lin. 5: Ad laude & gloria del omnipotente dio & de la sua || sanctissima & dulcissima madre verzene maria. Et de || miser sancto frãcesco. Forono cōpiti li soi fioreti ī ve||nexia In caxa de Magistro Nicolo girardengo da no||ve. Corrēdo lo anno de la nativita del nostro signore || iesu christo. M.CCCC.LXXX. A di. XXIII. de de||cembrio. Feliciter || FINIS. || Deo gratias amen.||Post tenebras spero lucem.||

L' ultima carta è bianca.

In 4°, caratteri rotondi, senza richiami e numeri, con segnatura *a-p* di quaderno, salvo *p* che è duerno. Ha in tutto car. 116 e 25 linee di stampa per ogni pagina piena. Bello esemplare, con legatura antica, di assai rara edizione.

52. GELLIUS Aulus. (**Noctes Atticae.** Brixiae, 1485.)

A car. 1 verso: AVLI GELII NOCTIVM ATTICARVM COMMENTARII || CAPITVLA PRIMI LIBRI.

A car. 16 verso: Registrum huius operis. || *(E alla lin. 25):* Impressum Brixiae per Boninū de Boninis de Ragusia anno domi||ni. M.CCCC.LXXXV. Die tercio Martii. Correctore Marco Sca||ramucino de Palatiolo. || *(Segue un epigramma con sottoscrizione greca.)*

A car. 17 recto, segn. a: . I. || AVLI GELII NOCTIVM ATTICARVM COMMENTARII || LIBER PRIMVS. || ( )Lutarchus in libro *etc.*

A car. 192 recto, lin. 31: AVLI GELII NOCTIVM ATTICARVM COMMENTARII || FINIS. BRIXIAE.

In fol., carattere rotondo, senza numeri e richiami, con segnature *AA, BB, a-R̃, A, B* di terno, salvo *AA, BB, a* e *B* che sono di quaderno. Ad ogni carta porta superiormente l'indicazione dei libri, così: . L . nel verso, e il numero in caratteri romani, nel recto seguente. Ha linee 37 per ogni pagina piena e postille marginali manoscritte. Le iniziali capitali mancano. L'ultima pagina è mutilata nel margine inferiore. Proviene dal soppresso convento dei Gesuiti.

53. GRATIADEI Esculani, seu ab Esculo. (**Quaestiones in libros Physicorum Aristotelis in studio Patauino disputatae.** Venetiis, 1484.)

La 1ª carta è bianca.

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Incipiūt questiōes fratris gratiadei de esculo || excellentissimi sacre paginis doctoris p̄dicatorū || ordinis per ip̄m in florētissimo studio patauino || disputate feliciter. || ( )UESTIO || p̄ma est. Utrum || ens mobile ꝭ nō || corpus mobile *etc.*

A car. 43 verso, col. 2, lin. 39: Questiōes fratris gratiadei de esculo ordinis || predicatorū p ip̄m in florētissimo studio pataui-||no disputate: excellētissimi sacre pagine doctoris || ad instantiam Antonij de regio: Anno incarna-||tionis christi. 1484. pridie kalendas majas: felici||ter Venetiis impresse: ibidēqȝ Ioanne mocenigo || principe illustrissimo regnante. ||

Manca l'ultima carta bianca.

In fol., caratteri gotici, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-g* di terno, salvo *a* quaderno. Ha 58 righe di stampa per ogni colonna piena. Senza nome di stampatore.

54. GRATIADEI Esculanus seu Asculanus. (**Commentaria in artem veterem Aristotelis.** VENETIIS, 1491.)

A car. recto, in grosso gotico: Cōmentaria Gratiadei esculani || Ordinis predicatoꝝ in totā ar-||tem veterem Aristotelis. ||

A car. 1 recto, segn. a 2, *col. 1:* ℂ Incipiunt preclarissima cōmentaria Gratiadei escu-||lani sacri ordinis p̄dicatoꝝ in p̄dicabilia porphyrij. || ( )UEMADMŌM || Aristo. dīc ī 2° meta *etc.* (*L'iniziale Q è incisa in legno, ornata, ed occupa l'altezza di 13 righe di stampa.*)

A car. 14 verso, col. 2, lin. 33: ℂ Expliciunt preclarissima cōmētaria Gratiadei escula-||ni ordinis p̄dicatorum in librū prdicabilium *(sic)* porphyrij. || ℂ Incipiūt p̄clarissima ōmētaria eiusdem in librum pre-||dicamentorum Aristotelis. Lectio. Prima. ||

A car. 38 verso, col. 2, lin. 7: ℂ Expliciunt cōmētaria Gratiadei esculani sacri ordinis || predicatorum in librum predicamētoꝝ aristotelis. || ℂ Incipiunt commentaria eiusdem in librū sex principio||rum Gilberti porrectani. ||

A car. 51 verso, col. 2, lin. 36: ℂ Expliciunt cōmentaria Gratiadei esculani in librū sex || principiorum gilberti porrectani. || ℂ Incipiunt commentaria preclarissima eiusdē in libros || perihermenias Aristotelis. ||

A car. 72 recto, col. 2, lin. 28: ℂ Impressum vero in inclita venetiarum vrbe: mādato || atq3 īpensa Nobilis viri domini octauiani scoti ciuis mo||doetiensis: in famosa officina boneti de locate-||lis bergomēsis. Olympiadibus dominicis: Anno videl3 || ab incarnatione eiusdem omnipotentis supra Millesi-|| mū ⁊ quadringētesimū vno ⁊ nōagesimo. Idib⁹ septēbris. || (*Marca tipografica colle iniziali* O·S M).

Nel verso, col. 1: ℂ Iincipiunt *(sic)* tituli questionum contentaru3 in hoc volu||mine *etc.*

A car. 73 verso, col. 2: Registrum *etc.*

L'ultima carta è bianca.

In fol., carattere gotico di due grandezze, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-m* di terno, eccettuato *m* che è quaderno. Ha 65 righe per ogni colonna piena di commento. Le lettere capitali sono tutte incise in legno ed ornate.

55. GRATIANUS. (**Concordia discordantium Canonum.** VENETIIS, 1486.)

Manca la 1ª carta.

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1, in rosso:* In noīe sancte ⁊ īdividue trinita||tis. Incipit ɔcordia discordantium || canonū: ac primū de iure constōnis || nature ⁊ humane. Rubrica. *(La glossa che racchiude il testo comincia):* ( )Uoniā novis supveniētibus cāis novis ē remedi||is succurrēdū: ic circo ego bartholomeus brixiēsis || *etc.*

A car. 520 recto, col. 1, in rosso: Divinus decretoꝝ codex impressus venetiis ī-||pēsa ac diligētia Thome de blavis d' alexādria || feliciter explicit. anno salutis xp̄iane millesimo || cccc. lxxxvi. die. xxviii. iullij *(sic)*. Innocentio quarto || pontifice maximo Marcho barbarico *(sic)* Incly-||to venetorum duce. || *(Marca tipografica in rosso colle iniziali T. A.) Seguita:* Registrum chartarum huius decreti. || *etc.*

In 4°, carattere gotico maggiore e minore, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnatnre *a-z*, ⁊, ɔ, *A-T* di sesterno, eccetto ɔ, ⁊ quaderni. I titoli e le lettere iniziali sono impresse in rosso. Le glosse circondano il testo. Qua e là una mano ignorante o troppo fanatica ha tirato larghi freghi di penna su quanto non piaceva.

56. HAEDUS (Capretti) Petrus. (**Anterotica, sive de amoris generibus.** VENETIIS, 1492.)

A car. 1 recto: DE || AMORIS || GENERIBVS ||

A car. 1 verso: ( )On incōmodū fuerit sī uel cōpendio dicemus || quae res quaestiōes ue unoquoq3 AnteroticoR || *etc.*

A car. 6 recto: QVINTII AEMYLIANI CIMBRI||ACI POETAE EPOS HEN||DECASYLLABICON IN || PETRI HAEDI AN||TEROTICA AD || CVPIDINEM. ||

A car. 7 recto, num. I: PETRI HAEDI SACERDOTIS POR-||TVSNAENSIS: AD ALEXANDRVM || EX FRATRE NEPOTEM: IN || ANTEROTICORVM LI||BRVM PRIMVM PROEMIVM :: ||

A car. 103 recto, num. XCVII, lin. 7: QVINTII AEMYLIANI CIMBRI||ACI POETAE CARMEN EPI||GRAPHICON IN TRES || HAEDI ANTERO||TICORVM LIBEL||LOS AD LEC||TOREM. ||

A car. 103 verso, lin. 17: ACCVRATISSIME IMPRESSVM || TARVISII PER GERARDVM || DE FLANDRIA. ANNO SALV-||TIS. MCCCC. XCII. DIE. XIII. OC||TOBRIS. SVB MAGNIFICO || PRAETORE AVGVSTINO || FOSCARINI. || :: FINIS :: ||

La car. 104 è bianca.

In 4°, carattere rotondo piccolo nitidissimo, senza richiami e segnature, ma con numerazione romana I-XCVII sul recto di ciascuna carta, eccetto le prime 6, che non sono numerate, e l'ultima bianca. Ha 25 linee di stampa per ogni facciata piena. È l'edizione originale, sconosciuta all'Hain. In questo romanzo spirituale figurano come interlocutori Antonio da Prata (Friuli) e Quinto Emiliano Cimbriaco professore di lingua greca a Pordenone, patria dell'autore. Raro.

57. HIBERNIA (Thomas De). (**Manipulus florum.** VENETIIS, s. a.)

A car. 1 recto: MANIPVLVS FLORVM.

A car. 2 recto, segn. a ii: Incipit manipulus florum compilatus a magistro Thoma de hibernia || ordinis praedicatorum. ( )Biit in agrum scilicet booz & collegit spicas post || terga metentium *etc. (L' iniziale A è incisa in legno, ornata, ed occupa l' altezza di nove righe di stampa. La prefazione finisce al verso della 2ª carta, linea 37.)*

Alla lin. 38: ( )Bstinentia. Bonum est in cibo cum grarum actiōe pcipere || *etc.*

A car. 287 recto, lin. 31: Explicit manipulus florū compilatus a magistro Thoma de hibernia. || Impressum Venetiis

per magistrum Ioannem rubeū uercellēsem die. ui|| gesimo mensis decembris. Finis. Deo gratias. || *Segue il registro.*

A car. 287 verso: Tabula. *Il verso della carta 288 è bianco.*

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri e richiami, ma con segnatura *a-z*, *&*, *A-M* di quaderno. Ha 40 righe di stampa per ciascuna facciata piena.

58. HIERONYMUS (B.) Episcopus Stridonensis. (**Epistolae et tractatus, cum praefatione Ioannis Andreae Episcopi Aleriensis.** Romae, 1468.)

Volume Primo.

A car. 1 recto: ( )Acrosanctam romanam ecclesiam: cuius omnipotens deus: ad temporum || nostrorū felicitatem: tibi pater beatissime Paule secunde: pontificū mise-||ricordissime: sancta dedit gubernacula: *etc. (Tutti gli* i *mancano del punto.)*

A car. 2 recto, lin. 3: ℭ Ex tabula subsequenti quid lector in || p̄senti volumine spare queat: edocebit'. *(Finisce la tavola a car. 5 recto, lin. 21. Segue la vita di S. Girolamo, la quale termina a car. 9 recto, lin. 19. Il verso di questa carta è bianco)*

A car. 10 recto: ( )Ihi quidem fidelissime papa Laurenti ad scribēdum aīmus nō || est tam cupidus quam nec idoneus: *etc. (La capitale è in oro e colori come pure il contorno della pagina. Intrecciato al contorno havvi, nel margine inferiore, uno stemma gentilizio.)*

A car. 302 recto, lin. 46: superare. illo prestante qui vivit et regnat in secula seculoꝝ amen. ||

Volume Secondo.

A car. 1 recto: ( )Nte om̄ia numerū oīm largitori deo ac sanctis eius: secundo loco tibi pater || beatissime Paule. II. Pont. Max. *etc. (Questa epistola dedicatoria finisce a car. 3 recto, lin. 5.ª Nella seconda linea di questa carta sono menzionati i tipografi Corrado e Arnoldo così):* Proqȝ magistris nostris Conrado Arnoldoqȝ characterum opificibus *etc. Segue la tavola, che termina al recto della ottava carta.*

A car. 9 recto: ( )Rius te Ciprianus presbyteroꝝ studiosissime: de illoꝝ numero || super quibus audivit Moyses elige presbyteros *etc. (La capitale P è in oro e colori; così pure il contorno, che nel margine inferiore racchiude uno stemma gentilizio composto di un istrice in campo bianco, tre stelle bianche in campo azzurro e tre fascie bianche in campo rosso.)*

A car. 328 recto, lin. 43: Eusebii Hieronymi doctoris eximii secūdum epistolarum explicit volumen. || anno christi. M. CCCC. LXVIII. Indictione prima. die vero. xiii. mensis || decembris. Pontifice maximo Paulo regnante secūdo. anno eius quinto. || Rome in domo magnifici viri Petri de Maximo. ||

Volumi 2 in fol., caratteri romani, senza numeri richiami e segnatura; di 46 linee di stampa per ogni pagina piena. I vani che si trovano qua e là disseminati nell'opera sono per iscrivere a penna le parole ebraiche. Questa è l'edizione principe dei tedeschi Corrado Sweynhein e Arnoldo Pannartz, i quali stabilirono la loro officina in Roma, verso il 1466. Il nostro superbo esemplare con le capitali ad oro e colori proviene dal convento dei Cappuccini d'Imola, che l'ebbero per disposizione testamentaria dell'abate F.° Martino Vespiniani.

59. HIERONYMUS (B.) Episcopus Stridonensis. (**Epistolae et tractatus.** PARMAE, 1480.)

VOLUME PRIMO.

A car. 1 recto, segn. i: ( )EATI Hieronymi Epistolas ad eruditionem Christianam pernecessa-||rias rerum ac materiaꝝ uarietate cōfusas: & sine ullo ordine *etc. (Segue la Tavola, la quale finisce a car. 4 recto, così):* scripta sunt: tabulam coaptauimus:

A car. 4 verso: Diui Hieronymi uita quae communiter || legitur sub auctore incerto: non satis || faciens meritis tanti doctoris. || ( )Lerosqȝ nimirum illustrium uiros non ambigo nosse: *etc. (La vita dovrebbe terminare al verso della carta 7 colla parola* τέλοσ, *ma in questo nostro esemplare, la car. 7 manca.)*

A car. 8 recto, segn. a i: Expositio Symboli Ruffini Aquilegiensis praesbyteri ad Laurentium papam: In qua || singulos articulos fidei noui ac ueteris testamenti auctoritatibus

5

confirmat: & haereses || contrarias destruit. **Epistola Prima.** || ( )IHI Quidem Fidelissime Papa Laurenti ad scribendum || animus non est tam cupidus *etc.*

A car. 252 verso, lin. 51: Diui Hieronymi Epistolaℝ Partis primae uolumen feliciter finit. Die. xviii. Januarii. || M. CCCC. LXXX. ||

VOLUME SECONDO.

Manca la 1ª carta bianca,

A car. 2 recto, segn. ii: ( )Ncipit Tabula Epistolarum Beati Hieronymi praesbyteri redactarum || in certum ordinem ac distinctarum secundum materias per Theodorū || Laelium auditorem apostolicum earum uidelicet tantum quae in hoc se-||cundo uolumine continentur. Nam prima pars tabulae alteri uolumi-||ni praeponitur. || *(Finisce la tavola a car. 6 verso.) Manca la car. 7, recisa forse da qualche mano ignorante per avere la bella iniziale a oro e colori che vi era, com' è facile arguire da un resto di margine dipinto.)*

A car. 8 recto, segn. A ii: possessio. Ita n. scriptū est: Adonay camar bresit dereo: quod in lingua nostra exprimitur: || Dominus possedit me initio manuum suarℝ. *etc.*

A car. 330 recto: Diui Hieronymi Religionis Ecclesiasticae doctoris eximii huic secundo Epistolaℝ uolu-||mini finis imponitur. Quod quidem opus una cum priori uolumine in urbe Parmensi || diligenter & emendatū & impressum est. Anno Natalis dominici. M. CCCC. LXXX. || Idibus Madiis. In quo quidē opere: ut diligēs poterit lector aduertere: multi & Tractatus || & Epistolae: qui in caeteris īpressionibus minime reperiuntur: inserti fuere. || τελος.

In fol., caratteri tondi, senza numeri, ma con richiami al verso di ogni carta, e colle segnature seguenti. Nel 1° volume: (escluse le prime sette carte) *a* quaderno, *b-l* quinterni (*b* è mancante di 2 carte), *m-z*, *aa-dd* quaderni, *ee* quinterno. Nel 2° volume: (escluse le prime cinque carte) A-K quinterni, L-Z, AA-KK quaderni. LL quinterno, MM-OO quaderni, PP terno. Il 2° volume ha le iniziali colorate a mano in rosso ed azzurro.

60. HIERONYMUS (S.) Episcopus Stridonensis. (**Epistolae et Tractatus.** VENETIIS, 1490.)

VOLUME PRIMO.

Manca la 1ª carta. A car. 2 recto: ( )EATI Hieronymi Epistolas ad eruditionem Christianam pnecessariã reℝ ac materiaℝ varie||tate confusas & sine ullo ordine descriptas agnovimus. *etc. (Segue in questa stessa pagina la Tavola, la quale ha fine al recto della quarta carta.)*

A car. 4 verso: Divi Hieronymi vita: quae communiter legitur sub auctore incerto: non satisfacens meritis tãti doctoris. || ( )Laerosq3 nimirum illustrium viros non ambigo nosse: *etc. (Termina la vita di S. Girolamo a car. 6 verso, lin. 47 colla parola):* τελοσ.

A car. 7 recto: Expositio Symboli Ruffini Aquilegiensis praesbyteri ad laurentium papam: In qua singulos articulos fi-||dei novi ac veteris testamenti auctoritatibus confirmat: & haereses contrarias destruit. Epistola Prima. || ( )IHI Quidem Fidelissime Papa Laurenti ad scribēdum animus non est tam || cupidus: quam nec idoneus: scienti non esse absq3· periculo multoℝ *etc. (La capitale M è ad oro e colori.)*

A car. 180 verso, lin. 35: Divi Hieronymi Epistolarum Partis primae volumen foeliciter finit. ||

VOLUME SECONDO.

A car. 1 recto: ( )Ncipit Tabula Epistolaℝ Beati Hieronymi presbyteri redactaℝ in certũ ordinē ad distinctarum se||cundum materias per Theodorũ Laelium auditorē apostolicum *etc. (Finisce la Tavola a car. 4 recto. Il verso è bianco.)*

A car. 5 recto, segn. A.* Divi Hieronymi Epistolarum Tertius Secundae partis tractatus continēs epistolares expositiones quorũ||dam Psalmorum & Cantici canticorum secundum Origenem e graeco traductum. || Beati Hieronymi presbyteri epistola ad Cyprianum presbyterum psalmum. lxxxix. *etc.*

A car. 233 verso, lin. 38: DIVI Hieronymi religiōis ecclesiasticae doctoris eximii huic secũdo epistolaℝ volumini finis īponit.' Quod || quidē opus una cũ priori volumine in urbe Venetiaℝ diligenter emendatum & impressum ē per

Bernardinũ || de Benaliis Bergomensem Anno natalis dominici. M. CCCC. LXXXX. Die. xiiii. Iulii.

Manca l'ultima carta bianca.

In fol., caratteri rotondi, con richiami al verso di ogni carta. Il 1° volume ha in tutto carte 180; numerate, nel margine inferiore, *i-clxxiiii.*, escluse le prime 6, con segnature *a-p* di quinterno, *q-s* di quaderno. Il 2° volume ne ha 233, numerate *i-ccxxix,* escluse le prime 4, con segnatura *A-Z* di quinterno. I due volumi del nostro bell'esemplare sono legati assieme per cui ne risulta un volume di 413 carte. Ha 60 linee di stampa per ciascuna pagina piena. Appartenne al convento di S. Maria delle Grazie, come è replicatamente indicato qua e là nei margini dell'opera.

61. HIERONYMUS (B.) Episcopus Stridonensis. (**Explanationes in duodecim Prophetas.** VENETIIS, 1497)

VOLUME PRIMO.

A car. 1 recto, segn. A, *in grosso gotico:* Prefatio in explanatiões Esaie prophete. || DIVI HIRONYMI *(sic)* PRAESBYTERI PRAEFATIO IN EXPLANATIONEM ESAIAE || PROPHETAE INCIPIT AD EVSTOCHIVM VIRGINEM. || ( )Xpletis longo uix tempore in duodecim prophetas uiginti explanatio-||num libris: *etc. (L'iniziale è incisa in legno, ornata, ed occupa lo spazio di 11 righe di stampa.)*

A car. 1 verso, lin. 14: FINIT PROLOGVS. || SEQVITVR EXPLANATIO EIVSDEM SVPER PRIMA VISIONE. ||

A car. 146 recto: Super Hieremiam.

A car. 209, segn. DD: Super Ezechielem.

A car. 307 verso, lin. 59: Et ad iudaeos. Relinquaetur uobis domus ura deserta. Sed aeternam habeat possessionẽ: & sit ei ipse || possessio: hisdẽ discipulis repromittẽs: ecce ego uobiscũ sũ usqȝ ad cõsumationẽ saeculi. FINIS. ||

VOLUME SECONDO.

A car. 1 recto, segn. II, *in grosso gotico:* Prefatio beati Hieronimi in Danielem. || ℂ INCIPIT PRAEPHATIO BEATI HIERONYMI PRESBYTERI IN DANIELEM || PROPHETAM: AD PAMACHIVM ET MARCELLAM. || ( )ONTRA prophetam Danielẽ duodecimũ librum scribit *etc.* (*Iniziale incisa in legno ed ornata.)*

A car. 1 verso: ℂ FINIT PROLOGVS. INCIPIT EXPOSITIO BEATI HIERONYMI || IN DANIELEM PROPHETAM. CAPITVLVM PRIMVM. ||

A car. 21 recto, segn. a: Super Osee prophetam.

A car. 48 recto, segn. d iiii: Super Iohelem prophetam.

A car. 57 recto, segn. e iii: Super Amos prophetam.

A car. 89 recto, segn. i: Super Abdiam prophetam.

A car. 96 recto: Super Ionam.

A car. 103 recto, segn. l: Super Micheam prophetam.

A car. 120 verso: Super Naum.

A car. 129 recto, segn. m iii: Super Abbachuc.

A car. 142 verso: Super Sophoniam.

A car. 153 recto, segn. r. iii: Super Aggeum.

A car. 159 recto, segn. s: Super Zachariam.

A car. 186 verso: Super Malachiam prophetam.

A car. 194 recto, lin. 52, in carattere gotico: ℂ Finiunt explanationes Beati Hieronymi in duodecim Pro||phetas: ea quippe Solertia ac Diligentia non minus in cor||rigēdo q̈3 imprimēdo adhibita: quā sanctus sancto || Afflatus spiritu doctor efflagitet. Impresse || Venetiis per Ioanne3 et Gregoriū de || Gregoriis fratres Anno do-||mini. 1497. ||

In fol., caratteri gotici pel testo, rotondi per l'interpretazione, senza numeri, ma con richiami al verso di ciascuna carta, e segnature così irregolarmente distribuite: nel 1° volume: *A-Z* quaderni, salvo *S* quinterno, *CC, FFF-HHH, DDDD-GGGG* terni, *HHHH* duerno. Nel 2° volume: *II* quaderno, *KK, LL* terni, *a-y* quaderni, eccetto *f, k, x, y* terni, *d, g, h* quinterni. Le iniziali capitali sono tutte incise in legno ed ornate. Ha qualche postilla stampata nei margini. Nel margine inferiore della 1ª carta del 1° volume si legge: *Loci S. Mariae Gratiarū Imolae. VI. 70*, da cui proviene.

62. HOLKOT Robertus (**Super quatuor libros sententiarum quaestiones** *etc.* LUGDUNI, 1497.)

A car. 1 recto: MAGISTRI ROBERTI HOLKOT. || Super quattuor libros sententiarum questiones. || Quedam conferentie. || De imputabilitate peccati questio longa. || Determinationes quarūdam aliarum questionum. || Tabule duplices omniū predictorum.

A car. 1 verso: Iodocus Badius Ascensius. F. Marco Alexandreo de Beneuento celestinorū ordinis diui || Benedicti obseruātissimo: artiūq3 bonarū peritissimo: viro preter cete-

ros dilecto: salutē dicit. || *(Questa lettera è datata)*: Ex Lugduno. xij. kalendas Maias: || Anno salutis christiane. Millesimo quadringētesimo nonagesimo septimo. ||

A car. 2 recto, segn. 2, *col. 1, comincia la tavola, che finisce a car. 8 verso, col. 2.*

A car. 9 recto, segn. a, *col. 1:* Clarissimi et longe disertissimi viri magr̄i || Roberti holkot sacre theologie pfessoris emi-||nētissimi: et sacri ordinis predicatoꝝ obseruā-||tissimi ex britānia magna que nūc anglia dicitur || oriundi: opus questionū ac determinationum || sup libros sententiarū feliciter incipit. || *etc.*

A car. 194 recto, col. 2, lin. 13: Finis determinationum magistri Roberti || holkot: et ob id vīm ab eo sup snīas (qd' quidem || sciamūs) scriptorum. Deo gratias. || *(Seguono due distici di Io: Badii Ascensii a Marco Beneventano; indi):* Registrum || Huius operis diligēter impressi Lugduni || a magr̄o Iohāne Trechsel alemāno. anno salutis nostre. Mccccxcvij. ad nonas Aprilis. || charte cōsignate huiuscemodi characteribus. || *etc. (Marca tipografica colle iniziali I, T.)*

In fol., carattere gotico, a due colonne, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-o*, *A-I* di quaderno, eccettuati *o*, *I* quinterni, *B* terno, ed escluse le prime 8 carte preliminari. Ha 55 righe di stampa per ciascuna colonna piena e note marginali. Proviene dalla biblioteca del Convento di S. Agostino.

63. IMITATIONE (De) Christi. (Brixiae, 1485.)

(Manca la tavola dei Capitoli, che sta al principio, e le prime due carte del testo.)

A carta segn. a iii: loquere solus. Quanto aliquis magis unitus sibi || & interius simplificatus fuerit: *etc.*

Al recto dell' ultima carta, lin. 18: Explicit liber quartus & ultimus de sacramento || altaris. || Impressum Brixiae per Iacobum Britannicū || Brixianum die sexto Iunii. Mcccclxxxv.||

In 8° piccolo, caratteri rotondi, senza numeri e richiami, con segnatura — nel nostro esemplare — *a-o* di quaderno. Quest' edizione corre sotto il nome di S. Bernardo, come nota il Brunet, ma io non l'ho potuto rilevare per la disgraziatissima mutilazione. Ha le iniziali colorate in rosso ed azzurro, e 25 righe per ogni facciata piena. In fine al volume si trovano vari sermoni di Sant' Agostino e uno di S. Giovanni Episcopo, intitolato *De Penitencia*, manoscritti in caratteri del secolo XV.

64 IMOLA (De) Iohannes. (**In Clementinas opus.** VENETIIS, 1475.)

A car. 1 recto, col. 1: ( )Bbates. || Glo. sūmat ⁊ di||vidit. Cleñtina || dividit in duas; || quia primo po||nit duplex pro|| hibitio *etc.*

A car. 237 recto, col. 2, lin. 39: Clarissimi ac utriusq3 iuris interpretis famosissi||mi Iohannis de Imola opus preclaru3 ĩ Clemē||tinas. Venetiis impressū summo artificio: ac in|| dustria ingeniosissimi viri Iacobi de Rubeis na||tione Gallici. Anno domini. M.cccclxxv. Incly||to Venetiarum Duce Petro mocenico. || Deo gracias Amen.

In fol., carattere gotico, a due colonne di 68 linee per ogni colonna piena, senza segnature, numeri e richiami. Mancano le lettere iniziali ed è abbondantemente postillato in carattere antico. Nel margine inferiore della 1ª pagina è notato: *Loci S.ae M.ae Gratiarum Imolae IX 41.*

65 IMOLENSIS Ludovicus. (**Oratio in funere Petri Ferrici Cardinalis** *etc.* ROMAE, 1478.)

A car. 1 recto: Ludovici Imolensis ex ordine minoꝝ theologie pfessoris in fu-||nere Reverēdissimi domini dñi Petri Ferrici. tituli Sixti p̄sbi-||teri Cardl. et ep̄i Tirasoneñ. oratio feliciter incipit. ||

A car. 4 verso, lin. 24: ....Ad celestia regna ⁊ paradisi || gloria migravit. Sixti quarti pontificatus gloriosissimi Anno || Octavo. || Paulus de Crottis Canonicus Cremoneñ. sedis || apostolice ac litus numerari⁹. ob integram fide3. || devotam gratamq3 clientelam. perpetuo merens || ac lugens. || ℂ Finis.

In 4°, carattere gotico, senza l., a. e tip. (ma in Roma, per Stefano Plannck, 1478), senza richiami, numeri e segnature. Ha 33 linee per ciascuna facciata piena.

66. IMOLENSIS Ludovicus. (**Oratio de nomine Iesu** *etc.* ROMAE, s. a.)

A car. 1 recto: ℂ Ludouici Imoleñ ordinis minorum theo|| logie professoris oratio de nomine Ihesu co||ram Innocentio octauo pontifice maximo || habita in magna Cardinaliū prelatorumq3 || frequentia die primo Kalendaꝝ Ianuarii an||no domini. Mccccxxxvi. ( )Vo nanq3 mysteria fidelibus *etc.* (*L'iniziale D è incisa in legno.*)

A car. 8 verso, lin. 15: ....Dulcissimū || Iesu nomen in-

uocantes: Deum habeamus || propitium & nunque uereamur iratum. || Dixi. ||

In 4°, carattere rotondo, senza l., a. e tip. (ma in Roma per Euch. Silber), senza richiami, numeri e segnature. Ha 25 righe per ogni pagina piena. Nel margine della 1ª carta sta scritto di mano — se non erro — di Francesco M.ª Mancurti: *Il P. Fr. Lud.° fu nativo di Bagnara, affigliato al Coñ:o d'Imola, doue ueddi il ritratto. Fu Procuratore dell' Ordine, e Predicatore accetto a Sisto IV, che più uolte lo uolle sentire in Capella.*

67. IMOLENSIS Ludovicus. (**Oratio ad populum Bononiensem.** BONONIAE, s. a.)

A car. 1 recto: Ludouici Imolensis ex ordine Minorum Theologiae professoris Oratio ad || populum Bononiensem tempore quo Generale fratrum Minorum Cō||cilium in ciuitate Bononiensi est celebratū Anno. M. cccclxxxxiiii. ||

A car. 4 verso, lin. 42: ....Reipublice sue status sub Christi uicario: Bentiuola do-||mo regnante haud quaque deficiat: Sed in euum sempiternum Deo continue || protegente duret foeliciter atqȝ persistat. Dixi. ||

In 4°, carattere tondo più tosto piccolo, senza l., a. e tip. (ma in Bologna), senza numeri, richiami e segnature. Ha 44 righe per ogni facciata piena.

68. IOSEPHUS Flavius. (**Historia de bello iudaico et de antiquitate judaeorum.** VERONAE, 1480.)

A car. 1 recto: Ludouicus Cendrata Veronēsis clarissimo equiti aurato dño An||tonio Donato patritio Veneto urbis Veronae praetori salutem. || (*Questa lettera è datata*): Veronae pridie Kalendas decembris. M. CCCC. LXXX.

A car. 2 verso: Hieronymus donatus Ludouico Cendrata. S. || *(Con altri due carmi.)*

A car. 3 recto, segn. a i: IOSEPHI MACHACIAE FILII HEBRAEI GENERe || SACERDOTIS EX HIEROSOLYMIS DE BELLO || IVDAICO LIBER. I. || ( )VONIAM BELLVM. Quod || cū romanis gessere iudaei oīuȝ *etc.*

A car. 183 verso, lin. 34: DE BELLO IVDAICO EXPLICIT FOELICITER. ||

A car. 184 recto, segn. A: IOSEPHI MACHACIAE FILII HEBRAEI GENERe || SACERDOTIS EX HIEROSOLYMIS DE ANTIQui||TATE IVDAEORVM CONTRA AP-

PIONEM GR-||AMMATICVM ALEXANDRINVM || ( )VFFICIENTER VT ARBItror || & per libros antiquitatum *etc.*

A car. 212 verso, lin. 26: Impressum ī inclyta ciuitate Veronae || per Magistrum Petruȝ Maufer Gal||licum. Anno salutis. M. cccc. lxxx || octauo kalendas Ianuarii: Pontifice || maximo Sixto quarto, & illustrissi-||mo Venetoℝ duce Ioāne Mocenigo. ||

A car. 213 recto il Registro.

In fol., caratteri rotondi, senza numeri e richiami, ma con segnature *a* di quinterno, *b-y, A-D* di quaderno, salvo *c, y, D* che sono terni. Le prime due carte non recano segnatura, e il quinterno *a* è mancante della 1ª carta bianca. Ha 86 linee di stampa per ogni facciata piena.

69. ISIDORUS Episcopus Hispalensis. (**Etymologiarum libri xx et de summo bono libri iii.** VENETIIS, 1483.)

La car. 1 ha il recto bianco. Nel verso: Registrū iu (*sic*) libros aetymologiarū || sancti Isidori hispalensis episcopi. || Et primo capitula libri primi. ||

A car. 4 recto, col. 1, lin. 25: Laus Deo. *Il verso è bianco. La carta 5 è pure bianca.*

A car. 6 recto, segn. a, *num. 1, col. 1:* Incipit epistola Isidori iunioris hispalensis epi-||scopi ad Braulionem caesar augustanū episcopū. || ( )Omino meo et dei servo brau-||lioni epō. *etc.*

A car. 7 recto, segn. a 2, *num. 2, col, 1, lin. 27:* Incipit liber primus etymologiarū || sancti Isidori hispalensis episcopi. || De disciplina et arte. Capō. I.

A car. 106 verso, col. 2, lin. 43: Finit liber etymologiarum || Isidori hispalensis episcopi. || *Il recto della carta 107 è bianco.*

Nel verso; col. 1: Rubricae libri primi de sūmo bono || sancti Isidori hispalensis episcopi. ||

A car. 108 recto, col. 2, lin. 18: Laus Deo. *Il verso è bianco.*

A car. 109 recto, segn. A, *num. 1, col. 1:* In christi nomine, incipit liber primus sancti || Isidori hispalensis episcopi de sūmo bono. || Qȝ deus sūmus et incōmutabilis sit Capō. I. || ( )UMMŪ BONŪ || deus est. quia incōmutabilis || est et corrumpti *etc.*

A car. 136 recto, num. 28, col. 2, lin. 46: Finit liber tertius et ultim⁹ de sūmo bono || sancti Isidori hyspalensis epi: Impressus || Venetijs per Petrū lossein de Langenceñ. || M. cccc. lxxxiij. || *Il verso è bianco.*

In fol., caratteri gotici, a due colonne, di 58 righe di stampa per ogni colonna piena, senza richiami, ma con numerazione araba sul recto di ciascuna carta da 1 a 101 (escluse le prime cinque), poi (tralasciate due carte) da 1 a 28, con segnature *a-k*, *A-C* di quinterno, eccettuati *i* e *k* sesterni, *C* quaderno. I primi 4 fogli non hanno segnatura. Questa è l'opera più celebre di Sant'Isidoro, arcivescovo di Siviglia, vissuto nel VII secolo. Essa è un trasunto di tutte le arti e scienze a cominciare dalla grammatica, ed è, in certa guisa, un'enciclopedia embrionale.

70. ISOCRATES. (**Oratio de laudibus Helenae** *etc.* Venetiis, 1495-1500.)

A car. 1 recto: Hoc volumen Haec Continet. || Isocratis Oratio de Laudibus Helenae e graeco In || Latinum Traducta Ianne Petro Lucense Interprete. || Tabula Herodoti In Litterarum Ordinem Redacta. || Herodoti Halicarnassei Libri Nouem e Graeco || In Latinum Traducti Laurentio Vallense Interprete. || *Nel verso:* Isocratis Oratio De Laudibus Helenae e graeco In || Latinum Traducta Ioanne Petro Lucense Interprete. ||

A car. 4 verso, lin. 42: Isocratis Orationis De Laudibus Helenes E Graeco In || Latinum Traductae Per Ioannem Petrū Lucēsem Finis. ||

A car. 5 recto, segn. a *comincia la tavola dell' opera di Erodoto che finisce a car. 8 verso.*

A car. 9 recto, segn. a, *num. I:* HERODOTI HALICARNASEI LIBRI NOVEM. || *E dopo la indicazione dei nove libri:* Herodoti Halicarnasei Historie Liber Primus: qui inscribitur || Clio: ex graeco translatus Laurentio Vallense Interprete. || ( )ERODOTI Halicarnasei historiae explicatio haec ē: *etc.* *(L'iniziale H è incisa in legno, ornata, ed occupa lo spazio di otto righe di stampa.)*

A car. 140 recto, num. CXXXIIII, lin. 20: Herodoti Halicarnasei Historiarum Libri Noni et Vltimi Finis. ||

Ant. Mācinellus Veliternus ad Reuerēdum aedis Geminianae Antistitē: Diuiqȝ Marci || Canonicū Nicolaū rubeū Venetoꝶ decus: omniūqȝ bonoꝶ atriū & uirtutis cultorem. || ( )Erodoti halicarnasei (Nicolae Rubee Venetoꝶ decus con-

silio pariter & lin||gua praestans) historiā Laurentio Vallensi *etc. (In questa lettera trovasi il nome dello stampatore:* Antonius Moretus Brixianus, *non menzionato in altra parte del volume.) Segue il Registro delle segnature. Il verso è bianco.*

In fol., carattere rotondo, senza richiami ma con numerazione romana sul recto di ogni carta (I-CXXXIIII), escluse le prime otto, e con segnature *A*, *a* di duerno, *a-x* di terno, *dd* quaderno. Ha 45 righe di stampa per ogni facciata piena e copiose postille marginali. Senza a., l. e tip. (ma Venetia, per Antonio Moretti tra il 1495 e il 1500). Sul recto della 1ª car. si legge scritto: *Fris Livij Galanti Theologi Franciscani: obser.ⁿᵗⁱˢ* E più sotto: *Loci S. Mariae Gratiarū Imolae. VII. 284.*

71. ISTORIA di Vespasiano imperatore contro i Giudei. (s. l. e a.)
A car. 1 recto, col. 1:

Eterno dio chel mondo sostene
che fu preso el nostro saluatore
la giobbia santta (*sic*) la nocte che vene
e fu battuto con tanto furore
a la colonna gran pena sostene
et sparse el suo sāgue cō tāto dolore
et fu crucifixo el venardi santo
et la sua madre ne fece gran pianto
Da poi che christo *etc.*

A car. 4 verso, col. 2, in fine:

Gran festa feua el popul romano
pero che lor signor hauuto haueua
sonauā trōbe estrumēti amāo amāo
tutti in dilecto cō alegrezza stasea
rengraciando dio signor soprano
et la vergine maria in compagnia
alla nr̄a fine gli piaccia darci gloria
al vostro honore finita eq̄sta istoria.

Finis.

In 4°, caratteri gotici, a due colonne, senza numeri, richiami e segnature; senz'anno, luogo e tip. Ha in tutto quattro carte e reca 6 ottave per ciascuna colonna. Di questo medesimo poemetto popolare ho potuto vedere due stampe del principio del sec. XVI, ma le ho trovate molto differenti nella dizione, non però nel numero delle ottave, che sono 96. Il nostro esemplare dev'essere certamente una delle prime edizioni che se ne fecero nel sec. XV.

72. ISTORIA de re de Granata. (s. l. e a.)
A car. 1 recto, col. 1: GRANATA ||

( ) Gl' oso idio alto fcōre
senza cominciamento || e senza fine
o vera trinita summo || splendore
da cui pced' le gr̄e diuīe
piene dicharita piene damore
alte benigne sancte pelegrine
doname gratia e tu vergine beata
chio tracti vna historia di granata
Trouo signori che carlo *etc.*

A car. 6 verso, col. 2, lin. 29:

Ha la ɔdutta in tanta extremita
tanta miseria e tanta charestia
trenta ducati el sacco del gran va
e dentro e pestilentia e moria
cossi pregamo dio summa bonta
che quella pigli e tutta la turchia
cō tutto quāto el regno paganesmo
cresca la sancta fede el baptesmo. ||

In 4°, caratteri gotici, a due colonne, senza numeri, richiami e segnature. Ha in tutto 6 carte e 42 righe di stampa per ciascuna colonna piena. Senza anno, luogo e tip. La iniziale *O* della 1ª ottava è incisa in legno ed occupa l'altezza di sei righe. Questo poemetto popolare romanzesco consta di 124 stanze ed è stato stampato certamente sul finire del XV secolo. Il Melzi ed il Brunet citano varie edizioni di questo poemetto ma tutte differenti.

73. IUSTINUS et Florus. (**In Trogi Pompei historias libri xliv.** s. l. e a.)

(Manca la 1ª carta che reca il frontispizio dell' opera.)

A car. 2 recto, segn. a ii, *num.* ii: IVSTINI HISTORICI CLARISSIMI IN TROGI POMPEII HISTORIAS EXORDIVM. || ( )VM multi ex Romanis etiam consularis dignitatis viri res romanas graeco pe-||regrinoqʒ sermone in historiam contulissent: *etc.*

A car. 39 verso, lin. 16: Iustini historici viri clarissimi epithomatum in Trogi || Pompeii historias liber. XLIIII. & ultimus feliciter finit. ||

A car. 40 recto, segn. g ii, *num.* xxxx*:* Ad magnificum comitē Petrū Mariam Rubeū Parmēsem Philippi broaldi (*sic*) Bononiensis Epistola. || *(E alla linea 25:)* LVCII FLORII (*sic*) GESTORVM ROMANORVM EPITHOMA INCIPIT. ||

A car. 57 verso, dopo quattro distici latini: Registrum *etc.*

A car. 58 recto: MARCVS ANTONIVS SABELLICVS IO. MATTHAEO CONTARENO VIRO PA||TRITIO SALVTEM. *Questa epistola finisce così:*..... Quae diligentissima esse potuit a me praetermissum puto: nec Ber||nardinus Rasinius Novo comensis homo in hoc librario opificio supra q̈ dici possit accuratus: & || diligens: gerendae rei defuit: sed sit ego evenire arbitror ut nihil Quod a nolentibus. & invitis fiat || recte fiat Tu vero quid in hac parte profecerimus vide ac boni consule. Vale. ||

In fol., caratteri rotondi, senza richiami, con numeri romani (*ii-lviii*) sul recto di ciascuna carta, con note marginali e segnatura *a-i* di terno, eccetto *a* che è di quaderno. Questa edizione come appare dal brano di epistola di M. Antonio Sabellico su riportato è di Bernardinus Rasinius, e non si crede anteriore al 1490 benchè l'Hain e il Panzer la notino edizione del 1475. È la prima edizione critica di Giustino. Il nostro esemplare, dopo la lettera del Sabellico a car. 58 recto, reca manoscritto il seguente madrigale: « A Giustino gran^mo scrittore d'istorie || Madrigale || Ò sucinto scrittor di storie degne || E miniera, e Tesoro, || Ouer perenne fonte || Di sentenze e di detti || Ch' infiammano i petti || I' ben ti chiamarò con gran decoro, || Se il tuo bel dire in fronte || Porta la gravità tanto stimata; || La tua penna s'è alzata || Sino alle sfere e giunge l'alto Polo || Con generoso volo. || E già tocca le Mete || Dell'imortalità con l'ali quiete. || Lodovico Poggiali || li 6 febrīo 1683 || nel villaggio di M^te Past^re » Che roba!

74. IUSTINUS et Florus. (**In Trogi Pompei historias libri xliv.** Senza l. e a.)

La 1ª carta è bianca.

A car. 2 recto, segn. a ii: IVSTINI HISTORICI CLARISSIMI IN TROGI POMPEII HISTORIAS EXOR||DIVM. || ( )VM multi ex Romanis etiam consularis dignitatis uiri res romanas || graeco peregrinoq3 sermone in historiam contulissent: *etc.*

A car. 46 verso, lin. 33: Iustini historici uiri clarissimi epithomatum in Trogi || Pompeii historias liber. XLIIII. & ultimus feliciter finit. ||

A car. 47 recto, segn. h iii: Ad magnificum comitem Petrum Mariam Rubeum Parmensem Philippi broaldi (*sic*) Bo|| noniensis Epistola. ( )Vemadmodū Dinocrates architectus clarissime *etc.*

E alla linea 28: LVCII FLORI GESTORVM ROMANORVM EPITHOMA INCIPIT. || ( )Opulus Romanus a rege Romulo in Caesarem Augustum septingentos *etc.*

A car. 67 verso, lin. 20: Aurea Iustini Luciqȝ epithomata flori || Aere tibi modico candide lector eme || *etc. (Seguono altri 3 distici, l' ultimo dei quali:)* Rite recognouit quos Iustinianus ad unguem || Romanus. Felix lector amice Vale. || FINIS. ||

A car. 68 recto: Registrum *etc.*

In fol., caratteri tondi, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-l* di terno, eccetto *a* che è di quaderno. Ha 55 righe per ciascuna facciata piena e varie postille marginali manoscritte. Il Panzer (T. XI, pag. 337) la crede edizione di Siena per Enrico di Colonia, fra gli anni 1484-89; e in effetto esso stampatore è menzionato nell'epistola del Beroaldo (car. 47 recto, lin. 14) così: *Quapropter quum ego nuper rogatu Henrici Coloniensis. Senis impressoris solertissimi* etc.; ma l'Ebert, secondo il Brunet (n. 11119), vi riconosce i caratteri dello Svetonio stampato a Venezia nel 1489 da Bernardo da Novara. L'Hain pure la vuole stampata a Venezia, e Brunet non assegna a questa edizione una data anteriore al 1490.

75. LEO (S.) Magnus, papa. (**Sermones et Epistolae.** Venetiis, 1482.)

La 1ª carta è bianca. A car. 2 recto, segn. a: Ioannis Andree (*sic*) Episcopi Aleriensis. Ad summum || Pontificem. Paulum̃. ii. Venetum. Epistola. || *(La quale finisce a car. 2 verso, lin. 14. Alla lin. 15):* Sequuntur Rubricae totius operis per ordinem. ||

A car. 5 recto, segn. a 4: Beati Leonis Papae de assumptiõne (*sic*) sua ad || pontificatũ gratia℞ actiõis sermo Prĩus. ( )Audem domini loquat' os meum *etc. (L'iniziale è colorata in rosso, a mano.)*

A car. 127 recto, lin. 33: Diui Leonis papae uiri eloquẽtissimi ac Sanctissimi Sermones Lucas ue||netus Dominici filius Librariae artis pitissimus Solita diligentia ĩpraessit || Venetiis anno salutis. M. CCCC. LXXXII. Septimo idus Augusti. ||

A car. 127 verso: Registrum operis. || *La car. 128 è bianca.*

In fol., carattere tondo, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-p* di quaderno, eccettuate *a, b, c, p* quinterni. Il nostro bell'esemplare ha le iniziali tutte colorate alternativamente in rosso ed azzurro e proviene dal convento di S. Agostino, come si legge nel margine superiore della car. 2.

76. LEONICENUS Omnibonus. (**Commentum in Lucanum.** VENETIIS, 1475.)

La prima carta ha il recto bianco. Nel verso: M. Annei Lucani Vita ex Commentario Antiquiss. || M. Anneus Lucanus patrem habuit. M. Anneum Melam *etc.*

A car. 3 recto, segn. a 3: Omnibonus Vincentinus in Lucannum *(sic).* || ( )Ella per hemathios plusquaꝫ ciuilia cam|| pos *etc.*

A car, 372 recto, dopo 6 distici latini: Venetiis. M.CCCC. Lxxv. xii. Kalendas. Augusti. || Existente Venetiarum Duce Petro Mocenico. ||

In fol., caratteri tondi, senza numeri e richiami, con segnature così irregolarmente distribuite: *a, b, c, l-s, f, ss, st, cc-dd* di quinterno; *C, d, e-k, t, u, x, y, 8, &, aa, bb* di quaderno; *sl, hh, ii, kk* di sesterno. Ha 34 linee di stampa per ogni facciata piena, ed è largamente chiazzato di acqua sporca nelle prime carte. Le carte devono essere in tutto 372, non 370 come asserisce il Brunet. Questa è edizione di Vindelino da Spira e non reca che il solo commento al Lucano: il testo del poeta manca.

77. LIVIO Tito. (**Le deche.** VENETIIS, 1481.)

A car. 1 verso havvi la Tavola.

A car. 2 retto: DECA PRIMA || *E a col. 1:* INCOMENZA EL PROEMIO DE || la prima deca de Titoliuio excellētissimo auto||re & iudice de Padua *etc.*

A car. 150, dopo una carta bianca, col. 1: Tabula de le Rubriche del prīo libro de la ter-||za deca de Tito Liuio padouano historico. ||.

A car. 307 verso, col. 2, lin. 35: Finisse la terza Decha de Titoliuio padua-||no de la seconda guerra carthaginese impressa || in Venetia da Octauiano Scoto regnante Six-||to quarto pontifice maximo ac zoanne moze-||nigo principe integerrimo imperante. M.cccc.||lxxxi.

A car. 434 recto, col. 1, lin. 30: Finita la quarta Deca de Titoliuio padoua-||no hystorico dignissimo īpressa per maestro || Octauiano Scoto in la dictione de Sixto quarto || pōtifice maximo ac Ioanne mozenico principe || celeberrimo nel. M. cccclxxxi. adi. xxviii. de giu||gno in Venetia.

In fol., caratteri rotondi, a due colonne, di lin. 54 per ogni colonna piena, senza numeri e richiami, con segnatura *a-p* di quinterno, eccetto *p* che è di terno, *AA, A-P, a* di quinterno, *aa-nn* pure di quinterno, salvo *nn* che è di terno. In quest'ultima segnatura fu omesso *cc.* Ha in tutto carte 484.

78. LUCANUS M. Anneus. (**Pharsalia cum commentariis Omniboni Vicentini ex recensione Iohannis Taberii.** VENETIIS, 1492).

A car. 1 recto: Lucanus cum commento. || *Nel verso:* IOANNES Britannicus Brixianus Hieronymo aduocato. Ambrosii iurisconsultis. F. salutem. || *(Segue la vita di Lucano.)*

A car. 2 verso, lin. 38: IOANNES Taberius brixiāus Frāci. Barbaro posteriori patritio ueneto integerrimo. Salutē. || *(Questa lettera è datata :)* Brixiae pridie kal. maias. M. cccc. lxxxvi. ||

A car. 3 recto, segn. a iii, *commento:* ( )Ella per aemathios: In exponendo hoc auctore haec omnia libāda sunt. *etc.* *Testo:* M. ANNEI lucani cordubensis pharsaliae li-||ber primus. || Corduba me genuit: rapuit nero: praelia dixi || *etc.* *(Le lettere capitali sono incise in legno ed ornate.)*

A car. 155 verso: Registrum. *Indi:* Impressum Veneciis impensis Octaviani Sco||ti necnon arte Bertolamei *(sic)* de Zanis de Por||tesio Anno domini. M. cccc. lxxxxii. die || ultimo mensis martii . Finis. || *(Marca tipografica colle iniziali O S M.)*

L'ultima carta è bianca.

In fol., caratteri rotondi di due grandezze, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-t* di quaderno, eccetto *i* e *t* quinterni. Ha 61 linee di commento per ogni facciata piena. Il commento circonda il testo. Le iniziali capitali sono tutte incise in legno ed ornate.

79. LYRA (De) Nicolaus. (**Postillae perpetuae in Vetus et Novum Testamentum.** VENETIIS, 1482.)

VOLUME PRIMO.

Manca la 1ª carta bianca. A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Prologus primus Venerabilis fratris Nicolai de lyra || ordinis seraphyci Francisci: in testamētū vetus de com-||mendatione sacre scripture in generali incipit. || ( )Ec omnia liber vite ⁊c.||

A car. 4 recto, segn. a 4, *col. 1, dopo la 5ª riga di commento, il quale circonda, in carattere più minuto, il testo:* Incipit epl'a sancti Hieronymi || ad Paulinū presbyteꝝ: de oīb⁹ || divine historie libris. Capl'm. I. ( )RATER AMBROSIUS || tua mihi munuscula ꝓferēs de-||tulit simul ⁊ suavissimas lrās: || *etc.*

A car. 16 verso: Explicit prefatio.

A car. 17 recto, segn. c, *col. 1:* Incipit liber Genesis. Capitulū primum. ||

A car. 431 recto: Explicit liber Job. || *E in fine al commento:* Explicit postilla Nicolai de lyra super librum Job. ||

VOLUME SECONDO.

A car. 1 recto, segn. A, *col. 1:* Postilla venerabilis fratris Nicolai de || Lyra super psalterium feliciter incipit. || ( )Ropheta magnus surerexit in nobis || Luce. vij. liber psalmorū apud hebreos inter agiographa *etc.*

A car. 2 recto, segn. A 2, *col. 1, dopo 5 righe di glossa:* Incipit prologus beati hie-||ronymi p̄sbyteri in psalterium || ( )Salteriū rome || dudum positus || *etc.*

A car. 98 recto, col. 2, in fine del testo: Explicit psalterium.|| *In fine del commento:* Explicit postilla super librū psalmorum edita a fratre Nicolao || de lyra ex ordine minorum sacre theologie doctore excellentissimo. ||

VOLUME TERZO.

A car. 1 recto, segn. j, *col. 1:* Expositio prologi in Proverbia Salomonis incipit. || *E dopo 3 righe di commento, in mezzo a questo:* Epistola sancti hieronymi || presbyteri ad chromatiū ⁊ he-||liodorum episcopos de libris sa-||lomonis. || ( )Ungat' epi-||stola quos iū-||git sacerdotiū || immo *etc.*

A car. 2 recto, segn. j 2, *col. 1:* Postilla venerabilis fratris Nicolai de lyra || super Proverbia salomonis incipit feliciter. || *E a col. 2, lin. 22:* Incipit prologus in li-||bros eosdē salomonis.||

A car. 370 recto: Explicit secūdus liber || Machabeorum. || *Il commento finisce:* Explicit postilla fratris Nicolai de lyra super vetus testamentū: || cum expositionibus Britonis in prologos Hieronymi. ||

VOLUME QUARTO.

A car. 1 recto, segn. 38, col. 1: Incipit postilla super Matheum fratris || Nicolai de lyra ordinis fratrū minorum. || ( )Uatuor facies vni Eçech' *etc.*

A car. 2 recto, segn. 38 ₂, *col. 1, lin. 48:* Explicit prohemium. || Incipit epistola beati Hieronymi ad Da-||masum papam in quatuor evangelistas. || ( )Eatissimo pape Damaso: Hierony-||mus. *etc.*

A car. 305 verso, col. 2: Liber Apocalypsis finit. || *E in fondo alla pagina:* Impressum est Venetiis hoc opus biblie una cum postillis venerandi viri || ordinis minoꝝ fratris Nicolai de lyra. per Franciscū renner de Hailbrun. || M. CCCC. LXXXII. ||

A car. 306 recto, segn. 69 ₄, *col. 1:* Incipit libellus editus per magistrum Nicolaū de lyra or-||dinis minoꝝ theologie professorem. in quo sūt pulcherrime que-||stiones iudaicam perfidiam in catholica fide improbantes. || ( )Rimo queritur vtrū ex scripturis receptis *etc.*

A car. 311 recto: Et sic est finis. Laus deo. || *Nel verso:* Pro registro totius huius voluminis nota *etc.*

La carta 312 è bianca.

In fol., caratteri gotici di due grandezze, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature così disposte: Nel 1° vol.: *a-y, aa-yy* di quinterno eccettuate *a, b, c, g, l, mm* di quaderno; *h, yy* di sesterno; — nel 2° vol: *A-K* di quinterno, salvo *K* quaderno; — nel 3° vol.: *1-37* di quinterno, eccettuate *9, 10, 31* quaderni, *34, 36, 37* sesterni; — nel 4° vol.: *38-69* di quinterno, eccettuati *50, 51, 61, 66* quaderni. Il commento circonda il testo. Ogni colonna piena ha 73 righe di commento. Il nostro esemplare, ben conservato, ha rare postille manoscritte nei margini. Proviene dal convento di S. Maria delle Grazie d'Imola.

80. LYRA (De) Nicolaus. (**Postillae perpetuae in Novum Testamentum.** NUREMBERGAE, 1487.)

Manca la 1ª carta bianca. A car. 2 recto, segn. a, *col. 1:* Incipit postilla sup fratr⁊ Nicolai de ly||ra ordinis fratrum minorum. ||

A car 3 recto, in fine alla 1ª col.: Explicit prohemium.|| *In principio della seconda:* Incipit epistola beati hiero. ad damasū pa||pam in quatuor euangelistas. || ( )Eatissimo pape Damaso: Hieronym⁹ || Nouū op⁹ *etc.*

A car. 5 recto, col. 2, testo: Incipit euangeliuȝ s' m || Matheum. Ca. j. ||

A car. 294 recto, in fondo alla 2ª colonna: Postilla fratris Nicolai de lyra sup epl'as Pauli finit. || *(Il verso è bianco.)*

A car. 295, segn. bb, *col. 1 :* Postilla sup actus apl'orum fratris Nicolai de ly-||ra ordinis minorum incipit. ||

A car. 378 recto: Exactū est Nuremberge insigne hoc: ac inusitatū opus biblie unacū postillis venerādi || viri ordinis minorū fratris Nicolai de lyra: cūq3 additōnibus per venerabilē episcopū || Paulum burgensem editis: ac replicis magistri Mathie dorinck eiusdem ordinis mīo||rū fratris ꝯ theologi optimi: charactere ꝯo impssum habes iucundissimo: impensisq3 || Anthonii kobergers pfate ciuitatis incole: Anno incarnate deitatis. M. cccclxxxvij. || die ꝯo Nonaꝝ. iij. decembriū. De quo honor inuictissime trinitati necnon intemerate || virgini Marie ih'u xpi gerule: Amen. ||

A car. 378 verso, col. 1: Incipit libellus editus per mgr̄m Nicolaum de lyra || ordinis minoꝝ theologie pfessore3: in quo sunt pulcerri||me (*sic*) qōnes iudaicā pfidiam ī catholica fide improbātes. ||

A car. 384 recto, col. 2, in fine: Et sic est finis. Laus deo. ||

In fol., carattere gotico, maggiore e minore, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-z, aa-rr* di quinterno, salvo *m, r, bb, pp* quaderni, *z, gg* sesterni, *s, qq, rr* terni. Il commento racchiude il testo. Ogni colonna piena di commento ha 78 righe. È il quarto volume di questa edizione.

81. LYRA (De) Nicolaus. (**Expositio litteralis et moralis super Epistolas et Evangelia quadragesimalia** *etc.* VENETIIS, 1494.)

A car. 1 recto, in grosso gotico, rosso: Postilla seu expositio lr̄alis || et moralis Nicolai de Lira || ordinis minoꝝ sup epistolas || et evangelia quadragesima-||lia: cū qōnibus fratris Anto-||nii betontini eiusdē ordinis. || *(Marca tipografica colle iniziali O. S. M.)*

A car. 2 recto, segn. a ii: ℂ Eruditissimi sacre pagine interptis || Nicolai de lyra ex ordine minorū sup || evāgelia quadragesimalia postilla seu || expositio litteralis et moralis incipit. ||

A car. 135 recto: Postille excellentissimi sacrarū litterarū3 professoris Nicolai de lyra or-||dinis minoꝝ super epistolas et evangelia quadragesimalia: cū questio-||nibus fratris Antonij Betontini eiusdē ordinis: necnon et Alexādri de||ales: q̄ antea plurib⁹ in locis depravate fuere: vigilāti studio revise emē-||dateq3: Iussu et impensis Octaviani Scoti Modoe-

thiensis: Arte item || Ioannis Herc3og impresse venetijs feliciter explicite sunt: Anno a na-||tivitate domini post millesimum quaterq3centesimū nonagesimoquar||to. Idibus mensis Decembris. ||

A car. 135 verso, sta una seconda marca tipografica colle iniziali I. H.

In 8°, a due colonne, carattere gotico maggiore e minore, con le iniziali incise in legno, ornate, senza richiami e numeri, ma con segnatura *a-s* di quaderno omesso il *q*. Ha 47 righe di commento per ogni colonna piena e qualche postilla marginale manoscritta. Proviene dal soppresso convento dei Gesuiti.

82. LYRA (De) Nicolaus. (**Postillae super Novum Testamentum.** VENETIIS, 1495.)

A car. 1 recto, segn. UU: ℭ Incipit prefatio fratris Nicolai de lyra ordinis minorum in quatuor || evangelistas. || ( )Uatuor facies *etc. (L'iniziale Q e il margine sono a oro e colori.)*

A car. 1 verso, col. 2, lin. 21: Finit proemium. || Incipit epistola beati Hieronymi ad damasu3 papā || in quatuor evangelistas.

A car. 2 verso, in grosso gotico: Prologus sancti hieronymi in evangelium secundum mattheum. ||

A car, 385 recto, num. 1398: Glosa ordīaria vna cū postill⁹ ve. f. Nicolai de lyra or. mi. feliciter finit. || Anno salut7 nr̄e M. cccclxxxxv die vero ap̄lis. xviij. Venetiis īpressa p Pa||ganinū de paganinis brix. summo labore ac studio: necnon et emēdata p veñ. || frē3 Bernardinū gadolū divi Michael' murani p̄orē. Laus honor ⁊ glo||ria sūmo deo pri oīpotēti atq3 beatissime ỿgini marie. Amen. || *etc.*

In fol., a due colonne, carattere gotico maggiore e minore, con richiami, numeri, segnature e postille marginali. La numerazione araba, sul recto di ciascuna carta, va da 1014 a 1398 (esclusa la prima carta); le segnature *uuu-zzz, 1-44* di quaderno eccetto *44* che è quinterno. Il nostro esemplare ha tutte le lettere capitali ad oro e colori e nel verso bianco dell' ultima carta reca scritto: *Conventus S.tae Mariae Portus. Maiores.* È il 4° volume di questa edizione del commento alla Bibbia di Nicolò de Lyra.

83. MARCO Veronese. (**Confessionario.** BOLOGNA, 1499.)

A car. 1 recto, segn. A: Confessionario per spiritual psone compilato da me de || p̄dicatori minimo don Marco Veronese indegno canoni||co Regulare di sancto Augustino. ||

A car. 7 recto, lin. 19: Incomēcia la clemētina vulgarizata del sactamento (*sic*) del||laltare. || *etc.*

A car. 9 recto, segn. C, *lin. 27 :* Iesus Maria. De la preseverantia (*sic*) e pfecto spirituale. || Epistola del medemo (*sic*) canonico Regulare Marco da Ve||rona a le compagnie bolognese. M. cccclxxxxviiii. A. xii. || de Aprile. || *(Finisce l' epistola a car. 12 verso, ultima linea.)*

A car. 13 recto, segn. D: ( )Esus Maria. Del paradiso Sermone a fiorētini p esso || don Marco nel. M. cccclxxxxiiij. La secūda domini||ca de pasqua. *etc.*

A car. 22 verso, lin. 25: Impresso in bologna per Zanantonio di benedetti || citadino Bolognese nel. Mcccclxxxxviiii. adi. xxviii. de || Setembro. Laus Deo. ||

In 4°, caratteri rotondi, senza richiami e numeri, con segnatura A-E di duerno eccetto E che è di terno. Ha in tutto car. 22, e 29 righe di stampa per ogni facciata piena.

84. MARIA (Paulus de sancta) Episcopus Burgensis. (**Additiones ad postillam magistri Nicolai de Lyra super Biblia.** VENETIIS, 1483.)

A car. 1 recto, segn. a, *col. 1:* Additiones ad postillam magistri Nicolai de lyra super bi-||blia: edite a reverēdo patre dño Paulo de sancta Maria: ma-||gistro in theologia: epo Burgeñ. Archicancellario serenissimi || principis dñi Iohānis regis castelle et legionis incipiunt: quas || venerabili viro Alfonso legū doctori: decano cōpostellano fi-||lio suo ex legitimo matrimonio genito. direxit: pmittēs ei plo-||gū sub forma sequēti. Finivit aūt eas anno dñi. M.° cccc°: xxix.° || Quibus etiam inserte sunt replice Magistri Matthie doring || eiusdem ordinis minorū fratris ⁊ theologi optimi prout cla-||rius videbitur in processu. || ( )Uid tibi vis ut vivēs donē dilectissime fili: || aut successionis. *etc.*

A car. 148 verso, col. 2, in fine: Additiones pauli epi burgeñ. ac replice mḡri mathie dorink || sup bibliā finiūt. Impssa venetiis p franciscū renner de hailbrun M. CCCC. LXXXIII. ||

A car. 149 recto, col 1: Tabula additionū per capitula in libros sequētes. *etc.*

A car. 150 verso, col. 2, in fondo: Et sic est finis hujus tabule. ||

In fol.°, caratteri gotici piccoli, a due colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature (escluse le ultime due carte della tavola) *a-t* di quaderno, salvo *p* quinterno ed *r, s, t* terni. Ha 78 linee di stampa per ogni colonna piena. Proviene dal convento di S. Maria delle Grazie d'Imola. La Biblioteca possiede pure un altro esemplare incompleto di questa edizione proveniente esso pure dall'anzidetto convento. Stanno uniti ai volumi 2 e 4 del commento alla Bibbia di Nicolò de Lyra stampati per Francesco Hailbrun, 1482.

85. MARTIALIS Marcus Valerius. (**Epigrammatum libri xv cum commentario Domitii Calderini.** VENETIIS, 1482.)

A car. 1 verso, (il recto è bianco): DOMITIVS CALDERINVS IOANNI FRANCISCO LODOVICI PRINCIPIS MAN||TVANI FILIO SALVTEM. || *(Finisce quest' epistola alla lin. 40, poi seguono undici versi latini.)*

A car. 2 recto, segn. a ii: Domitii Calderini Veronensis Commentarii in. M. Valerium Martialem ad clarissimum || virum Laurentium Medicen: Florentinum Petri Medicis. F. || Domitius Calderinus Veronensis Laurentio Medici Salutem. ||

A car. 3, segn. a iii, *lin. 4:* Vita Martialis in commentarios: quos Domitius Calderinus edidit. ||

A car. 3 verso: Plinii Secundi epistola ad Cornelium Priscum. ||

A car. 4 recto, segn. a iiii, *dopo sei righe di commento, il quale circonda, in carattere più minuto, il testo:* IN AMPHITHEATRVM CAESARIS. || ( )ARBARA Pyramidum sileat mi||racula memphis. || *etc.*

A car. 195 recto, segn. ɔ iii, *dopo 3 righe di testo:* Venetiis. per Baptistam de tortis. || M. CCCC. LXXXII. die xv iulii. ||

A car. 195 verso: Domitii Calderini Veronensis defensio cum recrimīatione in calumniatorem cōmenta||rioℛ ī Martialē: quos nondū ediderat ad Corelium patris amplissimi cardinalis neapoli||tani nepotem. ||

A car. 197 verso, lin. 18: M. Lucidi Phosphori Epigramma. || Quisquis amat lepidum *etc.*

A car. 198 recto: Registrum.

In fol., caratteri rotondi di due grandezze, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-z*, *&* di quaderno, ɔ di terno. Ha 58 righe di commento per ogni pagina piena.

86. MARULLUS Michael Tarchaniota. (**Epigrammaton.** FLORENTIAE, 1497.)

A car. 1 recto: HYMNI ET EPIGRAMMATA || MARVLLI. ||

A car. 2 recto, segn. a ii: MICHAELIS TARCHANIOTAE MA||RVLLI CONSTANTINOPOLITA||NI EPIGRAMMATON AD LAV||RENTIVM MEDICEN PE||TRI FRANCISCI FILIVM || LIBER PRIMVS. ||

A car. 94 recto, lin. 6: FINIS. || Impressit Florentiae Societas Colubris VI. kal. || Decembris. MCCCCLXXXXVII. ||

A car. 95 recto: QUAE Emendanda in Epigrãmatis. ||

A car. 96 recto: Si qua praeterea nactus fueris Lector diligens emendato. || A. M. A.

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri e richiami, ma con segnatura *a-m* di quaderno. Ha 24 righe di stampa per ogni facciata piena. Bell'esemplare pervenuto alla Biblioteca dal convento dei Gesuiti d'Imola.

87. MUNDINUS de Lutiis. (**Anatomia.** BONONIAE, 1482.)

A car. 1 recto, col. 1: Incipit anothomia (*sic*) || Mundini. || ( )Uia dixit || Sal' † septio terapẽtice || Methad⁹ auctoritate || Platonis op⁹ in aliq̃ || scĩa vel arte tradit' tri||bus de causis. *etc.*

A car. 19 verso, col. 2, lin. 35: Heo Anothomia fuit emẽdata ab Exi-||mio artiũ: ⁊ medicine doctore. d. Magistro || Petro Andrea morsiano de Ymola ĩ almo || studio Bonõie cyrurgiã legẽte coadiuvãti||bus Magr̃o Ioh'e Iacobo caraia de buxeto || Et mgr̃o Anthonio Frascaria Ianuensi cy-||rurgie studẽtibus. Impressũ p Ioh'eȝ de || noerdlingen. Et hẽricum de harlem socios. || Anno dñi M. CCCC. lxxxij. Mens' Ia-||nuarij die. xx°.

In fol., caratteri gotici, a due colonne, di 45 righe di stampa per ciascuna colonna piena, senza numeri e richiami, ma con sęgnature *a, b, c,* di terno. La segnatura *a* però consta in realtà di 7 carte, ciò che farebbe supporre la mancanza della 1ª carta bianca o contenente il frontispizio. Ma anche il Brunet dice comporsi l'opera di soli 19 fogli. Andrea Pietro Morsiani, detto semplicemente Pietro Andrea da Imola, fu pubblico lettore di medicina e chirurgia nel celebre studio bolognese dal 1471 al 1501, nel quale anno, siccome ne riferisce l'Alidosi nel suo *Catalogo dei Dottori bolognesi,* venne, non si sa perchè, ammazzato.

88. NATALIBUS (De) Petrus Episcopus Equilinus. (**Catalogus Sanctorum.** VICENTIAE, 1493.)

A car. 1 recto: OMNIPOTENTI DEO: IMMACVLATAE SEM-||PER VIRGINI MARIAE: VNIVER||SAEQVE CAELESTI CVRIAE || SPLENDORI: ET ANIMA-||BVS NOSTRIS VTI||LITATI. ||

E più sotto, in rosso: CATALOGVS SANCTORVM ET GE-||STORVM EORVM EX DIVERSIS VO||LVMINIBVS COLLECTVS EDITVS A || REVERENDISSIMO IN CHRISTO PA||TRE DOMINO PETRO DE NATALI-||BVS DE VENETIIS DEI GRATIA EPI-||SCOPO EQVILINO. || (*In nero:*) Antonii Verli Vicentini ad lectorem endecasyllabon. ||

A car. 1 verso: ANTONIVS Verlus Vicētin⁹ christianis salutē. *etc.*

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* ℂ IN CHRISTI NOMINE AMEN. || Incipit prologus totius operis Catalogi || sanctoꝶ & gestoruꝫ eorum ex diversis & || multis uoluminibus collecti editi a reue||rendissimo in christo patre domino petro || de natalibus de uenetiis dei gratia episco-||po equilino. || ( )NCREATA SAPI||ENTIA SVMMI || uerbi ex substantia || *etc.*

A car. 3 recto, segn. a 3, *col. 1:* ℂ Diuisio totius operis: per tempora || reuolutionis anni. ||

A car. 326 verso, col. 1, lin. 28: Catalogi sanctoꝶ per reuerēdissimuꝫ || dominum petrum de natalibus uenetū || episcopuꝫ equilinū editi opus finit: Vi-||centiae per henricū de sancto ursio li-||brariū solerti cura ĩpressuꝫ: Augusti||no Barbadico ĩclito uenetiarū Duce. || Anno salutis. M. CCCCLXXXXIII ꝓ-||die id⁹ decēbris. LAVS DEO. || REGISTRVM. || *(Marca tipografica colle iniziali R. V.)*

A car. 327 recto, segn. S, *col. 1:* ℂ Postquam ad libri calcem: deo annuente: per-||uenimus: nobis uisum est: *etc.*

A car. 331 recto, col. 2, lin. 5: apud mediolanum usquꝫ in ꝑsens seruant'. || *Il verso è bianco. Così pure la car. 332.*

In fol., carattere tondo, a due colonne, senza numeri e richiami ma con segnature *a*-ꝶ, *A*-*S* di quaderno, eccetto a, x, ꝶ, C, E, G, I, L, N, S terni. Ha 59 righe di stampa per ciascuna colonna piena e le lettere iniziali incise in legno, ornate.

89. OFFREDUS Apollinaris. (**In librum Aristotelis de anima commentarius.** VENETIIS, 1496.)

A car. 1 recto, in grosso gotico: Expositio Appollinaris offredi || cremonensis in libros de aīa. || Questiones subtilissime eiusdem || super eosdem libros de aīa. ||

A car. 1 verso, col. 1: ℭ Appollinaris Offredi cremonēsis sua tempestate Il-||lustris ⁊ Philosophi ⁊ Medici prefatio in libros Arist. || de aīa ad Illustrissimū Philippū mariam Mediolani || Ducem ⁊c. feliciter incipit. || ( )UDU3 ANIMO || voluerā īvictissime *etc. (La iniziale D è incisa in legno ornata, ed occupa lo spazio di 13 linee.)*

A car. 2 recto, segn. A 2, *num. 2, col. 1:* ℭ Appollinaris Offredi cremonēsis expō Luculentissi-||ma in libros Aristo. de aīa feliciter incipit. ||

A car. 48 verso, col. 2, linea ultima: significat aliquid alteri. Finis. ||

A car. 49 recto, segn. AA, *num. 1, col. 1:* ℭ Appollinaris Offredi cremonēsis clarissimi ph'i ⁊ me||dici qōnes in libros Aristo. de aīa incipiunt feliciter. ||

A car. 165 recto, num. 117, col. 2, lin. 51: ℭ Et sic est finis qōnis. ⁊ oñr toti⁹ operis. Impressi Ve-||netiis per Bonetū Locatellū mādato ⁊ expēsis nobilis || Viri Dñi Octaviani Scoti civis modotiensis. 1496. || quarto idus septembris. Ad laudē oīpotētis dei. Amē. || *(Seguita la tavola, il registro, e in fine la marca tipografica colle iniziali* O. S. M.)

La carta 166 è bianca.

In fol., carattere gotico di varie grandezze, a due colonne, senza richiami, con doppia numerazione arabica di carte, da 1 a 48 e da 1 a 117, e con segnatura A-F, AA-PP di quaderno, salvo PP terno. Ha in tutto carte 166; e 67 righe per ciascuna colonna piena di carattere minuto. Le iniziali capitali figurate sono tutte incise in legno. Sotto il frontespizio nella prima carta si legge: *Fr̄is Nicolai de Fantis Imolensis Theologi August.ⁿⁱ ad usu' · 1604.* E più sotto: *Con: S. Aug.ⁿⁱ Imolae.*

90. OVIDIUS Publius Naso. (**Opera omnia.** PARMAE, 1477.)

La 1ª carta ha il recto bianco. Nel verso: Fabule Primi Libri || . i. Chaos in species || *etc.*

A car. 4 verso, lin. 24: Domitius Calderinus Veronensis || ( )E Ouidii uita nihil a nobis in hoc loco || scribēdū ē: quū & a multis ea tradita sit: *etc.*

A car. 6 recto: P. OVIDII NASONIS META-||MORHPOSEOS (*sic*) LIBER PRIMVS. || ( )NNOVA FERT ANIMVS || mutatas dicere formas || Corpora. dii coeptis (nam vos || mutastis & illas) || Aspiratę meis primaque || *etc.*

A car. 187 recto, lin. 25:

Quaqꝫ patet domitis romana potentia terris;
Ore legar populi: perqꝫ omnia saecula fama
Si quid habent ueri uatum praesagia uiuam.

FINIS.

A car. 187 verso: Quae impressa sunt in iis uoluminibus Ouidii || Primo tabula fabularum per ordinem admodū|| repertorii || *etc. E in fine:* Impressum Parmae ductu & īpensis mei stephani || coralli lugdunensis. M. cccc. lxxvii. die primo || Iullii *(sic.)*

In fol., carattere rotondo, senza richiami e numeri, ma con segnatura *A-Y* di quaderno, eccetto *S*, *V* quinterni ed *Y*, che si compone di sole sette carte. La segnatura comincia alla quarta carta del testo, ovvero all'ottava del libro. Ha 39 righe per ogni pagina piena. Questo esemplare è il primo volume dell'edizione di Parma per Stefano Coralli, e trovasi legato con una parte del volume secondo, che — erroneamente, nella legatura — lo precede. Essa parte comincia colla segnatura *a . a . ii*, e finisce col terno *gg*. Nella prima carta assai malandata, al margine inferiore si legge: ***Pertinet ad Bibliotecā sanctae Mariae de gratijs ex Imolani*. *VII. 273*.**

91. OVIDIUS Publius Naso. (**De arte amandi et de remedio amoris.** VENETIIS, 1494.)

A car. 1 recto: OVIDIVS DE ARTE AMAN||DI ET DE REMEDIO || AMORIS CVM || COMENTO. ||

A car. 1 verso: BARTHOLOMEVS MERVLA: GENEROSO ADOLESCENTI FRANCISCO || GEORGII CORNELII EQVITIS ET DECEMVIRI CLARISSIMI FILIOS. S: ( )Raeclara multa & omni laude cumulatissima *etc. (La iniziale P, come tutte le altre capitali, è incisa in legno ed ornata.)*

A car. 2 recto, segn. a ii, *num.* ii*:* BARTHOLOMEI MERVLAE: IN PRIMVM OVIDII DE ARTE || AMANDI LIBRVM ENARRATIONES. || ( )I QVIS In hoc artem populo non nouit amandi. *etc. (Commento.)*

P. OVIDII NASONIS SVLMONEN||SIS DE ARTE A-

MANDI. LIBER || ERIMVS (*sic*) INCIPIT. || ( )I Quis ī hoc artē po-||pulo non nouit amādi || *etc.* *(Testo.)*

A car. 42 verso, lin. 13: P. OVIDII NASONIS DE ARTE || AMANDI FINIS. ||

A car. 43 recto, segn. A, *num. XLIII:* BARTHOLOMEI MERVLAE ENARRATIONES IN PRIMVM OVI||DII VOLVMEN DE REMEDIO AMORIS. || ( )EGERAT Huius amor titulum nomenq3 libelli. *etc.* *(Commento.)*

P. OVIDII NASONIS DE REMEDIO || AMORIS LIBER PRIMVS INCIPIT. || ( )Egerat huius amor ti-||tulum nomenq3 libelli: *etc.* *(Testo.)*

A car. 55 recto, num. erroneamente LI, in fine: quibus remedia amoris descripsi. FINIS. ||

A car. 55 verso, stanno due carmi: il 1° di M. ANTONII ANTIMACHI *in lode di Ovidio; il 2° di* DOMICII PALLADII SORANI *in lode di Merula. E alla linea 23:* Enarrationes in Ouidium de Arte Amandi. & de Remedio Amoris diligenter: & accura||te compositas a Bartolomaeo Merula Mantuano. Impressit Venetiis Vir solers & indu||strius Ioannes de Tridino alias Tacuinus. Anno salutis. Mcccclxxxxiiii. Tertio nonas iu||lias: Augustino Barbadico Duce Inclyto ac foelicissimo. || *(Segue il divieto della Repubblica Veneta di stampare o vendere, per 10 anni, nel suo territorio, la suddescritta opera.)*

A car. 56 recto: Registrum huius operis || *etc.* *(Marca tipografica colle iniziali Z. T.)*

In fol., caratteri rotondi, senza richiami, ma con numerazione di carte in cifre romane da I-LI e con segnatura *a-y* di terni, *A-C* di duerni, salvo *A* che è di terno. Il testo, in carattere un po' più grande, è racchiuso dal commento. Ha in tutto car. 56, con numerose postille marginali, e 60 righe di commento per ogni pagina piena. Proviene dal soppresso convento dei gesuiti.

92. PANORMITANUS Nicolaus de Tudeschis, Abbas Siculus, Archiepiscopus. (**In II decretales pars secunda.** VENETIIS, 1471.)

A car. 1 recto, col. 1: ( )EC RU||BRICA Sa||tis || continuata fuit || supra in prece-||denti R̨ica Sed || magis specifice || pōt sic cōtinuari || *etc.*

A car. 241 verso, col. 1, lin. 14:

. m. cccc. lxxi.

Ecce secūda tui partis discussa secūde
Abbatis miro pectoris ingenio
Ipse uirū qui magna refert remīscē tm̄
Nec vindelinus pretercud⁹ erit
Excit3 ut miseros torpētes copia mille
Hic nova res: scripsit talia dicta pi⁹.

In fol., caratteri gotici, senza numeri, richiami e segnature. Ha 55 righe di stampa per ogni colonna piena e moltissime postille marginali in caratteri del tempo. Le capitali sono tutte (eccetto che la prima) colorate a mano alternativamente in rosso e azzurro, e le maiuscole sono segnate in rosso. Bell'esemplare con margini larghissimi. In fine del volume si legge: *Iste liber ptinet ad loc3 s. marie grat' apud Imola3: et ē ex elemosinis D[i] Mich. de Mach. ēptus: exnte Guar.º Fr̄e Raphnio de Miran[ia] 1501.*

93. PANORMITANUS Nicolaus de Tudeschis, Abbas Siculus, Archiepiscopus. (**In I Decretales pars prima.** VENETIIS, 1477.) *(Manca la 1ª carta, forse bianca.)*

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* ( )REGORIUS. || ep̄s. Quoniam oīs || rō superne creatur̄ vs || terrene scientie ī deo || ē: qui est eaꝝ caput et || auctor *etc.*

A car. 154 recto, col. 1, lin. 22: Dn̄i abbatis siculi ps. prima sup p̄mo decreta||lium diligētissime emēdata feliciter explicit: per || Nicolaū Jenson gallicum Venetiis impressa || M. cccc. lxxvij. die xxij. novembris. || *(Seguita il registro.)*

In fol., caratteri gotici a due colonne, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-t* di quaderno, eccetto *a*, *b* quinterni, *e* terno. Ha 60 righe per ogni colonna piena, e reca qualche postilla manoscritta, a margine, in caratteri del tempo. Dopo la soscrizione tipografica si legge: *Iste liber ptinet ad locu3 . s. mariae grat' apud Imola3: et ēptus ē ex Elemosinis D[i] Michaelis d' macharelis exnte Guar° Fr̄e Raphnio de Miran[i]a 1501.*

94. PANZIERA Ugo. (**Della vita attiva e contemplativa** *etc.* FIRENZE, 1492.)

A car. 1 recto: Tavola di questo libro di Vgo Panziera Dellor||dine de frati minori. El quale ha tredeci tractati. ||

A car. 3 recto, segn. a i, *num. 1:* Incominciano alcuni singulari tractati di frate || Vgo Panziera de frati minori. Et in questo pri||mo tractato parla della pfectione. Et prima di || certi suoi stati in generale. Cap. I. ||

A car. 94 verso, lin. 12: Impresso in Firenze per Antonio Mischomini || . M. CCCC. LXXXXII. || Adi. VIIII. Di Giugno ||

A car. 95 recto, segn. n i: Epistola del decto Vgho Pantiera / mādata a Salua||to Lamberto / o Iachopo / o Mone / procuratori de || frati Minori di Prato: nella quale si dimostra quan||to Iesu Christo noi ama: & quāto prezo vuole del || suo amore. || *(Termina l'epistola a carte 99 verso, linea 26):* che viene dal ponēte. Anno domini M. CCCXII. *(Segue l'errata-corrige che occupa tutta la carta 100. Comincia):* Errori in Vgho Pantiera || *e termina:* FINIS. ||

In 4°, caratteri romani nitidissimi, senza richiami con segnatura *a-n* di quaderno, eccetto *m* che è di duerno, ed *n* che è di terno. La numerazione (I-LXXXXVIII) va dalla carta 3 alla carta 100, per cui restano escluse dalla numerazione le prime 2 carte contenenti la Tavola. Ha in tutto carte 100 e reca 27 linee di stampa per ciascuna pagina piena.

95. PEROTTUS Nicolaus. (**Cornucopiae, sive linguae latinae commentarii.** Venetiis, 1499.)

A car. 1 recto: Cornucopiae, siue linguae latinae commentarii, ubi quamplurima loca, || quae in aliis ante impressis, incorrecta leguntur emendata sunt. Mul-||ta praeterea, quae in iis, etiam, quos ex archetypo exscriptos habuimus, || mendosa erant, emaculauimus. || *etc.*

A car. 1 verso: Aldus Manutius Romanus Lectori. S. || *(La prefazione finisce alla linea 39.)*

A car. 2 recto comincia l'indice, in due colonne, il quale termina al verso della carta 27.

A car. 28 recto, num. 28, in basso, comincia l'errata-corrige; e a car. 29 recto, num. 29: Ludouicus Odaxius Patauinus Illustrissimo principi Guido Vrbini duci. S. || Ptolemaeus Philadelphus, qui a rerum scriptoribus tantopere celebratur illustrissime princeps, nō || tantū ex opulentissimo atque amplissimo regno *etc.*

A car. 29 verso, lin. 5: PYRRHI PEROTTI in cornu copiae, siue commentarios linguae latinae ad illustrem princi-|| pem Federicum ducem & ecclesiastici exercitus imperatorem || invictissimum, Proemium. ||

Moriens olim. P. Maro poeta optimus maximus, librum aeneidos, quē tum forte in manibus ha-||bebat, *etc.*

A car. 30 verso, lin. 17: BREVIS COMMEMORATIO VITAE. M. VALERII MARTIALIS. ||

A car. 31 recto, segn. a, *num. 1:* Nicolai Perotti Cornucopiae, siue Commentarioℛ linguae latinae ad illustriss. Principem Fe-||dericum urbini ducem, & ecclesiastici exercitus Imperatorem inuictiss. liber primus || DE AMPHITHEATRO EPIGRAMMA PRIMVM. ||

A car. 351 verso, lin. 33: VENETIIS. IN AEDIBVS ALDI. MENSE IVLIO. M. ID. ||

Hunc librum non licet cuique in locis & Dominio Illu. S. V. impune typis excudere.

In fol., carattere tondo, con richiami, numeri e segnature. La numerazione è in cifre arabiche nel margine superiore di ciascuna facciata e va da 1-642 (escluse le prime 30 pagine preliminari), non già da 1 a 624 come nota il Brunet. La segnatura *a-z, A-I* è tutta di quinterni, eccetto *I sesterno.* Ha 59 righe numerate per ogni facciata piena, e qualche postilla manoscritta nei margini. Proviene dal convento dei Cappuccini di cui reca a car. 1 recto il bollo. È sommamente raro.

96. PLUTARCO. (**Le Vite.** Aquila, 1482.)

Manca la prima carta.

A car. 2 recto: VITE DE PLVTARCHO TRADVCTE DE LATINO IN VVLGA||RE IN AQVILA AL MAGNIFICO LODOVICHO TORTO PER || BAPTISTA ALEXANDRO IACONELLO DE RIETE. || Remossome al tucto dal publico giogo: ove havendo multi anni spesi *etc. (Finisce la prefazione al verso della carta 1ª, lin. 11.)*

A car. 3 recto, segn. a 3: VITA DE THESEO TRADVCTA DE LATINO IN VVLGARE AL || MAGNIFICO LODOVICHO TORTO PER BAPTISTA ALEXAN||DRO DE RIETE. || ( )Omo nel descrivere el sito del mondo sogliono fare li histo||rici che tacendo in le extreme parti *etc.*

A car. 332 recto, lin. 15: Finisce la prima parte delle vite de Plutarcho: traducte per || Baptista Alexandro Iaconello de Riete: & stampate || in Aquila adi. xvi. de septembro. M. cccc. lxxxii. || per maestro Adam de Rotuvil Alamano || stampatore excellente: cō dispesa del || magnificho signore Lodovicho || Torto: & delli spectabili ho||mini Ser Dominicho de || Montorio: & de Ser || Lodovicho de Ca-||millis de Asculo || ciptadino de || Aquila. || LAUS DEO AMEN. ||

A car. 332 verso, stanno due sonetti caudati di Iaconello da Rieti. Occupano 34 linee di stampa, e l'ultimo finisce: Ogni hom vulghar (se quanto io) de te sente. ||

In fol., caratteri rotondi, senza richiami e numerī, con segnature *a-x*, *A-H* di quinterno, *I-L* di quaderno. Ha 46 linee di stampa per ogni facciata piena. Questa è la prima edizione della versione di Iaconello e non contiene che 26 vite. Il nostro esemplare abbastanza ben conservato manca della 1ª e delle due ultime carte, forse bianche.

97. PRISCIANUS. (**Opera grammatica omnia, cum Rufino de metris et Dionysio de situ orbis a Prisciano latine reddito.** s. l. e tip., 1472.)

Manca la 1ª carta. A car. 2 recto: dicunt hoc est ab accidentibus. Accidit enim uoci auditus quantū in ipsa || est. uocis autem differentiae quattuor sunt: *etc.*

A car. 218 verso, lin. 25: Eplicitus *(sic)* est liber de Constructione. || Sequitur de Duodecim carminibus. ||

La car. 219 è bianca.

A car. 250 verso, lin. 13: Volumen prisciani de octo partibus orationis: de constructione: de || duodecim carminibus: de accentibus: de numeris & pōderibus & mē||suris Explicitum est. || Anno domini. || M. CCCC. LXXII. ||

A car. 251 recto: Priscianus Grammaticus De praeexercitamentis Rhetoricae ex her||mogene translatis. ||

A car. 259 recto, lin. 6: Hi omnes locis paribus Spondeos habent. || *Il verso è bianco.*

A car. 260 recto: Commentarium Ruffini de metris Comicis. ||

La car. 267 è bianca.

A car. 268 recto: ( )Mnia nomina quibus latina utitur eloquentia: *etc.*

A car. 274 recto: Prisciani interpretatio ex dionysio || De orbis situ. ||

A car. 286 recto, lin. 27: Et terrae pariter regiones finibus amplis: || Omnipotens pro quo genitor mihi premia donet. || FINIS. ||

In fol., carattere tondo, senza numeri, richiami e segnature. Ha 41 linee di stampa per ciascuna facciata piena e qualche postilla a margine manoscritta. Senza l. e tip., ma il Brunet la crede una ristampa dell'edizione di Vindelino da Spira fatta nel 1470 e vi trova gli stessi caratteri, eccetto che le lacune dei brani greci qui sono riempite con caratteri proprii della lingua.

98. PRISCIANUS. (**Opera grammatica omnia.** VENETIIS, 1476.)

Manca la 1ª carta bianca. A car. 2 recto, segn. a 2: IV-LIANO CONSVLI AC PATRICIO PRISCIANVS || SALV-TEM. || ( )Vm omnis eloquentiae doctrinam: & omne studio-|| rum genus: sapientiae luce praefulgēs: a graecorum fon||tibus deriuatum: *etc.*

A car. 237 recto, lin. 16: Volumen prisciani de octo partib⁹ orationis: || de cōstructiōe: de duodecī carminib⁹: de accētib⁹: || de numeris & pōderib⁹ & mēsuris explicitū est. || Anno domini. M.CCCC.LXXV. ||

Manca la car. 152 bianca.

A car. 272 recto, lin. 28: FINIS || Impressum Venetijs impēsis Iohānis de Colonia || socijqȝ eius Iohānis māthen de Gherretzem. Anno || domini. M. CCCC. LXXVI. ||

In fol., caratteri romani, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-y*, *aa-gg* che comprendono 11 quaderni, 16 quinterni e 2 sesterni. Ha 41 righe di stampa per ogni pagina piena. Proviene dal monastero di S. Maria delle Grazie d'Imola.

99. RUBERE (De) Franciscus, postea Sixtus IV. (**Tractatus de sanguine Christi et de potentia Dei.** ROMAE, 1471-1472.)

La 1ª carta è bianca. A car. 2 recto: ( )Ogitanti mihi beatissime pater Xyste tuis erga || me meritis et summis & infinitis gratiam ullam || aliquādo referre: *etc. (Questa dedica termina al recto della car. 2, lin. 21):* aeternus factus es. Iohannem Philippum de Lignami || Messanēn Siculū insuper. B. pater ita cōmendatū in || oībus habeas: ut S. tuae seruū: ut egenū: ut fidelissimū || immortalitatisqȝ et laudum tuarum studiosissimum. || *Manca la 4ª carta bianca.*

A car. 5 recto: Paulo II. Veneto Pontifici Maximo: || F. tituli sancti Petri ad uincula. S. R. E. || Presbyteri Cardinalis de sanguine || Christi praefatio incipit. ||

A car. 5 verso: ( )Vpientes ut tenemur: questioēs de || Christi sanguine nouissime ortas e || medio tolli *etc.*

Il verso della carta 115 è bianco.

A car. 116 recto: De dei potentia incipit tractatus ad || Paulum Papam. II. compilatus per. F. || Cardinalem sancti Petri ad Vincula. || ( )Via pleriqȝ sunt hac nostra tēpestate || Beatissime *etc.*

A car. 127 recto, lin. 21: ....: quo clarissimos illos doctores uti Cri-||stianae religionis amatores tota mēte complectimur. || FINIS :. ||

A car. 127 verso: Registrum huius operis. || *(il quale termina:)* GOD || . AL.

In fol., caratteri rotondi, senza numeri richiami e segnature. Moltissimi *i* mancano del punto. Ha 29 linee di stampa per ciascuna pagina piena, con qualche postilla, in bel carattere antico, nei margini. Panzer, Audifredi ed altri credono questo volume stampato nel 1473, ma è assodato che Filippo da Lignamine non stampò da solo che sino al 1471. Ora, essendo il volume dedicato a Sisto IV, eletto pontefice il 9 agosto di detto anno, bisogna convenire ch'esso vide la luce sul finire del 1471 o tutt'al più nel principio del 1472.

100. SABELLICUS Marcus Antonius Coccius. (**Rerum venetiarum ab urbe condita lib. XXXIII.** VENETIIS, 1487.)

A car. 1 verso: M. Antonii Sabellici in tris & triginta suos reℜ Venetaℜ Libros Epitoma ||

A car. 7 recto, segn. a: EPISTOLA AD PRINCIPEM ET PATRES || M. ANTONIVS MARCO BARBADICO SERENISS. VENE||TIARVM PRINCIPI ET SENATVI FOELICITATEM. ||

( )Estri splendor Imperii is est: Princeps & Patres amplissimi: *etc. (La iniziale V è in colore azzurro ed occupa l'altezza di 10 righe di stampa.)*

A car. 8 recto, segn. a ii: M. ANTONII COCCII SABELLICI RERVM VENETARVM || AB VRBE CONDITA IN VNIVERSVM OPVS PRAEFATIO || ( )CRIPTVRVS Ego ab urbe condita Venetorum ge||sta possum ut vere ita *etc. (Termina la prefazione al verso di questa carta, lin. 8.)*

A car. 9 recto, segn. a iii: M. ANTONII SABELLICI RERVM VENETARVM AB VRBE || CONDITA AD MARCVM BARBADICVM SERENISS. || VENETIARVM PRINCIPEM ET SENATVM || LIBER PRIMVS PRIMAE DECADIS || FOELICITER INCIPIT. ||

( )VONIAM IGITVR SATIS CON||stat priscos Venetos *etc. (La capitale Q è in oro e colori, come pure i margini riccamente disegnati.)*

A car. 238 recto: Hoc opus Impressum Venetiis Arte & industria optimi || viri Andreae de Toresanis de Asula Anno ||

M.CCCCLXXXVII. Die. XXI.|| Madii. Augustino Bar||badico Inclyto || principe. ||

A car. 239 recto, col. 1: Recognitio ex collatione Archetypi et impressionis. || *(Finisce l'errata-corrige a car. 240 verso, col. 2, lin. 50, ed è tutta in carattere gotico.)*

In fol., caratteri rotondi, senza numeri e richiami con numerose postille stampate a margine, e segnature *b-u, x, y, A-H, L-O* di terno; *a, i, k, I, K* di quaderno, escluse le 6 carte preliminari e le due ultime dell'errata-corrige. Il nostro è un bellissimo esemplare, a grandi margini che porta, in principio, un ritratto di M. A. Sabellico inciso in rame, ma l'incisione è di molto posteriore al libro.

101. SABELLICUS Marcus Antonius. (**Annotationes in Plinium, et alios authores.** s. l. e a.)

A car. 1 recto: M. Antonius Sabellicus Dominico Grimano philosopho & equiti clarissimo. S. || Facis quod & nostroℛ hoīum pauci ac nescio *etc. Al verso:* Ex secundo libro. Capite primo. || Et ne ociose nimis Plinium adiremus: *etc. (Finisce a car. 10 verso, lin. 38):* τελοσ.

A car. 11 verso (il recto è bianco): Ad Magnificū ac ornatissimū adolescentē. D. Vldricum Rosensem Boemum: Philippi Beroaldi Bo||noniensis Epistola. *(Finisce al recto della 12ª carta, lin. 7. Alla lin. 8:)* Philippi Beroaldi Bononiensis Viri clarissimi annotatiões. || ( )ERSVS sunt Ovidii ut hinc ordinamur *etc.*

A car. 34 verso: Observationes linguae latinae || Hoc in volumine haec continentuir. || . M. Antonii sabellici emendationes: seu Annotationes in Plinium: & in alios linguae latinae auctores ce||liberrimos. || Philippi Beroaldi Bononiensis Annotationes centum. || Philippi Beroaldi annotationes in Servium Grammaticum. || Eiusdem nonnullae ( )n plinium emendationes: quas olim edidit. || Angeli politiani Miscellaneorum. Centuria prima. || Domitii Calderini Veronensis observationes. ||

A car. 35 recto: Angeli politiani Miscellaneorum Centuriae primae ad laurentium medicem || ( )Um tibi superioribus diebus, *etc.*

A car. 61 retto, riga 37: Miscellaneoℛ Centuriae primae Angeli Politiani. Finis. || Ex tertio libro observationum domitii. ||

A car. 62 verso, lin. 37: Domitius ad lectorem. ||

Sic mihi perpetuae contingant murmura laudis.
Et bona post funus hora superstes eat.
Ut nostros cupio multis prodesse libellos.
Famaqʒ non ullo tincta cruore placet.
Me legat invitus nemo: non scripsimus illi.
Huic scripta est: si quem pagina nostra iuvat.

. FINIS .

In fol., caratteri rotondi, senza l., a. e tip., senza richiami, con numeri arabici progressivi sul recto di ogni carta (1-62) e segnatura *A* di quaderno; *a, B, C, E-H* di terno; *b, D, L* di duerno. In questo nostro esemplare, per errore manifesto del legatore, le prime 10 carte, contenenti l'opuscolo di M. A. Sabellico, stanno in fine. Ha 65 linee per ciascuna pagina piena.

102. SACROBOSCO, Sacrobusto, Sacrobusco, vel Sacroboscho (de) Iohannes. (Holywood, aut Holywalde, aut Halifex Iohannes.) (**Opus sphaericum.** Venetiis, 1499.)

A car. 1 recto: Sphera Mundi cũ || tribus Commentis || nuper editis vʒ. || Cicchi Esculani || Francisci Capuani || de Manfredonia || Iacobi Fabri Stapulensis. ||.

A car. 1 verso: ☾ CICHI ESCVLANI VIRI CLARISSIMI || IN SPHAERAM MVNDI ENARRATIO || ☾ SVPRA mũdi gloriam est post mortem vivere in mentibus humanorum. || *etc. (Il verso della car. 2 è occupato da una incisione in legno rappresentante la sfera armillare.)*

A car. 3 recto: ( )ELVCIDATIS causis recurrendum est ad formam tractatus. Dividitur *etc. (Il testo, in corpo maggiore, è racchiuso dal commento.)*

A car. 86 recto, lin. 36: ☾ Impressum Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bivilaquam || & summa diligentia correctum: ut legentibus patebit. Anno Cristi Side||rum conditoris. MCDXCIX. Decimo Calendas Novembres. || *Segue la marca tipografica colla leggenda:* SIMŌ BEVIAQVA.

A car. 87 recto: THEORICA PLANETARVM || ☾ THEORICAE novae planetarum Georgii Purbachii astronomi celebratissimi. At in eas || Eximii Artium & Medicinae doctoris Domini Francisci Capuani de Manfredonia in stu||dio Patavino *etc.*

A car. 149 recto, col. 2, lin. 18: ☾ Vincentis Tuscus Cesenas artium ac medi||cinae professor Domino Francisco Capuano || utriusqʒ disciplinae Doctori Astronomiam in || aca-

demia patavina publice profitenti. S. P. D. || *Seguono 6 distici latini ed il Registro.*

In fol., caratteri rotondi, senza richiami e numeri, con segnatura *a-z, &* di terno, salvo *d* che è quaderno, e *q* che è duerno. Ha in tutto 150 carte con numerose figure astronomiche incise in legno, e linee 58 di stampa per ogni pagina piena. Al principio del terno segnato *q* incomincia la stampa a 2 colonne e va sino alla fine.

103. SENECA Lucius Anneus. (**Liber de moribus.** TARVISII, 1478.)

Manca la 1ª carta bianca.

A car. 2 recto, segn. a 2: Incipit Lucij Annei Senecae cordubensis liber de moribus: || in quo notabiliter ⁊ eleganter vitae mores enarrat ( )Mne peccatum actio est. *etc.*

A car. 213 recto: Impressum Tarvisij per Bernardum de Colonia || Anno domini. M.cccc.lxxviij.

Manca la carta 214, la quale dev'essere bianca.

In fol., carattere gotico, senza richiami e numeri, con segnatura *a-z, ⁊ aa-bb* di quaderno, salvo *a, i, m,* che sono di quinterno. Ha 58 linee di stampa per ogni facciata piena e numerose postille a margine, manoscritte. Il nostro esemplare nel margine inferiore del recto della 2ª carta reca scritto: *Loci S. Mariae Gratiarum Imolae. VI. 226.*

104. SENECA Lucio Anneo. (**Epistole.** VENEZIA, 1494.)

A car. 1 recto, in mezzo alla pagina: PISTOLE DEL MORALISSIMO SENE||CA NVOVAMENTE FATTE VOLGARE. ||

A car. 1 verso: TAVOLA DELLE MORALE EPISTOLE DI SENeca a Lucillo || *(Finisce la tavola a car. 4 verso.)*

A car. 5 recto: PREFATIONE DI SEBASTIAN MANILIO ROMANO || NELLA TRADVCTIONE DI LATINA LINGVA IN VOL||GAR TOSCO DELLE PISTOLE DEL MORALISSIMO LV||CIO ANNEO SENECA CORDVBESE: ALLO ILLVTSRIS||SIMO (*sic*) E MAGNANIMO LODOVICO SPHORZA VIS-||CONTI || ( )ARIAMENTE dalli nostri antichi la uera *etc. (Seguita alla prefazione la vita di L. A. Seneca.)*

A car. 7 recto, segn. a, *num. 1:* INCOMINCIANO LE MORALE EPISTOLE DI LVCIO || ANNEO SENECA CORDVBESE A LVCILLO TRADVC-||TE DI LATINA LINGVA IN TOSCAN VOLGARE PER || SEBASTIANO MA-

NILIO CITTADIN ROMANO. || Che lhuomo deve dispēsare ī bene el tēpo il quale tutta uia ci si fuge: *etc.*

A car. 176 verso, lin. 10: Finischono le moralissime Pistole di Lucio Anneo Seneca a Lucillo. Impr̄s||se nella Inclita Citta di Venetia negli anni della humana restauratione. || M. cccclxxxxiiii. a di. xiiii. di aprile: nel Felicissīo Prīcipato del Ser̄nissimo || Agostīo Barbadico: p īdustria di Sebastiā Manilio Romāo: el quale insiemi || cō li Prouidi huomini Stefano e Bernardīo Dinali Fratelli per comune spe||sa havēdo impressa la sopra ditta opera: ha impetrata gratia dalla Illustris||sima Signoria che per dieci anni futuri nessuno possa imprimer̄ ne far impri||mere per tutta la ditione del Veneto imperio la ditta opera: ne essendo im-||pressa in altro luogho si possi uender per la ditta ditione sotto la pena in essa || gratia contenuta. || Registro di tutta lopra. || *etc.*

In fol., carattere tondo, senza richiami, ma con numerazione di carte in cifre arabe da 1-170, escluse le prime 6 preliminari e segnatura *a-y* di terni, *z, &, 9,* ℞, *A-F* di duerni, salvo *F* che è terno. Ha 48 righe per ogni pagina piena. Anton Francesco Doni ristampò nel 1549, in Venezia, presso Pincio, questo volgarizzamento con qualche variante e lo volle far passare, per suo, ciò che gli fruttò il titolo di plagiario, d'impostore, e, probabilmente ancora, la rottura col Domenichi.

105. STRABO. (**Geographia, latine, ex interpretatione Guarini Veronensis et Gregorii Typhernatis.** Venetiis, 1480.)

Manca la carta 1ª.

A car. 2 recto, segn. a ii: ( )Eographiam multos scripsisse nouīus Pater Beatissime Paule II. || Venete Pon. maxime: temporum nostro℞ felicitas & gloria: cum || eiusmodi sit doctrinae opus *etc. (Questa lettera di Andrea d'Aleria a Paolo II finisce a car. 4 verso, lin. 12. Segue un proemio del Guarino Veronese a Nicolò V, ed un secondo, dello stesso a Giac. Antonio Marcello Veneto.)*

A car. 7 recto, lin. 28: Strabonis Cappadocis seu Gnossii Amasini scriptoris celeberrimi || de situ orbis liber primus. ||

A car. 319 recto, lin. 7: carchae. ad eius portiones sunt: ac semper fuere. FINIS. ||

Bartholomaeus Parthenius Gir. Benacēsis Francisco Throno Ludouici ||. F. patricio Veneto praeclaro. S. *(Termina quest' epistola alla linea 38.)*

Al verso di questa medesima carta sta l'Indice, dopo il quale: Strabonis Amasini Scriptoris illustris geographiae opus finit: qđ Ioānes || Vercellensis ppria impensa uiuētibus posterisq3 exactissima diligentia || imprimi curauit. Anno Sal. M. cccclxxx. septimo. kl. Septembris. || *(L' ultima carta bianca è mancante)*

In fol., carattere tondo, senza richiami e numeri, ma con segnatura *a-đ*, *A-Q* di quaderno, salvo *a* quinterno, e *q* duerno. Dovrebbe avere in tutto car. 820, non 818 come dice il Brunet e come ha infatti il nostro esemplare, mutilo della prima e dell'ultima carta, forse bianche entrambe. Reca 39 linee di stampa per ogni facciata piena. Proviene dal Convento dei Cappuccini. La Biblioteca possiede un'altra copia di questa medesima edizione, ma ancor essa è mutila della prima carta.

106. SVETONIUS Cajus Tranquillus. (**De vitis et gestis XII Caesarum.** Bononiae, 1493.)

Manca la carta 1ª, la quale deve portar scritto sul recto: COMMENTATIONES CONDITAE A || PHILIPPO BEROALDO IN SVETO||NIVM TRANQVILLVM. DICATAE|| INCLYTO ANNIBALI BENTIVOLO. ||

A car. 2 recto, segn. A ii: Ad Inclytum Hannibalem Bentiuolum Illustrissimi Io. secundi || Bent. filium. Philippi Beroaldi. Bononiensis epistola || *(Finisce a car. 4 verso.)*

A car. 5 recto: Subiunximus epistolae breuiarum rerum *etc.*

A car. 6 verso, lin. 14: FINIS.

A car. 7 recto: SVETONIVS CVM COMMENTARIO || PHILIPPI BEROALDI. ||

A car. 8 recto, segn. a ii, *num.* ii: PHILIPPI BEROALDI BONONIENSIS ENARRATIONES IN. C. SVETONIVM || TRANQVILLVM. *(Commento):* ( )GIPTII REGES suos partim *etc.* *(Testo):* CAII SVETONII TRANQuILLI DE VITA || DVODECIM CAESARVM LIBER PRIMVS || Caesar Dictator. || ( )NNVM agēs Caesar sextūdeci||mū patrē amisit *etc.* *(La numerazione è in cifre romane sino al n. 17 (car. 23); dal n. 18 al n. 326 (car. 332) è in cifre arabiche.)*

A car. 332 verso, lin. 19: Commentarios hosce a Philippo Beroaldo diligenter compositos impressit Bene||dictus Hectoris Bononiensis adhibita prouiribus solertia & diligentia: ne || ab archetypo aberrarret (*sic*). Impressum Bononiae. Anno

salutis. **M** || CCCC. **LXXXXIII.** Nonis Aprilibus Illustrissimo Io. || Bentiuolo rei. p. Bononiēsis habe||nas feliciter moderante || FINIS LAVS DEO. *(Marca dello stampatore coll'iniziale B.)*

A car. 333 recto: Registrum huius operis. || *etc.*

Manca la car. 334 bianca.

In fol., caratteri rotondi di due grandezze, senza richiami, con parecchie postille stampate e manoscritte; con numerazione in parte romana, in parte arabica da ii-826, (escluse le prime 6 carte e le due ultime), con segnatura *a-l, n-o, q-x, z-&, A-G* di quaderni; *p, y,* ɔ, ℞, *H-T,* di terni; *m*, V duerni. Ha 56 linee di commento per ogni pagina piena. Il nostro esemplare proviene dal Convento dei Cappuccini, di cui porta il bollo.

107. SVETONIUS Cajus Tranquillus. (**De vitis et gestis XII. Caesarum.** S. l. e a.)

A car. 1 verso (il recto è bianco): Versus Ausonii in libros Suetonii. || Caesareos proceres in quorum regna secundis || Consulibus dudum Romana potentia cessit: || *etc.*

A car. 2 recto, segn. a ii: Domitii Calderini Viri clarissimi de uita Caii Suetonii tranquilli. || ( )AIVS SVETONIVS TRANQVILLVS Suetonii lènis filius *etc.*

A car. 2 verso, lin. 18: IN HOC CO||DICE CONTINEN|| TVR CAIVS SVETONI-||VS TRANQVILLVS DE. XII. || CAESARIBVS. AELIVS SPARTIA-||NVS. IVLIVS CAPITOLINVS. AELIVS LAM||PRIDIVS. TREVELLIVS POLLIO. FLAVI-||VS VOPISCVS. EVTROPIVS. ET || PAVLVS DIACONUS. DE RE||GVM AC IMPERATO-||RVM ROMANO-||RVM VITA. ||

A car. 3 recto, segn. a iii: C. SUETONII TRANQVILLI DE VITA. XII. CAESARVM LIBER PRIMVS. || DIVVS IVLIVS CAESAR. || ( )NNVM agens Caesar sextum decimum patrem amisit: sequētibusq3 || cōsulibus flamendialis destinatus *etc.*

A car. 64 verso, lin. 16: C. SVETONII TRANQVILLI DE VITA. XII. CAESARVM LIBRI DVODECI-||MI: AC VLTIMI FINIS. ||

A car. 65 recto: Registrum. *E dopo il Registro:* Tetrastica de Caesaribus post Tranquillum. || Nerua imperator. || ( )Roximus extincto moderatur sceptra tyranno || Nerua senex: princeps nomine: mente parens. || Nulla uiro soboles imi-

tatur adoptio prolem || Quam legisse iuuet: quam genuisse uelit. || *(Seguono altri 5 quadernari. Indi):* De Suetonio. || Suetonius Lenis tertiae decimae legionis tribunus bello *etc.* FINIS.

L'ultima carta è bianca.

In fol., caratteri rotondi, senza richiami e numeri, ma con segnature *a-k* di terno, salvo *a, b, c,* di quaderno. Senza anno, luogo e tip. Ha 54 righe per ciascuna facciata piena, e reca qua e là, nei margini, postille manoscritte. Nel recto della 1ª carta, di mano del Bibliotecario Fanti, si legge: ***Questa edizione dell'anno 1480 senza alcuna indicazione di luogo e d'impressore, viene citata dal bibliografico Fournier, che la dice rarissima e del valore di Lire 36.*** (?)

108. TARTAGNI Alexander Imolensis. (**Consilia.** BONONIAE, 1483, 1480.)

VOLUME PRIMO.

La 1ª carta è bianca.

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Excellētissimi utriusqȝ iuris doctoris Alexā||dri Imolensi (*sic*) Consilia primi volumīs Venetijs || Impressi opera Henrici de Colonia Boñ. Imp̄s||soris rursus in studio Bononiensi renovata ad||ditis eiusdem consultoris alijs pluribus in lucē || noviter p̄ditis consiliis foeliciter inchoant. || ( )Uando plures sunt gra||dus substitutionis. ⁊ cō-||tingat primum vel secū||dum substitutum *etc. (L' iniziale Q è in colore azzurro, e in fondo al margine di questa carta sta uno stemma gentilizio colle iniziali L. M.)*

A car. 180 verso, col. 2, lin. 56: Explicit primū volumē consiliorū utriusqȝ iu-||ris doctoris Alexandri tartagni Imolensis in pre||clarissima studioꝝ matre Bononia per magistrum || Henricū de Colonia ultra Venetā impressionem || accuratissime p̄senti impressioni traditū sub anno || domini. Mccccl xxxiij. die xiiij. mensis Iunij. ||

A car. 181 recto, col. 1: ( )Ncipit tabula seu repertoriū consiliorū || excellentissimi iuris utriusqȝ monarche || domini Alexandri de Imola cōpilatū || p materias. *etc.*

A car. 182 recto, col. 2: Registrum.

VOLUME SECONDO.

La carta 1ª è bianca.

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Acutissini (*sic*) ac Emi-

nentissimi Iuris utriusq3 || doctoris Alexandri Imolens' responsa non so-||lum auctoris ingenio trutinatissime edita. sed || labore maximo sumptibusq3 gravissimis. Hen-||rici de Colonia presenti volumine ultra ea que || Venetijs impressioni tradita sunt. ex varijs di-||uersisq3 locis castigatissime congesta ad perpe||tuam tanti doctoris laudem ⁊ gloriam necnon || iuri incumbentiu3 utilitate3 feliciter inchoant. ||

A car. 269 recto, col. 1: Explicat novissimum ⁊ numero *(secundum?)* consilioꝝ volu||men Allexandri tartagni Imolens' in preclarissi||ma studeoꝝ matre Bononia per Magistrū hen|| ricū de Colonia ultra Venetam impressionem || accuratissime presenti impressioni traditum sub || Anno domini. M. CCCC. Lxxx. die ultimo || mensis octobrs (*sic*). (*Segue il registro.*)

In fol., caratteri gotici, a due colonne di 66 righe di stampa per ogni colonna piena, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-*ꝝ, *A-D* pel primo volume; *a-v, A-R* pel 2°, così irregolarmente distribuite: Nel primo: *a, m, n,* ꝝ, *D* quaderni, *b, c, d, e, h, i, o, p, q, r, s, t, x, Z, A, C* terni, *f, g, k, l, u, y,* ⁊, ꝯ. *B* duerni. Nel secondo: *a* quinterno, *b, c, d, f, g, i, m, o, q, s, A, B, D, E-H, K, N* quaderni, *e, h, k, l, n, p, r, t, v, C, I, L, M, O-R* terni. L'Hain nel suo *Repertorium* non indica che il primo volume di quest'opera in data del 1488. Il nostro bell'esemplare ha numerose postille. marginali manoscritte del tempo.

109. TERZINE morali. (s. l. e a.)

A car. 1 recto:

i Priego la diuina maiestade
  Superna alteza e suma sapientia
  Lume infinito dogni ueritade.
Che ne la mia ignorante intelligentia
  Ispiri alquāto del beato lume
  Che faza luminar la conscientia.
Riprender uoglio ogni bruto costume
  Benche la magior parte me ne tochi
  De quei che sono *etc.*

A car. 4 verso, ultime due terzine:

Et sia nel bere et nel mangiar modesto
  E con ogni persona sia humile
  E non sie dormentato anzi sie desto.
E non uoi mancar questo
  Damici farmi et sia honesto et pio
  Et sopra tutto tema et ami dio.

FINIS

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnature, senza l. e tip. Consta di sole 4 carte e conta in tutto 87 terzine. Edizione forse non anteriore al 1480 nè posteriore al 1490.

110. THIENIS (De) Caietanus. (**Quaestio de sensu agente.** VICENTIAE, 1486.)

A car. 1 recto, col. 1: Incipit questio de Sensu Agente || disputata per Gaetanum de Thien||nis artium ⁊ medicine doctorem fa-||mosissimum.

A car. 5 recto, col. 1, lin. 23: ☾ Et sic est finis questionis de perpetuitate intellectus ī || qua difficultates multe theologie ⁊ philosophie subtiliter || disputantur.

A car. 6 recto, col. 1: ☾ Incipit expositio super libro de substantia orbis Ioan||nis de Bandavo philosophi preclarissimi.||

A car. 23 recto, col. 2, lin. 45: Finis expositionis sup libro de substantia orbis Ioan||nis de Bandavo philosophi preclarissimi. ||

A car. 24 recto, col. 1: ☾ Incipiunt questiones singulares super libro de sub-||stantia orbis edite a clarissimo philosopho Ioanne de || Bandavo. Et primo. ||

A car. 37 recto, col. 2, lin. 27: ☾ Subtilissimis ac difficillimis questionibus in libellų || commentatoris de substantia orbis a solertissimo physice || veritatis indagatore Ioanne de Bandavo compilatis. || Deo optimo maximoqʒ favente finis feliciter impositus || est: Impēsa ingenioqʒ Henrici de sancto Urso summa || cum diligentia impressis Vincentie annis dñi ab incar-||natione. M. cccc. lxxxvj. xvij. Cal. novembris. || *(Segue la marca tipografica colle iniziali R. V. E nel verso sta il registro.)*

In fol., caratteri gotici di due grandezze, a due colonne di 66 linee di stampa per colonna. Non ha richiami nè numerazione. La segnatura comincia con la lettera *o* (escluse le prime 8 carte) e finisce colla lettera *t*. Ha in tutto carte 89 comprese le due ultime bianche. La lettera *q* e la lettera *t* sono rispettivamente segnatura di quaderno e di duerno: le altre tutte sono di terno. È un frammento di una pubblicazione forse voluminosa.

111. THOMAS (S.) de Aquino. (**De veritate catholicae fidei contra errores infidelium sive Summa catholicae fidei.** VENETIIS, 1472-73.)

A car. 1 recto: Incipit tabula capituloꝝ libri contra ||

gentiles beati Thome de Aquino. Et || primo capitulorū primi libri. *(Finisce la Tavola a car. 6 verso, col. 2.)*

A car. 7 recto, col. 1: Incipit liber p̄m⁹ de veritate catholice || fidei contra errores gētiliū. editus a vene-||rabili frē Thoma de Aquino de ordine || fratrum predicatoꝝ doctore egregio. || Qd' sit officiū sapiētis. Capl'm I || ( )Eritate medita||bit' guttur meū: ⁊ labia mea detesta-||buntur impiuꝫ. *etc.* *(La capitale V è a oro e colori: così pure erano i margini, che una mano ignorante ha strappati.)*

A car. 285 verso, col. 2, lin. 35: Explicit q̈rt⁹ liber ⁊ totalis tractatus || de veritate catholice fidei contra errores gen||tiliū. edit⁹ a venerabili frē Thoma de || Aquino ordīs fratꝝ p̄dicatorū doctore || egregio. Imp̄ssus Venetijs p Francis-||cū de Hailbrun ⁊ Nicolaū de Franck-||fordia socios. Laus deo.

In 4°, caratteri gotici, a due colonne, di 42 linee di stampa per colonna; non ha richiami, numeri, nè segnature e credesi stampato in sul finire del 1472 o al principio del 1473. Il nostro esemplare ha le capitali alternativamente colorate in rosso ed azzurro.

112. THOMAS (S.) de Aquino. (**Opus super quatuor Evangelia.** VENETIIS, 1493.)

A car. 1 recto: Opus aureum sancti Thome || de aquino super quatuor || evangelia.

A car. 2 recto, segn. a 2, *num. 2, col. 1:* ℂ Divi Thome aquinatis continuum in librum evangelij || s'm Mattheum || ( )Anctissimo ac reverendissi||mo patri dn̄o urbano divīa || pvidentia pape quarto: fra-||ter Thomas de aquino *etc.* *(La capitale S è incisa in legno, ornata, ed occupa lo spazio di 14 linee di stampa.)*

A car. 115 recto, segn. p 3: Proemium *(all'Evangelio di S. Marco.*

A car. 151 recto: Prohemium *(all'Evangelio di S. Luca.)*

A car. 239 recto: Beati Thome aquinatis otinuū ī evangeliū Ioannis. || *(Finisce a car. 313 verso, linea 66):* deus benedictus in secula seculorum Amen. || *(Seguono 4 carte contenenti la Tavola.).*

A car. 318 recto, non numerata: Beati Thome Aquinatis Continuuꝫ in quattuor evangelistas finit feliciter: magna cura diligentiaqꝫ emendatum || atqꝫ correctum: īpressum Ve-

netijs arte ingenoq3 *(sic)* Boneti locatelli: Impēsa nobilis viri Octaviani scoti modoetiēsis. || 1493 pridie nouas Iunias. || Registrum. *(Insegna tipografica colle iniziali O. S. M.)*

In fol., caratteri gotici, a due colonne, di 66 linee di stampa per ogni colonna piena, senza richiami, con numeri arabici 2-313 sul recto di ciascuna carta, salvo le cinque ultime, che mancano di numerazione; con segnatura *a-ꝝ*, *aa-nn* di quaderno, *oo* di terno. Le iniziali capitali sono tutte incise in legno ed ornate. Il nostro esemplare è assai ben conservato.

113. THOMAS (S.) de Aquino. (**Commentaria in libros posteriorum Aristotelis et Opusculum de Fallacia.** Venetiis, 1495.)

A car. 1 recto, segn. d, *num. 23, col. 1:* ℭ Incipiunt preclarissima commentaria divi Thome || Aquinatis sacri ordinis predicatorum in libros poste-||riorum Aristotelis. Lectio prima. || ( )Icut dicit *etc.* (*L'iniziale S è incisa in legno, ed ornata.*)

A car. 47 verso, col. 2, in fine: ℭ Expliciunt preclarissima cōmentaria divi Thome || Aquinatis sacri ordinis predicatoru3 in libros poste-||riorum Aristotelis. ||

A car. 48 recto, segn. k 2, *num. 70, col. 1ª:* ℭ Incipit opusculū insigne divi Thome aquinatis ordi-||nis p̄dicatoru3 nutu quorundam nobilium ab ipso edi-||tum. Quod ad sophisticas argumentationes disolven-||das plurimum suffragatur. ℭ Capitulum. I. || ( )Uia logica est rationa||lis scīa: *etc.*

A car. 51 verso, col. 1, lin. 25: ℭ Explicit preclaꝝ opusculū fallaciaꝝ divi Thome aqui-||natis sacri ordinis predicatoru3 necnon ⁊ cōmentaria || eiusdem in libros posterioꝝ ⁊ perihermenias Aristote||lis: summa cum diligentia castigata per quēdam fratrē || eiusdem ordinis vite regularis professorem. Impressa || Venetiis mandato et expensis nobilis Viri dn̄i Octa-||vani (*sic*) Scoti civis Modoetiensis. Per Bonetu3 Locatellum Bergomense3. quartodecimo kal'. octobres quin-||to et nonagesimo supra millesimū ⁊ quadringentesimū || Augustino Barbadico Serenissimo Venetiaꝝ duce. ||

Alla col. 2: Registrum. *(Marca tipografica colle iniziali* O. S. M.). *L'ultima carta è bianca.*

In fol., carattere gotico di due grandezze, a due colonne, senza richiami, con numerazione araba sul recto di ciascuna carta dal numero 23 al 73, essendo il nostro esemplare mancante di qualche opuscolo in principio. Ha segnature *d-k* di quaderno, salvo *i. k* terni e qualche breve postilla stampata nei margini. Proviene dalla già soppressa biblioteca del Seminario.

114. THOMAS (S.) de Aquino (**Opuscula 72.** VENETIIS, 1497.)

A car. 1 verso, col. 1: ℂ Infrascripta opuscula in p̄senti volumine ↄti-||nent' eo ordine quo hic posita sunt. ||

A car. 2 recto, segn. a a 2, *col. 1:* ℂ Antonij pizamani patricij veneti doctoris || clarissimi in divi Thome aquinatis vitam pre-||fatio ad Augustinum barbadicum venetoꝝ p̄n-||cipem illustrissimum. ||

A car. 12 verso, col. 1: ℂ Antonij Pizamani Patricij veneti docto-||ris clarissimi in divi Thome Aquinatis opuscu||la p̄fatio *etc.*

A car. 13 recto, segn. a, *col. 1:* ℂ Incipiūt preclarissima opuscula divi Thome || aquinatis sacri ordinis p̄dicatoꝝ in quibus oīs || ph'ye et divinaꝝ scripturaꝝ theoremata est cōple|| xus. Primo aūt ad Vrbanum quartū pōtificem || maximuȝ ↄtra errores grecorum sapientissime || scribit. ||

A car. 423 recto, col. 2, lin. 27: ℂ Expliciunt p̄clarissima opuscula eximij ac di-||vini doctoris sancti Thome de aquino ordinis || fratrum p̄dicatoꝝ q̈ȝ diligētissime emēdata atqȝ || correcta. Et impressa Venetijs ingenio ac impē||sa Hermanni lichtenstein Coloniensis. Anno sa||lutɿ Mcccc. xc. vij. Idus septembris Augustino || barbadico Venetiaruȝ principe illustrissimo exi||stente. Laus deo. ||

A car. 423 verso, col. 1: ℂ Tabule summe opusculoꝝ doctoris angelici || beatissimi Thome de aquino. || *(La tavola termina a car. 435 verso, col. 2, lin. 36.)*

A car. 436 recto: Registrum. *(Il verso è bianco.)*

In 4°, a due colonne, caratteri gotici, senza numeri e richiami, ma con segnature *a-v*, *A-Z*, *AA-GG* di quaderno, *aa* (per i ff preliminari) *HH* di sesterno. Ha 55 e 56 linee di stampa per ciascuna colonna piena.

115. TORTELLIUS Joannes. (**Commentariorum Grammaticorum de Ortographia dictionum e Graecis tractarum Opus.** VICENTIAE, 1479.) *Mancano le prime 2 carte, forse bianche.*

A car. 3 recto, segn. A 3: IOANNIS TORTELLII ARRETINI COMMENTARIO||RVM GRAMMATICORVM DE ORTHOGRAPHIA DIC||TIONVM E GRAECIS TRACTARVM PROOEMIVM IN||CIPIT AD SANCTISSIMVM PATREM NICOLAVM QuIN||TVM PONTIFICEM MAXI-

MVM. || ( )**OEPERAM OLIM BEATISSIME** || **Pater Nicolae v. summe pontifex** *etc. (Iniziale colorata in azzurro.)*

A car. 4 recto, segn. A 4, *lin. 28:* IOANNIS TORTELLII ARRETINI COMMENTARIORVM || GRAMMATICORVM DE ORTHOGRAPHIA DICTIO||NVM E GRECIS TRACTARVM LIBER PRIMVS INCIPIT || De numero & figura atqȝ inuētione litterarū tam graecarū quam latinarū. || ( )Raecorū litteras: quibus ipsi *etc.*

A car. 344 recto, lin. 12: IOANNIS TORTELLII ARRETINI COMMENTARIO||RVM GRAMMATICORVM DE ORTHOGRAPHIA DI||CTIONVM E GRAECIS TRACTARVM OPVS PER STE||PHANVM KOBLINGER VIENNENSEM VICENTIAE || ACCVRATISSIME IMPRESSVM IDIBVS IANVARIIS || MILLESIMO QVADRIGENTESIMO SEPTVAGESI||MO NONO. *(Seguita una Epistola di Girolamo Bononio diretta al notaro Costantino Robegano ed un carme dello stesso Girolamo, in lode dello stampatore, che finisce a car. 345 recto, lin. 20.)*

In fol., caratteri tondi, senza numeri e richiami, con segnatura *A, O, t* di sesterni; *B-G, a-e, g, i, q, r, s, u, x, y, &* di quinterni; *H, L, N, f, h, m, n, o* di quaderni; *K, M, k, l, p, z* di terni. Ha 42 righe per ogni pagina piena, ed il nostro esemplare reca le iniziali capitali alternativamente colorate in rosso ed azzurro.

116. TROTTUS Albertus Ferrariensis. (**De vero et perfecto clerico.** FERRARIAE, 1476.)

A car. 1 recto: ( )ABVLA questionum: & dubiorum: que || tāguntur: & decidunt' ī hoc opere: & primo || eorum que ī p° libro in quo agitur de vero || clerico. || *(Finisce la tavola a car. 7 verso, lin. 11.)*

Alla linea 12: EXPLICIT tabula seu ordo questionū que tan||guntur ī hoc opusculo: intitulato de vero & perfecto || clerico: edito per clarissimum iuris utriusqȝ interpetrē || Dominū Albertum Trottum de Ferraria ī studio fer||rariensi: ibidemqȝ impresso. Per Severinum Ferrarien||sem. Anno dnīce nativitatis. M. CCCC. LXXV. die ||. 23. Decembris. || LAUS DEO. ||

A car. 8 recto: Ad Reverendissimum In christo Patrem ac dominum do||minum tituli sancti Clementis preshiterum *(sic)* Cardinalem di||gnissimū. D. Barcholomeum *(sic)* Roue-

rela prefacio in libellum || de vero & perfecto clerico: per Albertum Trottū de ferra||ria deditissimum sibi ser. || *(Questa lettera ha termine al verso di questa stessa carta e reca la data):* Ferrarie. X. KL. Ianuarii MCCCCLXXVI. ||

A car. 9 recto, in rosso: DE VERO ET PERFECTO CLE||RICO. QVE: & QVOT: CONCVR||RERE OPORTEAT IN EO. || ( )UIA de vero et perfecto cle||rico presens nunc *etc. (L'iniziale Q, come tutte le altre iniziali capitali di quest' opera, è disegnata a colori.)*

A car. 117 verso, lin. 24: SEVER. FERRAR. || F. F. ||

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri e segnatura, ma con richiami al verso di ogni 8 carte. Questo esemplare reca qua e là nel margine postille manoscritte in carattere antico. Ha 29 linee di stampa per ogni pagina piena.

117. TROVAMALA, Travamala, vel Tromola Baptista. (**Rosella Casuum,** 1499.)

A car. 1 recto, segn. a, *col, 1:* ℂ Rubrice iuris ciuilis ⁊ canōici. ⁊ p̄-||mo rubrice. ffoꝝ. ⁊ primo ff. veteris. ||*(Finisce la rubrica a car. 10 verso:)* FINIS. ||

A car. 11, segn. aa, *num. 1, col. 1:* Incipit liber que Rosella casuuꝫ ap||pellatur. editus per venerandum reli-||giosum fratrē Baptistam trovamalā || ordinis minoruꝫ observantie professo||rem integerrimum. || ( )Osella hec casuuꝫ duduꝫ || Baptistiniana nūcupata non p libros aut rubricas || *etc.*

A car. 488, num. 479, recto, col. 2, lin. 22: ℂ Explicit sūma Rosella cū maximo || studio emendata. Venetiis impressa || per Paganinum de paganinis. Anno || domini. M. cccc. xcix. die vero. xxi. de||cembris. || Registrum. || *etc.*

In 8°, carattere gotico, a due colonne, senza richiami, ma con numerazione romana (1-479) sul recto di ogni carta, escluse le prime dieci, e con segnatura *a, aa-zz,* ⁊⁊, *ꝯꝯ*, ꝝꝝ, *AA-DD* di sesterni, eccetto *a* quinterno e *DD* sesterno. Ha 49 righe di stampa per ogni colonna piena. Proviene dal convento dei Cappuccini d'Imola.

118. UTINO (De) Leonardus. (**Sermones.** VICENTIAE, 1480.)

A car. 1 verso, col. 1: Hec est tabula omniū Sermo||nū contentoꝝ in hoc volumine || *etc.*

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Sermones aurei de Sanctis || fratris Leonardi de Utino sa||cre theologie doctoris ordinis || p̄dicatoꝝ. Prologus. ||

A car. 355 verso, col. 2, lin. 22: Expliciūt sermones aurei de sā||ctis p totū annū. quos compila||vit magister Leonardus de Uti||no sacre theologie doctor ordīs || fratrū pdicatoꝝ. Ad instantiaꝫ || ⁊ cōplacētiā magnifice cōitatis || Utinēsis. ac nobiliū viroꝝ. eius-||dē. M. cccc. xlvi. in vigilia btīssi||mi pr̄is nr̄i Dñici ɔfessoris. Ad || laudē ⁊ gloriā dei oīpotentis. et || totius curie triumphantis. ||

Predictorū sermonū opusculuꝫ || Vincētie extat īpressū p Stepha||nū koblinger de Vienna. impē||sa et diligentia maxima || M. cccc. lxxx. || *La car. 356 è bianca.*

In 4°, carattere gotico, a due colonne di 38 righe di stampa, se piene; senza numeri e richiami, con segnature *a-z*, *1-20* di quaderno, eccettuati *a*, *b*, *c*, *19* e *20* che sono sesterni. Proviene dal convento dei Cappuccini d'Imola.

119. VALERIUS Maximus, ex recognitione Boni Accursii Pisani. (MEDIOLANI, 1475.)

A car. 1 recto: BONVS ACCVRSIVS PISANVS salutem dicit plurimam Magni||fico equiti aurato & sapientissimo ac primo ducali secretario Ciccho || Simonetae. ||

A car. 2 recto: VALERII MAXIMI DICTORVM ET FACTO||RVM MEMORABILIVM RVBRICAE. || CAPITVLA PRIMI LIBRI. || *etc. (Finisce la tavola a car. 3 recto, linea 22. Il verso di questa carta è bianco.)*

A car. 4 recto: VALERII MAXIMI FACTORVM: AC DICTORVM || MEMORALIVM (*sic*) LIBER AD TIBERIVM CAESAREM || PROLOGVS. || ( )RBIS ROMAE exterarumque gentium facta simul || ac dicta memoratu digna *etc.*

A car. 129 recto, lin. 22: M. CCCC. LXXV. VII. || KL. NOVEMBRES. || MEDIOLANI. AN. IMPRESSIT. ZA. *Il verso è bianco.*

A car. 130 recto: ( )T Haec tabula Valerii cuilibet prosit: *etc. (Finisce la tavola a car. 151 verso, lin. 41.)*

In fol., caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnature. Dovrebbe comporsi di 152 carte, divise in 16 quaderni, 1 quinterno ed 1 terno, ma il nostro esemplare manca dell'ottava carta, probabilmente duplicata, per cui risulta constare di sole 151. Il testo però è completo. Ha 41 righe di stampa per ogni pagina piena e parecchie postille a margine manoscritte. Il Brunet la considera une delle più rare edizioni di questo autore, ed è anche assai bella co' suoi larghi margini e la nitidezza del suo carattere. Lo stampatore Antonio Zarotto, parmigiano, fu il primo che portò l'arte impressoria in Milano l'anno 1470. Proviene dal convento dell'Osservanza, come è ripetutamente scritto qua e là nei margini.

120. VERCELLIS (De) Antonius. (**Sermones quadragesimales de duodecim Excellentiis Fidei Christianae.** VENETIIS, 1492.)

A car. 1 recto, in grosso gotico: Sermones quadragesimales fratris || Antonii de vercellis de. xii. mirabili||bus christiane fidei excellentiis. ||

A car. 1 verso: ☾ Ad venerandum patrem fratrem Ludovicum a turri ordinis minorum observantie || predicatorem apostolicū frater Ludovicus brognolo eiusdem ordinis professor. || *Alla lin. 41, omissis:* Venetijs anno || domini. M. cccc. lxxxxi. tertio Idus novēbris. ||

A car. 2 recto, segn. a 2, *num.* 2, *col. 1, in rosso:* ☾ Fratris Antonij de vercellis ordinis mi||noꝝ de observantia. Apostolici viri: ac predi||catoris gratissimi. Sermões quadragesima||les de. xij. mirabilibus christiane fidei excellē||tijs. Incipiunt. Prologus. *(Il prologo finisce a car. 5, col. 2.)*

A car. 263 verso, col. 2, lin. 42: ☾ Explicit quadragesimale de. 12. mirabilib⁹ ex||cellētijs xp̄iane fidei edituꝫ cū ingēti studio ⁊ || labore per veñ. Religiosū fratrē Antoniū de || Balocho diocesis Vercellēsis regularis ob||servātie fratrū minorū pfessorē ac predicato-||reꝫ apostolicum. Impressum vero Venetijs || per Ioānē ⁊ Gregoriū de gregoris fratres || Anno domini. M. cccc. lxxxxij. mēsis Februa||rij die. 16. Finis.

A car. 264 recto: Registrum *etc. (Il verso di questa carta porta la marca tipografica colle iniziali Z. G.)*

A car. 265 recto: Tabula *etc. (La tavola finisce a car. 268 recto, col. 2.)*

In 4°, carattere gotico, a due colonne, senza richiami, con numerazione in cifre arabiche (2-268) sul recto di ciascuna carta (escluse le ultime cinque contenenti il Registro e la Tavola), e con segnature *a-z*, ⁊, ꝯ, ꝶ, *A-G* di quaderno. Ha 51 linee di stampa per ogni colonna piena. È pervenuto alla Biblioteca colla soppressione del convento di S. Agostino.

121. VINCENTIUS Bellovacensis. (**Speculum quadruplex, naturale, doctrinale, morale, historiale.** VENETIIS, 1493-1494.)

VOLUME PRIMO.

A car. 1 recto, in grosso carattere gotico: Speculum Naturale Vincentii. ||

A car. 2 recto, segn. a 2, *col. 1:* Tabula cōmunis sive

Tabu||laris index in opus Vincentij qd' Speculū Maius intitulat'. *etc.* *(Termina la Tavola a car. 14 verso, col. 2, lin. 70):* FINIS. ||

A car. 15 recto, segn. a, *num. 1:* Opus Preclarū Speculū || Maius intitulatū In Specu||lum Naturale: Speculū Doctrinale: Speculū Morale: ⁊ Specu||lum Historiale Quadripartitū Vincētij Presulis Inchoat numi-||ne felici. At primo in eas partes generalis prologus. || *etc.*

A car. 437 verso, col. 2, lin. 61: ¶ Operis preclari Speculi coīs Speculū naturale ab eximio || doctore Vincētio almeq3 belvacēsis ecclesie presule: Ac sancti do||minici ordinis pfessore editū feliciter finit. Impēsisq3 nō mediocri||bus at cura sollertissima. Hermāni liechtenstein Coloniēsis agrip||pine colonie: Nec nō emendatione diligentissima est Impressum || Anno. Salut'. M. cccc. lxxxxiiij. Idib⁹ maij. Venetijs Sedēte Di-||vo Alexādro. vj. pōtifice Maximo. Regnāteq3 Maximiliano pri||mo Romanoꝝ rege invictissimo *etc.*

Alla car. 438 evvi il Registro in 5 colonne, che occupano tutto il recto. Il verso è bianco.

VOLUME SECONDO.

A car. 1 recto: Speculum Doctrinale Vincentii. ||

A car. 2 recto, col. 1: Tabula Index in opus Spe||culu3 scilicet Doctrinalē Vin||centij Belvacensis Episcopi: libris decem ⁊ septem distinctu3. *etc.* *(Finisce la Tavola a car. 10 verso, col. 2, lin. 58):* ¶ Tabule Finis Nuncq3 opus ipsu3 Incipit. ||

A car. 11 recto, segn. A, *num. 1, col. 1:* Speculū Doctrinale Vincētii || Liberq3 primus incipit felicit'. ||

A car. 265 verso, col. 2, lin. 60 comincia la soscrizione dello stampatore colla identica dicitura riportata dal 1° volume. Solo invece di « idib⁹ maij » *si legge* « Idib⁹ ianuarij. »

A car. 266 recto: Registrum. || *etc.*

VOLUME TERZO.

A car. 1 recto: Speculum Morale Vincentii. ||

A car. 4 recto, segn. a 4, *num. 4, col. 1:* Speculi Moralis Vincentii || Liber primus incipit feliciter. ||

A car. 265 verso, col. 2, lin. 66: Opus preclarū Qd' Spe-

culū morale intitulat': ab egregio doctore || Vincentio alme Belvacensis ecclesie presule: ac sancti dñici ordi-||nis professore: editu3: feliciter finit. Impensisq3 ⁊ cura non me||diocri Hermāni liechtenstein coloniensis: emendatione diligentis-|| sima Impressum Anno Salutis. M. cccc. lxxxxiij. pridie kal' octo||bris Venetijs. Laus Christo. ||

A car. 266 recto, num. 266: Registrum *etc.*

VOLUME QUARTO.

A car. 1 recto: Speculum Historiale Vincentii. ||

A car. 2 recto, segn. 1, col. 1, in grosso gotico: Tabula generalis Speculi || historialis Vincentii. ||

A car. 9 recto, segn. ¶¶ bb, *col. 1:* Tabula Speculi historialis || in plures tabulas libroꝝ singuloru3 partita incipit: Que tabule pro||prie librorū dicūt' ⁊ p capl'a sūt distincte *etc. (Questa Tavola termina alla car. 22 verso, col. 2, colle parole):* ¶ Expliciunt tabule totius operis speculi historialis. ||

A car. 487 verso, col. 2, lin. 54: ¶ Operis preclari Speculi coīs Speculu3 historiale ab eximio || doctore Vincētio almeq3 belvaceñ. ecclesie presule ac scī dñici ordi||nis pfessore editū feliciter finit. Impensisq3 nō mediocrib⁹ at cura || solertissima Hermāni liechtenstein Coloniensis agrippine colonie. || Nec nō emendatiōe diligentissima est impressione completū anno || Salutis. M. ccccxciiij. nonis septēb. in īclita urbe Venetiaꝝ. ||

Cuius hermāni bone memorie heredib⁹ (e vita enī paulo ante ab||solutionē oper⁊ discesserat) Illu. Dñiu3 Venet⁊ ex gratia speciali cō||cessit ut nemo alius p decenniū id quo ad eius partes quattuor videl3 || Nāle doctrinale morale ⁊ historiale imprimere aut imprimi facere || audeat sub pena pro unoquoq3 libro ita īpresso īvento decē ducato||rum ad mulctādū in terris ipsi Dñio subiacētib⁹ sicut in eoꝝ gratia || clarius cōtinet' anno ⁊ die uti. s. data Sedente divo Alexandro. vi. || pontifici Maximo Regnanteq3 Maximiliano primo Romanoꝝ || rege ⁊c. Invictissimo faustissimoq3 Semper augusto. || FINIS ||

A car. 488 recto: Registrum *etc.*

In fol., caratteri gotici, a due colonne di 76 linee di stampa per ogni colonna piena, senza richiami, ma con segnature, e numerazione araba sul recto di ciascuna carta, esclusi sempre i ff. preliminari, che contengono le tavole e la prefazione. « Questa voluminosa compilazione — dice il Brunet — vera

enciclopedia del decimoterzo secolo, è un'opera la quale, benchè divenuta di nessuna pratica utilità, serba un certo interesse storico, ed ha il vantaggio di trasmetterci una dovizie di estratti curiosi d'altre opere più antiche perdute poscia in gran parte o pervenuteci mutile od alterate. » Il nostro esemplare, in 3 volumi (essendo il 2° ed il 3° riuniti) proviene, credo, dal convento di S. Salvatore, come si può arguire da una nota cancellata con freghi di penna, che sta al margine inferiore della car. 2 recto nel volume 4.°

122. VINCIGUERRA Antonio. (**Satire.** VENEZIA, 1500.)

A car. 1 recto, in grosso gotico: Opera nova de Misser || Antonio vinciguerra || Secretario de la || illustriss: Si||gnoria di vi-||netia. *(Seguita una piccolissima incisione in legno che rappresenta un re seduto sul trono con a lato 6 vassalli.)*

A car. 2 recto, segn. a ii: ANTONII VINCIGVERRAE|| GHRONICI CONTRA FAL-||SVM: ET IMPERITVM VVL|| GI IVDICIVM. SATYRA || PRIMA. || ( )Hi e quel: che possi cōtra il uulgo ignaro: || Cieco de opinion: fallace: & duro || Tener senza ira un animo praeclaro *etc.*

A car. 35 recto, lin. 16:

O beato colui che lalma spoglia
  Di queste uane illecebre del mondo
  Che ognun brama di lor impir sua uoglia
Lasciando il ciel per habitar nel fondo.

FINIS.

Impressum Venetiis per Alexandrum || de Bindonis. M.ccccc. xuii. Auosto. *(sic).* ||

La carta 36 è bianca.

In 8°, carattere rotondo, senza numeri, ma con richiami, e segnature *A-E* di quaderno, salvo *E*, che è duerno. In questa edizione principe i soli titoli delle varie poesie sono in latino. Proviene dalla biblioteca del Seminario d'Imola. La prima edizione delle satire di Antonio Vinciguerra veneziano, fu data in luce a Bologna per Platone de' Benedetti nel 1495, in 4°.

123. VORAGINE (De) Iacobus. (**Vitae Sanctorum.** VENETIIS, 1480.)

Mancano due carte, di cui la prima bianca. A car. 3, segn. a 3, *col. 1:* aūt dicit'.... aereū ⁊ stelle que cadunt || vocant' asub: *etc.*

A car. 183 verso, col 1, lin. 17: Reuerēdi fratris Iacobi de auoragine *(sic)* de || legendis sanctoꝝ opus putile hic finē habet: || Venetijs p Antoniū de strata de Cremona: || ⁊ Mar-

cum Catanellum Schalvicolaȝ socios || summa cum diligentia impressum. Anno ab || incarnatione domini. 1480. cal'. Iullij. inclyl|to Ioanne mocenico Venetoꝝ pncipe. || Tabula totius operis secundum numeꝝ carthaꝝ. ||

(Manca la carta 184, che dovrebbe contenere il seguito della Tavola, sostituita da una manoscritta.)

In fol., a due colonne, carattere gotico, senza numeri e richiami, con segnatura *a* quinterno, *b-p*, *s*, *t*, *u*, *y* quaderni, *q*, *r*, *s*, *x*, *ç* terni. Ha 59 righe di stampa per ciascuna colonna piena.

124. VORAGINE (De) Iacobus. (**Sermones Quadragesimales**. BRIXIAE, 1483.)

A car. 1 recto: Sermones quadra|gesimales Ia|cobi de va|| ragine *(sic)*.

A car. 1 verso: ℂ Circa tabulā īmediate sequēteȝ || notandū q⁹ p primū numerū intel||ligendū est capitulū a quo sumptū || est thema allegatū. *etc.*

A car. 12 recto, col. 1: ℂ Incipiunt evāgelia oīum dieꝝ || quadragesime notata p ordinem || suū. scȝ feriaꝝ s'm celebrationē *etc. (Il verso della car. 20 è bianco.)*

A car. 21 recto, segn. a, *col. 1:* ℂ Incipit quadragesimale aureū || preclarissimi doctoris magistri Ia|cobi de varagine epi Ianuensis: || duos quotidie otinēs sermones. || *(La iniziale capitale è ad oro e colori.)*

A car. 172 recto, col. 1, lin. 29: Hos Sermones quadragesima-||les Reuerendissimi fratris Iaco||bi de vragine *(sic)*. Imprimi Curarūt || Angelus et Iacobus de Britāni||cis fratres: ad laudem omnipoten||tis dei eiusqȝ genetricis marie: an||no. M. cccc. lxxxiij. die. xx. Augusti || In alma Civitate Brixie. || *(Di fronte, nella 2ª colonna, sta la marca tipografica colle iniziali A. B.)*

A car. 173 recto, segn. v, *col. 1:* Incipit sermo de passione dñi || nostri Iesu christi. ||

A car. 191 verso, col. 1, lin. 26: Finit sermo de passione. || *La carta 192 è bianca.*

In 8°, caratteri gotici, a 2 colonne, senza numeri e richiami, ma con segnature *A* di sesterno, *B*, *a-x* di quaderno, eccetto *x* sesterno. Ha 40 linee di stampa per ciascuna colonna piena, e le iniziali colorate in rosso. Nel frontespizio porta scritto: *Ad usum F: Ioannis Bap: Pantaleoni Imolen: 1743.* Ha moltissime gore di acqua nella parte superiore.

125. XENOPHON atheniensis. (**Opusculum de tyrannide per Leonardum Aretinum traductum.** s. l. e a.)

A car. 1 recto: LEONARDI ARETINI AD NICOLA||VM NICOLI DE VITA TIRAMNICA *(sic)* || PROHEMIVM INCIPIT. || ( )Enofontis phylosophi quēdā || libellum: quem ego ingenii ex||ercendi gratia e greco sermone || in latinum conuerti *etc.*

A car. 2 verso, lin. 4: XENOPHONTIS PHYLOSOPHI LI||BER DE VITA TIRAMNICA PER LE||ONARDVM TRADVCTVS INCIPIT || IN QVO HIERONEM TIRAMNVM || ET SIMONIDEM POETAM COLLO||QVENTES INDVCIT. || ( )Vm ad Hieronē tyramnū Si||monides poeta aliquādo ue||nisset: essenteqȝ ambo *etc.*

A car. 18 recto, lin. 22: ....Felix enim cum sis: nemo || tibi inuidebit. || FINIS. *(Il verso è bianco.)*

In 4°, caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnature, senza luogo, anno e tip. Ha 25 righe di stampa per ciascuna facciata piena e molti *i* che mancano del punto. Nel verso dell'ultima carta bianca, in alto si legge: *Io Francesco Dal Pozzo Da Rauenna.*



CONGEDO.

Prima di licenziare al pubblico questo volume, ho voluto rileggerlo attentamente per rilevare quelle mende che potessero essermi sfuggite; e però prego il lettore di guardare anche a questa pagina. Ma siccome la perfezione è forse la cosa più lontana dal mio lavoro, così io m'aspetto dalla indulgenza di chi lo prenderà in esame il condono di quegli errori ch'egli sapesse ancora scorgervi dentro. Adunque:

Parlando del « Dialogo dell'amicizia » ovvero del 4° Libro su 'l Governo della famiglia di L. B. Alberti (ms. 2), è detto: « Nel verso si legge il sonetto che Leonardo Dati doveva recitare nel combattimento letterario ecc. » e ciò sulla fede di chi redasse la scheda. La quale citava il Tiraboschi, *tomo VI, parte I, pag. 28.* Ora questo è errore grave, pel quale mi rendo ampiamente in penitenza. Invece di un sonetto, i versi che precedono il codice, sono i sedici esametri di amicizia: « *Dite, o mortali: che sì fulgente chorona* || *Ponesti in mezzo; che pur mirando uolete* || *Forse l'amicitia* etc. » attribuiti all'Alberti (Carducci, *La poesia barbara nei sec. XV e XVI,* Zanichelli, 1881), e che il nostro cod., con grafia alquanto differente, dà per opera di L. Dati. — A pag. XLVI, lin. 16 *invece di:* « Relatione dal medesimo tenuta » *leggi:* « Relatione della conferenza dal medesimo tenuta. » — A pag. L, lin. 27 *invece di:* « Nel verso poi cominciano ecc. » *correggi:* « con una lunghissima coda che finisce a c. 270.r » Osservo poi che le ultime sei stanze di questo poema formano un acrostico col quale l'autore fa conoscere il suo nome, cognome, patria e titoli, così: « Sebastiano Cuiesa *(sic)* reggiano accademico lepido giesuita. » — A pag. LXIX, lin. 8 *invece di:* « ed un epigramma », *leggi:* « e due epigrammi. » — A pag. LXXII, lin. 9, *invece di:* « quisquid.... unc », *correggi:* « quisquis hunc. » — A pag. LXXVIII, lin. 27, *dove si legge*: « di 166 numerate », *aggiungi:* « di 166 carte ecc. » — A pag. LXXXIV, lin. 12, *invece di:* « nelle », *leggi:* « nei ».

In preparazione:

BIO-BIBLIOGRAFIA

DE' PIÙ ILLUSTRI IMOLESI.







